

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Stasera a Torino Italia - Inghilterra

I campionati europei di calcio sono entrati nella loro fase decisiva. Ieri a Napoli si sono affrontate due grandi: Olanda e RFT (la partita è stata vinta 3-2 dai tedeschi) Cecoslovacchia contro Grecia (vinta dai cecoslovacchi 3-1). Oggi a Torino (ore 20.30) sarà la volta dell'Italia e dell'Inghilterra. Il cammino futuro degli azzurri è legato ai novanta minuti di stasera. Una sconfitta taglierebbe definitivamente fuori la nazionale di Bearzot. Ieri il c.t. azzurro non ha voluto annunciare la formazione. Ha detto solo che non giocherà Cabrini per motivi tattici. NELLA FOTO: Keegan e Coppel durante l'allenamento degli inglesi. NELLO SPORT

Intervista a Berlinguer sul voto

La disparità dei risultati fra Nord e Sud - Perché le perdite nel Mezzogiorno - Il PCI va avanti dove più chiaro è il suo volto peculiare - La fisionomia attuale del PSI e il « progetto comune » - L'opposizione comunista è decisa ma non è «arroccamento» - Il problema che si apre per la DC

ROMA — Con Enrico Berlinguer una conversazione, diciamo così sciolta, fuori da sequenze di rigide domande, seguendo il filo del ragionamento man mano che si dipana. Tema: il voto, questa Italia dopo il voto di giugno, la sinistra, il PCI, riflessioni anche critiche sulle cause di certe perdite, interrogativi, propositi.

Quali sono gli elementi, le caratteristiche generali delle elezioni dell'8 giugno che ti colpiscono di più?

Ci sono vari motivi che mi fanno dire che queste elezioni sono state particolarmente importanti per il nostro partito e per il futuro del Paese. Innanzi tutto, esse sono state assai combattute e hanno messo in luce quasi ovunque, soprattutto nelle ultime settimane, una ripresa di slancio, di passione politica di fiducia e di attaccamento al partito dei compagni, delle compagne. Ciò ha contribuito molto al consolidamento della consistenza del nostro peso politico, elettorale su scala nazionale, pur con squilibri seri all'interno del risultato complessivo.

Queste elezioni, poi, hanno fatto comprendere meglio a tutti quanto sia rilevante il ruolo (sia in senso positivo che negativo) che hanno avuto e che possono avere gli Enti locali e le Regioni nella concreta, quotidiana vita delle popolazioni da loro amministrato. Più in generale, la battaglia elettorale ha dimostrato la forza politica, e quindi anche la rispondenza fra gli elettori, sia delle nostre iniziative e battaglie sui grandi temi internazionali (e innanzitutto sulla distensione, sulla pace), sia della nostra critica aperta e opposizione vigorosa contro il Governo, la sua condotta, i suoi atti concreti e soprattutto verso la DC. Al di là del risultato in cifra, la campagna elettorale ha rafforzato nelle coscienze del Paese, e in modo particolarmente saldo nel nostro elettorato, la validità dei temi e degli obiettivi di lotta del PCI.

L'entità delle variazioni in percentuale dei voti ottenuti dai vari partiti rispetto alle elezioni politiche dell'altro anno è stata abbastanza lieve, anche se è stata politicamente significativa. Invece, l'aumento di astensioni, schede bianche e nulle ha una rilevanza più marcata.

Tu accennavi al fatto che ci sono degli squilibri seri...

Sì, e non mi riferivo solo ai risultati che riguardano il nostro partito, ma a come questa volta il voto degli elettori si è distribuito per grandi aree geografiche. Qui c'è un aspetto nuovo. Negli ultimi cinque anni, sia nelle elezioni amministrative e regionali, sia in quelle politiche si sono avuti andamenti ora favorevoli a noi e non alla DC (1975), ora sfavorevoli tanto a noi che alla DC (1976), ora sfavorevoli a noi e favorevoli alla DC (parziali amministrative del 1978 e politiche del 1979). C'era però, in queste consultazioni una sostanziale omogeneità su tutto il territorio nazionale. Questa volta l'andamento per i vari partiti — escluso il solo PSI — non è stato uniforme.

Ma comunque, come hai già detto, noi comunisti fermiamo e rovesciamo, in cifra nazionale la tendenza del '79.

Certo, questo resta sicuro. Ma mentre noi realizziamo tutto l'aumento al Centro e al Nord e perdiamo al Sud (salvo Napoli, Taranto e qualche altro centro) la DC subisce la tendenza opposta. Tranne che in Veneto ed in altre pro-

vince bianche, la DC al centro-nord, e soprattutto nelle grandi città, tocca minimi storici.

E così, in molti casi, è per noi al Sud.

Sì. E questo è grave perché segna una minaccia concreta di spaccatura politica del Paese che va a sovrapporsi alla spaccatura economica e sociale delle « due Italie ». La DC al Sud ingrossa il suo blocco sociale e politico, e noi non viamo riusciti a contrastare questo processo. Penso che una riflessione dovrebbe saperla fare anche su quello che al Sud hanno rappresentato le Regioni: secondo la logica del sistema di potere DC (che talvolta, paradossalmente, è perfino rigorosa) esse sono state ridotte a vere e proprie centrali di gestione del parassitismo e del disordine. Questa spaccatura politica — che si caratterizza pure per l'incremento che in certe zone del Mezzogiorno hanno avuto le liste della Destra reazionaria — è una ferita per tutto il Paese: se non si risolve la questione meridionale non si risolve il

Ugo Baduel

(Segue a pagina 7)

La drammatica tentata rapina in banca a Milano

Dopo 18 ore d'angoscia in libertà gli ostaggi

Un bandito non voleva: si è sparato

Sono stati sconfitti dai sistemi di allarme - Una notte di minacce e di promesse - Il più «duro» ha cercato di uccidersi



MILANO — Una delle donne tenute in ostaggio dai banditi esce in lacrime dalla banca

Comunicato della Direzione

Il PCI propone un rapido confronto per le Giunte

La Direzione del PCI ha emesso il seguente comunicato

Il voto dell'8 e del 9 giugno ha confermato la grande forza del Partito Comunista Italiano. È importante e positivo che — in una prova estremamente difficile — sia stata bloccata e in larga parte del Paese invertita la tendenza manifestatasi nel '78 e nel '79 ad una flessione dei consensi intorno al PCI, forza decisiva per la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia e per la trasformazione del Paese.

È stato battuto il tentativo della DC di rovesciare le grandi e positive esperienze delle giunte democratiche di sinistra. La riaffermazione della forza del PCI e il positivo risultato ottenuto dal PSI tengono aperta la possibilità di confermare e di estendere la svolta compiutasi nel 1975 nel governo di regioni, province e comuni.

Il voto rivela una grande complessità. La significativa ripresa del PCI nelle grandi aree urbane da Torino a Napoli a Taranto e nell'insieme del Centro-Nord si accompagna a differenziazioni interne e all'aggravarsi di preoccupanti difficoltà nel Mezzogiorno. La DC pur risalendo rispetto al 1975 arretra in modo sensibile rispetto alle elezioni di un anno fa e manifesta un accentuarsi del declino nelle grandi città. Il PSI ha segnato un generale progresso facendo leva, però, su elementi molto diversi e in qualche misura contrastanti tra di loro.

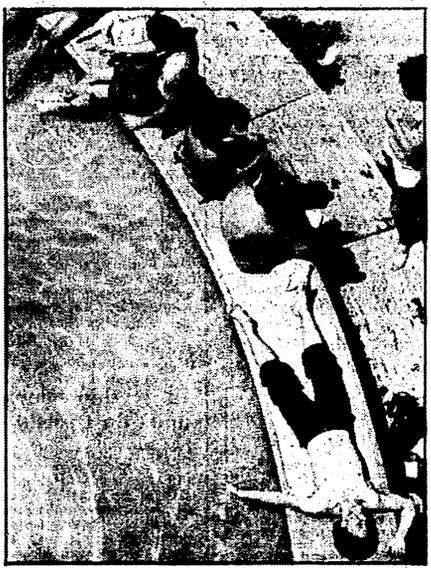
Pur restando molto alta la partecipazione al voto, ha assunto rilievo politico il fenomeno delle astensioni e delle schede bianche e nulle la cui proporzione — va ben al di là delle irresponsabili campagne a non partecipare o ad annullare il voto. In questo fenomeno prima e più che una protesta si esprimono segni preoccupanti di distacco e di sfiducia rispetto alle istituzioni rappresentative. Spetta a tutte le forze democratiche ristabilire, in particolare di fronte alle nuove generazioni, una immagine limpida, corretta, efficiente della democrazia. È compito dei comunisti battere la menzogna qualunquistica secondo cui tutti i partiti sono eguali, riaffermando, nella pratica, il diverso carattere politico e ideale del PCI.

Dopo il voto, ardui rimangono i problemi che occorre affrontare e risolvere nel campo della politica internazionale, economica, interna. Alla prova dei fatti il governo attuale ha dimostrato di seguire indirizzi errati e rischiosi. Il PCI continuerà la sua battaglia di opposizione, nel modo più fermo e rigoroso, impegnando tutte le sue forze per affrontare le esigenze di fondo del Paese. In primo piano sta la necessità di una politica di distensione, di equilibrio, di disarmo, di cooperazione internazionale. Occorre contemporaneamente una piena mobilitazione per affrontare in termini di sviluppo e di giustizia sociale una situazione economica preoccupante e segnata dall'inflazione. Compito fondamentale rimane quello di produzione. Compito fondamentale è la lotta al terrorismo, seguire e vincere la battaglia contro il rinnovamento democratico dello Stato, riconoscendo appieno e completando il sistema delle autonomie. Bisogna affermare in modo più ampio e sicuro i diritti civili, stabilire la Costituzione, rispondere al bisogno di un avanzamento culturale e di una qualità più umana della vita. A questi obiettivi è orientata la lotta dei comunisti per un cambiamento della direzione politica del Paese.

La Direzione del PCI ribadisce la linea volta alla

La Direzione del PCI

(Segue in penultima)



Scoppia finalmente l'estate e si affollano le spiagge

L'estate è dunque scoppiata? Sembrerebbe proprio di sì. L'anticipazione delle Azzorre ha fatto il suo ingresso nel Mediterraneo e un sole caldo, a volte anche torrido, ha rotto in tutta Italia una fine troppo lunga stagione di maltempo e di piogge. Le spiagge più famose si sono improvvisamente animate mentre per oggi si prevede in alcune località balneari il primo affollamento di massa della stagione. Ma per stasera è prevista, dicono i meteorologi, una perturbazione del tutto passeggera. Potrebbe pure piovere improvvisamente.

A PAGINA 5

Incontro tra il PCI e la Lega jugoslava

ROMA — Il compagno Aleksander Grlickov, membro della Presidenza del Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, è stato ricevuto ieri, presso la Direzione del nostro partito, dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Nel corso della cordiale ed amichevole conversazione si è proceduto ad un ampio scambio di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi e su alcuni problemi concernenti la situazione internazionale e lo sviluppo dei rapporti all'interno del movimento operaio internazionale. Durante il colloquio è stata sottolineata la necessità di adoperarsi in ogni modo per favorire soluzioni negoziate ai conflitti aperti in varie regioni del mondo, per rilanciare il processo della distensione e le trattative per il disarmo, per sviluppare la cooperazione internazionale.

I compagni Berlinguer e Grlickov hanno manifestato la volontà dei due partiti di sviluppare ulteriormente i loro stretti rapporti e le relazioni di amicizia e di cooperazione in ogni campo: l'Italia e la Jugoslavia, nell'interesse dei due paesi e dei due popoli.

Precedentemente il compagno Grlickov e il compagno Borislav Milosevic, vice responsabile del Segretariato esecutivo della Lega per le questioni internazionali, che erano arrivati a Roma venerdì, ricevuti all'aeroporto di Fiumicino dal compagno Gian Carlo Pajetta, avevano avuto un lungo colloquio con i compagni Gian Carlo Pajetta, direttore del Dipartimento affari internazionali; Paolo Bufalini, della Direzione e presidente della Commissione internazionale del CC; Antonio Rubbi e Rodolfo Mechini, responsabile e vice responsabile della Sezione esteri.

Ieri l'ambasciatore jugoslavo Marco Kosin, ha offerto una colazione, presenti il compagno Enrico Berlinguer e la delegazione italiana. Gli ospiti sono partiti in serata per Belgrado.

Anche al di là dei vincoli dell'Alleanza atlantica

Più spese militari dell'Italia per sostenere gli impegni USA

Un esercito con scopi offensivi? - Nei progetti una nave da sbarco e cacciabombardieri d'attacco - Nessuna ipotesi alternativa in caso di accordi

ROMA — C'è una svolta graduale, ma effettiva, nella politica militare? La relazione del ministro Lagorio, alla commissione difesa della Camera, solleva domande di fondo poiché da essa affiora il disaggio di un salto di qualità e dell'attribuzione alle forze armate italiane di un ruolo nuovo, che va ben oltre il suo tradizionale impegno difensivo, sia all'interno dell'Alleanza atlantica sia nei rapporti bilaterali con gli Stati Uniti.

In sintesi il quadro è quello di un aumento reale del 3% delle spese militari, che porterebbe il bilancio di quest'anno a più di settemila miliardi di lire, con un aumento del 23-24% rispetto al 1979 (per il triennio '80-'82 era già prevista una spesa complessiva che si aggira attorno ai ventimila miliardi di lire). In questo contesto alla marina da guerra italiana si prevede di affidare nel Mediterraneo compiti finora assolti dalla marina USA, di sola dalla crisi nel Golfo Persico e in altre «zone calde» del mondo. Si tratta solo di riempire un vuoto, oppure c'è il pericolo di un risucchio in aree non coperte dal trattato atlantico e di cui si fanno già carico gli americani? Il dubbio esiste perché anche all'aeronautica, con la dotazione di aerei d'attacco MRCA-Tornado — attrezzati per il trasporto di ordigni nucleari — vengono ora affidati compiti offensivi.

E lo stesso discorso vale per la creazione, sul suolo italiano, di basi di supporto per la cosiddetta «forza d'impiego rapido», voluta da Carter per poter intervenire in ogni momento e in qualsiasi parte del globo con un corpo di centomila uomini. Si tratta di impegni che vanno ben oltre i compiti nell'ambito della NATO e della sua area geografica, mentre sembra anche riaprirsi, ma non in termini positivi, il discorso sui «Pershing» e i «Cruise», i nuovi missili americani a medio raggio, di cui c'è il pericolo che l'Italia debba ospitarne un numero maggiore. Il tutto in una

Sergio Pardera

(Segue in penultima)

Al governo la decisione per estradare Sindona

Spetterà al governo italiano, ora, fare di tutto per ottenere l'estradizione di Sindona. Da parte statunitense c'è una disponibilità evidente a rispedire in patria il bancarottiere siciliano al quale l'altro giorno sono stati inflitti 25 anni di carcere dal tribunale americano per il fallimento della Franklin Bank. Lo stesso giudice Thomas Griesa, ha comminato la pena a Michele Sindona, ha affermato che la decisione del tribunale non può essere di impedimento a una eventuale richiesta di estradizione.

A PAG. 4

Carter troverà a Venezia un'Europa più autonoma

Sarà tra una settimana a Venezia che il presidente americano Carter si troverà a tu per tu con i due protagonisti della svolta compiuta dalla CEE, che ha deciso una sua autonomia iniziativa per il Medio Oriente: il presidente francese Giscard e il cancelliere tedesco Schmidt che l'ha sostenuto. Sarà il vertice dei paesi più industrializzati dell'Occidente a cui parteciperà anche l'italiano Cossiga il quale — secondo tutti gli osservatori — nel corso dei lavori del Consiglio europeo ha svolto una funzione frenante.

IN ULTIMA

Oggi quegli ipocriti della « persona umana »

« CARO Fortebraccio, sono un operaio e militante comunista. Ti voglio raccontare un breve episodio verificatosi qualche tempo fa nella fabbrica dove io lavoro. Da poco tempo era cominciato il secondo turno di lavoro, quando un gruppo di distinte persone, accompagnato da due dirigenti dell'azienda, è venuto a visitare gli impianti. Dall'aspetto, dall'abbigliamento e dagli atteggiamenti si capiva benissimo che erano dei grossi dirigenti industriali o tecnici molto qualificati al servizio di grosse industrie. I visitatori sono stati per lungo tempo attorno agli impianti e con estrema attenzione ne hanno guardato tutte le componenti. Dal loro volto trasparivano espressioni di soddisfazione, curiosità, meraviglia, sorpresa, ma anche di preoccupazione, delusione o critica beninteso sempre nei confronti degli impianti. Questi sembravano esercitare su di loro un

fascino misterioso e tutti i loro sensi erano tesi alla comprensione ed allo studio di tali impianti. Ma nessun loro sguardo, nessun cenno o commento, riferimento, gesto, espressione o sentimento è stato rivolto a noi operai. Era come se fossero solo le macchine ad avere un cuore, una mente, una personalità e dei sentimenti e noi semplici robot disumanizzati (...). Tu Alessandro Santalucia, del Comitato della Zona Montana PCI di Macerata - Castelraimondo (Macerata) ». Caro compagno Santalucia, il ringraziamento per questa tua lettera (anche se per ragioni di spazio ho dovuto darne soltanto la parte essenziale) perché è una lettera acuta e ben scritta. Non potrei non succedere così: i loro signori, o chi per essi, portano interesse soltanto alle macchine. Ma sei perché? Perché sperano che esse, il «libero» sempre più dai lavoratori, ai quali, segretamente, riconoscono un'anima, una volontà, una eguaglianza delle quali non potranno mai essere raggionati. Il loro ideale sarebbe quello di non averne più, di operai, sapendo di poter comandare alle macchine a loro piacimento e illudendosi di esserne ripagati con una produzione che invece soltanto l'uomo, e quindi il lavoratore, può assicurare. Mi dispiace di non poterli dilungare come vorrei e come, del resto, l'argomento richiederebbe, ma mi limiterò a una sola considerazione. Ti sei domandato il segreto dei successi schiacciati riportati dai comunisti nelle grandi aree urbane? Questo successo, caro compagno Santalucia, è dipeso soprattutto dal fatto che fra tanti «democratici» che si riempiono giorno e notte la bocca di «persona umana», soltanto i comunisti hanno voluto e saputo migliorare l'uomo e la sua vita, dare il primo e più negletto e la seconda più disperata. Ho l'idea che Dio, quando comparremo davanti a Lui, non ci domanderà ai sindacati alle Giunte a quante Messe hanno assistito e quante Aemarie hanno detto, ma quanti bambini hanno assistito, quante madri hanno fatto faticare meno, quanti uomini hanno fatto cedere da cristiano e quanti vecchi hanno reso meno soli e meno infelici. E questo hanno fatto i comunisti che da tutti immancabilmente, in un certo senso, come i visitatori della tua fabbrica, ma intesi, al contrario di questi ultimi, a osservare gli operai prima delle macchine, perché per essi, prima di tutti, ha contato l'essere umano, e l'essere umano lo ha capito e gli ha dato il volto. Caro Santalucia, mi rimproveravano già di essere «operaista» e adesso ho l'onore di affermare che lo sono diventato ancora di più. Lascia che siano «l'originari» gli altri, e mi fanno pena.

Fortebraccio

MILANO — Improvvisa, una voce grida: «Chiamate l'ambulanza». Presto, un'ambulanza». La folla dei giornalisti e dei fotografi, ondeggiando, si sparge, è respinta da poliziotti e carabinieri sui marciapiedi di questa strada messa in stato d'assedio.

«Lontani i giornalisti: lasciare libero l'ingresso della banca». Altre grida concitate, imprecazioni. Faccie congestionate, occhi rossi per un'attesa che dura da diciotto ore, diciotto ore di tensione e di angoscia per quella che avrebbe potuto diventare una tragedia: tre banditi armati chiusi dentro la sede del Banco di Roma, qui, nel centro degli affari di Milano, a dettarsi condizioni per proteggere sé e liberare gli ostaggi che si sono portati dietro nel tentativo di mettere a segno una colossale rapina.

Diciotto ore di paura, poi nella mattinata di ieri l'epilogo. L'ambulanza vola a sirene spiegate verso l'ingresso della banca in Via della Posta, dietro le transenne una folla composta si agita e grida.

Dentro è successo qualcosa, gli ostaggi sono stati già tutti rilasciati, anche due banditi si sono arresi e sono stati portati via da almeno mezzo'ora. Ma resta il terzo uomo. Non si è ancora arreso. E adesso, la voce che c'è il ferito. L'ambulanza si ferma solo un istante e riparte verso l'altro ingresso della banca, in via Bocchetto. La gente rompe i pochi cordoni di poliziotti e carabinieri, travolge transenne e corre, corre dove si è fermata l'ambulanza. Sono pochi secondi drammatici: chi ha sparato? Perché? Poi i barellieri portano fuori il terzo bandito, è ferito, sembra grave: ha tentato di uccidersi. A pochi passi da lui una folla enorme che non si riesce a contenere, tenta minacciosa di «sfondare». L'ambulanza va via, vanno via anche alcune macchine della polizia. «Far circolare le macchine, far tornare il traffico, via, via, presto».

Vigili urbani, carabinieri, poliziotti disperdono questa folla che invece continua a crescere, che vuol vedere, che vuole sapere. Ma tutto è finito: dopo diciotto lunghissime ore. Era cominciata, così l'altro pomeriggio verso le 16. Nella sede del Banco di Roma ci sono ancora molti impiegati per i conti di chiusura della settimana: la banca occupa un intero isolato a pochi passi dal Cordusio, nel cuore di Milano. Qui tutti, ambrosiani, è sorta la city, ambrosiana, con la Borsa, la sede centrale della Posta e della Banca d'Italia, la sede di decine di altri uffici. All'ingresso di via Bocchetto, che è riservato al personale, si presentano tre individui. Suonano. Al portiere che sta per chiedere loro cosa vogliono

Alessandro Caporali

(Segue in penultima)

In vista della riunione della Direzione del suo partito

Il vice-segretario del PSI: «Occorre un governo migliore»

Il tripartito «è nato male», dice Signorile, privo dei sostegni politici necessari e senza programma adeguato - Le critiche per la partecipazione italiana al vertice di Venezia

ROMA — La discussione post-elettorale dei partiti, appena cominciata, investe già il governo tripartito. Cioè, la sua caratterizzazione, e la sua stessa sorte. Venerdì scorso — nel corso di una Direzione democraticiana tutto sommato interlocutoria — Donat Cattin ha riproposto l'idea del governo Cossiga come veicolo che dovrebbe portare entro qualche mese, dopo un eventuale congresso straordinario del PSI, alla formula neo-centrista del pentapartito. E la sinistra democristiana ha reagito vivacemente. Ora il dibattito si estende anche tra i socialisti, i quali discus-

teranno il risultato elettorale e le sue conseguenze politiche nella settimana entrante. Ad aprire questo dibattito il vice-segretario del partito, Signorile: «Questo governo — egli afferma — è nato male», e a questo punto «è necessario un governo migliore dell'attuale». Primo punto: perché il tripartito è nato male. Secondo Signorile, esso non soltanto ha una struttura elefantica, ma è sorto, sul piano politico, «senza la piena fiducia di quasi la metà della DC, e con la partecipazione fredda e distaccata di tutta un'ala del

PSI». Quindi, «è un governo politicamente fragile, e per di più dotato di un programma insufficiente rispetto ai problemi che vanno affrontati e risolti». Dunque, chiede l'intervistatore dell'«Unità», un governo da buttare? Signorile — in relazione a questo secondo punto — non critica la decisione socialista, di cui egli pure è stato partecipe, di tornare al governo con la DC e senza il PCI. Ma aggiunge: «Dico solo che a questo punto è necessario un governo migliore dell'attuale, un governo che dal punto di vista politico sia più aperto a sinistra, capace di assicurarsi la non belligeranza del PCI, o almeno un rapporto non conflittuale; e che dal punto di vista del programma, e anche della struttura del gabinetto, dia maggiori garanzie di efficienza». Secondo il vice-segretario del PSI, un nuovo governo potrebbe anche basarsi su una maggioranza DC-PSI-PR, come l'attuale. Egli dice di non nascondersi, però, l'obiezione secondo cui non si dovrebbe aprire una crisi di governo a tre mesi di

distanza dalla conclusione dell'ultima. «E' — dice — un'obiezione forte, ed è comprensibile che Craxi la tenga presente. Però insisto: proprio perché non abbiamo una concezione meramente tecnica della governabilità, non possiamo accontentarci di questo governo; non dobbiamo». Critiche al governo (ne riferiamo a parte) sono state mosse, per la politica estera, anche dal ministro Manca, autorevole esponente dell'ala del PSI che fa capo a Craxi. I socialisti sono critici nei confronti del modo come Cossiga si è presentato al vertice di Venezia, senza discutere né in Consiglio dei ministri, né in Parlamento, la questione mediorientale e soprattutto il problema palestinese. La presidenza italiana della CEE, secondo Manca, si è caratterizzata per la sua staticità, mentre «avremmo dovuto comportarci da protagonisti e non da comparsi». E aggiunge: «Il fatto che si facciano gravare sull'eventuale iniziativa europea i problemi della campagna elettorale USA mi sembra francamente un po' troppo».

Da domani ad Albinea seminario della Fgci

ROMA — Inizia domani alla scuola di studi comunisti M. Alcaide, di Albinea (Reggio Emilia) un corso nazionale per quadri della Fgci. Il seminario si apre con una discussione sui risultati elettorali a cui partecipa Marco Formagalli. Il corso, che si concluderà

il 4 luglio, affronterà tre temi fondamentali: i recenti sviluppi della situazione internazionale; i caratteri della crisi italiana e gli orientamenti delle nuove generazioni; i problemi del rilancio e dello sviluppo delle organizzazioni dei giovani comunisti.

Nel Crotonese maggioranza di sinistra nei due terzi dei Comuni

Melissa e gli altri diciannove paesi rossi

Nel comune-simbolo delle lotte contadine chiusa un'obliqua parentesi — Nelle provinciali il comprensorio ha dato il 43,2 per cento al PCI — Liquidare la contraddizione di Crotona: la sinistra ha vinto e deve governare

Dal nostro inviato MELISSA — La sera del 2 giugno nell'affollatissima piazza del Popolo a Melissa (Crotone) il pittore Ernesto Treccani, un intellettuale del nord che da queste parti è di casa. «Dobbiamo ricominciare a dissa», Melissa si lamenta. Dal 1975, infatti questo paese di 4 mila abitanti nel cuore del vecchio Marchesato, dove la lotta dei contadini poveri e dei braccianti nell'immediato dopoguerra scrisse pagine memorabili, era amministrato da un'ambigua coalizione, da una lista civica con a capo un sindaco prima democristiano poi passato nelle file socialiste. Un sindaco pendolare fra la sua abitazione a Napoli e il municipio. Alle parole di Treccani si levò un grido altissimo, un preannuncio di ciò che sarebbe accaduto il 18 giugno: 55,5 per cento alle regionali, 63 per cento alle comunali. Melissa torna ad essere un paese rosso.

laureati e diplomati, si vedeva la gioia della gente. Quella gioia si è tramutata in una grande festa popolare: coperte e drappi dai balconi, confetti. Melissa insomma ha cacciato l'incubo di 5 anni di malgoverno, «una parentesi — continua Greco — durante la quale si è tentato perfino di interrompere il filo della memoria storica con i fatti del '49, con i morti del fondo Fragalà». Nel Crotonese, — dopo l'8 e il 9 giugno — è stata festa grande un po' dovunque: dopo queste elezioni la sinistra amministrava 20 comuni su 27, conquistando il 75 per cento delle nuove amministrazioni, ma perde una soltanto. Con Melissa, comunisti e socialisti conquistano — Caccari, San Mauro Marchesato, Castel Silano, Crucoli; i comunisti aizzano nei 4 centri dove si è votato con il sistema della proporzionale (a Cirò, Marina, a Petilla Policastro e a Stronoli) guadagniamo un consigliere: a Mesoraca si conferma la giunta di sinistra. Complessivamente nell'intero comprensorio crotonese il PCI avanza dell'1,10 per cento rispetto al '75 ed arretra del 2,8 sul '79. Se il confronto avviene fra le provinciali di quest'anno e le politiche del '79, c'è anche una leggera avanzata (dal 43 al 43,2 per cento).

Una forza di governo, radicata profondamente nella società che viene in sostanza confermata e premiata in questo cuore rosso della Calabria. Non che manchino i problemi e le contraddizioni anche (la più evidente è il centrosinistra che continua a governare Crotona e comuni importanti come Isola Capo Rizzuto dove pure esiste una maggioranza alle forze di sinistra), ma il tentativo democristiano di destabilizzare questa zona nevralgica, di fare saltare l'anomalia del Crotonese non è passato.

La campagna elettorale qui è stata come del resto, in tutta la Calabria) assai aspra: le recchie forze della rendita agraria parassitaria si sono congiunte ai giovani «spronipoti», alfiere della speculazione edilizia selvaggia sulle coste e sul vicino altipiano silano. Una coalizione eterogenea (si è giunti a presentare una lista comune di democristiani, fascisti e altre forze a Crotona, ma sono stati sconfitti) che non ha disdegnato la mano tesaglia dalla mafia. Le minacce e le intimidazioni a Mesoraca e a Petilla, a Cirò sono state — si può dire — all'ordine del giorno. «Ma non potevano passare — dice il compagno Pietro Secreti, capoluogo del PCI a Crotona, futuro sindaco — Qui l'amministrazione comunale è stato il punto di riferimento, sempre alla testa delle lotte degli edili e dei contadini per la costruzione delle centrali idroelettriche, per strappare nuovi investimenti all'Enel e alla Cassa per il Mezzogiorno, per l'uso plurimo delle acque, per vincere insomma la disoccupazione».

Il Municipio, dunque come centro propulsore, assieme ai partiti, ai sindacati e alla classe operaia di una vertenza sull'uso delle fonti energetiche. Per un paese di poco meno di 6 mila abitanti — aggiungono i compagni — non è proprio poco. Ma il terreno dello scontro non è stato, come detto, solo questo: a Mesoraca (8 mila abitanti) e a Petilla (10 mila), ad esempio, c'è stata una dura battaglia per la tutela del patrimonio pubblico dall'assalto degli speculatori che non badavano a spese ma che non sono stati premiati: la sinistra governava prima, e dal voto dell'8 giugno esce rafforzata.

A Cirò Marina (13 mila abitanti) lo scontro fra gli agrari presenti nella DC e del PCI, nel tentativo di tornare indietro sulle scelte urbanistiche e nei settori del turismo e dell'agricoltura (qui si condensa il più alto numero di ricettività della regione) è stato aspro e in presenza di vicende assai travagliate dell'amministrazione comunale. Il PCI ha assicurato però in ogni caso la governabilità e ora guadagna un consigliere e si conferma forza di governo. «Il fatto è — spiega Giovanni Gherardi, giornalista, sinaco uscente di Petilla Policastro — che questo sistema di giunte democratiche e di sinistra, che ha alle spalle una tradizione, ha creato una socialità avanzata, fatta di piccole conquiste, di un rapporto aperto con la gente. Qui nel Crotonese — continua — al centro di tutto c'è il rapporto fra l'uomo e le risorse, ed il premio di oggi è anche una copione di governo che libera queste risorse: dalla lotta contro il latifondo del '49 a quella di oggi degli edili e dei forestali di Verzino».

Vince cioè anche una cultura incentrata sulla memoria storica, che non è retorica evocazione del passato, ma la coscienza che le lotte di Fragalà debbono avere un «aiuto nella prospettiva» più ampia della rinascita del Mezzogiorno. Dal punto di vista più strettamente politico, l'aumento peso del PCI — spiega e conclude il segretario della federazione Schifano — pone nuove e più accresciute responsabilità di governo, la necessità di un approfondimento anche critico dei risultati elettorali per un impegno più deciso a superare la contraddizione del centro sinistra a Crotona, a Isola e a Cutro dove esistono ampie maggioranze di sinistra.

Filippo Veltri

In provincia di Catanzaro sette comuni in più alle sinistre

CATANZARO — Tredici nuovi Comuni sono stati conquistati dal PCI e dalle sinistre nella federazione di Catanzaro. Si tratta dei comuni di Mongiana, Amaroni, Penone, Amio, Gizzeria, Maritano, Pianopoli, Folla Area, Linabadi, Soriano, Spilanga e Zungoli. Altri 6 comuni (Badolato, Decollatura, Sovere, Mannelli, Carafà, Villa Marina, S. Onofrio) nel turno elettorale dell'8 e del 9 giugno, sono andati invece persi dalle sinistre mentre in altri 14 la sinistra si conferma forza di governo, in complesso perciò sono 21 i comuni che saranno amministrati dalle sinistre nel prossimo quinquennio, sette in più rispetto al '75.

Cossiga alle Camere: si firma ancora

ROMA — Sospesa oggi per l'interruzione della vita parlamentare, riprende domani, per concludersi mercoledì sera, la raccolta delle firme di deputati e senatori per investire direttamente il Parlamento in seduta comune delle accuse — di favoreggiamento e di violazione del segreto d'ufficio — mosse dalla magistratura torinese al presidente del Consiglio Cossiga per l'inquietante vicenda della fuga del giovane terrorista Marco Donat Cattin, ora incriminato ufficialmente anche per l'assassinio del giudice Emilio Alessandrini. Già raggiunto e largamente superato il quorum di firme necessarie per l'autoconvocazione delle Camere (ne bastavano 318, siamo già a quaranta), gli ulteriori adesioni non sono affatto superflue: non solo dicono di una sempre più larga volontà di chiarire tutti i dubbi sull'operato di Cossiga, ma testimoniano anche dell'ampiezza del pronunciamento parlamentare che ha provocato l'annullamento della frettolosa decisione imposta all'inquirente da una riasciata maggioranza di centro-sinistra, di archiviare la vicenda «per manifestare infondatezza», nel tentativo di insabbiare tutto.

Dopo il ricovero migliora Evangelisti

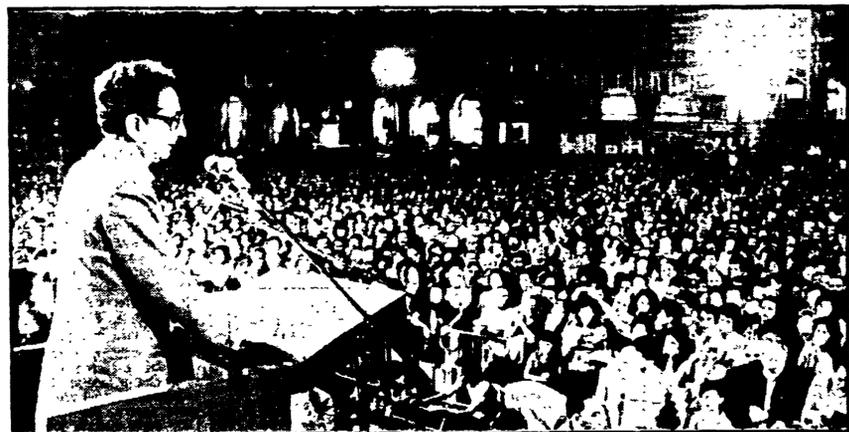
ROMA — Le condizioni dell'on. Franco Evangelisti — ricoverato in ospedale nella casa di cura Villa Fiammola — sono in fase di netto miglioramento. Lo ha dichiarato ieri il medico della Camera dei deputati, professor Polese, dopo essersi recato a visitare in clinica l'esperto democristiano. Si prevede che l'ex ministro della marina mercantile potrà lasciare l'ospedale entro la prossima settimana. Evangelisti è stato colpito da un'emorragia cerebrale, con la quale aveva provocato un paralisi della parte destra del corpo. La terapia medica prontamente applicata ha portato a un deciso miglioramento delle condizioni generali: in particolare la leggera paralisi appare attualmente regredita. Già ieri il paziente era in grado di ragionare, parlare e leggere.

Un vecchio compagno: più unità tra i partiti operai

Cara direttore, mi addolora leggere sull'«Avanti!» e sull'«Unità» le notizie degli attriti e degli aspri dissensi fra socialisti e comunisti. I partiti del socialismo in Italia sono nati nel dissenso e nella polemica, questo è vero, ma nella propria autonomia non ci si dovrebbe attaccare, guerreggiare, dilaniarsi a vicenda, sia perché usciamo dalla stessa matrice ideologica e furono consenzienti i nostri apostoli, sia dividendoci sul metodo di raggiungere l'obiettivo della società socialista. Valga, come esempio, un episodio del 1921. Dinanzi alle rovine fumanti della Casa del popolo (che era la sede dei nostri partiti, dell'organizzazione sindacale, della vendita dei generi alimentari e del ritrovo dei lavoratori), di quell'edificio incendiato da una spedizione punitiva dei fascisti, con armi militari del governo, mi si suona gli inni del compagno comunista; entrambi eravamo commossi, ed osservando lo spettacolo gli chiesi «e adesso cosa facciamo?» e lui mi rispose «dobbiamo unirci!». E come partiti ci eravamo appena divisi. Le polemiche dure fra noi non servono, creano disagi fra i lavoratori e sono inopportune. ENRICO GAVIOLI (Gambolo - Pavia)

Quei profughi hanno visto il vero volto della libertà capitalista

Cari compagni, quando i dissidenti dei Paesi socialisti, nella loro triste condizione di esuli, non offrono più particolari titoli di merito, o di disperazione, smettono di far notizia. Se poi si tratta di gruppi consistenti, una volta collocati nei campi profughi, vengono rapidamente allontanati dalla memoria dell'opinione pubblica. Dopo la vicenda dei vietnamiti (dove sono adesso? lavorano? hanno una casa?), lo stesso trattamento sembrava dovesse ripetersi per i «profughi» cubani. Senonché, quelli ospitati a Fort Chaffee (Arkansas), dopo aver assaporato la «disinteressata» solidarietà di quegli americani che si sono offerti di trasportarli via mare da Cuba alla Florida dietro un simbolico rimborso di 1.000 dollari a persona, hanno protestato per sollecitare il diabro delle procedure relative alla loro sistemazione negli USA. Come era nelle previsioni, data la presenza dei «soliti» agenti castristi, si sono lasciati andare ad atti di violenza, tali da richiedere



Feste popolari intorno a Novelli e Valenzi

TORINO — Alla festa popolare organizzata dai comunisti torinesi per festeggiare la vittoria della sinistra tutti erano invitati. L'invito è stato accolto da decine di migliaia di persone, che sono affluite venerdì sera in piazza San Carlo, trasformata per l'occasione nel «salotto della città». Il segretario della federazione comunista, Renzo Gianotti, ha aperto con i saluti e i festeggiamenti, insieme al compagno Ugo Pecchioli della direzione del PCI. Poi, salutato da un lungo applauso, ha avuto la parola il compagno sociali-

sta Aldo Viglione, presidente della giunta di sinistra che ha retto la Regione Piemonte per cinque anni. Il suo impegno, la sua riaffermata fiducia nel valore della unità fra PCI e PSI, sono stati sottolineati da grandi applausi. Il massimo dell'entusiasmo la festa lo ha raggiunto quando è intervenuto il compagno Diego Novelli.

La festa si è messa quindi in movimento, alle parole si è sostituita la musica e sono cominciati i balli. Ha portato il suo saluto e il suo ringraziamento il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del PCI.

NAPOLI — Anche a Napoli migliaia di militanti comunisti e di cittadini hanno festeggiato venerdì sera in piazza Matteotti la riconferma e il rafforzamento della giunta di sinistra guidata dal compagno Maurizio Valenzi. In un'atmosfera serena ed allegra sono stati ascoltati gli interventi di Eugenio Donise, segretario della Federazione comunista napoletana, di Maurizio Valenzi e di Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della Direzione del PCI. Nella foto: la folla in piazza S. Carlo mentre parla il sindaco Novelli.

REGGIO EMILIA 65.109 ISCRITTI AL PCI PER L'80

La Federazione del PCI di Reggio Emilia, una delle più forti organizzazioni del Partito, ha raggiunto nei novenni dell'anno scorso, con 65.109 iscritti (o 1.837 in più), il suo numero di 26.702. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta plenaria di mercoledì 18 giugno.

LETTERE all'UNITÀ

Un voto con tante sfaccettature, da analizzare a fondo

Cara «Unità», abbiamo tenuto. Questo è un dato di fatto. Dobbiamo però capire perché in alcune zone addirittura avanziamo mentre in altre indietreggiamo ancora. Ora, due iniziative la ripresa (secondo me sarebbe un errore credere che essa sia già cominciata con «questo» voto). E' stato un voto strano, che permette molte analisi, tutte interessanti. Quella sulla valutazione locale, per esempio: a Torino e a Napoli è stato premiato il buon governo. Allora bisogna dire che, al contrario, qualcosa è stato punito, o «non premiato» a Bologna, Milano, nel Lazio, in Piemonte e in Liguria?

Parliamo del successo del socialista: hanno preso solo i voti radicali? Sono stati premiati per le Giunte rosse? O per il governo? Probabilmente valgono tutte e tre le cose insieme, e il successo di una linea che riesce a sfruttare elementi così contraddittori merita di essere analizzato, a fondo.

Noi siamo stati puniti o premiati dal tipo di opposizione al governo? Difficile dirlo, perché una «tenuta» non è affatto un dato sufficiente. Avremmo potuto prendere di più, ma anche di meno. Insomma, è un voto che dice troppe cose, e per questo, forse, dice troppo poco.

Per concludere, lamento un fatto che mi pare costituisca una grave limitazione della nostra democrazia: che in Italia non si possano eleggere tranquillamente gli organi locali senza che questo voto sia interpretato e «pesi» in modo più vasto sulla politica nazionale. E' una grave forma di ricatto di fronte alla quale si trova l'elettore, che non può, oggettivamente, limitarsi a punire o premiare l'operato delle forze «in loco». E' un costume politico che va radicalmente mutato, perché la gente è stupefatta di essere costretta a «salvare la patria» anche quando vota per il sindaco di Rapallo.

GIGI MECENATE (Genova)

Gli scandali de sono tanti, come ci giudicano all'estero?

Cara direttore, la campagna elettorale si è chiusa e i risultati elettorali confermano come il Partito comunista abbia mantenuto, con fatica, le posizioni delle precedenti consultazioni. Nessuno può negare che è stata, una battaglia costellata di scandali che hanno investito la stessa Democrazia cristiana: scandalo Italcasse; scandalo Calligaris; caso Cossiga-Donat Cattin; lottizzazione delle banche di diritto pubblico, ecc. Di fronte a questa situazione, non è il caso di portare a conoscenza l'opinione pubblica, come siamo giudicati all'estero e cosa scrive la stampa estera della situazione in Italia e dei partiti che «amministrano» la cosa pubblica?

E' per questo che sono a proporre che il nostro giornale riservi una ampia rubrica settimanale pubblicando i giudizi che vengono espressi dai giornali esteri sul conto di ciò che avviene nel nostro Paese e che è motivo di giudizio negativo. Ad esempio, come è giudicato l'operato del governo DC-PSI-PRi sia sul piano politico che sul piano economico?

IRNERIO MINELLA (Bologna)

l'intervento della guardia nazionale, che ha fatto uso delle armi. Si lamentano feriti. Ricacciati con la forza entro i confini del campo, questi cubani non solo non hanno ottenuto la tanto sollecitata (e a suo tempo promessa) sistemazione, ma neppure in prospettiva potranno essere sicuri di ottenere un lavoro stabile, almeno fino a quando non troverà una soluzione il problema di una parte di quei 7-8 milioni di lavoratori statunitensi oggi disoccupati a causa della selvaggia ristrutturazione da tempo in corso nei principali settori dell'industria di quel Paese.

Preso a pretesto e strumentalizzato da Carter e dai suoi fedeli alleati per sferrare un emnesimo attacco a Cuba e al socialismo e al contempo tentare di mascherare le ragioni economiche e morali della crisi occidentale, questa gente ha potuto ora constatare quale sia la vera faccia della libertà capitalistica. Nonostante tutto, questo momento, provo per loro un'irrita pena. BEPPE CERUTTI (Milano)

Un iraniano ci critica: siamo troppo filoislamici?

Cara direttore, da tempo leggo l'Unità e seguo allo stesso tempo le notizie diffuse da altre fonti in genere sull'Iran, come iraniano e forse un po' più curioso e preoccupato degli altri non connazionali. Quindici mesi sono passati, come dice Bani Sadr, da quel febbraio '79 che segnò il trionfo della rivoluzione. Eravamo e siamo tuttora testimoni di abusi di potere in Iran: la repressione in Kurdistan che ha toccato i limiti del genocidio, con la sua atrocità che è connessa a quell'ideologia integralista, povera e arcaica, ma anche intollerante ed ortodossa. La stessa che ha causato anche i morti dell'Università di Teheran e di altre città e la repressione di forze democratiche e delle sinistre.

Finalmente dopo 15 mesi troviamo sull'Unità delle righe che criticano le scarse conquiste e i risultati negativi di questa rivoluzione, mettendo in luce il complessivo esito della gestione fallimentare islamica. Ma non è una posizione del partito, né riflessioni ed approcci degli inviati del giornale: sono le parole di Bani Sadr, il presidente della Repubblica islamica in difficoltà!

Allora dov'è stata finora questa visione critica, indispensabile ai comunisti? Mi domando qual è il motivo che impedisce e toglie la capacità di fare una semplice analisi, vedere e raccontare le cose come stanno nell'Iran. Nemmeno un accenno al perché dell'alto numero degli astenuti (più del 60 per cento) nelle ultime elezioni iraniane è apparso sull'Unità. Forse è l'omero per l'esotismo orientale ed islamico che ostacola? O no. Esistono forse altri motivi... non potrei e non vorrei entrare nel merito. Ma sicuramente non sono né il proletariato e le forze democratiche e le sinistre iraniane, né quelle italiane ad essere i beneficiari di tale impostazione divulgata giudicata all'estero e cosa scrive la stampa estera della situazione in Italia e dei partiti che «amministrano» la cosa pubblica?

ALI TOHIDI (Roma)

Non chiacchierano troppo i commentatori sportivi?

Cara Unità, l'irrefrenabile loquacità dei commentatori sportivi della televisione italiana non si arresta nemmeno dinanzi alle regole della buona educazione e ai doveri dell'ospitalità. L'Italia ospita infatti i campionati europei di calcio e all'inizio delle partite ceremoniali si recano in campo anche un nazionale delle squadre che scendono in campo; banche impeccabili delle Forze armate fanno il loro dovere. Ma per gli spettatori televisivi è impossibile ascoltare qualcosa perché il solito commentatore continua ininterrottamente a parlare.

Anche gli inni nazionali possono essere un'occasione culturale; in ogni caso vanno ascoltati col rispetto dovuto agli ospiti. Ma per la nostra televisione niente di tutto questo; si insegna agli italiani la strafollenza e la mala educazione. Osservo infine che quando le riprese televisive degli avvenimenti sportivi vengono dall'estero (Olimpiadi, vari campionati del mondo, ecc.) gli inni nazionali si sentono benissimo e sono rispettati. GIORDANO CARDONA (Napoli)

Aumenta il divario tra pensioni vecchie e nuove

Cara Unità, l'aggravio cosiddetto automatico della dinamica salariale ha dimostrato risultati contrari a quelli per cui era stato istituito, perché, agendo in percentuale sulla pensione base individuale, fa ogni anno aumentare il divario fra i più anziani e i recenti pensionamenti.

Credo non sia difficile e non occorra l'uso di numeri per rilevare che, a parità di qualifica e di anzianità di servizio, tante persone, pensionate in base a contratti di lavoro frequentemente modificati o rinnovati, hanno fruito e fruiranno della percentuale di aggancio in misura sempre più differenziata, stanteggiando continuamente i più anziani. Ci si allontana in tal modo dalla necessaria e non impossibile equità che rappresenta l'unico modo per combattere le tante giungle grandi o piccole che sono.

In diretta proporzione con la loro età, pensionati e lavoratori hanno conosciuto tempi duri di lavoro, di bilanci familiari e anche di lotte sindacali che ricordano con orgoglio; queste lotte naturalmente le hanno condotte per migliorare tante cose per tutti, ma anche un po' per se stessi. Precisando che personalmente non sono ancora fra i più danneggiati, esprimo il mio stupore. Ci si allontana in tal modo dallo stato ancora nato da chi, a cori lenti, copre posti di dirigenza sindacale, politica o ministeriale. MANLIO MONTEVECCHI (Ancona)

Napoli e il Mezzogiorno: un'occasione per la sinistra

Allora, vince chi governa?

Il voto napoletano è, questa volta, un'isola nel Mezzogiorno. Napoli, Taranto, altri punti di tenuta e di crescita in un Mezzogiorno che, nel suo insieme, sembra tornare a giocare sulla carta dc. Rispetto al 1975, questo è sicuramente un primo elemento intorno al quale fare un punto e una riflessione. Allora, in quell'anno, parliamo di unificazione politica fra Nord e Sud, di un processo di modernizzazione che incontrava l'intero Mezzogiorno e — in esso — il partito nostro, come espressione di una visione nuova del potere, come elemento vivo di critica di un sistema politico che perdeva la propria legittimità. Oggi sembra ricrearsi una forbice, una divaricazione, una differenza fra le grandi aree urbane e le province « deboli ».

È, dunque, una prima tentazione per l'analisi politica: vedere il voto in rapporto a questa differenza, stabilire in quel passaggio il punto di distinzione: il Mezzogiorno « arretrato », che ripiega su una mediazione parassitaria e assistenziale, e il Mezzogiorno « urbano », dove l'intreccio fra nuove inquietudini culturali ed elementi effettivi di mutamento, tiene ferma una domanda di trasformazione democratica e permette l'incontro con le grandi realtà urbane del Centro-Nord.

Di qui subito che non mi sembra questa la via giusta di analisi. La considero, anzi, una linea di lettura pericolosa, che rischia di rinnovare una forma vecchia di giacobinismo, e direi di aristocratico intellettualismo rispetto ai differenti tempi storici della società meridionale. Il vecchio giacobinismo di Napoli « capitale » che aveva, nel Mezzogiorno,

sia l'entroterra da sfruttare sia la palla di piombo per il proprio salto nella modernità. Lo schema sarebbe facile, agevole, ma non fa parte del modo con il quale noi possiamo guardare alla questione del Mezzogiorno. Se ritorna una divaricazione interna alla sua storia, non si può richiamare la logica dell'arretratezza e le isole di « modernità ». Si rischia, così, una caduta piena nell'ideologismo, su un terreno che non può concretamente essere confortato da nessuna analisi.

Bisogna trovare un passaggio diverso attraverso il quale penetrare questo nuovo campo che s'è aperto. È anzitutto chiedersi, con maggiore penetrazione, se il voto non restituisca la possibilità di una sua interpretazione d'insieme. Torniamo allora al dato del voto. Il voto positivo di Napoli è un voto a favore del nostro « governo » della città. È un voto che chiede la continuazione di una nostra esperienza di « governo ». Certo, questo voto per la sinistra contiene un elemento forte di determinazione della storia di Napoli: offre l'immagine di una realtà che si va aggregando, e che procede a una sorta di riconquista d'identità non acquietata in un ritorno provinciale e localistico ma capace di una dimensione generale e nazionale. Su tutto questo bisognerà tornare con un discorso più pacato e più lontano dai giorni caldi che abbiamo vissuto. Ora, vorrei seguire il filo di un ragionamento diverso. Dunque, un voto positivo per chi ha « governato ». Così come a Taranto. Così come nelle grandi città del Centro-Nord. Un voto, dunque, per una sinistra di governo, un voto che non solo accetta questa immagine della sinistra, ma che si costruisce intorno ad essa e intorno ad essa lascia intravedere un « blocco », un punto di forza e non solo di chiusa resistenza.

In realtà, credo, vince chi « governa » perché, nell'incertezza della crisi, si cerca, più di quanto l'apparenza non dica, una direzione, un « governo ». Non vince chi governa perché ci si acquieta in modo opaco sull'esistente o perché ci si è un'ansia, un'ansia da vinti, di essere con chi è più forte, con chi ha potere, ma perché ritorna con una sua centralità — contro ogni apparenza — un bisogno di Stato, di organizzazione, di certezza. E quindi è anche vero che vince chi garantisce « stabilità » e qui forse è stata la vera intuizione dei socialisti e l'incontro della questione della « governabilità » con il senso comune, e chi mostra di saper mettere a repentaglio fino in fondo la propria immagine in una concreta vicenda politica e amministrativa. Abbiamo vinto a Napoli, perché non abbiamo esitato — dopo le prime incertezze — a mettere a repentaglio questa immagine, a entrare nei meccanismi di un potere spesso estraneo, a scegliere, decidere, e così a « tagliare » la realtà, determinandola rispetto ai livelli omni-valenti dell'ideologia o a quelli talvolta semplificati e ricompositivi dell'« opposizione ».

Sento, insomma, come il voto faccia quasi toccare con mano che la questione è, più che mai, nella co-

La società meridionale esprime un profondo bisogno di direzione e trasformazione che non può essere abbandonato al vecchio potere democristiano I paradossi del voto

struzione di una sinistra di governo nel Mezzogiorno, e che il problema del governo — cultura, organizzazione, scelta di decisioni — deve penetrare con nuova profondità l'intera immagine della sinistra e nostra, comunista, qualunque sia la specifica collocazione che i rapporti di forza e la situazione d'insieme determineranno.

te. E' allora che vince e torna ad espandersi il vecchio potere, il vecchio modo di governare, ed è esso (non ci si sorprenda) a mettere in movimento la società, a modernizzarla o almeno a governare gli elementi « spontanei » di modernizzazione. I mutamenti che ne risultano, nella società meridionale, nell'economia, nello stesso senso comune, sono profondi e drammatici. Si disgregano tumultuosamente vecchi equilibri e si riglissano, in forme nuove, un blocco moderato di forze sociali. È inutile lanciare anatemi contro il clientelismo dc (che è, certo, una parte non indifferente di questo potere) se ci si sottrae a questa analisi e al compito che essa indica, il rapporto necessario con il governo di una città, di una provincia, di un paese, con la sua geografia, con la sua storia... In troppe zone del Mezzogiorno, si stenta a costruire un partito che sia — come scriveva Gramsci — « scuola di vita statale », ovvero realtà in grado di sviluppare una proposta e una iniziativa che guardino, in grande, all'identità di un territorio, ai ceti che vi si muovono, al loro tempo di vita, al loro tempo di lavoro, alle istituzioni culturali, economiche, amministrative...

Lo scontro tende a spostarsi, insomma, interamente sul governo e sulla costruzione di una cultura di governo. Sembra quasi di poter dire che il Mezzogiorno, in nessuna sua parte, voglia stare o permanere all'« opposizione ». Non basta più l'« opposizione », se essa non si innerva costantemente in una cultura di governo. Contro ogni apparenza e ogni attesa, nella loro grande maggioranza i meridionali hanno invece stabilito un rapporto non negativo, non di rifiuto ma storicamente determi-

nato con il sistema politico com'è. Dentro questo sistema, dentro l'urgente premere della questione del governo, va proseguita la battaglia. Si parla tanto, e fin troppo, di particolarismi, corporativismi, articolazioni pluralistiche che impediscono ogni vecchia generalizzazione. Politicamente, ciò — in quanto corrisponde a un'effettiva realtà — significa la riduzione al di sotto di un livello critico possibile di una immagine generica della « lotta di massa » e di una capacità immediatamente ricompositiva del concetto di « opposizione ». Non unificammo nulla se rimaniamo nel generico, nell'iper-politico.

Il pluralismo, il particolarismo (caratteri che sono certamente di una società moderna com'è quella meridionale) incontrano un partito come il nostro dentro l'accrescimento di una cultura di governo in grado di trasformarsi in una politica specifica. Fare opposizione, dov'è necessario, con una cultura di governo, non è un mestiere facile, ma non sembra che ci si possa in alcun modo sottrarre a questa necessità. E' dentro di essa, che può riprendere quota una battaglia democratica per il Mezzogiorno. Lontani, dunque, da ogni ritorno a qualunque primitiva chiusura, a qualunque privilegiamento di realtà marginali, a qualunque scioritaio iperpolitico come talvolta avviene dopo il 1975. A Napoli abbiamo vinto perché abbiamo governato. E da Napoli, può ripartire per il Mezzogiorno un segnale forte in questa direzione. Sarà sempre importante non dimenticare questo passaggio, significativo per la storia dell'intera società meridionale.

Biagio de Giovanni

Vita quotidiana e comunicazioni di massa

Al teatro della violenza siamo tutti in scena

Fucilazioni come a « Minuto per minuto » - Quale influenza ha su di noi la rappresentazione di fatti orrendi - Video casalingo e moderno spettacolo

L'Unità di giovedì scorso si è posta una domanda stimolante ed attuale alla quale vorrei tentare anche io di dare qualche risposta: che cosa rappresenta di tanti episodi di violenza che toccano la nostra società non abbia contribuito in questi anni a incoraggiare la stessa violenza, a propagandarla e a propagarla? come una sinistra epidemia, se, detto altrimenti, l'informazione sulla violenza non sia essa stessa da ritenersi fra le cause di violenza.

Il morto sul video all'ora di cena è diventato quasi di ogni giorno: osserviamo di strati, crolliamo la testa, subito dopo verranno le immagini di una conferenza dell'ONU, di un incontro al vertice, dello sport. Non abbiamo dimenticato, ai diffusori settimanali, pagine che, nei colori della morte, ostentavano i nudi e umiliati cadaveri di Passolunghi e di Moro. Ancora su un quotidiano e poi in televisione, il candidato sadomasochistico si è potuto, abbastanza di recente, apparire alla vista di tre fucilazioni nel deserto dell'Alghinatest (come il foot ball: « minuto per minuto »).

Altri esempi non mancherebbero, le immagini della violenza (poiché siamo in un'epoca dominata dalla visualità) fanno spettacolo: viene letto sul dizionario Garzanti, di cosa straordinaria o impressionante. E questa violenza spettacolo si presenta con una doppia caratteristica: sembra inesorabile e, al tempo stesso, inappagante. Nessuno osa pensarci con chiarezza: ma ogni vista di violenza (« vista », s'intende, mediata dalla scrittura o dalla voce altrui, dalla fotografia, dal cinema, dalla televisione) ci pone come nell'inconscia attesa di una violenza ulteriore e più grande: dopo un orrore, del quale siamo resti universalmente partecipi, soltanto un orrore più profondo potrà riuscire (si pensa) a scuotere il nostro interesse.

La violenza-spettacolo tradizionale aveva una caratteristica rassicurante: la distanza. I sentimenti di pietà e repulsione ai quali pur da luogo erano spesso semplici reazioni di assorbimento: piccole febbri in un organismo collettivo sottoposto a una qualche vaccinazione. Ma l'epoca che viviamo, quasi totalmente dominata dalle leggi dell'informazione e dalle sue tecnologie acceleranti, è caratterizzata (come si sa) da una tendenza pressoché incontrollabile alla cancellazione delle distanze di tempo e spazio. Per molti aspetti (non è possibile negarlo) è una tendenza fortemente liberatoria; ma per certi altri, non mi sentirei di affermare altrettanto, soprattutto laddove l'ideologia acceleratrice maccheri gollamente quello, economicista, del profitto. Però questa ideologia acceleratrice mi sembra responsabile anche di effetti collaterali, talvolta assai devastanti (si pensi alla diffusione della droga assunta come scoria artificiale o a un « paradosso » o anche semplicemente « tecnici », come (per esempio) l'abolizione delle tradizionali barriere tra evento pubblico (e oggetto, come tale, d'informazione) e comportamenti individuali.

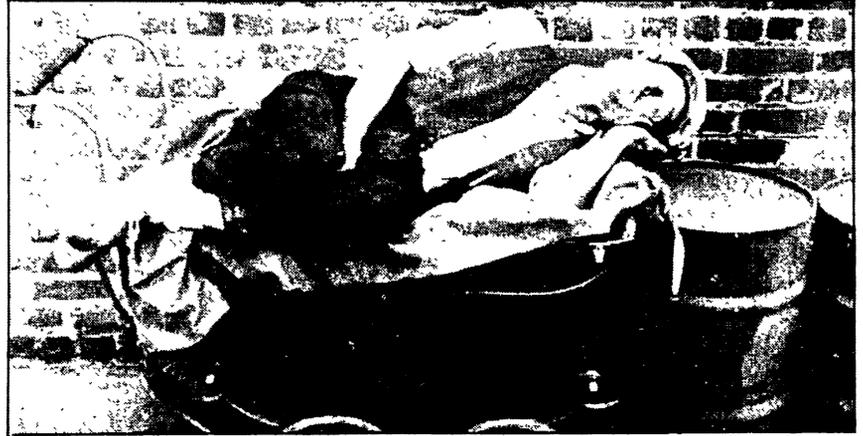
In questo specifico quadro credo che siano da valutarsi anche i fenomeni di violenza

to a poco a poco quel pericoloso effetto di percepire la violenza già con lo sguardo e stato d'animo di attore, di chi c'è dentro, di chi la percepisce come inevitabile e scontata (e sia pure dolorosa) normalità. Il morto sul video (o, più lontano, sulla foto del giornale) non pretenderà che gli venga fatto un posto a tavola; né la tentazione di scavalcare il teleschermo per entrare nel vivo dei fatti andrà mai, in chi guarda più o meno distramente, al di là di una momentanea fantasia. Ma sempre meno, tranne che a parole, sembra durare il nostro sgoamento: non c'è più reazione al vaccino? si deve aumentare la dose? o siamo tutti inguariamente immunitati di violenza?

Ho spesso pensato che tanti morti di tutti questi anni non devono aver percepito i colpi che li uccidevano perché come una spicciola contrattacco, dopo il quale (se qualcuno avrà avuto il tempo di pensarci) avrebbero potuto riprendere la loro strada; e che, dall'altra parte, per parecchi giovani assai assenti deve avere avuto un effetto quasi di sollievo e compiaciuto stupore l'accorgersi che uccidere un uomo non era poi così spaventoso, bastava premere il grilletto una, due, tre volte, sgattaiolare in macchina, scappar via.

A tal punto la famosa entropia (di Wiener, di Peirce) ci ha portati; a tal punto l'informazione ci ha ridotto, appiattendoci, nel suo « rammento », a figure dei stessi del terrore teatro.

Giovanni Giudici



Le memorie di Vittorio Vidali La battaglia di New York per la casa di Garibaldi

Luglio 1925: un entusiasmante episodio di lotta antifascista negli anni dell'emigrazione L'incontro con Joe Hill

Stituita l'American Legion (1919). L'America Legion era — e lo è ancora — un'organizzazione di ex combattenti della prima guerra mondiale che aveva come obiettivo la lotta contro il comunismo. Era ostile ai negri e agli stranieri. Nel 1923 invitò Mussolini al proprio congresso nazionale a S. Francisco e i congressisti approvarono una risoluzione con la quale dichiaravano di essere sempre pronti ad applicare negli USA i metodi dei fascisti per farla finita con i sobillatori bolscevichi.



Due foto del pittore americano Ben Shahn (ne scattò circa tremila). In alto «Cherry Street», New York, 1934; qui sopra particolare di una manifestazione del Sindacato artisti per il Primo maggio a New York, 1935

negli USA Peppino Garibaldi, figlio di Riciotti e nipote di Clelia, nato nel 1879. Ci incontrammo con lui e lo invitammo ad affrontare con noi i fascisti. Accettò senza esitazioni: anzi sarebbe venuto con la sua signora! Vennero infatti tutti e due e si comportarono bene. È difficile descrivere ciò che successe quella mattina... Eravamo un migliaio di antifascisti e prendemmo possesso della casa disponendo gruppi di vigilanza nelle adiacenze. Sistemammo la signora Garibaldi nel posto più protetto e attendemmo l'arrivo dei fascisti. Arrivarono inquadri, in uniforme, con gagliardetti, bandiere al vento, scortati da numerosi poliziotti. Assieme a loro c'erano l'ambasciatore, il console, i maggiori della colonia italiana e centinaia di altri partecipanti. Prima che si avvicinarono alla Casa, uscimmo dal recinto e attaccammo in forza. Il corteo si sciolse in un parapiglia generale. I fascisti in fuga abbandonarono gli aglierdetti e manganelli. Avevamo vinto. Dopo qualche ora arrivò uno squadrone di poliziotti. I coniugi Garibaldi e parecchi antifascisti se ne erano già andati. Lo scontro con la polizia fu impetuoso e picchiarono brutalmente. Nella fuga venni travolto da un'auto e ferito al viso e alle mani, ma non gravemente. Con i ferryboat ritornammo a New York, pesti ma contenti di avere dato un'altra lezione alle camicie nere. Il giorno dopo la stampa fu benevola con noi e stigmatò la presenza di Peppino Garibaldi nella casa di suo nonno durante «l'attacco» fascista.

Vittorio Vidali

Piero Angela nel cosmo alla ricerca della vita. Dopo i programmi TV, Piero Angela raccoglie e approfondisce in questo libro i problemi dell'origine della vita e dell'intelligenza nello spazio. Garzanti

Dagli Usa chiare aperture verso questa eventualità

La parola al governo italiano per l'extradizione di Sindona

Secondo il magistrato americano la condanna a 24 anni, inflitta al bancarottiere, non ostacola il suo rinvio in patria - E' solo un problema di volontà politica

MILANO — Michele Sindona scenderà in un penitenziario italiano 124 anni di carcere a cui è stato condannato l'altro ieri, 13 giugno, da un tribunale americano... La domanda potrebbe avere una risposta positiva entro un termine di tempo ragionevolmente breve, se il governo italiano vorrà cogliere i segnali di incoraggiamento che vengono, in questo senso, dagli Usa.

La situazione è assai meno complicata del previsto e risulta evidente che l'aver Sindona in Italia è solo problema di volontà politica. E' in grado questo governo di esprimere tale volontà? Oppure la ragnatela di ricatti, che Sindona ha intrecciato da tempo grazie agli stretti collegamenti con ambienti importanti del partito di maggioranza relativa, è tanto fitta da giungere fin all'interno della compagine governativa?

Saranno sentiti dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere

Amministratori dc e del PSDI inquisiti per i fondi neri

La magistratura chiede di indagare sui segretari amministrativi dei due partiti sospettati di aver incassato miliardi dall'Italcasse

ROMA — La Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera sentirà nella prossima settimana i segretari o ex segretari amministrativi della Dc e del PSDI coinvolti nello scandalo dei fondi neri dell'Italcasse, dopo aver già interrogato alcuni giorni fa il repubblicano Adolfo Battaglia.

Arcaini e rimpinguato da un complesso giro architettato dallo stesso dirigente dell'Istituto bancario sulle obbligazioni dell'Enel, i cui lanci (una ventina) furono in gran parte assorbiti dall'Italcasse.

Un interessante confronto

Sul terrorismo la parola a quattro giudici

Calogero, Caselli, Spataro e Vigna: non credevamo ci fossero tanti «irregolari»

ROMA — Lo «stato maggiore» della magistratura impegnato in varie città sulla «linea di frontiera» nella lotta al terrorismo si è confrontato in un dibattito teso ad unificare l'analisi del fenomeno.



GENOVA — Il corpo del capo dei servizi di sicurezza, Antonio Esposito, all'interno dell'autobus

Da Genova un altro mandato di cattura per il brigatista Luca Nicolotti

Il killer del dc Amato accusato anche di aver ucciso il commissario sul bus

Avrebbe fatto parte del commando che assassinò nel capoluogo ligure il dirigente della Digos Esposito - Perizia sulle armi trovate in suo possesso - Con una «Beretta 81» fu ucciso Rossa

Dalla nostra redazione GENOVA — Luca Nicolotti, il ventiseienne brigatista arrestato a Napoli nel corso di un conflitto a fuoco dopo l'assassinio dell'assessore regionale dc Pino Amato, avrebbe anche partecipato all'assassinio del dirigente della «Digos» genovese, Antonio Esposito.

Una lettera di Borghese con rivelazioni sul fallito «golpe»?

MILANO — Alla preparazione del golpe Borghese partecipò un esponente di primo piano della Dc? A quanto ha sostenuto ieri nel corso di una conferenza stampa il consigliere comunale di Dp Mario Capanna. Per avvalorare questa tesi Capanna si rifà a due lettere inviate nel '78 dal deputato della destra dc Massimo De Carolis all'ex direttore di Panorama Lamberto Secchi.

complici fra cui una donna) e un terzo rimasto sconosciuto. L'accusa è fondata soprattutto su una prima dichiarazione di Peci. Ulteriori e importanti conferme si attendono invece dalle perizie disposte dalla magistratura sulle armi sequestrate a Napoli, ma soprattutto sulle pistole che il Nicolotti aveva addosso. Si tratta, come è ormai noto, di una «Beretta 81» di calibro 7,65. Con essa, o con un'arma dello stesso tipo, sicuramente non molto comune, venne assassinato il compagno Guido Rossa il 24 gennaio del '79; e con la stessa arma vennero feriti nella nostra città il dirigente dell'Ansaldo Giuseppe Bonzani, il docente universitario Fausto Cuocolo, l'esponente dc Enrico Ghio, il dirigente dei cantieri navali riuniti Roberto Della Rocca e l'assistente ad economia e commercio, Giancarlo Moretti.

Rippa ottiene l'«accesso» alla tv radicale

ROMA — L'ultima baruffa in casa radicale per il momento si è composta. Il segretario nazionale del Pp, Giuseppe Rippa, non si dimetterà. E' stato annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dallo stesso Rippa e da Marco Pannella. Quest'ultimo ha sostenuto che il contrasto tra lui e il segretario non è stato altro — così riferisce l'agenzia socialista Adnkronos — che un «normale scontro» tra due persone «che fanno politica insieme da anni».

Le bizzarre (e costose) proposte della moda mare per l'estate 1980

Metti una rosa rossa sulla schiena nuda

«E in fondo alla schiena nuda una rosa rossa». La raccomandazione non è per una soirée alla Scala, ma per una tenuta da spiaggia, sempre che la signora, beninteso, ci tenga ad essere alla moda, in questa bizzarra estate 1980. In questa estate, bisogna infatti pensarci bene, prima di scendere in riva al mare: la Moda non scherza, in tema di costumi da bagno. Ma, vediamo nei dettagli cosa impongono le case specializzate e i «registri» dei defilé.

Sembra proprio quindi, che il barbaro tanga, con la sua aria da festa tribale e in fondo così poco rassicurante, sia destinato quest'anno a restare nel cassetto, sacrificato per l'assai più costante (e ricco di reconditi significati) costume intero. Un altro requisito fondamentale è infatti che quest'anno il costume sia allusivo, anzi, come si dice, ambiguo: deve sottintendere, sottoleneare, lasciare intravedere, soprattutto sedurre: che la seduzione è tutto, fuori dalla seduzione niente è vitale.



di Vogue

Giorgio Bocca DALLE ORIGINI ALL'ETA' CONTEMPORANEA Un grande giornalista-scrittore rivive la storia «senza stupidità condizionamenti» attraverso la lettura dei suoi autori preferiti. Dal diluvio biblico alle prospettive di apocalisse nucleare, una scelta di testi-chiave per «ritrovare le cose vere, importanti, serie, dell'uomo». Pagg. 1944, 310 illustrazioni, L. 26.800 Zanichelli

Copri con Onduline. Copri che Onduline. Onduline la lastra ondulata più economica.

Maria R. Calderoni

Uno sconvolgente bagno di sangue voluto dalla mafia

Calabria: in nove anni 890 omicidi

Quattrocento negli ultimi quattro anni - La «moltiplicazione della violenza» - Dice Pino Arlacchi che ha condotto uno studio per conto dell'università: «Stiamo assistendo al crollo dei dati più elementari della convivenza civile» - Nella piana di Gioia più omicidi che a New York

Dalla nostra redazione CATANZARO - Con l'assassinio di Giuseppe Valarioti la violenza mafiosa in Calabria ha compiuto un tremendo salto di qualità. Mai, fino ad ora, le cosche calabresi avevano premeditato e compiuto un gesto così efferato di terrorismo politico. Ritagliando il più possibile da gesti clamorosi la mafia, qui, aveva piuttosto sempre mirato a detenere un monopolio diffuso della violenza, continuamente alimentato da gravissimi delitti, per scoraggiare ogni opposizione al suo predominio.

bagno di sangue. Si sono così innescati dei meccanismi perversi che la sociologia criminale definisce di «moltiplicazione della violenza». A parte le forme minori di delitti contro le persone, in Calabria c'è un dato, quello degli omicidi, che è sconvolgente. Dal '70 al '79 sono state assassinate 890 persone (400 negli ultimi quattro anni) il che significa, rapportato alla popolazione, il tasso di omicidi più alto d'Italia. Le statistiche parlano chiaro: in Italia c'è un indice di 1,2 omicidi per centomila abitanti, questo tasso solo in Calabria è 3,2 (superiore all'1,8 della Sicilia). Di questa cifra enorme di morti ammazzati quasi un terzo è da addebitarsi alla mafia (244 persone assassinate dalle cosche nell'ultimo decennio) ed è proprio questo il segno del processo di moltiplicazione degli

omicidi che la mafia ha prodotto nella regione. La conferma viene dalla distribuzione territoriale. La provincia di Reggio, dove il fenomeno mafioso è più forte, detiene il record assoluto degli omicidi (300 negli ultimi quattro anni). I dati li fornisce Pino Arlacchi, docente al Dipartimento di Scienze Sociali dell'università della Calabria. Secondo Arlacchi l'enorme quantità di assassini compiuti dalla mafia sarebbe il fattore «strainante» della crescita degli omicidi in Calabria. L'analisi è confortata dai fatti. La ricerca dell'Università ha analizzato 2.008 schede di assassini avvenuti nella regione nell'arco di trent'anni e il dato che viene subito fuori è che a una e scalatione degli omicidi di mafia si accompagna quella dei delitti di altra natura.

«La crescita della ferocia mafiosa (gli 84 omicidi di mafia negli anni cinquanta si triplicano nell'ultimo decennio) - dice Pino Arlacchi - ha innescato meccanismi che stanno mettendo in forse la stessa esistenza della società calabrese: stiamo così assistendo al crollo dei presupposti più elementari della convivenza civile. L'analisi di Arlacchi mette il dito sulla piaga: in Calabria diventano sempre più deboli le barriere culturali e sociali che impediscono di uccidere, si tratta di fenomeni di profonda «de-culturazione», i cui effetti stanno devastando e in parte distruggendo la società. Ma dalla ricerca universitaria si desumono altri dati che sconvolgono addirittura ogni mappa del crimine. In alcuni centri della provincia di Reggio Calabria la bassa macelleria mafiosa de-

termina livelli inauditi di assassini: la Piana di Gioia Tauro ha raggiunto un tasso di 20 omicidi per centomila abitanti (New York ritenuto la città più violenta del mondo, è a quota 15). Rosarno, 17 mila abitanti - supera i 6 (30 omicidi nell'ultimo decennio), mentre in zone dell'interno si oltrepassa quell'indice di 50 omicidi per centomila abitanti, considera una sorta di livello di guardia oltre il quale si dissolve la stessa società. E' quanto è già successo in due paesi che sono stati teatro di feroci scontri fra clan familiari per lo spartizione di influenza mafiosa: A Seminara, dove 29 omicidi su 400 abitanti hanno fatto salire il tasso fino a 58, e a Ciminà alle falde dell'Aspromonte, dove 19 persone eliminate nella famosa faida mafiosa (rispetto a una po-

polazione di 1200 persone) hanno portato addirittura il tasso a quota 157. Le conseguenze di questi «lenti massacri» sono tremende: dai centri più colpiti è cominciata una diaspora che ha portato via fasce intere di popolazione terrorizzata e a Ciminà sono rimasti così soltanto poche centinaia di abitanti che vivono col continuo timore che il flagello possa riprendere da un giorno all'altro. La cronaca delle ultime settimane registra una crescita ulteriore di queste pericolose linee di tendenza: la geografia calabrese della prevaricazione e della violenza si allarga a macchia d'olio: è sempre più chiaro che si tratta di una strategia di morte che sta mettendo fuori gioco una intera regione Gianfranco Manfredi

Il caldo è scoppiato all'improvviso

«Volevamo» il sole? Eccoci accontentati: ed è subito estate

Spaghe già affollate - Primo esodo oggi dalle città - Cosa dice Bernacca - Gli effetti dell'eruzione del St. Helen



ROMA - E adesso che bisogna fare? Invocare un po' di fresco dopo che per mesi e mesi abbiamo cercato di esorcizzare l'inverno. Certo, l'estate è scoppiata torrida ed improvvisa. E forse bisognerà guardarsi dall'esagerare. Anche perché, avvertono i meteorologi di viale, il «bel tempo» non è affatto consolidato. Ricominceremo anzi, da questa sera, con la pioggia. Il caldo subirà, come si dice in gergo, «una temporanea interruzione al nord e parzialmente al centro per il transito di una perturbazione proveniente dalla Francia».

Comunque, gli italiani non appena hanno visto il sole esultano hanno immediatamente dato il via alle stagioni dei bagni, per fortuna di albergatori e bagnini che solo una decina di giorni fa si disperavano. Ora hotel e pensioni delle maggiori località si sono animati all'improvviso mentre per oggi, per la pausa domenicale, è previsto un afflusso di massa verso le spiagge. Ma nell'insieme dovremmo esserci. E il famigerato anticiclone delle Azzorre - dice il colonnello Edmondo Bernacca - ormai è entrato nel bacino del Mediterraneo e a meno di qualche altro imprevisto la buona stagione si può dire avviata. Anche se col tempo non si è mai sicuri.

L'unico dato certo di questi primi mesi estivi è in fatto uno solo: la primavera è saltata del tutto, come ammette lo stesso Bernacca. La scienza del tempo è così: non può prevedere ma solo analizzare a posteriori ciò che è successo. Proprio per questo è impossibile per tutti, scienziati e stregoni che siano, prevedere come «sarà» quest'estate. Certo, la caratteristica della climatologia mediterranea prevede che nei tre mesi caldi permanga su tutta quest'area l'anticiclone delle Azzorre che causa, come è noto, una fase di alta pressione. Ma Bernacca stramazzava in anticipo i possibili «capricci» dell'estate. «Se l'anticiclone ogni tanto non si spostasse verso l'Atlantico, sa cosa succederebbe? Che la temperatura si fisserebbe in modo consolidato sui trenta gradi e noi tutti creperemmo. No, ogni tanto qualche buona rinfrescata è oltreché salutare, necessaria per il ristabilimento della dialettica del tempo e della natura».

Ma a preoccupare di più gli scienziati non è solo la bizzarra naturale delle stagioni. Adesso ci si è messo anche col vulcano St. Helen, vicino a Washington, con le sue drammatiche eruzioni. E' vero che le polveri lanciate in aria provocano un raffreddamento della temperatura media? «Guardi, dice Bernacca, proprio stanotte ho ritrovato tra le mie carte un vecchio libricolo del 1848.

Per quest'anno comunque di freddo ne abbiamo già avuto abbastanza. Non c'è da preoccuparsi: se l'eruzione del St. Helen avrà un effetto negativo, conclude Bernacca, lo si potrà verificare solo a partire dal 1981. Per quest'estate l'abbiamo scampata. O per lo meno sarà solo un problema «interno» dell'anticiclone delle Azzorre.

Perché questa relazione tra eruzioni e diminuzione di temperatura? «E' semplice. Le polveri, pur disperdendosi nell'atmosfera ad una altezza tra i 2 e 20 mila metri, fanno da filtro ai raggi del sole che perde di intensità nel riscaldamento». Per quest'anno comunque di freddo ne abbiamo già avuto abbastanza. Non c'è da preoccuparsi: se l'eruzione del St. Helen avrà un effetto negativo, conclude Bernacca, lo si potrà verificare solo a partire dal 1981. Per quest'estate l'abbiamo scampata. O per lo meno sarà solo un problema «interno» dell'anticiclone delle Azzorre.

Indagini a vuoto nella cittadina calabrese

Sono ancora nell'ombra gli assassini di Valarioti

Rilasciati nove fermati - Ieri altro delitto: massacrato a bastonate un bidello, poi finito a colpi di pistola

Terrorismo e mafia: convegno oggi a Palermo

PALERMO - «L'Università per la democrazia, contro la violenza politica e mafiosa», è il tema di un importante convegno che, promosso dai Rettorati degli atenei di Palermo, Catania e Messina, si apre questo pomeriggio nel capoluogo siciliano.

ROSARNO (Reggio Calabria) - Gli assassini di Peppe Valarioti sono ancora nell'ombra. Le indagini di polizia e carabinieri, coordinate dalla Procura della repubblica di Palmi, a cinque giorni dalla ferrea imboscata contro il segretario della sezione comunista di Rosarno, sono rimaste senza esito positivo. Rilasciati i nove fermati nelle prime ore - tra questi, alcuni componenti del clan Bellocchio - l'inchiesta registra solo la continuazione degli interrogatori. Prevalente rimane, negli inquirenti, la pista della matrice politica e mafiosa dell'omicidio di Valarioti. Mentre proseguono le indagini, ieri vicino a Rosarno un altro efferato omicidio.

Quello di un bidello di Caraffa, piccolissimo comune in provincia di Catanzaro, trovato assassinato su una strada di campagna nei pressi di Lumbadi, a pochi chilometri da Rosarno. L'uomo, Michele Contarrese, 33 anni, sposato e padre di 4 figli, alle prime luci dell'alba si stava dirigendo alla volta di un piccolo podere di sua proprietà. Era a bordo della sua utilitaria quando gli hanno teso l'agguato. Sul viottolo di campagna i killers - difficile ipotizzare quanti fossero - hanno intimato l'alt all'auto con una secca bandiera. Una volta bloccato il mezzo hanno massacrato di botte Michele Contarrese e lo hanno caricato a bordo di un altro mezzo. Nei pressi del comune di San Calogero, l'esecuzione con due colpi di pistola. Il corpo di Michele Contarrese è stato ritrovato intorno alle sette del mattino da un contadino che passava da quelle parti. Gli investigatori seguono la pista della vendetta. La vittima era incensurato.

Tra gli emigrati di Genova dopo l'uccisione di Valarioti

«Contro la mafia anche ora che siamo al nord»

«Non passeranno né il riflusso né la rassegnazione, ma la volontà di battersi» - Un telegramma a Rognoni

GENOVA - «Peppe Valarioti non lo conoscevo personalmente. Vengo da Verano, nell'entroterra crotonese, ma quei posti li conosco. Se i mafiosi hanno ucciso un comunista a Rosarno, lo hanno fatto per castigarlo perché lottava per tutti». Nicola Curcio, 56 anni, emigrato dalla Calabria assieme alla famiglia undici anni fa, vive a Cogoleto, nella Riviera Ligure di Ponente. E' operaio alla «Tubi gh», un'industria metalmeccanica. La notizia del ferreo assassinio del compagno Giuseppe Valarioti, giovane segretario della sezione Pci di Rosarno, l'ha appreso con sgomento. Quel giorno a Cogoleto, dove vivono molte famiglie di lavoratori meridionali, i comunisti hanno esposto la bandiera rossa, abbrunata a tutto. Da Genova altri compagni, altri lavoratori hanno inviato messaggi di solidarietà a Rosarno e ai compagni della Federazione di Reggio. Alla «Nuova San Giorgio», una fabbrica meccanotessile

di Sestri Ponente, gli operai si sono fermati per un quarto d'ora come «momento di lotta». «Ai compagni - hanno scritto i delegati in un documento - alle organizzazioni politiche e sindacali che operano in realtà così difficili portando avanti a costi duri prezzi il loro impegno di lotta, esprimiamo il nostro fermo impegno unitario. Alle autorità cittadine e ai rappresentanti delle istituzioni ribadiamo che nei lavoratori non passeranno né il riflusso né la rassegnazione, ma la consapevole volontà di battersi per essere una componente decisiva di progresso e di civiltà».

Altre testimonianze di impegno, a Genova, sono venute dai lavoratori dell'Italcantieri e delle ditte di appalto che, con un telegramma al ministro Rognoni, reclamano una rigorosa e tempestiva indagine atta a colpire mandati ed esecutori dell'assassinio del comunista Giuseppe Valarioti. A Rosarno, l'altra vita stroncata dall'arroganza mafiosa, un altro comunista ucciso per la sua fermezza, come fu ucciso il mugugno comunista di Gioiosa Jonica, testimone volontario contro i mafiosi e massacrato per il suo impegno rivoluzionario, come fu massacrato Francesco Vinci, diottenne studente comunista di Cittanova.

Per l'accusa di favoreggiamento

Verrà formalizzata l'inchiesta «bis» contro Russomanno

ROMA - L'ex vice capo del Sids Russomanno ha chiesto al sostituto procuratore Giancarlo Armati che venga formalizzata l'inchiesta «bis», aperta contro di lui, contro il direttore e il giornalista Isman del Messaggero per la vicenda dei verbali di Pecì, Russomanno, a quanto si è appreso, chiede che vengano definiti gli indizi in base ai quali lui e il giornalista del Messaggero si siano resi responsabili del reato di favoreggiamento per la fuga (ora o presunta) di Marco Donat Cattin contestatogli in carcere nei giorni scorsi.

terrogatorio, svoltosi l'altro ieri, alla presenza degli avvocati Arriccò e Manca. Il questore avrebbe respinto il sospetto di aver favorito indirettamente la fuga di Marco Donat Cattin tramite la concessione a Isman dei verbali di Pecì e l'informazione, fornita a voce allo stesso giornalista, della vicenda Donat Cattin. Lo stesso Russomanno ha continuato a negare che sia stato lui a fornire a Isman i verbali degli interrogatori (sia pure purrati della pagina riguardante le accuse del terzista pentito contro Marco Donat Cattin). Anche Isman ha respinto l'accusa di favoreggiamento formulata da Armati.

Due lievi scosse telluriche ieri sera a Roma, Perugia, all'Aquila e a Napoli

ROMA - Due lievi scosse di terremoto a carattere ondulatorio sono state avvertite ieri verso le 23 a Roma (al centro della città ed anche in alcuni quartieri come Montemarte, Nomentano, Torpignattara, Caserta Mattel), in alcune località dell'agro romano sino a Latina, Frosinone, Subiaco e nella Valle Roveto, nei pressi di Soriano Ciceraria, dove il sisma ha raggiunto il 6-7 grado di intensità.

sarebbe stata localizzato l'epicentro del fenomeno tellurico - il sismografo ha registrato il quinto-esse grado della scala Mercalli. Due scosse telluriche sono state avvertite comunque anche in altre zone dell'Italia centrale. A Isernia molta gente è scesa nelle strade per motivi precauzionali. All'Aquila il fenomeno è stato avvertito in modo molto leggero e non vi sono state scene di panico. Il fenomeno tellurico è stato registrato anche a Napoli, ma solo dagli abitanti del piano più alti. Anche qui nessun danno, solo chiamate al centralino dei vigili del fuoco.



Un italiano morto in un incendio a Istanbul?

ISTANBUL - Nove persone sono morte, l'altra notte, in un incendio scoppiato in un albergo di Pendik, vicino a Istanbul. Non si sa con esattezza se vi sono degli italiani tra le vittime. La signora Elena Russo, che, secondo le prime informazioni, era stata data in sposa al sindaco di Caserta, è morta. La signora Russo, tecnica della società «Technipetrol» per conto della quale si era recata in Turchia, tornata da pochi giorni a Pendik dopo essere stata in Italia per le elezioni. NELLA FOTO: I danni subiti dall'albergo dopo l'incendio.

banditi, disposta di traverso sulla carreggiata all'altezza del-bivio di Maddaloni e del-bivio di Caserta. Sono state fatte per tutta la notte battute e posti di blocco. Stamani le indagini sono riprese anche con l'ausilio di cani poliziotto, ma finora senza esito. Sempre in provincia di Caserta sono tuttora in corso le indagini sul sequestro dello studente Francesco Coppola avvenuto più di un mese fa sulla Domiziana. Coppola è figlio di uno dei proprietari del villaggio turistico di «Piscinara». Quando è avvenuto il sequestro, lo zio e il nipote rapiti, stavano tornando a Capaccio Arzone a bordo di una «Opel» che è stata bloccata dall'automobile dei

banditi, disposta di traverso sulla carreggiata all'altezza del-bivio di Maddaloni e del-bivio di Caserta. Sono state fatte per tutta la notte battute e posti di blocco. Stamani le indagini sono riprese anche con l'ausilio di cani poliziotto, ma finora senza esito. Sempre in provincia di Caserta sono tuttora in corso le indagini sul sequestro dello studente Francesco Coppola avvenuto più di un mese fa sulla Domiziana. Coppola è figlio di uno dei proprietari del villaggio turistico di «Piscinara». Quando è avvenuto il sequestro, lo zio e il nipote rapiti, stavano tornando a Capaccio Arzone a bordo di una «Opel» che è stata bloccata dall'automobile dei

Incontro Federazione della stampa e magistrati

ROMA - La federazione nazionale della stampa italiana e l'Associazione nazionale magistrati comunicano «La Giunta dell'Associazione nazionale magistrati ed una rappresentanza della giunta della Pnsi si sono incontrate ieri per un ulteriore approfondimento dei problemi inerenti i rapporti tra giustizia e informazione. Entrambe le delegazioni hanno sottolineato come alcune recenti situazioni di grave difficoltà che hanno caratterizzato tali rapporti siano in primo luogo conseguenze dell'attuale inadeguatezza della disciplina legislativa. In questo comunicato i rappresentanti della Pnsi - propongono il comunicato - hanno ribadito che la vertenza aperta dal sindacato dei giornalisti ha come obiettivo una riforma complessiva delle norme sul segreto istruttorio ancora più urgente in vista dell'auspicata riforma del processo penale.

L'innativa sindacale non è quindi, rivolta a mettere in discussione l'autonomia della magistratura, ma a tutelare il legittimo diritto di informazione e di critica. Libertà di stampa e indipendenza della magistratura sono infatti valori che nel sistema democratico debbono integrarsi l'uno con l'altro. «Sulla base di un progetto già impostato in un precedente incontro - rileva ancora il comunicato - è stato deciso di sottoporre ai rispettivi organismi direttivi la costituzione di un comitato intitolato a Walter Tobagi, che promuova una serie di iniziative comuni tese al superamento delle difficoltà e dei disagi che hanno caratterizzato in questi ultimi mesi i rapporti tra gli operatori dell'informazione e gli operatori della giustizia».

Concorsi pubblici

LAZIENDA TRASPORTI CONSORZIALI DI BOLOGNA con due distinti bandi del 13 Giugno 1980 ha indetto i seguenti due: MECCANICO - MOTORISTA b) concorso per 1 posto di ELETRICISTA

Graduatoria valida 12 mesi

ERMINIO DI SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE (DA COMPILARE SU APPOSITO MODULO): ORE 12 DEL 18 LUGLIO 1980 PRINCIPALI REQUISITI: - aver compiuto il 18. anno e non aver superato il 35. anno (alla data dei bandi: 13 giugno 1980); - essere fornito del titolo di studio minimo di Licenza Elementare. I rimanenti requisiti sono indicati sui bandi. Trattamento economico annuale complessivo iniziale lordo (soggetto alle prescritte ritenute di legge) alla data del bando: L. 9.550.746 (comprensivo delle competenze accessorie e di ogni altra erogazione mensile ed annuale) A titolo di esempio, il trattamento netto risulta pari a L. 7.801.190 annue, per un lavoratore che non abbia persona a carico ed a L. 7.783.190 annue, per un lavoratore che abbia a carico il coniuge ed un figlio.

Richiesta dei bandi e dei moduli per la compilazione delle domande Tutte le norme e modalità, relative all'esplicitamento dei concorsi, sono contenute nei bandi del 13-6-1980, ai quali si rinvia. Copia dei bandi, con relativi moduli da compilare per la partecipazione ai concorsi, potrà essere richiesta (anche telefonicamente) all'A.T.C. - Servizio Personale 509.128 - 509.189 oppure potrà essere ritirata presso le Portinerie dei Depositi «Zucca» (Via di Saliceto n. 3/a) e «Battindarno» (Via Battindarno n. 121) o presso il posto Informazioni dell'Azienda (Piazza Re Enzo n. 1/1). Per ulteriori informazioni sui concorsi e sul trattamento economico rivolgersi al Servizio Personale dell'Azienda, Via di Saliceto n. 3/a - Bologna.

Rotterdam e gli ultimi rincari

Un litro di benzina aumenta con i profitti delle multinazionali

ROMA — L'aumento di 20 lire per la benzina (18 per il gasolio, e così via per gli altri prodotti derivati dal petrolio) corrisponde, ha detto il governo, a 31 dollari e 20 centesimi di costo del greggio all'origine. Questo dato è stato fornito per rendere sicuri che dal 1. luglio, quando andranno in vigore i nuovi prezzi dell'Organizzazione dei paesi esportatori, dobbiamo prepararci a pagare un secondo rincaro. «La benzina a 800 lire», ha scritto subito qualche giornale interessato ad aprire la strada alle società petrolifere. E intanto ha dimenticato di raccontare il fatto: i rincari attuali ieri non sono stati decisi in rapporto al prezzo del greggio all'origine, bensì in riferimento ai «mercati europei».

chiedono anche un collegamento diretto e completo del prezzo del gas a quello del petrolio al consumo. L'OPEC — Proprio gli strapuntati delle compagnie hanno convinto l'Organizzazione dei paesi esportatori che il prezzo all'origine, alla fine, non è ritenuto ancora abbastanza alto dai paesi consumatori. Comunque, non tanto alto da farli decidere a intraprendere iniziative contro la rendita dei venditori monopolisti, per il risparmio e l'utilizzazione di nuove fonti (possibilmente non controllate anche dalle petrolifere). La decisione di un prezzo minimo di 32 dollari a barile (massimo di 37) e di riferimento ad essi dei prezzi del gas non implica direttamente e proporzionalmente i rincari al consumo delle diverse fonti di energia. I costi di trasporto, lavorazione e vendita restano oltre la metà del costo delle benzine e dei vari derivati del petrolio. Quanto al gas, si sta compiendo una vera falsificazione delle richieste presentate dai produttori. I 6 dollari per milione di calorie corrispondono a 34 dollari a barile, ma non, ovviamente, al prezzo attuale della benzina o del gasolio a parità di calorie. Il gas per cui si chiedono i 6 dollari è quello liquefatto all'origine: quindi comprende già una parte cospicua del costo industriale. Se il prezzo all'origine del gas si leza a quello del petrolio, ciò non significa che debbano essere collegati i prezzi al consumo, per due ragioni: 1) sono diversi i costi di lavorazione e fornitura; 2) c'è un'abbondanza, per ora, di gas ciò

che giustifica una politica di prezzi promotrice, specie nel Mezzogiorno d'Italia che ne avrà abbondanza solo a partire dal 1981-82, grazie al gasdotto con l'Algeria. ACCORDI — I fatti sono dunque questi: il governo italiano si accorda con la compagnia, cedendo al rischio di riduzione dei rifornimenti, di ritorno verso l'Europa centrale; non ha condotto ancora, invece, una politica continuativa, concreta ed estesa di accordi con i mesi produttori di petrolio. Gli accordi con l'Irak o l'Algeria, pur essendo buoni, non costituiscono ancora quella convergenza su punti essenziali della politica dell'energia che richiede la situazione. La ragione, alla fine, è semplice. Più detta il ministro dell'Industria Antonio Bisaglia, quando, giovedì, ha chiesto al Senato di soprassedere alla discussione delle mozioni sulla politica dell'energia: il governo «non è preparato», non ha un programma, chiede tempo. In realtà abbiamo visto che il governo agisce. Ad esempio, sta scaricando (da maggio) 8 lire e 90 centesimi di sovrapprezzo termico a chilowattora all'utente comune, ridotto a poco più di tre lire per la grande industria. Dopo essersi accomodato con la politica dell'energia delle multinazionali si ha cura di concentrare il costo su certe categorie di consumatori. Manovra iniqua che, alla fine, sfrutta il consumatore senza salvarsi dall'inflazione e dal pericolo di stagnazione produttiva.

Renzo Stefanelli

Cominciò quando scelsero la palude di Torlonia

Fiumicino: ancora sotto accusa le piste dello scandalo



ROMA — Forse non basterebbe la lunghezza dei nastri d'asfalto dell'aeroporto di Fiumicino — adesso di nuovo pieni di «gobbe» — per scrivere la sua storia. Una storia, nata da un'idea tutta democristiana, fatta di costruttori che regalano appartamenti ai ministri di colonnelli che avrebbero dovuto controllare i lavori eseguiti dai loro familiari; di direttori generali che fanno sparire documenti; ministri che assistono imperturbati al furto di denaro pubblico e, infine, di sedi da costruire con gli «avanzi» dei soldi stanziati per la costruzione del «Leonardo da Vinci». Una vicenda regolarmente affossata dalle manovre democristiane (esattamente nella notte del 19 gennaio del 1962, dopo che le richieste dell'opposizione di chiamare a giudizio i ministri corrotti — Togni, Trabucchi — era stata respinta) e senza che nemmeno una delle persone coinvolte abbia mai pagato neanche una multa. Il «Leonardo da Vinci» ha richiesto quattordici anni di lavoro dal '67, data della costituzione del comitato di studio per la realizzazione dell'opera, al '81, anno dell'inaugurazione) e trentuno miliardi di spese. Altri trenta miliardi sono stati, poi, preventivati per il suo ampliamento e per la sua sistemazione. Questo perché l'aeroporto di Fiumicino, oltre tutto, è nato già vecchio, insufficiente ad assorbire il volume di traffico che negli anni s'è duplicato. Il tutto, per semita e cinquecento metri di pista. A Milano, in quattro anni, si sono costruiti (tra Malpensa e Linate) ottomila e seicento metri di pista, con una spesa di circa ventisei miliardi. Ma cerchiamo di vedere più da vicino i vari capitoli di questo affascinante romanzo. Tutto cominciò 33 anni fa (De Gasperi presidente del Consiglio) con la scelta del luogo. Fu proprio questa a determinare gran parte delle disfunzioni che ancora oggi gravano sull'efficienza del complesso. Le «gobbe», come le chiamano i tecnici, che ancora oggi bloccano le piste dell'aeroporto, altro non sono che vecchie magagne nascoste sotto l'asfalto delle piste e che, a intervalli regolari, rispuntano fuori. Il motivo è molto semplice: l'aeroporto è nato su un acquitrino. Sei mesi dopo la costituzione del Comitato per la realizzazione del «Leonardo da Vinci» i tecnici suggerirono al governo la scelta del comprensorio di Casalpalocco. La pro-

L'aeroporto avrebbe dovuto sorgere a Casalpalocco, ma l'immobiliare ci costruì cottages all'inglese - La girandola dei progetti - Corruzione e potere democristiano - Il ruolo di Togni e Trabucchi

posta suscita subito un brivido. Ma come — dicono i notabili democristiani — è il Vaticano, con la sua Immobiliare che vuole lottizzare e costruire, e voi ci volete fare un aeroporto? Anche l'Italcable, in quel periodo, aveva messo gli occhi su Casalpalocco. E c'era, quindi, una ragione di più per far desistere i solerti tecnici dall'intenzione di costruire in quel posto l'aeroporto. Passarono altri mesi. E intanto l'immobiliare dette inizio alle prime lottizzazioni di Casalpalocco. Fu proprio in quel periodo che il ministro dei lavori pubblici incaricò una società, la IRIES (una concessionaria dell'Italcable) di cercare il sito adatto ad accogliere lo scalo aereo. Vennero fatti rilievi sugli strati di terreno. E, manco a farlo a posto, fu individuata un'area di bonifica vicina al porto di Fiumicino: una vasta depressione coperta da un patto d'acqua. Si venne poi a sapere che quel comprensorio (di oltre novantaquattro mila ettari) apparteneva alla duchessa Anna Maria Torlonia. A questo punto, entra in scena un ex gerarca, tale Nannini, amministratore dei beni della duchessa. Intrecciato a triplo filo dal potere, uomo dal libero accesso nelle stanze dei ministri, e personaggio in costante posizione genuflessa davanti alle toghe della nobiltà vaticana, Nannini riesce a far fare un balzo portentoso al valore per ettaro che era stato fissato dal comitato in un primo momento a 405 mila lire. Si attraversò un breve periodo durante il quale quella cifra (che avrebbe fruttato alla duchessa oltre 10 miliardi) si abbassò, si rialzò, si riassestò, ma alla fine si trovò il prezzo

«giusto»: 734 mila lire per ettaro. E per costruire l'aeroporto erano necessari 91 mila ettari: il totale dei soldi che dovemmo dare alla duchessa per l'acquitrino, insomma, fu di 68 miliardi, seicento e rotti milioni. «Togni e Trabucchi», prende avvio la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino (quello della pioggia dei progetti, e quello della sua lunga realizzazione) s'intrecciano, e possono essere benissimo sintetizzati. Pacciardi, ministro della difesa in uno dei governi De Gasperi, decise di occuparsi dell'aeroporto e trasferì le competenze per la sua progettazione al Comitato. Cominciò una gara all'ultimo sangue. Ogni sei mesi, c'era un progetto nuovo. A questo punto, la storia si complica all'inverosimile. Date, nomi di gente corrotta, s'intrecciano fino a farla diventare una farsa piena di colpi di scena. Fatto sta che, «regnante» Togni ai lavori pubblici, prende avvio la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino. L'incarico venne affidato all'impresa l'Provera & Carrasi. Rimanere esclusa, così, un'altra ditta, la Castelli, anch'essa legata al Vaticano. Ma, per non fare torto a nessuno; alla «Castelli» fu affidata la costruzione dell'aviorimessa. Tutto questo, ovviamente, ebbe un prezzo. Un prezzo «sagato» che venne pagato dall'impresa a cui toccò la parte più appetitosa della «torta». La Provera & Carrasi, infatti, dovette garantire la costruzione, pressoché gratuita, del palazzo che ospita la direzione del DC all'EUR. Insomma Fiumicino, nato male — come dicevamo all'inizio — cresce peggio. Nel '61 venne inaugurato ufficialmente. E da allora ogni tanto vengono fuori i mille malanni dell'aerostazione. Oggi le «gobbe» sulle piste, ieri (ma anche oggi) le disfunzioni legate alla sua gestione; il caos infernale in cui piomba ogni anno d'estate; la poca sicurezza garantita dalle strutture per l'assistenza in volo e per le manovre di avvicinamento degli aerei; i meschini scandali dei veri destinati ai posti a bordo per i passeggeri. E domo? Il futuro sembra assomigliare al passato. Da due anni è pronto, in attesa di essere finanziato, un progetto di radicale ristrutturazione che porterebbe la capacità dell'aeroporto a circa 20 milioni di passeggeri l'anno (oggi sono quasi 13 milioni). Il progetto s'è smarrito da qualche parte. E — come si dice in questi casi — «fermo nei cassetti del potere».

Carlo Ciavoni

Con la vertenza Olivetti nasce il nuovo delegato

L'elezione del nuovo consiglio di fabbrica contemporanea al varo della piattaforma - La partecipazione al voto

Dalla nostra redazione TORINO — Due sindacalisti della FIM si sono presentati qualche giorno fa alla direzione Olivetti di Ivrea ed hanno consegnato a mano la piattaforma per la vertenza di gruppo, esigendo regolare ricevuta. «Ci siamo comportati così — hanno spiegato — perché l'Olivetti nella precedente vertenza ci aveva fatto perdere tre settimane, con la scusa che le poste non avevano ancora recapitato la nostra raccomandata». Così, il 22 maggio, un'assemblea nazionale dei delegati Olivetti ha lanciato una vertenza di gruppo che, oltre ai temi rivendicativi tradizionali (salario, mensa, orario, organizzazione del lavoro), ha al centro proprio l'applicazione dell'accordo del 21 dicembre. Ma, per controllare le ristrutturazioni dell'Olivetti, occorrevano strumenti efficienti. Così, contemporaneamente alle assemblee sulla vertenza, si è svolta in tutte le fabbriche la elezione generalizzata dei delegati, che non avveniva più da diversi anni. I risultati della consultazione — presentati ieri in una conferenza stampa dai segretari della FIM torinese, Damiano e Croce, e dai coordinatori Olivetti, Magistri e Naina — sono un segnale di cui la direzione Olivetti farà bene a tener conto.

Lasciamo la parola alle cifre. Alle assemblee dei gruppi omogenei, per la elezione su scheda bianca dei delegati, hanno partecipato l'85-90 per cento dei 14 mila lavoratori Olivetti del Canavese, compresi i 450 in cassa integrazione che hanno eletto i propri delegati. Tra le schede votate (ecco un primo dato su cui riflettere) meno dell'uno per cento erano bianche o nulle. Su 233 delegati già eletti (cui si aggiungereanno una cinquantina di delegati ancora da nominare nelle consociate e le RSA), ben 108 (il 46 per cento), sono nuovi ed in prevalenza giovani: altro dato notevole in un'industria dove le assunzioni sono bloccate da anni e l'età media dei lavoratori è notevolmente invecchiata. I non iscritti al sindacato sono soltanto 15 (il 6,4%). Ancora scarsa la presenza delle donne, che sono il 28% dei dipendenti e solo l'11% tra i delegati: un ritardo «storico» comune ad altre aziende, Fiat compresa. Un certo distacco si nota ancora nella presenza degli impiegati, che sono ben il 47% fra i dipendenti del Canavese e solo il 30% fra i delegati. Ma va notato che i gruppi di impiegati che esprimono un solo delegato sono in genere più grossi. Vi sono poi vari casi di gruppi omogenei misti

operai-tecnici impiegati (sia alla ricerca che in produzione) che hanno espresso un delegato operaio. Nella maggior parte dei casi il delegato è stato eletto alla prima votazione con oltre il 50% dei suffragi. Ma in qualche gruppo di lavoratori sono state necessarie due o tre votazioni di ballottaggio. «Le» votazioni hanno riferito i sindacalisti — non sono state formalizzate burocraticamente, ma sedi di dibattito politico sulla vertenza di gruppo. Un esempio: nell'ipotesi di piattaforma avevamo escluso assorbimenti sugli aumenti salariali per gli impiegati che hanno già superminimi. Sono stati gli stessi impiegati a chiedere gli assorbimenti nelle assemblee, per realizzare un reale controllo degli stipendi. La elezione dei delegati è quindi una chiara risposta al tentativo dell'Olivetti di svuotare il ruolo contrattuale dei consigli di fabbrica. Analogo significato assumono i 333 nuovi iscritti alla FIM in sole cinque mesi negli stabilimenti del Canavese. Il 23 giugno, è stato annunciato, si riunirà a Torino un esecutivo regionale della FIM, con la Federazione CGIL-CISL-UIL, gli esecutivi di fabbrica della Fiat, Olivetti, Indesit.

Michele Costa

Ultimatum della Nissan: «aspetteremo solo 2 mesi»

Intervista del presidente della casa giapponese sull'accordo con l'Alfa

ROMA — «Posso aspettare ancora non più di due mesi. Poi vorrò una risposta definitiva del governo italiano sull'accordo Alfa-Nissan» — lo afferma Takashi Ashihara presidente della Nissan in un'intervista che appare sul prossimo numero del settimanale «Espresso». Il presidente della casa giapponese prosegue poi con una serie di giudizi sul perché l'operazione con l'Alfa non è ancora andata in porto. «Il vero motivo della polemica sull'accordo — dice Takashi Ashihara — è la Fiat e la sua egemonia sul mercato italiano. Un dominio, peraltro, che già da tempo è stato messo in discussione dalle importazioni di auto europee come Renault e Volkswagen». Ora con la «Joint venture» Alfa-Nissan «la Fiat teme di perdere ulteriori quote di mercato, perché ha paura che l'Alfa con le sue tradizioni e la nostra tecnologia fabbrichi auto migliori della Fiat. E per Torino sarebbero 30 mila auto in meno vendute sul mercato italiano dall'ANA, la nuova società nata dalla impresa comune Alfa Romeo e Nissan. Il presidente della Nissan ha poi detto che molte case americane come la General Motors, la Ford e la Chrysler chiedono la collaborazione della Nissan aggiungendo che non si meraviglierebbe se ritrovasse la Fiat alleata della Toyota nella Seat spagnola, dopo che la casa torinese ha fatto la guerra alla Nissan in Italia.

A maggio l'inflazione resta al 20,7 per cento (più 0,9)

ROMA — Continua la corsa dell'inflazione anche se in maggio il ritmo si è un po' affievolito: l'Istat ha reso noto, infatti, che nello scorso mese di maggio l'indice dei prezzi al consumo per la famiglia di operai e impiegati è aumentato dello 0,9 per cento rispetto al precedente mese di aprile. Il tasso annuo di incremento dell'indice, cioè la variazione percentuale rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, è stato del 20,7 per cento. L'incremento registrato in maggio è identico a quello che si era avuto nello scorso marzo. Per quanto riguarda gli altri mesi del 1980, in gennaio c'era stato un balzo del 3,3 per cento, in febbraio dell'1,7 e in aprile dell'1,6 per cento. L'Istat rende noto che gli aumenti dei prezzi nei vari settori sono stati i seguenti: alimentazione 0,5; abbigliamento 1,0; elettricità e combustibili 0,4; abitazione 0,2; beni e servizi vari 1,3.

Comunisti e socialisti sulla crisi della chimica

In un documento comune i due partiti chiedono che l'ENI intervenga

ROMA — La grave situazione della chimica italiana è stata discussa nel corso di un incontro tra le sezioni industriali del PCI e del PSI, anche per rispondere alle sollecitazioni pressanti di numerose organizzazioni di partito, delle istituzioni locali, di assemblee di lavoratori. La bilancia commerciale chimica nel 1979 ha registrato un peggioramento rispetto al 1978 pari all'80,5 per cento con 2.285 mld di disavanzo contro i 1.276 del 1978. Il disavanzo della chimica primaria si è triplicato passando da 425 mld a 1.231. I dati dei primi quattro mesi di quest'anno segnano un ulteriore peggioramento con un disavanzo di 1.400 mld contro i 617 dello stesso periodo dell'anno precedente. Il dato, gravissimo sul piano quantitativo, è ancor più grave su quello qualitativo perché la chimica è essenziale alla vita economica di un paese moderno e industrialmente avanzato le cui prospettive di sviluppo sono soprattutto legate all'innovazione dei processi e dei prodotti. E' un errore economico che in questa situazione non si faccia ogni sforzo per utilizzare al meglio le capacità produttive e tecnologiche italiane, non si definisca con chiarezza il ruolo dell'indu-

stria di Stato nel settore e si continui in una politica di erogazioni tamponi. Il prezzo più pesante pagato ai ritardi è costituito dalla fermata degli impianti già in atto per la Liquechimica e minacciata in tempi brevissimi per la SIR (che già lavora al 30 per cento delle sue potenzialità). Le sezioni industriali del PCI e del PSI ritengono indispensabile che il Governo disponga l'intervento dell'ENI per realizzare in primo luogo il coordinamento della presenza pubblica e più in generale della politica industriale nel settore. In questo quadro è urgente l'intervento dell'ENI nella gestione della SIR e della Liquechimica con l'obiettivo di impedire lo smembramento delle capacità produttive e di avviare a completamento quella parte degli impianti la cui realizzazione era prevista dal piano chimico approvato dal CIPI. Va rapidamente superata nell'interesse della SIR, della Liquechimica e della intera chimica italiana l'attuale paralisi evitando anche fasi di transizione quali quella verificatisi nel trasferimento alle Partecipazioni Statali delle aziende ex-EGAM che determinano una stasi produttiva non ancora risolta con gravissime conseguenze finanziarie, economiche e sociali.

Polemiche Italsider: interviene il consiglio

Le lotte operaie per gli investimenti Dopo la lettera del presidente Puri

GENOVA — Nel dialogo-confronto a distanza fra il compagno Paolo Peruginio, coordinatore FIM per il settore siderurgico, e il presidente dell'Italsider Ambrogio Puri (intervista di Peruginio all'Unità del 7 giugno e lettera di Puri del 13 giugno) interviene ora il consiglio di fabbrica Italsider Oscar Sinigaglia, Campi, sede, Inrot e ditte d'appalto. I temi richiamati sono quelli di fondo: produttività, efficienza e commercializzazione del prodotto siderurgico, i limiti e i compensi dell'Italsider di incassi sul mercato «con quelle capacità e volontà politiche che sono condizioni essenziali per la salvaguardia non solo dei livelli occupazionali, ma dello stesso ruolo della siderurgia». E' morto il padre di Virgilio Gallo Il compagno Virgilio Gallo segretario nazionale della Federazione italiana lavoratori trasporti è stato colpito da un grave lutto per la morte del padre. Al compagno Gallo e alla sua famiglia vadano le commosse condoglianze della segreteria nazionale e di tutti i compagni del centro dei dirigenti periferici, dei lavoratori della FILT-CGIL e dell'Unità.

Ebbene, afferma il consiglio di fabbrica, si possono condividere o meno le considerazioni apparse nell'intervista a Peruginio, ma certamente, «incomprensibile, perché politicamente ambigua, la puntualizzazione del presidente dell'Italsider, particolarmente laddove Puri afferma che «si sono dovuti superare ostacoli incredibili e ancora si incontrano, da ogni parte, per completare ed avviare a produzione i nuovi impianti di Cornigliano». Perché, secondo il consiglio di fabbrica, questa affermazione è ambigua? Ecco: «Vorremmo ricordare all'ing. Puri — dice il CdF — che chi pone ostacoli va indicato chiaramente, e nel caso specifico, lo affermeremo senza tema di smentita, gli «ostacoli incredibili» non sono certamente da imputare al sindacato e ai lavoratori dell'Italsider di Cornigliano, ricordando questi ultimi solo quando ci sono i conti da pagare». E a conferma di ciò il consiglio di fabbrica — dopo aver sottolineato che non intende «sfuggire ai problemi, che ci sono» — ricorda al «gruppo dirigente dell'Italsider» che «per conquistare i dovuti investimenti per Cornigliano e superare quegli ostacoli i lavoratori hanno dovuto fare 120 ore di sciopero».

Advertisement for Fiat 127. Large text: 'Oggi Fiat 127: la vera convenienza.' Below: '127: tanta qualità automobilistica.' Image of a Fiat 127 car. Text at the bottom: 'Un'auto è conveniente non quando costa poco, ma quando si spende poco. La 127 fa spendere poco in benzina: domina su tutti i modelli Economy Run (la benzina costa meno). Per saperne di più, invia questo coupon a: Fiat, via Dante, 12, 10121 Torino. Ti invieremo la guida completa.' Below the car: 'Fa spendere poco in benzina: media il 30% in meno. Fa spendere poco in gestione: 5 anni, 100.000 km. Fa spendere poco in manutenzione: 100.000 km. Fa spendere poco in assicurazione: 100.000 km. Fa spendere poco in tasse: 100.000 km. Fa spendere poco in parcheggio: 100.000 km. Fa spendere poco in...'

Intervista a Berlinguer sul voto

(Dalla prima pagina)
problema italiano, e il problema italiano — compreso il Sud — si risolve solo cambiando il tipo, la qualità dello sviluppo economico, sociale e civile complessivo nazionale e cambiando la guida politica del Paese.

Il fatto è, mi sembra, che noi siamo andati avanti non solo nei grandi centri urbani, là dove la vita economica e sociale è più sviluppata ma anche là dove — e questo spesso è coinciso — governavamo localmente. Le popolazioni del Sud invece, il PCI, come forza di governo locale lo hanno conosciuto poco, cioè solo in qualche eccezione. Vuol dire forse che il « potere » paga?

Non userei questi termini. E' certo vero che al centro-Nord noi avanziamo là dove governiamo (l'eccezione qui importante è Milano, ma di questo dovremo ragionare a parte); avanziamo, però, anche in città come Napoli e Taranto. Quindi, in sostanza, la gente ha votato PCI là dove meglio ha potuto riconoscere il volto vero del PCI, dove ha visto la sua capacità di governo e di governo diverso — qualitativamente diverso — da quello democristiano. Ma — ecco il punto — noi dobbiamo essere capaci di caratterizzarci fortemente, di avere un volto « nostro », anche là dove non governiamo, là dove siamo all'opposizione: come ci caratterizziamo oggi nelle lotte e nelle proposte? Quali obiettivi indichiamo? Concretamente, quali scelte facciamo nelle Regioni meridionali e nelle isole dove, quasi ovunque, siamo localmente all'opposizione?

L'esempio di Torino

E come si può evitarlo? Ti faccio un esempio. A Torino gli elettori hanno premiato — tutti lo hanno riconosciuto — proprio quella attività della giunta che andava al di là della pura e semplice politica delle « mani pulite » (che naturalmente resta pregiudiziale): cioè l'attività che toccava e cominciava a modificare ambiente, abitudini, costumi, diciamo pure la « qualità della vita » della gente. E operava queste modifiche — era l'accusa principale dei nostri avversari — nella direzione di una maggiore partecipazione, di un più ricco sviluppo della vita collettiva sulla base di contenuti che, in sostanza, sono di tipo socialista. Ebbene, io penso che anche — puntiamo — a Palermo o a Bari noi dobbiamo saper fare la stessa cosa, dalla opposizione. Con le lotte, con la scelta degli obiettivi e con risultati sia pure parziali che si possono concretamente prefigurare un sistema opposto di governo locale, un « modello Torino » per dirla in una parola.

Mi viene in mente il problema dell'acqua in Sicilia, in tante zone del Sud. Benissimo. Abbiamo una nostra linea coerente su questo? Sul piano nazionale una linea è stata enunciata. Ma abbiamo saputo saldamente aggregare proposte e interessi intorno a iniziative concrete nelle varie realtà del Paese? Sta di fatto che a Palagonia, dopo la protesta contro tutti i partiti, gli elettori hanno rifiutato di andare a votare. Questo vuol dire che lì non hanno riconosciuto i comunisti per un loro volto diverso da quello della DC. E la DC in tutte queste zone ha un sistema di potere corroso, ramificato, efficiente, attraverso il quale realizza un clientelismo e un assistenzialismo di massa, cioè fornisce una serie di aiuti, di favori, di sussidi, di pensioni, di renchie, di posti — tutte cose concrete, non solo promesse — che gli portano voti: per questo resiste e cresce. Noi comunisti non possiamo far consistere la nostra politica nel Sud e nelle isole (come nel resto del Paese) nel correre dietro alla DC su questa strada. Dobbiamo difendere, proteggere, assistere i pensionati, i disoccupati, i precari, gli emarginati, i giovani in cerca di lavoro, ma dobbiamo fare questo sapendo indicare e dimostrando al tempo stesso, anche dall'opposizione, che con le nostre iniziative, le nostre proposte, le nostre lotte siamo

capaci di svolgere una politica, di ottenere risultati parziali, di costruire una realtà locale, meridionale, nazionale completamente diversa, con caratteri ed elementi di socialismo, contenuti e metodi che per moralità, pulizia ed efficienza non solo sono diversi e innovatori ma sono anche superiori a quelli della DC per i benefici che essi apportano nella condizione di vita e di lavoro delle masse.

Parliamo di opposizione, e allora come valuti le conseguenze e le prospettive della nostra collocazione all'opposizione a livello nazionale?

Nel gennaio del 1979 noi abbiamo detto alle masse lavoratrici popolari che esse non avrebbero tratto alcun giovamento dalla prosecuzione all'infinito — come pretendevano la DC e altri partiti — della nostra permanenza sui gradini della maggioranza parlamentare, senza mai varcare in condizioni di pari dignità, la soglia del governo. Alla chiusura e alla miopia politica della DC e alla corriva debolezza del PSI noi abbiamo risposto in tutta chiarezza « o al governo o all'opposizione ». Ma pur stando all'opposizione ci siamo battuti per strappare risultati e per contribuire a dare una soluzione positiva dei problemi del nostro Paese, del nostro popolo. Nelle giunte regionali e locali dove noi siamo forza di governo abbiamo dimostrato di saper fare le cose che sapremmo fare anche su scala nazionale al governo centrale, certo dopo aver affrontato problemi di dimensione e qualità assai diverse. I due atteggiamenti e collocazioni hanno avuto il medesimo fine: trasformare e rinnovare la vita della gente e della società, la vita pubblica, i metodi di governo. Dunque, nell'un caso e nell'altro siamo tornati a caratterizzare nettamente il volto del partito, la sua identità, i suoi caratteri; e questo ci ha giovato. Penso, anzi, che se questa nostra immagine fosse penetrata di più avremmo avuto risultati migliori dappertutto compresi il Mezzogiorno e le isole.

In molte zone non siamo riusciti a liquidare del tutto i residui della sensazione di un PCI remissivo, accomodante, che si fece strada negli anni '76-'79 e che ci portò nelle politiche dell'anno scorso a perdere molti consensi. Questi residui, si notano anche andando a vedere le differenze di ascesa e di flessione in zone dove magari siamo, complessivamente, andati avanti.

Quindi, quello che dicevi circa obiettivi di lotta e contenuti nuovi per quanto riguarda il Sud e le singole realtà locali vale anche nazionalmente.

E' proprio così. Questa qualità deve possedere un nostro programma di governo, un nostro progetto. Anche quando siamo all'opposizione deve emergere sempre il carattere positivo della nostra lotta.

Ma, è stato detto, le elezioni hanno premiato il governo attuale, che non intende muoversi, e dunque le nostre prospettive...

Guardiamo i dati. Questo governo è frutto dell'esito delle elezioni politiche del '79 e non delle amministrative e regionali del '75. E' in relazione al dato del '79, dunque, che vanno calcolati i voti ottenuti dai partiti — nel loro complesso — che compongono l'attuale governo. I tre partiti della maggioranza, passano dal 51 al 52%. Non mi pare che ciò sia politicamente tanto rilevante. Comunque è un fatto che questa Italia, con la crisi economica di cui aspettiamo la fase più dura, con le condizioni in cui si trovano le amministrazioni pubbliche e le strutture pubbliche, con una situazione internazionale così tesa e drammatica, non si governa con il 52% e soprattutto avendo contro il nerbo fondamentale della classe operaia e delle masse lavoratrici. Dunque, con l'attuale governo si potrà forse vivacchiare (così come stiamo facendo) nei rapporti con gli USA, o in Europa, o rispetto all'inflazione), ma non governare. Quando parliamo di governabilità noi non intendiamo — come altri — la sommatoria di alcuni pareri o una formula fatta di sigle sulla carta. Intendiamo contenuti, proposte di soluzione dei problemi, attività concreta dei ministri in ogni campo. E' su questo che abbiamo anche accentuato la nostra opposizione, sugli atti concreti, e sulla assoluta mancanza di programma, di progettualità complessiva adeguata ai problemi.

Ma ecco, come sai, che si levano le voci che denunciano l'« arroccamento » del PCI.

Nessun arroccamento è, anzi, tutto il contrario da una rinuncia a assumere, con tutta la sinistra, con uno schieramento veramente espresso degli interessi delle masse popolari, responsabilità di governo. Ma oggi la lotta per rispondere ai problemi del Paese, impone che i comunisti restino all'opposizione, che in nessun modo appaiano coinvolti in decisioni e pratiche di governo quali quelle cui stiamo assistendo.

Opposizione anche a un governo diverso da questo, che ugualmente escludesse il PCI?

Ma abbiamo condotto, nella nostra storia, una opposizione aprioristica, cieca. Mi pare evidente che se questo o un altro governo facessero dei passi in una direzione diversa, più adeguata alle esigenze del momento e del Paese, noi ne terremmo conto, spingendoli, sollecitandoli in quelle

direzioni e dunque anche variando, nel caso, il nostro tipo di lotta dalla opposizione. Non mi pare comunque che sia il caso del governo in carica, sia per la sua origine politica, sia per la sua struttura, sia per gli atti già compiuti. Finché esso resterà in piedi noi non cesseremo di lottare per gli obiettivi che abbiamo più volte enumerati.

Parliamo ora del PSI, di questo PSI « dopo-elezioni ». Mancini ha detto in un'intervista: « Mi preoccupa che il mio partito abbia ottenuto consensi sia dove si è presentato come craxiano, filo-governativo, sia dove si è presentato con un volto « critico ».

Il risultato del PSI

St. Questo PSI è indubbiamente nuovo, è diverso rispetto a quello che abbiamo conosciuto. Si è presentato sotto spoglie diverse e spesso del tutto contraddittorie e quindi ha finito per apparire in un'« asso piglia tutto ».

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

opposizione, il nostro partito deve rafforzare la sua immagine, accentuare le sue peculiarità, far capire veramente di essere diverso e impegnarsi a fare cose del tutto diverse, rispetto a quelle in cui conoscute e subite, rispetto a quel modello dc che ancora ha tanta presa, indubbiamente, in certe zone del Paese.

E per quanto riguarda la DC, appunto, quale è il tuo giudizio sul dopo voto?

Io penso che non può non aprirsi ora — e mi pare che già ce ne siano i primi segni — un grosso problema all'interno di questo partito. Noi, l'ho detto, abbiamo un problema nel Mezzogiorno: ma la DC ne ha uno altrettanto grosso nel Centro e nel Nord, nelle zone di alto sviluppo del Paese. La DC al suo interno non può evitare di rimettere in discussione la linea politica che è risultata vincente all'ultimo suo congresso. Sempre più — per tornare alle immagini dei partiti — prevale oggi il volto di una DC vecchia, di un partito macchina elettorale, dispensatore di favori, centro di clientele (anche se certo ha saputo adeguarsi e ammodernare, anche nel Sud, le sue tecniche e i suoi strumenti di gestione del potere).

Immagine ben diversa di quella che tentava di delineare Moro, per esempio con il suo discorso di Reventano, quando parlava dei pericoli per la DC di restare tagliata fuori dallo sviluppo moderno della società.

Di questo infatti si tratta. Se si esclude qualche zona del Veneto e della Lombardia, la DC si configura oggi come un partito che riesce a essere economicamente più arretrato. E questo nel momento in cui il PCI invece — non sbiadendo, ma accentuando le sue peculiarità — maggiormente si configura come partito moderno, europeo, con vasta egemonia nelle aree sociali e culturali trainanti dell'Italia. Del resto, noi non abbiamo alcun interesse a una spaccatura così traumatica fra un Sud arretrato con una forte DC, e un Nord di sinistra con una economia più sviluppata. Esistono energie popolari e moderne anche nella DC. Esistono zone — penso a città come Brescia, come Bergamo — dove la DC non è quella dei Caleri di Sala (e dei Donat Cattin!). Può evitare di porsi un simile problema la sinistra dc? Possono continuare a lungo a tacere larghi settori del mondo cattolico democratico che pure avevano mostrato, tempo di avere ben diverso progetto in testa? Ecco. Sono interrogativi nuovi che il voto ha posto alla DC e che non potranno essere elusi.

accanto a quelle in cui conoscute e subite, rispetto a quel modello dc che ancora ha tanta presa, indubbiamente, in certe zone del Paese.

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« una prospettiva di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

opposizione, il nostro partito deve rafforzare la sua immagine, accentuare le sue peculiarità, far capire veramente di essere diverso e impegnarsi a fare cose del tutto diverse, rispetto a quelle in cui conoscute e subite, rispetto a quel modello dc che ancora ha tanta presa, indubbiamente, in certe zone del Paese.

accanto a quelle in cui conoscute e subite, rispetto a quel modello dc che ancora ha tanta presa, indubbiamente, in certe zone del Paese.

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« una prospettiva di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

opposizione, il nostro partito deve rafforzare la sua immagine, accentuare le sue peculiarità, far capire veramente di essere diverso e impegnarsi a fare cose del tutto diverse, rispetto a quelle in cui conoscute e subite, rispetto a quel modello dc che ancora ha tanta presa, indubbiamente, in certe zone del Paese.

accanto a quelle in cui conoscute e subite, rispetto a quel modello dc che ancora ha tanta presa, indubbiamente, in certe zone del Paese.

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« una prospettiva di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

opposizione, il nostro partito deve rafforzare la sua immagine, accentuare le sue peculiarità, far capire veramente di essere diverso e impegnarsi a fare cose del tutto diverse, rispetto a quelle in cui conoscute e subite, rispetto a quel modello dc che ancora ha tanta presa, indubbiamente, in certe zone del Paese.

accanto a quelle in cui conoscute e subite, rispetto a quel modello dc che ancora ha tanta presa, indubbiamente, in certe zone del Paese.

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« una prospettiva di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

opposizione, il nostro partito deve rafforzare la sua immagine, accentuare le sue peculiarità, far capire veramente di essere diverso e impegnarsi a fare cose del tutto diverse, rispetto a quelle in cui conoscute e subite, rispetto a quel modello dc che ancora ha tanta presa, indubbiamente, in certe zone del Paese.

Ringraziamento

Le famiglie Amendola e Martino, profondamente commosse, ringraziano quanti, numerosi, da Sandro Pertini ai tanti cittadini e compagni, operai e contadini, hanno partecipato con testimonianza di affetto e di simpatia al loro immenso dolore per la perdita di

GIORGIO e GERMAINE AMENDOLA

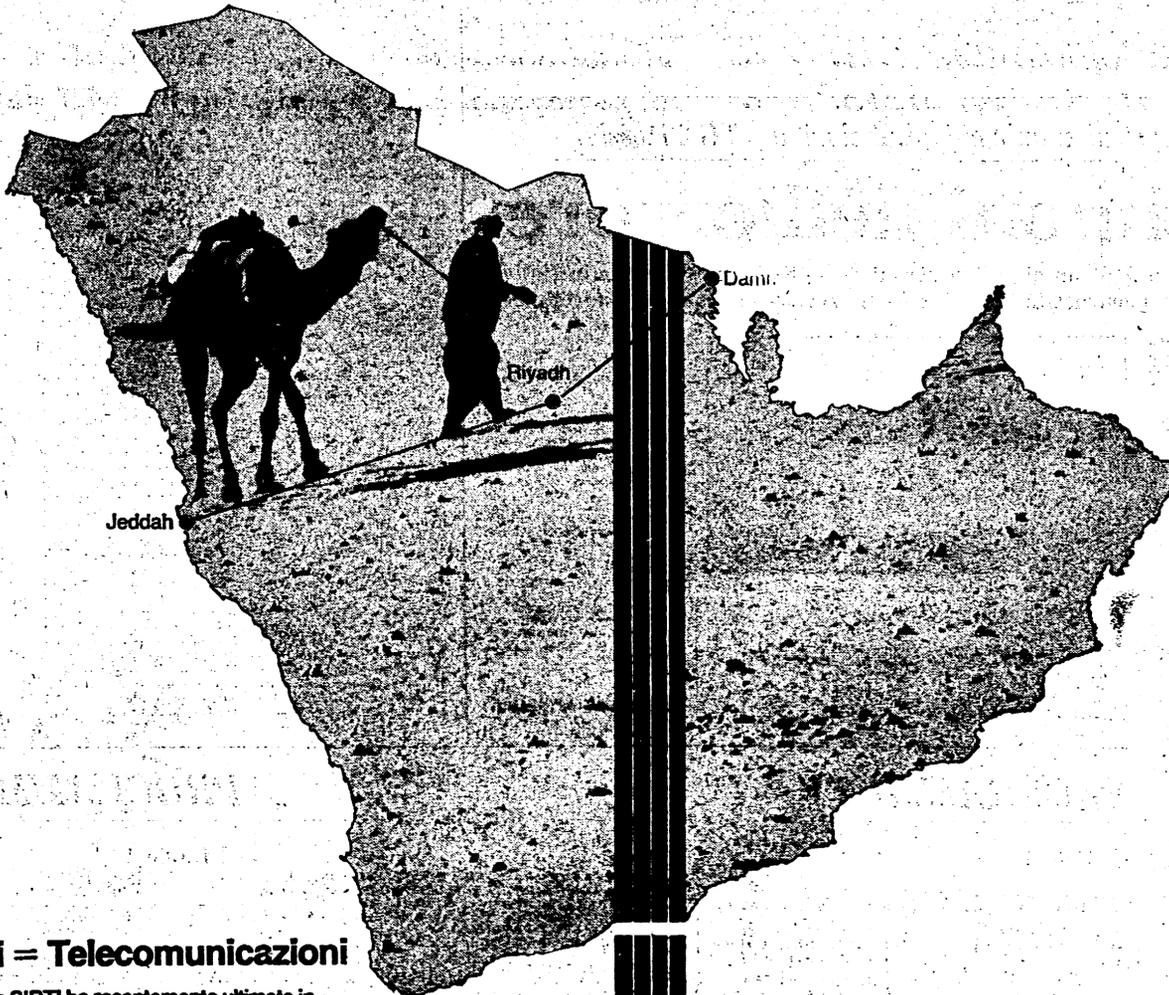
Roma, 15 giugno 1980.

Direttore
ALBERTO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

ESTRAZIONI DEL LOTTO

	14 GIUGNO 1980	
Bari	32 18 44 5 58	x
Cagliari	72 42 26 8 81	2
Firenze	22 82 86 54 28	1
Genova	31 46 25 56 88	x
Milano	15 82 50 69 46	1
Napoli	46 57 6 51 10	x
Palermo	69 13 53 14 67	2
Roma	51 88 70 27 46	x
Torino	43 35 49 70 61	x
Venezia	34 89 87 38 42	x
Napoli (2. estratto)		x
Roma (2. estratto)		2
Al. e 12. e	5.209.000; ugli	
	11 e L. 321.000; al. e 10	
	L. 33.500. Montepremi L. 348	
	milioni 897.772.	

In Arabia Saudita ci sono migliaia di chilometri di esperienza Sirti nelle telecomunicazioni.



Sirti = Telecomunicazioni

La Sirti ha recentemente ultimato in Arabia Saudita il collegamento a 60 MHz più lungo del mondo, su cavo coassiale.

10.800 circuiti sono ora disponibili per trasmettere segnali Telefonici, Telex, Televisivi e Dati tra Dammam, Riyadh e Jeddah.

La Sirti ha raggiunto questo risultato di grande prestigio grazie all'esperienza acquisita in Italia e all'estero con una organizzazione operante su larga scala in tutti i settori delle telecomunicazioni.

Uomini e tecnologia: un binomio inscindibile in una Società sinonimo di costante progresso.



Lavoro italiano per lo sviluppo delle telecomunicazioni nel mondo

Una retrospettiva di film sulla Rete tre

Tutte le strade portano a Pesaro

L'armata a cavallo di Miklos Jancso, Ungheria URSS, 1967. Terra in trance, di Glauber Rocha, Brasile, 1967. La cerimonia di Nagisa Oshima, Giappone, 1971. La caccia di Carlos Saura, Spagna, 1965. Il passato e il presente di Manuel de Oliveira, Portogallo, 1971. Strada a doppia corsia di Monte Hellman, USA, 1971. Sono sei film esemplari dei sedici anni di vita della Mostra del nuovo cinema di Pesaro (la cui sedicesima edizione si è aperta ieri); sei film che, a partire dal 25 giugno, appariranno ogni mercoledì sulla Rete 3.

Da mercoledì prossimo cinque pellicole delle passate edizioni e una di quest'anno, « Chiamami in una luminosa lontananza »



Un'inquadratura della « Cerimonia » di Oshima

vero non si avverte penuria, né sui grandi schemi, né sui piccoli, né in forma di primitività né in quella di retrospettiva o di rievocazione; anzi, si celebrano le « riprese » perfino nelle rubriche televisive specializzate, così da dare un'ultima mano pubblicitaria. Qualche sera fa si è rilanciato, come se ne avesse bisogno, addirittura Hitchcock. Ma forse perché la sua penultima produzione, Frenzy, era di marca inglese!

Una stoccata di umorismo

Un regista americano che, invece, merita attenzione e sostegno, perché non ha mai avuto successo nemmeno in patria (anzi, in patria meno), è il regista di serie B che lavora in economia e non si piega alle esigenze produttive. Pigandosi, si arriva — come alcuni suoi giovani colleghi — a Lo squale, a Guerre stellari, magari al Cacciatore e ad Apocalypse Now; che sono gonfiati dai soldi profusi (e risulteranno tutti più o meno insoliti rispetto allo standard consueto, al cinema che d'abitudine si frequenta,

non pretenzioso». Stoccata di ammirabile umorismo e precisione, che conferma in Monte Hellman un intellettuale in gamba, modesto quanto intelligente.

Ora, senza illudersi eccessivamente, il terreno sembra comunque un pochino più sgombrato, per poter degustare le opere che, all'insegna di un cinema nuovo e diverso, la Rete 3 ci prepara. La Mostra pesarese nacque nel 1965, mentre le « nuove ondate » sconvolgevano e rinfrescavano, da Parigi a Praga, da Londra a Rio de Janeiro, il gran mare del cinema fallito paludato. Ancora prima di lei aveva saputo cogliere questo clima la Mostra del cinema libero di Portoferraio, accorgendosi del free cinema inglese e dei giovani jugoslavi o svedesi.

Ma sebbene Porretta non sia mai arresa, Pesaro poté, « on gli anni, allargare e approfondire le proprie ricerche, dal continente latino americano ai paesi arabi, da Portogallo e Spagna al Giappone, dalle personalità complete di Jacques Rivette e di Alexander Kluge, alla rivisitazione del cinema italiano sotto il fascismo e nel- l'interesse anche internazionale, e ricorrendo spesso la formula, ottenendo attorno a sé un vasto interesse anche internazionale, e dedicando le ultime edizioni a mostre per così dire nazionali: nel 1978 alla Repubblica popolare cinese, nel '79 all'ultimo decennio di cinema americano, quest'anno al cinema (passato e contemporaneo) delle repubbliche sovietiche.

Un regista americano che, invece, merita attenzione e sostegno, perché non ha mai avuto successo nemmeno in patria (anzi, in patria meno), è il regista di serie B che lavora in economia e non si piega alle esigenze produttive. Pigandosi, si arriva — come alcuni suoi giovani colleghi — a Lo squale, a Guerre stellari, magari al Cacciatore e ad Apocalypse Now; che sono gonfiati dai soldi profusi (e risulteranno tutti più o meno insoliti rispetto allo standard consueto, al cinema che d'abitudine si frequenta,

Un regista americano che, invece, merita attenzione e sostegno, perché non ha mai avuto successo nemmeno in patria (anzi, in patria meno), è il regista di serie B che lavora in economia e non si piega alle esigenze produttive. Pigandosi, si arriva — come alcuni suoi giovani colleghi — a Lo squale, a Guerre stellari, magari al Cacciatore e ad Apocalypse Now; che sono gonfiati dai soldi profusi (e risulteranno tutti più o meno insoliti rispetto allo standard consueto, al cinema che d'abitudine si frequenta,

Un regista americano che, invece, merita attenzione e sostegno, perché non ha mai avuto successo nemmeno in patria (anzi, in patria meno), è il regista di serie B che lavora in economia e non si piega alle esigenze produttive. Pigandosi, si arriva — come alcuni suoi giovani colleghi — a Lo squale, a Guerre stellari, magari al Cacciatore e ad Apocalypse Now; che sono gonfiati dai soldi profusi (e risulteranno tutti più o meno insoliti rispetto allo standard consueto, al cinema che d'abitudine si frequenta,

Un regista americano che, invece, merita attenzione e sostegno, perché non ha mai avuto successo nemmeno in patria (anzi, in patria meno), è il regista di serie B che lavora in economia e non si piega alle esigenze produttive. Pigandosi, si arriva — come alcuni suoi giovani colleghi — a Lo squale, a Guerre stellari, magari al Cacciatore e ad Apocalypse Now; che sono gonfiati dai soldi profusi (e risulteranno tutti più o meno insoliti rispetto allo standard consueto, al cinema che d'abitudine si frequenta,



Una scena dell'« Armata a cavallo » di Jancso

in casa o fuori. Così l'armata a cavallo, balteato di Jancso sul rituale della guerra che rischia di omologare rossi e bianchi, rivoluzionari e controrivoluzionari negli stessi corsi e « ricorrenze » nella stessa inutile feroce. Ma non è vero che gli uni e gli altri siano sul medesimo piano. Anzi, gli ufficiali zaristi sono ben più « civili », essi che fanno danzare le signore in un bosco, al suono di un'orchestra che ricorda quelle di Auschuitz e di Terzini.

Ne meno complesso è La cerimonia, « somma » di un cinema giapponese, cui Pesaro dedica una memorabile personale luminosa. Oshima tira qui il filo delle sue precedenti e, con classica compostezza, suona i rintocchi a risorte di una civiltà disprezzata, anch'egli attraverso il filtro dei suoi rituali.

La caccia è uno dei film-chiave di Carlos Saura, una metafora della guerra intellettuale progressista brasiliana, disarmata di fronte alla

minaccia del golpe. Rocha lo realizzò tra il dio nero e il diavolo bianco e Antonio das Mortes. Fu il suo film più parlato, più auto-critico e coscienza, più direttamente politico nonostante il fiorire di allegorie connotate al suo stile. Opera lucida e lirica ma indubbiamente imperiosa, cui riserva pagine illuminanti, in un saggio sul regista che si legge nel suo ultimo libro La ragione in un bosco, al suono di un'orchestra che ricorda quelle di Auschuitz e di Terzini.

Ne meno complesso è La cerimonia, « somma » di un cinema giapponese, cui Pesaro dedica una memorabile personale luminosa. Oshima tira qui il filo delle sue precedenti e, con classica compostezza, suona i rintocchi a risorte di una civiltà disprezzata, anch'egli attraverso il filtro dei suoi rituali.

Radiografia di una crisi

Terra in trance è un film di Rocha non capito in Europa e criticato in patria anche dalle sinistre. E per forza: era la radiografia di una crisi, anzi di una « lacerazione ideologica », come scrive Lino Micciché, all'interno della intellettualità progressista brasiliana, disarmata di fronte alla

ganesse soffri molto per dover sopprimere qualche bestiola; « ma bisogna dire a sua discolpa », scrive un suo amico, « che il governo spagnolo dell'epoca eliminava persone, animali e cose, passando dai paesaggi rurali agli edifici di grande bellezza classica ».

Il passato e il presente ci fa conoscere il decano del cinema portoghese, Manuel de Oliveira, in una commedia che, per il suo ritmo, il suo umor nero e il suo erotismo, potrebbe anche fregiarsi della firma di Buñuel.

Strada a doppia corsia, dice Monte Hellman, è un car movie, cioè un film di auto, ma solo nel senso in cui Easy Rider, di due anni precedente, era un film di moto. Vale a dire che è soprattutto un film di viaggio, per svelare qualcuno dei volti nascosti di un'America che, dopo tanto cinema, si crede di conoscere, mentre non la si conosce affatto.

Infine (ma è, come sappiamo, il primo appuntamento in ordine di tempo) si spera che chi conosce la narrativa di Suksin, grazie al Viburno rosso pubblicato dagli Editori Bunniti, possa ritrovare nel film a essa ispirato, e ancora una volta centrato sul rapporto campagna città, l'umorismo e la malinconia che furono le doti tipiche del singolare scrittore, cineasta e attore siberiano. Non sarà facile: il « tocco » di Suksin era così squisitamente personale, che saremmo grati a Lavrov e Ljubinskij di poterlo anche solo ecarare attraverso il dolce titolo Chiamami in una lontananza luminosa.

Comunque, l'occasione offerta è di verificare tale ipotesi in concomitanza con gli spettatori di Pesaro. Ed è un'occasione inedita, anch'essa da non mancare. Questo mercoledì sera alle otto, augurando, beninteso, che la terza rete arrivi Dugo.

Dugo Casiraghi

CINEMAPRIME

Un film di Fassbinder e una moderna favola francese

La libertà che si paga col crimine

ROMA — « L'omosessuale che amava le donne » e commedia, o puritanesimo e illuminismo, che meglio storicizza il fondamentale scontro tra sentimento e ragione. L'agghiacciante escalation omicida di Gesche Gottfried è descritta dunque da Fassbinder in modi accuratamente, e sistematicamente, contraddittori. Fin dall'inizio, la vediamo alla mercé dei propri stati d'animo, letteralmente soggiogata da uomini tutti d'un pezzo, che danno per scontata, con imperdonabile leggerezza, l'atavica supremazia sessuale. Gesche li annulla, perciò, giocando da outsider, ma non sono le nobili parole sul diritto di una donna a decidere della propria vita a prevalere veramente. L'arma mortale, come sempre, è insita nelle vecchie convenzioni maschiste e borghesi. Da brava ancella, ogni qualvolta decide di sopprimere l'avversario, Gesche si reca verso l'antica « tagare » ove è riposta la caffettiera e somministra al rivale il fatale amaro calice. Poi, tanto per restare in discordia psicologica, Gesche intona sempre un fatidico canto che inneggia al suicidio, mentre fioncano i cadaveri degli altri.

saliente conflitto intestino amava le donne » e commedia, o puritanesimo e illuminismo, che meglio storicizza il fondamentale scontro tra sentimento e ragione. L'agghiacciante escalation omicida di Gesche Gottfried è descritta dunque da Fassbinder in modi accuratamente, e sistematicamente, contraddittori. Fin dall'inizio, la vediamo alla mercé dei propri stati d'animo, letteralmente soggiogata da uomini tutti d'un pezzo, che danno per scontata, con imperdonabile leggerezza, l'atavica supremazia sessuale. Gesche li annulla, perciò, giocando da outsider, ma non sono le nobili parole sul diritto di una donna a decidere della propria vita a prevalere veramente. L'arma mortale, come sempre, è insita nelle vecchie convenzioni maschiste e borghesi. Da brava ancella, ogni qualvolta decide di sopprimere l'avversario, Gesche si reca verso l'antica « tagare » ove è riposta la caffettiera e somministra al rivale il fatale amaro calice. Poi, tanto per restare in discordia psicologica, Gesche intona sempre un fatidico canto che inneggia al suicidio, mentre fioncano i cadaveri degli altri.



vero e proprio palcoscenico, ove prendono posto soltanto oggetti e persone strettamente necessari e significativi. Sul fondale, da grande respiro la proiezione di luoghi comuni della psiche (l'ossessiva ricerca del mare, un tramonto fiammeggiante su una natura fustigata dal vento) su cui trovano sfogo spettacolare i più reconditi, malcelati umori dei personaggi.

Insomma, nella superbanter produzione di Fassbinder questo Bremer Freiheit è un'opera singolare, che merita di essere vista non solo a scopo didattico, ma come la sua venuta teatrale. Fassbinder si rivela maestro nella composizione dell'immagine all'interno di un solo piano sequenza, che è poi quello di un

lo) possa rischiare di rendere vano l'ambiguità così ricercata. Sono di primissimo ordine, tra l'altro, gli interpreti, con le donne, come si diceva all'inizio, decisamente in primo piano. Se non bastasse la privilegiata presenza scenica della conturbante Margit Carstensen che è la protagonista, c'è la breve ma estremamente incisiva apparizione di Hanna Schygulla (sì, proprio lei, Maria Braun) a testimoniare della contraddittoria, perversa attrazione che esercitano certe figure femminili sull'autore.

In definitiva, questo film di Grand Jouan, campo di rendita per l'impegno degli attori, Philippe Noiret in testa. Ma fa piacere vedere, in un cast migliore del film, qualcosa che ci appartiene, ossia il forte temperamento della giovane attrice napoletana Giuliana De Sio, ma a farlo apposta, finora snobbata dal cinema italiano. Fate che non diventi un'altra Lea Massari.

NELLA FOTO: un'inquadratura del film di Fassbinder « La libertà di Brema »

Tre recite straordinarie al « Tenda » di Roma

Marceau, ovvero il mondo in un gesto

Il mimo ha proposto brani celebri del suo repertorio

ROMA — Mancava da quattro anni da Roma, a febbraio di quest'anno si era visto al Carnevale veneziano. Adesso Marcel Marceau è in scena a Roma per tre recite straordinarie al Teatro Tenda di Piazza Mancini, nell'ambito della IV Rassegna di Teatro Popolare Internazionale.

Marceau si impone come un'enciclopedia vivente di modi narrativi e di « grammatica » del mimo: ha assorbito perfettamente la lezione di gestualità che viene dall'Oriente, ha osservato Stanlio e Charlot, ha recepito anche, seppure in misura minore, la ricerca di ascendenza brechtiana del gesto « sociale », quella, per intenderci, ricercata da molti negli ultimi due decenni, per esempio dagli attori del Théâtre du Soleil.

« L'isola » vince il premio Sorrento. Sorrento — Un lusinghiero successo, per numero e livello complessivo di partecipanti, ha riscosso la prima edizione del concorso teatrale « Città di Sorrento », destinato ad atti unici di autori al di sotto dei 35 anni. Il primo premio (un milione di lire) è stato assegnato a « L'isola », un'umara e ironica parabola, del 27enne Giacomo Faroni, di Fano. Secondo premio (mezzo milione) a « Niente oppure viceversa » di Pietro Fornara di Milano. Un riconoscimento per il più significativo tra i concorrenti di più verde età è andato ad Adriano Bertolini, non ancora diciottenne, per « Michel e Ibrahim ». La coppa dell'assessorato ai beni culturali ha sottolineato le singolari qualità del « Mistero della sposa », opera in dialetto partenopeo, in versi e musica, di Quinzio Morelli e Guglielmo Oliverio, che per la ampiezza dell'articolazione scenica usava un po' fuori dei limiti del bando di concorso. La giuria era composta di Tommaso Chierelli, Gipo De Chiara, Roberto De Monticelli, Lorenzo Ferrero, Federico Francini, Massimo Grillandi, Domenico Rea, Mariano Rigillo, Serena Romano, Aygo Seviotti, Renzo Tiano.

ottenere il fremito, bisogna abolire sia le foglie che gli alberi ». Anche questo invito è raccolto da Marceau, e anche questo reinterpretato a suo modo. E' la scena della Creazione del mondo. Prima c'è solo il demurgo, poi, col suo risveglio, nasce l'aria e si popola di uccelli e foglie palpitanti; all'elemento « grammaticale » del mimo dell'aria si è aggiunta, insomma, anche una capacità di sintesi poetica.

Altri « classici », più recenti, popolano altre scene: la camminata rapida e deliziosamente impetitiva di Charlot disegna lo spazio del Piccolo addor, in una storia concreta, odorosa di omelette cucinate con stanca vanagloria da un

parigino purosangue: Stanlio si siede nello scompartimento affollato di Bip viaggia in treno. Lotta con una valigia enorme, regalandosi, da vero principe, un sorriso trionfante e falsamente modesto, nell'estrarre il biglietto che il controllore gli ha chiesto: il suo perbenismo strarica e il tratto meglio definito socialmente di un personaggio. Bip, appunto, — compagno abituale di Marceau e protagonista di tutta la seconda parte dello spettacolo — altrimenti un po' troppo « metafisico ».

Adriano Sinivia presentava i tredici « sketch », muti, ovviamente, anche lui; il successo di pubblico è stato trionfale.

Maria Serena Palieri

Quando il delitto è di poco conto

L'ALLEGRO MARCIAPIEDE DEI DELITTI — Regista: Grand Jouan. Interpreti: Philippe Noiret, Giuliana De Sio, Pascale Audret, Jacques Dufilho. Favola moderna. Francese, 1979. Sarà che la vita semplice della gente semplice in un mondo semplice lascia ormai il tempo che trova, soprattutto al cinema, fatto sta che L'Allegro marciapiede dei delitti pare proprio un film vecchio, sciocchino e pedante. Questa del regista Grand Jouan è una favoletta moderna ambientata in provincia. Come dire un prototipo in asso luto del cinema francese che va da Renoir a Chabrol. Protagonista dell'Allegro marciapiede dei delitti è, tuttavia, una ragazza italiana, si chiama Luisa, e l'attrice è Giuliana De Sio, del resto che vive con isteriche pulsioni affettive in seno ad una decrepita famiglia provinciale così composta: un nonno ubriaco e residuo bellico, una nonnetta che se ne sta sempre chiusa nel cesso, un omonimo languido che vive nell'altu di un romanzo incompiuto, un ragazzo vergine immolato all'arte e soprannominato Mozart. Che poi si verifichi o no un delitto, da queste parti, è faccenda di nessuna importanza. Diciamo, piuttosto, che il film è tutto proso nella descrizione del clima del racconto, a base di commoventi sbornie e monolozhi esistenzialisti. Ma la pietra dello scandalo è un luogo comune

insopportabile: la solita puttana di paese che fa l'amore a credito, tiene unite le famiglie, vuol bene a tutti gratis e, nelle pause, lavate di uncinetto. Il regista italiano Mario Monicelli, che ha curato l'edizione dell'Allegro marciapiede dei delitti per il nostro paese (ma la pubblicità ci marcia, e spara il suo nome a caratteri cubitali, da autore), commenta con elogio il lavoro del collega francese Grand Jouan, e tira in ballo il « surrealismo ». Ma come si fa a parlare di surrealismo quando vengono a galla, in maniera così puntuale, tante banalità? La proverbiale modestia di Monicelli, una volta tanto, è dannosa. Chi sa apprezzare il nostro vecchio artigiano, in degli esordi con Steno, conosce bene il peso specifico di un certo surrealismo nella commedia di costume, altro che Allegro marciapiede dei delitti. Eppoi, non sono forse i critici francesi che danno a Monicelli quel che è di Monicelli? E allora noi che facciamo, i complimenti? In definitiva, questo film di Grand Jouan, campo di rendita per l'impegno degli attori, Philippe Noiret in testa. Ma fa piacere vedere, in un cast migliore del film, qualcosa che ci appartiene, ossia il forte temperamento della giovane attrice napoletana Giuliana De Sio, ma a farlo apposta, finora snobbata dal cinema italiano. Fate che non diventi un'altra Lea Massari.

ENTE TEATRO ROMANO DI FIESOLE. Si annuncia che le domande per BANDI DI CONCORSO per l'ORCHESTRA GIOVANILE ITALIANA sono prorogati al 30 giugno. Per informazioni tel. 055/599.983 - 587.078

Se la tua dentiera è instabile... Wernet's super il fissadentiere e sorridi alla vita! In vendita in Farmacia.

ABITARE SCAI SOLE & MARE PULITO. Affittiamo e vendiamo appartamenti varie grandezze. Porto Cervo/Arzachena, Porto Rotondo/Olbia, Costa Romantica/Olbia, Tortoli/Aniassat.

Libri di Base. collana diretta da Tullio De Mauro. otto sezioni per tutti i campi di interesse. ogni volume illustra un argomento, un problema, una realtà del mondo moderno. Vittorio Silvestrini USO DELL'ENERGIA SOLARE, Demetrio Neri LE LIBERTA DELL'UOMO, Tullio De Mauro GUIDA ALL'USO DELLE PAROLE, Lionel Bellenger SAPER LEGGERE, Ruggero Spesso L'ECONOMIA ITALIANA DAL DOPOGUERRA A OGGI, Ivano Cipriani LA TELEVISIONE. 144 pagine, formato tascabile, 3.000 lire

ONAE Organizzazione Internazionale dello Spettacolo. Proposta ESTATE 80. Inti Illimani Nuova Compagnia di Canto Popolare. In tournée per la 1ª volta in ITALIA CUARTETO CEDRON gruppo di tango Argentino. LOS JAIVAS rock latinoamericano. PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A: ONAE tel. 06-9396148 Via Sardegna 1 A/7 00045 GENZANO DI ROMA

La discussione sulla giunta

Il futuro della Regione, le proiezioni e i fatti

E' quasi divertente sfogliare, in questi giorni, un paio di giornali (facciano i nomi: sono il Popolo e il Tempo, alleanza di ferro nei giorni cruciali). Sembra di assistere alle fumose e poi sfumate proiezioni elettorali Doxa della prima ora. Anche oggi loro proiettano ciò che desiderano e poiché desiderano che alla Regione scompaia la giunta di sinistra, allora hanno già deciso di decretarne la fine. Così, se il primo titolo « Gli appelli del Pci agli ex alleati caduti nel vuoto », il secondo gli fa eco: « Sfruttano le speranze del Pci ». Il gioco si regge sul fatto che i dc e i loro amici scelgono le dichiarazioni degli esponenti politici, le soppesano, le rivoltano come guanti, ne usano un pezzo sì e l'altro no, e le trasformano come meglio credono. Come hanno fatto con i voti, li interpretano a loro piacimento.

Meglio stare ai fatti. E i fatti sono molto più semplici delle frettolose proiezioni. Ad una settimana dal voto il Pci è il primo partito che ha preso una posizione « ufficiale » per la riconferma della giunta di sinistra. Non è solo una « speranza », ma è una proposta di governo alle altre forze politiche. Ed è basata su una semplice constatazione: il voto ha invertito la tendenza del '79, ha premiato la forza della maggioranza, ha reso possibile una amministrazione democratica e di sinistra. Ne sono possibili anche altre: ma anche nel '75-76 lo erano. Allora quando questa maggioranza si formò alla Regione, nacque per una scelta di rinnovamento, di buon governo, di amministrazione al servizio dei cittadini, di trasformazione del Lazio. Oggi, dopo cinque anni di esperienza positiva alle spalle — e i risultati sono sotto gli occhi di tutti — i partiti sono di fronte alla stessa scelta. Questa è la posizione dei comunisti.

Ma anche i socialisti sembrano orientati a confermare e andare avanti sull'esperienza di questi anni. Le trattative non sono ancora concluse, dichiarazioni ufficiali del partito non se ne sono avute. Ma tutte quelle dei dirigenti romani e regionali socialisti sono invece chiare: ed è almeno un po' strano che queste « romanzate » — del tutto cancellate — dalle considerazioni dei cronisti del Popolo e del Tempo, il Psi è importante, bisogna valorizzare il ruolo eccetera eccetera, dicono sempre e di più dopo l'8 giugno: ma quando dice sgradite allora il Psi non conta più nulla.

Invece sia Santarelli, che Dell'Unto hanno preso posizione in favore della amministrazione di sinistra. E pro-

prio ieri anche Di Segni (il secondo degli eletti Psi nel Lazio) ha affermato che « occorre proseguire nell'indirizzo politico che ha dato vita, insieme alla giunta laica e di sinistra ad una strategia complessiva profondamente democratica e innovatrice. Anche al fine di sviluppare e rendere operanti, con un periodo di stabilità e continuità amministrativa, i programmi di largo respiro impostati nel corso della legislatura appena conclusa ». Insomma: c'è anche un patrimonium prezioso di iniziative messe in cantiere da non sprecare. E questi sarebbero gli appelli « caduti nel vuoto » del Pci.

Quanto ai socialdemocratici, i loro dirigenti, « a caldo », subito dopo il voto si sono detti favorevoli al rinnovo di una giunta di sinistra. Certamente favorevoli e « aperti » ad un confronto con i partiti, alcuni settori del Psdi sembrano ora voler condizionare il loro comportamento a quello dei repubblicani.

E veniamo al Pri: finora era stato nella maggioranza, senza entrare in giunta. Nel suo comunicato il Pci aveva auspicato che i repubblicani invece assumessero responsabilità dirette nell'esecutivo e maggiori e qualificate responsabilità istituzionali. Oscar Manuelli ha dichiarato che il Pri non vuole entrare in giunta, né in una di sinistra, né in una capeggiata dalla Dc. Ma ha aggiunto: « Se la maggioranza deve essere di sinistra o centro sinistra non sta a noi decidere, ma ai socialisti e ai socialdemocratici che attualmente compongono la giunta col Pci. Dopodiché daremo o non daremo la nostra adesione in relazione ai contenuti programmatici. In entrambi i casi non porremo problemi di ingresso in giunta. Ma qualora gli altri lo ritengono opportuno, se mai accetteremo posizioni di responsabilità che consentano di contribuire ad un clima di dialogo sulle cose concrete ». E' evidentemente un riferimento al diverso ruolo istituzionale alla Regione che il Pri può svolgere. Qualche giornale già parla di presidenza del Consiglio regionale.

C'è da registrare infine una nota polemica di Luciano Castellina contro Psdi, Pci e Pci. I primi due avrebbero « pregiudizialmente escluso » il Pci dalla maggioranza. E il Pci avrebbe avallato. Ma al di là di queste brevi polemiche, è evidente che le condizioni per un confronto costruttivo sul futuro della Regione, ci sono, « malgrado i desideri del Popolo ». La prossima settimana inizierà una trattativa più diretta. La parola, sulla « scelta » proposta dai comunisti, è ai partiti.

Un volumetto per i ragazzi, perché capire vuol dire già partecipare

Il bilancio raccontato a fumetti spiega a tutti i conti del Comune

Per ora sono state stampate 55 mila copie, poi verrà diffuso nelle scuole - Un linguaggio semplice, un « media » accattivante ma nessuna imprecisione

Il fumetto fa presa, è la lettura preferita dei ragazzi fino a 14 anni, ha assunto la dignità di mezzo di comunicazione di massa parli agli altri. Ecco allora l'idea dell'assessore al bilancio del Comune, Ugo Vetere. Perché no, il bilancio a fumetti? Davanti alla parola « bilancio » molti si spaventano. Immediatamente vengono in mente numeri e numeri incolonnati, tabelle, percentuali aride e noiose ai più. E invece, no. Bilancio significa cose concrete (autobus, scuole, case, ospedali) fatte o non fatte, soldi spesi in una direzione o in un'altra, significa, in breve, scelte che vengono compiute dagli amministratori che noi abbiamo eletti, investimenti fatti con i nostri soldi.

« Conoscere per partecipare di più alla vita della propria città » potrebbe essere lo slogan « pubblicitario » per questo opuscolo formato giornalino, se l'intento fosse propagandistico. Invece qui non si tratta di lanciare un nuovo prodotto sul mercato, sia pure prodotto particolare. E di propagandistico il libretto non ha niente: i personaggi degli amministratori sono anonimi, non vi sono interpretazioni politiche o partitiche. Sono i fatti che parlano da soli, attraverso il filo conduttore di tre ragazzi che devono fare una ricerca alla scoperta della città: si incontrano e doman-



BILANCIO

dano spiegazioni al sindaco e ai diversi assessori. In ogni pagina un prospetto elementare spiega quanti milioni sono serviti e quanti ne servirebbero per costruire case popolari, scuole, per migliorare il servizio di nettezza urbana, per organizzare l'estate romana, per attrezzare il verde pubblico e via elencando.

Perché il Comune dedica proprio ai ragazzi questa iniziativa? « Perché — diceva Vetere — senza un processo di partecipazione di reale appropriazione della città e dei suoi problemi da parte dei giovani le grandi questioni non si risolvono. Prima fra tutti quella del rapporto del cittadino con lo Stato ». Tutti gli « ori » (assessori, amministratori,

senatori, provveditori) che decidono per noi (è detto nella nota introduttiva del libretto) devono diventarci familiari: siamo noi che ce li abbiamo messi, siamo noi che li possiamo leggere, siamo noi che paghiamo loro lo stipendio. E noi abbiamo il diritto e il dovere di sapere cosa fanno, perché lo fanno, quando e dove lo fanno. « Il nostro obiettivo è pedagogico dunque e divulgativo — aggiunge Vetere —. Vogliamo fornire gli elementi di discussione: i fatti sono documentati e dai fatti non possono che emergere i problemi affrontati e da affrontare. La responsabilità dei fatti appartiene al dibattito politico, ma per chi sa leggere la verità è la più grossa arma di propaganda politica ».

Per ora del « bilancio » a fumetti sono state stampate 55.000 copie. Saranno distribuite nelle circoscrizioni, nei centri estivi per ragazzi all'entrata dello zoo accendendo la ripartitura dell'anno scolastico e la loro diffusione capillare in tutte le scuole.

E' stato un lavoro lungo e difficile, sia per la raccolta dei dati, sia per la necessaria selezione da compiere sia per il problema del linguaggio, piano chiaro, « snello di tutti i « paroloni » burocratico-ufficiali. E a questo ha dato il suo prezioso contributo il compagno Tullio De Mauro che ha aiutato nella stesura dei testi ».



Chiesto un incontro con il presidente del CPP

No dei sindacati al caro-prezzi

Dopo l'aumento del costo del latte, anche la carne e il pane potranno subire rincari - Una dichiarazione del segretario della Cisl

L'ultima « stangata » è venuta dal latte. Negli ultimi sei mesi è rincarato dell'11%. Ma lo stillicidio degli aumenti riguarda pressoché tutti i generi di prima necessità. Di fronte a questa situazione, che diviene sempre più pesante — si minacciano anche gli aumenti per la carne e il pane — la Federazione Cgil-Cisl-Uil di Roma ha chiesto un incontro urgente con il presidente del Comitato provinciale prezzi, Mancini: è l'inizio di un confronto che la Federazione sindacale vuole realizzare con gli organi pubblici competenti e con le forze politiche sulla delicata questione del costo della vita.

In una dichiarazione diffusa ieri, il segretario della Cisl di Roma, Luciano Di Pietrantonio, sottolinea che « non è possi-

bile continuare in una corsa folle con aumenti sui generi di prima necessità che colpiscono direttamente le categorie dei lavoratori consumatori con riferimento particolare ai pensionati e ai disoccupati. Lo insieme del mondo del lavoro non può subire passivamente tali erosioni del potere d'acquisto ». I sindacati, inoltre, chiedono che si realizzi quanto prima i nuovi strumenti di partecipazione e di controllo, a partire dalla legge di riordino dei Comitati provinciali prezzi. Bisogna, in sostanza intervenire in modo tale da rendere il problema dei prezzi meno drammatico di quanto non sia attualmente. Ricordiamo anche che da ieri la benzina e il gasolio per uso domestico costano di più. E' un'altra fetta del reddito dei cittadini che viene erosa.

Advertisement for SIMCA HORIZON car. Features: Si!!! SIMCA HORIZON, TALBOT SIMCA HORIZON da L. 5.460.000, PRONTA CONSEGNA 42 MESI SENZA CAMBIALI, concessionaria TALBOT AUTODARDO.

Advertisement for FIERA DI ROMA. Features: 28° FIERA DI ROMA, Campionaria Nazionale Generale, 31 MAGGIO - 15 GIUGNO, Espressione della produzione italiana della media e piccola industria e dell'artigianato, UTILE ORIENTAMENTO PER LE VOSTRE SPESE, Oggi ore 23 CHIUSURA.

Ieri incontro in Campidoglio

Tra quindici giorni scade il blocco: di nuovo gli sfratti

Bencini ha visto Sunia e Uppi - Momento delicato in cui è necessario eliminare tensioni e contrasti

Ancora un paio di settimane di tregua, poi — alla fine del mese — ricomincia il dramma degli sfratti: scade il 30 giugno infatti, la proroga che blocca la esecutività dei provvedimenti. Dal 1. luglio, insomma, gli ufficiali giudiziari si ripresenteranno nelle case e nuove famiglie si ritroveranno senza un alloggio.

Proprio per rendere meno duro questo momento e per cercare di trovare una soluzione ieri l'assessore alla casa Bencini ha incontrato i rappresentanti del Sunia — per gli inquilini — e dell'Uppi — per gli proprietari —. Nel corso dell'incontro tutti hanno convenuto sulla necessità di governare la questione sfratti, in un momento tanto delicato, in modo da eliminare le gravi punte di contrasto tra la piccola proprie-

tà e gli inquilini. L'amministrazione comunale, come si ricorderà, in questi mesi ha già assegnato 500 appartamenti ad altrettante famiglie sfrattate ed è impegnata ad usare tutti i mezzi — anche se insufficienti — messi a disposizione dai recenti provvedimenti di legge in favore delle famiglie costrette a lasciare le proprie abitazioni.

Campidoglio, Sunia e Uppi hanno anche deciso di richiedere assieme al prefetto una riunione per raccogliere tutte le parti interessate. Dovranno parteciparvi — oltre alle associazioni di inquilini e proprietari — anche la questura e gli enti (Regione, Comune, Iacci, Istituti previdenziali ed assicurativi) per valutare a pieno la situazione alla vigilia della scadenza della proroga degli sfratti e per cercare tutte le misure necessarie.

Verranno raccolte le denunce

Tribunale dei malati: manifestazioni davanti a 5 nosocomi

Domenica 29 seduta pubblica in Campidoglio - 500 volontari nelle corsie

Da tre giorni sono in 500 a « battere » corsia per corsia gli ospedali: sono tanti i ricercatori che stanno collaborando all'inchiesta promossa dal Tribunale per i diritti del malato e appoggiata dall'amministrazione comunale e da quella provinciale. Ma oggi l'indagine conoscitiva avrà uno strumento in più, oltre a quello dei questionari. Davanti ai cinque maggiori ospedali della città si terranno manifestazioni per raccogliere dati degnati lamentele, critiche, suggerimenti sulle condizioni di assistenza, sulla vita all'interno dei nosocomi. Gli appuntamenti (si comincerà alle 10 fino alle 12 e poi ancora nel pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30) sono al Policlinico Umberto I, al S. Giacomo, al S. Filippo Neri, al S. Giovanni e al S. Camillo.

Il Tribunale, insomma, con queste manifestazioni e con l'avvio della ricerca a tappeto entra in una nuova fase della sua attività, dopo aver già raccolto, nelle scorse settimane, le denunce dei singoli cittadini — ammalati ma anche parenti o lavoratori paramedici — su casi di abusi, maltrattamenti, lesioni dei diritti di cittadini. Le denunce sono oltre 6.000 e la commissione istruttrice ha già messo in luce precise responsabilità. Alla fine del mese poi — domenica 29 — si terrà una seduta pubblica del Tribunale in piazza del Campidoglio a cui parteciperà anche il sindaco Petroselli assieme ad amministratori comunali e regionali.

L'indagine all'interno degli ospedali e delle cliniche convenzionate ha raccolto subito l'adesione della gente: sono i malati per primi a chiedere di dire la loro, a voler essere intervistati, a compilare i questionari. Non mancano però le resistenze: ieri ad esempio il bon noto Leon — direttore sanitario del Policlinico — ha cercato di impedire la raccolta di notizie e ha « sequestrato » un questionario.

Inaugurato il dipartimento d'emergenza

A Ostia, in attesa dell'ospedale, è arrivato l'«ospedaletto»

Il centro con 66 posti letto, 20 culle e 3 incubatrici - Servizi giorno e notte

E' stato inaugurato ieri mattina ed entrerà in funzione nei prossimi giorni. L'«ospedaletto» di Ostia, sul lungomare Toscanelli, servirà i centotrentamila abitanti del centro balneare (che in estate diventano 200 mila) per i casi d'urgenza. E, quando il nuovo ospedale (quello grande) sarà costruito (ora il progetto è bloccato dal governo), il dipartimento ospedaliero d'emergenza Sant'Agostino sarà integrato a quello, ben più ampio.

La struttura ha 66 posti letto, venti culle e 3 incubatrici. Ieri mattina è stata inaugurata alla presenza del sindaco Petroselli, del presidente della Regione Santarelli, degli assessori alla sanità del Comune e della Regione, Mazzotti e Ranalli. Alla cerimonia hanno partecipato numerosi cittadini che così hanno cominciato a conosce-

re il loro « piccolo ospedale. Quando entrerà in funzione a pieno ritmo, nel dipartimento ospedaliero lavoreranno 290 persone, tra medici, personale paramedico e tecnico. Avrà tutti i reparti necessari alle richieste d'urgenza: annesso, choc, coma, infarto, intossicazione. Per questo è composto anche da una divisione di chirurgia di urgenza, una di ostetricia e ginecologia, un centro di rianimazione, con annessi tutti i relativi servizi (radiologia, cardiologia, laboratorio di analisi cliniche, anatomia e istologia patologica).

Nell'ospedale saranno sempre presenti, in guardia diurno e notturna, un assistente chirurgo, un assistente anestesista e un aiuto anestesista, un assistente ostetrico e un aiuto ostetrico, un radiologo e un cardiologo.

Il partito ASSEMBLEE - OGGI LA COMPAGNIA LINA FIBBI A OSTIENSE Alle 17,30 assemblea con la compagna Lina Fibbi del Comitato Centrale. MONTEVERDE VECCHIO alle 20, CAMPIDOGGIO alle 19,30 (Giuglietti).

FROSINONE S. ELIA alle 9,30 assemblea (Vecca). DOMANI (lunedì 16) alle 17 Comitato Direttivo della Federazione su votazione voto (Fregosi, Simiele). RIETI COLL. SUL VELINO alle ore 21 comizio (Anelletti). MATRICE alle ore 17 assemblea (Falcone). MONTOPOLI alle ore 18 assemblea pubblica (Giraldi). TORANO alle 21 comizio (Giuliani); POGGIO MOIANO alle 17 comizio (Taverna-Tomassetti). DOMANI (lunedì 16) MONTASOLA alle 21 assemblea; COTTANELLO alle 19 assemblea; CONFIGNI alle 19 incontro pubblico con il Pci (Andreani, Euforbio). VITERBO DOMANI (lunedì 16): TARQUINIA alle 21 assemblea (Trabacchini); SUTRI alle 20,30 assemblea.

ROMA COMITATO DIRETTIVO RINVIO La riunione del Cd, aggiornata a questa mattina, è rinviata a lunedì alle ore 8,30 precise. COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - Alle 16,30 riunione del C.F. e della C.F.C. allargata ai consiglieri comunali e provinciali; deputati e senatori di Roma, consiglieri e segretari di Zona e della città e della provincia e agli Es-

Ufficio Informazioni - Tel. 54.22.521 54.22.522 ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA

Approvata la legge della Regione sul trasferimento delle IPAB

Finalmente l'ok del governo: ai Comuni le «opere pie»

Si dell'esecutivo al provvedimento a favore delle vittime del terrorismo - Una dichiarazione dell'assessore Leda Colombini - Uno strumento per migliorare la qualità dei servizi

Alla fine la Regione ce l'ha fatta: la legge per il trasferimento delle IPAB ai Comuni è stata approvata dal governo. Adesso, invece, per l'impegno assunto su di esse l'ennesimo voto. Sono due provvedimenti importanti: il primo perché mette ordine e moralizza un settore rilevante della realtà di Roma e del Lazio, quello delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, meglio conosciute come «opere pie», per le quali si svolgono da qualsiasi controllo, fertili canali del clientelismo. Il secondo perché sostiene finanziariamente le vittime del terrorismo e le loro famiglie, espone loro una solidarietà e un appoggio di fatto. Ambedue le leggi erano state bocciate, alcuni mesi fa, dal governo. Adesso, invece, per l'impegno della giunta di sinistra, che finora ha governato alla Pisana, possono cominciare a funzionare. Vediamo, nei particolari, cosa dicono.

TRASFERIMENTO DELLE IPAB - La Legge prevede il trasferimento ai Comuni delle funzioni, dei beni e del personale delle IPAB già coesistenti o amministrati dai disciolti enti comunali di assistenza (ECA); di quelle i cui organi dirigenti siano composti a maggioranza da membri designati dagli enti locali (a metà che il presidente non sia un religioso o un suo rappresentante); di quelle che non esercitano più le attività previste dallo statuto; di quelle che gestiscono convitti, istituti di ricovero, orfanotrofi e centri di istruzione professionale; di quelle - non comprese in queste categorie - che ne facciano comunque esplicita richiesta.

Il provvedimento non vale, invece, per le IPAB escluse, per legge, dal trasferimento ai Comuni, e per quelle che svolgono prevalentemente attività di istruzione. «Attraverso questa legge», dice l'assessore Leda Colombini, «sarà pos-

sibile utilizzare il personale e il patrimonio, a volte assai cospicuo, delle IPAB. E lo si può fare non più in modo settoriale e dispersivo, ma in modo integrato e funzionale, per migliorare la qualità dei servizi assistenziali che i Comuni devono garantire a favore di handicappati, anziani, minori in stato di bisogno. Questo provvedimento - aggiunge la Colombini - apre un'ulteriore fase nell'attuazione della riforma delle istituzioni di base, già cominciata dalla Regione. In questo modo si potrà dare ai cittadini, alle donne, alle famiglie migliori servizi. E in più si avrà un unico interlocutore pubblico, il Comune, a cui rivolgersi per tutte le questioni di ordine, assistenziale».

CONTRIBUTI AI CITTADINI COLPITI DAL TERRORISMO - La legge di «iniziative di solidarietà a favore di cittadini colpiti da atti di terrorismo e di criminalità organizzata» vale per quei cittadini (o loro familiari) vittime di atti terroristici, per chi è colpito da gravi atti criminali connessi ad atti di terrorismo, per quei cittadini o associazioni colpite da azioni criminose o terroristiche per aver collaborato con le forze di polizia (in quest'ultima categoria rientrano direttamente tutti coloro che dicono basta al racket e denunciavano i taglieggiatori, come nel caso di Giardinetti e Torrenova).

Per questi interventi la Regione istituisce un fondo di solidarietà costituito da stanziamenti annuali iscritti nello stato di previsione della spesa di bilancio, contributi di enti pubblici e privati, di persone singole o associate. Chi è stato colpito dagli atti di terrorismo, per ottenere l'indennizzo, deve presentare domanda alla circoscrizione o al Comune dove si è verificato il fatto. Sarà poi l'ente locale a transmittere alla Regione, entro trenta giorni, tutta la documentazione.

Camion con autotreni con il rimorchio attraversano in continuazione il centro del paese



Il luogo dove è avvenuto l'incidente

Ancora un bambino ucciso Villalba scende in piazza

E' l'ultimo agghiacciante episodio di una tragica serie La vittima, Giordano Sanna, aveva soltanto otto anni

Il suo cane lo aspetta ancora. Da due giorni rifiuta il cibo, da due giorni è fermo a quell'angolo di strada dove è morto il suo padrone, Giordano Sanna, otto anni, è morto schiacciato da un autotreno mentre se lo portava a spasso in quello spiazzo desolato che è il centro di Villalba di Guidonia. Poco più in là i suoi compagni di scuola (Giordano frequentava la terza elementare), hanno allestito una specie di altare: anzi un altare vero e proprio fatto con quattro assi di legno incrociate. Sopra tanti fiori colorati e una grande corona di garofani bianchi. Appuntata su un iris una fotografia: la faccetta allegra e sorridente di Giordano. Per terra, a mala pena coperto dalla cera delle candele, c'è ancora il suo sangue. E' l'ultimo agghiacciante

incidente di una tragica serie che si è aperta molti anni fa. Da quando, dice la gente, il traffico di camion, autotreni e perfino betoniere diretti alle cave di travertino, proprio alle spalle del paese, si è fatto più intenso ed ha cominciato ad attraversare il centro di Guidonia. Un continuo andare e venire proprio in mezzo ai bambini che giocano, alla gente che passa. Eppure la strada che dalla Tiburtina potrebbe portare diretta alle cave, esiste: si chiama Longarini. Una strada ampia sulla quale il traffico potrebbe scorrere tranquillamente senza minacciare la vita di nessuno. L'unico suo difetto è che non è asfaltata ma gli imprenditori rifiutano di provvedere i lavori e minacciano di chiudere tutto. Il Comune pare che non abbia i soldi necessari per risolvere il problema.

«Ma qui - dice la gente di Villalba - qualcosa deve succedere: i bambini uccisi dai camion sono stati almeno tre negli ultimi anni...». E così subito dopo la tragedia, c'è stato il primo blocco stradale. Mezzo paese in piazza per impedire il passaggio dei mezzi pesanti. «Senza contare - aggiunge qualcuno - che qui le case ce le siamo tirate su pezzo a pezzo con le nostre mani: camion e autotreni che stanno qui distruggono. Qui cade un pezzo di intonaco, là si sfascia un vetro e così via...». Ieri mattina, una delegazione di cittadini di Villalba, è andata in Comune a Guidonia: qui è stata ricevuta dal sindaco Annarosa Cavallo che ha assicurato immediati provvedimenti, costi quel che costi. L'elenco dei morti non si deve allungare.

Ma quant'è inutile l'ente inutile

Orfani, condannati a morte, zitelle pericolanti: c'era di tutto fra i compiti di assistenza delle IPAB che vanno scomparendo

La loro storia comincia nel '500, per alcune addirittura nel medioevo. Sono passate innumeri, ben protette, quasi «corpo separato», attraverso tutte le vicissitudini di quattro secoli, alimentate di continuo dallo stato pontificio, assistenziale per eccellenza. Le «opere pie» oggi chiamate IPAB (istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) sono state, finora, un mondo a sé, lontano e indifferente alle trasformazioni della società, sempre forte e potente, nemmeno scalfito dai cambiamenti che in tanti anni si sono prodotti. Sono rimaste in piedi, perché a qualcuno faceva comodo: sono state, infatti, uno dei tanti canali assai fertili per perpetuare un certo sistema di potere, un certo clientelismo. E va detto che queste istituzioni hanno un grande patrimonio immobiliare: case, alberghi, terreni, negozi, riserve, miliardi su miliardi, insomma.

Un mondo sconosciuto

Quando, nel '76, la Regione decise di mettere le mani in questo settore, si trovò di fronte ad un mondo davvero sconosciuto. E fu un'impresa difficile riuscire a scovarle, a censire tutte le «opere pie» che in tanti anni erano proliferate nella nostra regione. Alla fine dell'indagine uscirono cifre e fatti incredibili. Solo nel Lazio, le IPAB so-

no 370/113 nella capitale, 53 nella provincia di Roma, 57 nella provincia di Frosinone, 16 in quella di Latina, 60 in quella di Rieti e 71 in quella di Viterbo. Una fittissima rete di enti, piccoli e grandi, alcuni conosciuti altri ignoti, con patrimoni finanziari e immobiliari di diverse dimensioni, dalle attività più diverse.

Per riuscire ad avere un quadro chiaro e completo la Regione dovette lavorare sodo. Poi, uscì un libro di 300 pagine, con tutto il materiale raccolto. Un vero proprio libro di storia, di una storia fatta di assistenzialismo, di servizi erogati dall'alto «per eleosina», senza il riscatto di alcun diritto, di interventi abbandonati ai «buoni» privati, in sostituzione di un Stato poco sensibile ai problemi dell'assistenza.

Censire le IPAB, lo abbiamo detto, non è stato facile. Però, alla luce dei risultati, ne valeva davvero la pena. Si è potuto capire, in questo modo, cosa fossero e cosa facessero queste sconosciute «istituzioni di assistenza e beneficenza». Quarantasei IPAB - secondo l'indagine della Regione - si dedicano ai minori, tre agli invalidi, ventidue un po' a tutti senza preferenze particolari; sessantatré, invece, sono scuole materne o fanno corsi professionali. La maggior parte di esse, però, cioè le oltre 150, ha compiti del tutto «elemosinari».

Andando a spulciare negli elenchi vengono fuori molti paradossi. C'è (c'era) la «Confraternita della misericordia di San Giovanni Decollato» che si preoccupa soltanto di assistere i condannati a morte, mostra loro qualche immagine divina, li conforta, li accompagna al supplizio e poi, sempre «per carità», li seppellisce. E' una funzione, fortunatamente, data: i condannati a morte ormai non ci sono più. Ma l'ente è rimasto; e col cambiare dei costumi anche le IPAB cercano di adeguarsi.

Così dai condannati si passò all'assistenza alle vedove, povere e sole, agli orfani, alle «zitelle pericolanti», alle donne «pennecchiosse», ai vecchi, ai malati, ai giovani bisognosi di istruzione, ai disoccupati. Il compito della IPAB, almeno ai tempi della Roma papalina, era quello di garantire la «pace sociale». Facendo in modo che ogni contraddizione rimanesse soffocata, o attenuata. Un ruolo importante, se si considera che nel 1871 su 200 mila romani, circa 110 mila vivevano di elemosine e di «carità», in mezzo alla miseria.

Vediamo, invece, l'elenco in ordine di «ricchezza». L'istituto di Santa Maria in Aquiro venne fondato nel 1540 col compito di «educare orfani e infanzelle». Oggi ne ospita quasi duecento e ha un patrimonio di nove miliardi e di un mucchio di case, palazzi e terreni nel libro della Regione gli sono dedicate

sette pagine). Il conservatorio di Santa Caterina della Rosa, sulla Camilluccia, è nato invece per salvare dalla «perdizione» le figlie di donne abbandonate alla «mala vita»; possiede una tenuta sull'Appia che vale 10 miliardi e «monastero» questo si «dimentica» spesso di pagare le tasse. Poi, ci sono quelli che hanno solo qualche milione o, addirittura, vanno avanti - dicono - con poche decine di migliaia di lire.

Le elemosine e il potere DC

Adesso questo «mondo» passerà ai Comuni. E' stata una battaglia difficile, perché questi «enti elemosinari» sono stati mantenuti in vita, oltre che per salvare dall'«aria» le «zitelle pericolanti», per garantire il sistema di «potere» della DC, il suo clientelismo. Come tutti gli enti inattivi dattura parte. Passati indenni attraverso i secoli bui della controriforma e le contraddizioni del tempo dei papaveri, attraverso le grandi speranze dello stato unitario nascente e il terrore della dittatura fascista; restati forti e potenti alla nascita dello Stato democratico, nemmeno scalfiti dalle grandi battaglie civili del dopoguerra, ora le IPAB sono definitivamente condannate a sparire, solo sulle pagine di storia.

Aumentano le scommesse clandestine su cani, cavalli, partite (e perfino elezioni)

Quel giorno che Lara sbancò il bookmaker

Una bella leyriera «vincente» ha messo in crisi gli allibratori - Da quel momento la polizia si è data da fare per frenare un fenomeno che diventa di massa - Storie di «brocchi» che diventano fulmini e di giocatori imbrogliati - Si punta su tutto: è lì il regno delle scommesse, altro che il calcio

Cinodromo di Ponte Marconi. Schierato alla partenza una pool di velocissimi leyrieri aspetta il via nell'attesa speranza di azzeccare un'indigesta lepre meccanica. Scattano tutti insieme, ignari che cento mani stanno già preparando soldi e assegni di «puntate» sulle loro zampe. E' ignara anche la povera Lara, una simpatica cagnetta, «carta vincente» (in teoria) per decine di allibratori clandestini. Ma a due passi dall'arrivo Lara «rompe», come si dice in gergo, e manda a monte affari per milioni.

E' una piccola Wall Street. Gli allibratori tentano il tutto per tutto. Organizzano una specie di intacco di campo, chiedendo l'annullamento della corsa. Niente da fare. E' tutto regolare. Scene di disperazione e di panico; si tratta di milioni andati in fumo, mica di bracciolini. E la povera Lara diventa un «caso».

«E' successo un paio di settimane fa: dopo il putiferio, la polizia ha deciso di mettere un freno a questa storia delle scommesse, visto anche il clima un po' strano, dalle previsioni del tempo a quelle qualsiasi cifra (sia per un cavallo o per una partita di calcio truccata) il picchetto, all'ipodromo, pone un limite al gioco».

Eppoi non si vive di soli cavalli. Ci sono le partite di calcio, i cani, le scommesse più originali e strane, dalle previsioni del tempo a quelle qualsiasi cifra (sia per un cavallo o per una partita di calcio truccata) il picchetto, all'ipodromo, pone un limite al gioco.



anche se il calcio sta dominando da un po' di tempo la scena, non sempre va bene. Prendiamo un «caso» recente. Ci sarebbe da ridere, se il contesto in realtà non fosse quasi drammatico. Un noto allibratore ha urgente bisogno di liquido, per motivi molto seri. Sparge la voce nel «giro» ed ottiene il favore. Viene a sapere che un brocco vincherà una corsa di quelle poco importanti, in

un ippodromo di seconda categoria. E' un bel «colpo». Chi non punterà nulla su quella corsa, e in particolare su quel cavallo? Ma l'uomo ha il difetto di parlare troppo. Confida la «dritta» a pochi amici intimi, che a loro volta passano voce agli amici degli amici.

una telefonata all'ippodromo dove sta per partire la corsa. Viene bloccato tutto, il cavallo arriverà solo al terzo, e i giocatori rimarranno con un palmo di naso. Anche un poveretto, che si era impegnato la pensione su quella corsa, giunge daorai le ferie. Eppure degli arrivi. Non era certo un «addeffo ai lavori», ma un povero cristo capitato lì per caso, nella illusione magari di pagarsi le ferie. Eppure anche a lui era arrivata la falsa dritta. Come? Chissà? Ma è così che funziona. Tutto si regge su quella famosa illusione. Del resto chi non ha mai «azzardato» al gioco in vita sua magari ad un gioco stupido come il «piatto» («più cinque meno cinque»), o come dir si suol dire, scagli la prima pietra. E i vari Cruciani abboccano, magari illusi da un Trince qualsiasi che parla al telefono con Giordano chiamandolo confidenzialmente Bruno.

Il «quartiere» di Santa Passera, a due passi dalla Magliana In riva al Tevere c'è un paese un pezzo di Roma che Roma non è

Via di Santa Passera non è una strada, ma semplicemente un tracciato tra boschi di sambuche e casucce in bilico tra sogno e realtà. Se bussate a questo misterico non aprite un prete più di due minuti da piazza Enrico Fermi, per correndo via della Magliana. E non farete in tempo a ricomporre le idee tra l'allucinazione del mondo che avete lasciato, e questo che vi si rivela, riposto nella scialo di un ricordo da alto Medio Evo, che nemmeno l'assalto del consumismo riesce a modificare. Una estensione di vita spontanea nata come le canne, le mentite, i rovi, e qualche grosso platano, tra la Magliana e il fiume, dove questa è più selvaggio. Una urbanistica, direi, disegnata dal caso, come una pianta portata dal vento. Jabbri, come artigiano dove senti ancora battere l'incudine e stridere i trapani, un trancio parso di cani e galine, lungo i muretti scorticati, bambini sdraiati beati sulle scallette esterne di casolari medievali, seminati come taseriti di gerani, e poi la chissuola di Santa Passera ben rassetata per recenti restauri, e, in fondo,

la torraccia Teodora. Un uomo con la scopa in mano, pulisce il sagrato. Poi si calante una sosta e cosa fessero a quella di una porticina dal cui foro buio esce soltanto la luce fosforescente degli occhi di un gatto. Ma è il guardano della chiesa? «Lavoro, faccio il manovale, sto solo, non ho moglie né figli». Ma è il guardano della chiesa? «No. Do una scopatina allo spiazzo perché ci abito pure io. Il guardano di prima era un signore, la chiesa antichissima, ha più anni del Colosseo». Poi, con aria di mistero, aggiunge: «Lo spago viene fondato nel 1540 col compito di «educare orfani e infanzelle». Oggi ne ospita quasi duecento e ha un patrimonio di nove miliardi e di un mucchio di case, palazzi e terreni nel libro della Regione gli sono dedicate

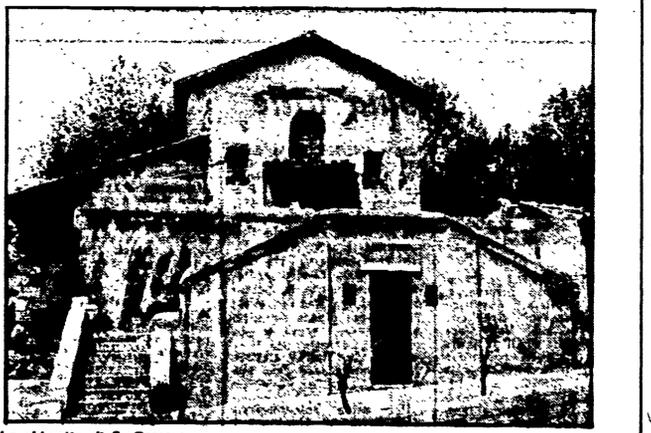
sette pagine). Il conservatorio di Santa Caterina della Rosa, sulla Camilluccia, è nato invece per salvare dalla «perdizione» le figlie di donne abbandonate alla «mala vita»; possiede una tenuta sull'Appia che vale 10 miliardi e «monastero» questo si «dimentica» spesso di pagare le tasse. Poi, ci sono quelli che hanno solo qualche milione o, addirittura, vanno avanti - dicono - con poche decine di migliaia di lire.

Adesso questo «mondo» passerà ai Comuni. E' stata una battaglia difficile, perché questi «enti elemosinari» sono stati mantenuti in vita, oltre che per salvare dall'«aria» le «zitelle pericolanti», per garantire il sistema di «potere» della DC, il suo clientelismo. Come tutti gli enti inattivi dattura parte. Passati indenni attraverso i secoli bui della controriforma e le contraddizioni del tempo dei papaveri, attraverso le grandi speranze dello stato unitario nascente e il terrore della dittatura fascista; restati forti e potenti alla nascita dello Stato democratico, nemmeno scalfiti dalle grandi battaglie civili del dopoguerra, ora le IPAB sono definitivamente condannate a sparire, solo sulle pagine di storia.

Un'estensione di «vita spontanea» attorno alla chiesetta e alla «torraccia» Teodora il mistero di una via sotterranea che raggiunge San Paolo Fra artigiani e apicoltori

corre il bambino nel giardino recintato spontaneamente da un esercito di canne. La casetta ha il candore della povertà, ed anche la leggerezza di quelle che si costruiscono con la carta. «Lo rincorro, il bambino, perché ho paura che lo morda il cane. Noi qui come siamo? Ci stiamo bene, ho due camere, cucina e bagno. Mio marito lavora e non ci manca niente». Vorrebbe abitare in una casa popolare? «Non ci penso neppure. Mi sembrerebbe di stare in galbia».

Lei è calabrese, il marito romano. All'estrema periferia del paese sorge Torre Teodora, alta sulla immondizia del fiume e la pace del fango e delle erbe. Una donna piuttosto grossa sta ai piedi della torre dalla cui unica finestra spunta un occhio azzurro che fa da periscope. La donna mi guarda con la stessa indifferenza con cui potrebbe guardare un bus, un aereo, una pallina. Poi, dopo avermi molto fissato, scioglie questo suo atteggiamento di pietra, e quasi ostile, in gesti e parole che hanno tutta



La chiesetta di S. Passera

a proposito di acqua, il bagno non vi verrà in testa di farlo a fiume». «Noe - risponde stracciando la voce - noo quello no...». E alzando le mani verso le nuvole: «Il bagno ci viene da lassù, la pioggia ci lava».

Risaliamo il pendio della sponda, e sempre attraverso il labirinto dei rotti, raggiungiamo un angolo inusitato di questa grande tenuta che è Torre Teodora. E' l'angolo dove si fabbrica il miele. Il momento è deli-

seguedo l'esempio della donna, impavida davanti all'urto di guerra degli sciami, come anche resta indifferente il figlio. «Adesso si scornano tra loro, è la lotta tra le due famiglie. Chi vince resta nel favo. La Regina sconfitta si porta appresso la sua tribù e pianta le tende altrove». «Ho capito, principessa». E così me ne todo dal paese di Santa Passera. Domenico Pertica

Ieri in una palazzina dietro il comando generale dei CC

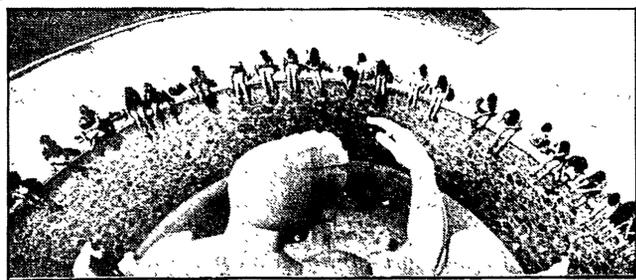
Appuntato dei carabinieri spara e ferisce un collega

L'uomo colpito è in prognosi riservata - E' entrato in casa del suo vicino per le urla che sentiva - Una lite in famiglia a suon di coltellate

Ha tentato di mettere pace in famiglia e ci ha rimesso: è entrato in casa del vicino perché sentiva urla e grida d'aiuto. Ma lui — il padre di famiglia — lo ha accolto a revolvere. Adesso è al Policlinico in sala di rianimazione. I medici dicono che è molto grave: un proiettile gli si è conficcato nella pancia.

restato dagli stessi suoi colleghi e portato a Regina Coeli. L'altro, la vittima, è Salvatore Troianello, 47 anni. I figli dell'appuntato che ha sparato al suo collega si chiamano Pasquale, di 12 anni e Giovanna di 15. Tutti e due sono rimasti feriti alle mani dalle coltellate date dal padre.

la lama molto lunga. La ragazza, spaventatissima, si è messa a urlare, tentando di sottrarsi ai colpi. E' stato così che sono intervenuti suo fratello e sua madre. Anche loro hanno cercato di calmare l'uomo che, ormai, sembrava proprio impazzito. Durante la colluttazione per cercare di toglierle la figlia dalle mani, anche il ragazzo è rimasto ferito alle mani. Lo stesso è capitato alla moglie dell'appuntato.



UN PIANO PER L'ESTATE. L'estate è arrivata davvero all'improvviso. Un caldo afoso è piombato ieri sulla città mentre i romani si affollavano sui bordi delle fontane e sulle spiagge di Ostia. Intanto, mentre si aspettava i turisti, è stato studiato un piano per assicurare che questa estate tutto funzioni a puntino. Una maggiore sorveglianza da parte della polizia e dei carabinieri nei punti «caldi» della città dovrebbe tenere lontani i truffatori mentre un piano per il traffico e la viabilità è stato studiato dagli urbanisti. NELLA FOTO: romani e turisti cercano refrigerio nella fontana di piazza Venezia

Dopo dieci giorni di agonia al S. Giacomo

Morto il giovane che assaltò l'ambasciata dell'Iraq



E' morto, dopo dieci giorni di agonia, il giovane terrorista arabo ferito durante l'assalto all'ambasciata irachena avvenuto il 4 giugno scorso. Aveva detto di chiamarsi Muhsin Bakr e di appartenere ad un gruppo chiamato Mojahidin, un'organizzazione estremista irachena, filo-komeinista. Il giovane è sparito l'altra sera, alle 21.40 al centro di rianimazione dell'ospedale S. Giacomo. Era stato colpito da vari proiettili sparati dagli uomini del servizio di sicurezza dell'ambasciata. Le pallottole lo avevano ferito alla testa, al torace, alle gambe.

Di dove in quando



La IV Settimana per i beni musicali

Spettacolo «boom» d'una caotica estate

Gazzelloni al Teatro Tenda con il Flauto danzante

C'è poco da dire: siamo al «boom» di una spettacolosa estate romana. Anche il «boom» di una manufatta di coordinamento, per cui, ad esempio, ben tre manifestazioni di rilievo si contengono pubbliche, orari e giornali.

«PLATEA ESTATE 80» si avvia domani, alle ore 21, nella Tenda Strisce, con la grande danza di Elisabetta Terabusi e Luciano Savignano. Ancora domani, e sempre alle 21, si inaugura a Villa Medici, promosso dall'Accademia di Francia, un ciclo di concerti contemporanei: ricco di nomi e di musiche — ne abbiamo già dato notizie — che proseguirà sera per sera, fino al 21. Il non c'è due senza tre viene ora confermata da un'altra notevole iniziativa culturale, che parte dalla Discoteca di Stato e si realizza con le musiche di una mostra per i beni musicali.

do Nicastro, Vittoria Ottolenghi, Luigi Pestalozza, Mario Pinelli, Alberto Testa, Roman Vlad e Gianfranco Zaccaro. Dal 26 al 29, entra in campo il jazz con concerti e dibattiti coinvolgenti anche la musica rock. Nel frattempo si sarà avviato il Festival musicale pontino (daremo poi il cartellone), che si inaugura nell'Abbazia di Fossanova il 22 con un convegno sulla musica nel costume. Il Festival di Spoleto (il 26), nonché una iniziativa dell'Accademia di Santa Cecilia (anch'essa il 26) al Parco dei Daini (Villa Borghese), in sostituzione dei concerti alla Basilica di Massenzio, non abbiamo.

Gazzelloni si è esibito al Teatro Tenda insieme con Amedeo Amadio in uno spettacolo di musica e danza dal titolo «Il flauto danzante», nel quale il danzatore e coreografo era affiancato dalle brave Jan Hanniford e Deborah Weaver.

Si tratta di una Settimana piuttosto abbondante, pressoché doppia, con appuntamenti quotidiani fino al 29 giugno, incentrata sulla celebrazione di quella che fu definita la «Generazione dell'Ottanta». Domani, un po' prima del concerto, si inaugura anche una mostra dedicata ad illustrare il centenario.

Partecipano all'iniziativa istituzioni ed enti musicali, per cui i concerti del 17 e 18 sono patrocinati dall'Accademia filarmonica, che presenta rispettivamente il suo Coro diretto da Pablo Colino (in Castel Sant'Angelo) e la celebre cantante Raina Kabaivanska (Teatro Olimpico) in pagine di autori italiani.

È un «boom» che impone delle scelte: gli appassionati dovranno decidersi fra tre manifestazioni coincidenti. E qui entra in campo il famoso Giovanni Burdano, filosofo, rettore dell'Università di Parigi, vissuto tra il 1300 e il 1338, il quale con la storiella di quel che accadde imbarazzato delle scelte, pose il problema della volontà paralizzata dall'intelletto. Se l'intelletto giudica uguali due beni, la volontà non sarà in grado di scegliere. Infatti, infatti, muore di fame tra due mucchi di fieno, uguali, appunto, laddove se l'intelletto giudica che i beni siano di diversa importanza (anche i beni musicali, messi in vetrina in questi giorni) la volontà sceglie quello che più ritiene conveniente. Per cui, nel momento in cui in questi giorni stramazzerà per inedia musicale, avverrà, semmai, per la ragione opposta.

Il primo «raid» Roma-Pisa organizzato dall'Arce-pesca

Dal Tevere all'Arno su 20 gommoni

Le imbarcazioni sono partite ieri dall'Isola Tiberina - Giungeranno nella città toscana martedì per partecipare alla regata storica - Il saluto di Luigi Petroselli e la consegna di una pergamena

Al via, a salutare i 20 gommoni impegnati nel 1. Raid Roma-Pisa, all'Isola Tiberina, c'erano proprio tutti: il sindaco, i dirigenti dell'Arce, i parenti e amici dei «gommonauti», e «Tevere», il cane della polizia fluviale, che ha accompagnato un suo scodinzolo faticoso ma paziente delle imbarcazioni.

co della città una pergamena e le medaglie ricordo che ha affidato loro Petroselli a S. Vincenzo, mentre martedì l'arrivo nella città toscana è previsto per il 16.30. I «gommonauti» che parteciperanno quindi alla regata storica, che si tiene a Pisa, in ricordo della Repubblica marinara e conterranno al sindaco

di due persone (un timoniere più «uno») esperti di cose marine. Ma comunque, per ogni evenienza c'è un medico e l'assistenza tecnica offerta dai fratelli Fedele, che chiudono, con il loro potente motorcino, il gruppo dei gommoni.

Tra sette giorni si apre la «Tevere Expo»

Due arresti per spaccio di cocaina

Roma utile. COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di: Fiumicino 26; Pratica di Mare 29; Viterbo 20; Latina 22; Frosinone 21. Tempo previsto: sereno, con locali addensamenti nelle zone interne. NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 9780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823; San Giovanni 7578241; San Filippo 330051; San Giacomo 852921; Policlinico 492856; San Camillo 5850; Sant'Eduardo 585903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica osterica: 4750010, 480158; Centro antidroga: 736706; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale: ACI: 116; Tempo e visibilità: ACI: 1212.

LOLA BOUTIQUE. CAMPO DE' FIORI VENDE ATTIVITA' COMMERCIALE - LICENZA ecc. ABITI - GONNE L. 3.500 Via dei Baullari, 133-134. MOTOVINCI. Nuova Concessionaria Kawasaki. Invita tutti gli appassionati a provare i MODELLI 1980. Consegne immediate anche dei modelli regolarità e cross.

Da domani grande mostra a Castel S. Angelo

Tutta la musica di un secolo raccontata dalla fotografia

«1880-1980 la musica» con questo titolo perentorio e suggestivo si apre domani a Castel S. Angelo (alle ore 20) una mostra che farà parlare di sé. Per 28 giorni, cioè fino al 13 luglio, sarà possibile percorrere nelle sale di Clemente VII un secolo di storia attraverso più di 1500 immagini di protagonisti, compositori e interpreti, e di vicende che hanno concorso in vario modo allo sviluppo del linguaggio musicale dalla fine del mondo classico e romantico alle avanguardie contemporanee.

La mostra, nelle intenzioni degli organizzatori, non vuole avere velleità interpretative; vuole piuttosto offrire al pubblico uno sguardo d'insieme (con accostamenti anche ennesimi) ma significativi tra generi musicali e protagonisti) su volti e fatti d'una epoca. All'interno, e parallelamente all'ossatura principale della manifestazione, Castel S. Angelo ospiterà anche una mostra di vecchi fotografie, una densa serie di concerti di musica classica e jazz (altri due di questi saranno poi decentrati), dibattiti e la proiezione di filmati

Prokofiev chiude la stagione al Foro Italico

Concerto di chiusura, tempo di bilanci, anche per l'attività sinfonica pubblica della RAI di Roma. Juri Aronovic ha concluso la stagione al Foro Italico, con un affollato concerto di musiche russe. Al centro figurava il «Concerto n. 4», per pianoforte e orchestra, op. 53, di Prokofiev, interpretato dal pianista Sergio Perticorini.

La mostra vuole offrire non è limitato al solo genere «colto», ma abbraccia anche altre espressioni come il jazz e la musica leggera. Alla raccolta delle fotografie hanno dato il loro contributo teatri come La Scala, l'ambasciata, il Goethe Institut, case discografiche.

preziosa ricerca timbrica. Questa musica ha dato un senso postumo, non paradossale, alla pagina che lo precedeva: il poema sinfonico «Stenka Razin» di Glazunov — e a quella che lo seguiva — la «Sinfonia n. 2» di Borodin — interpretando in una sintesi dallo spirito leggero tutti i caratteri di un Ottocento ormai languente, ma che in Russia viveva ancora tutti i suoi valori, e con segnando — a futura memoria — una pagina novecentesca, che, solitamente

aggianciata alla tradizione, conserva la tipicità di un mondo espressivo come quello russo, inconfondibile pur nelle sue colorite con tonalità popolari. Aronovic, come a casa sua, è stato l'anfitrione che ha confermato il dinamico valore che si è soliti riconoscere in questo «Stenka Razin» a tutto, confermando a sua volta il buon livello raggiunto nel corso di questa stagione. Le attese non deluse hanno portate applausi a tutti, particolarmente a Perticorini che ha riscosso un successo personale.

Seminario di Fersen all'Ateneo

La scena del futuro si basa anche sulle vie della memoria

L'atteso arrivo del clima estivo, che in questi giorni ha avuto la città, non ha interrotto la serie di seminari scienziati sull'attore che l'Istituto di Storia del Teatro dell'Università ha organizzato all'Ateneo. Venerdì scorso Alessandro Fersen, ha spiegato a studenti e appassionati le caratteristiche e le finalità del suo laboratorio teatrale «attore» e nei prossimi giorni alcuni attori balinesi illustreranno le tecniche del teatro di Bali.

racchiuso fanno parte di una socialità storica intima forse più nascosta, ma sicuramente assai emblematica. Lo Studio Fersen, negli anni ha sperimentato, e continua a sperimentare, tre diversi tipi di memoria: quello parlato, nel quale l'attore, raggiunto uno stato di trance, riesce a dialogare con un oggetto assunto come simbolo di una qualsiasi entità esterna; il mnemodramma gestuale, nel quale l'oggetto è mezzo di comunicazione gestuale dell'attore, sempre in stato di trance; il mnemodramma visionario, infine, nel quale un gruppo di attori, ancora in stato di trance stabilisce rapporti di comunicazione non solo con l'oggetto, ma anche tra essi stessi che partecipano all'esperimento. Pro-

prio di esperimenti si tratta infatti, e Fersen più volte si è soffermato a spiegare che «precarità» di tali prove che a volte ottengono validi risultati, altre, al contrario, falliscono. Le due esemplificazioni pratiche, di mnemodramma gestuale e visionario, offerte all'Ateneo sono sicuramente riuscite, e meglio di qualunque parola teorica hanno spiegato il senso di questo teatro antropologico e qualsiasi reale: ognuno degli interventi, probabilmente, giustifica per questo è rimasto molto colpito da tali insolite pratiche sceniche, che anche grazie all'opportunità descrittiva di Fersen hanno sicuramente acquistato nuovi consociatori e nuovi interessati.

n. fa.

Cinema e teatri

Lirica

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA
 Giovedì 19 giugno ore 21 «Concerto» - Musica del 1700. Nella Chiesa di S. Battista dei Genovesi, Via Anicia, 12, con il patrocinio del Vicario di Roma in collaborazione con il C.T.M. - Circuito Teatrale, Repertorio: Albini, Terzini, Dall'Abaco, Martini, Viviani, Violinista: Claudio Laurici; chitarrista: Mario Sacceras, direttore: Franco Barbaresco. Ingresso libero.

Concerti

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - telefono 6543303)
 Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81 che avrà inizio il prossimo settembre. Per informazioni telefonate tel. 6543303. Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA, E DANZA - CIRCOLO A.R.C.I. (Via del Campo, 46/1 - telefono 2810682)
 Riposo

A.M.R. - ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Aula Magna - Palazzo della Cancelleria - Piazza del Campidoglio) - il 27 giugno alle 21. Informazioni tel. 6584441.

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 21) Ore 17,30
 L'Associazione Musicale Beat 72 presenta una rassegna musicale internazionale (gennaio-luglio): «Opening concert». Concerto: Walter Zimmerman.

ASSOCIAZIONE ARCOMUSICA
 Ore 17
 In occasione del festeggiamento per S. Filippo Neri - Concerto della Banda dei Vigili Urbani di Roma diretta dal M. Giuseppe Pagliuca.

PARNASO (Via dei Coronari, 1) tel. 6564192)
 Domani alle ore 21,15
 Concerto della clavicembalista Diana Petek. Musiche di Frescobaldi, L. Couperin.

TEATRO ARDINONA (Via degli Acquasparta, 16) Ore 21,30
 Concerto del chitarrista Sara Liotta.

IV SETTIMANA PER I BENI MUSICALI
 Domani alle ore 21
 Concerto del violinista F. Mezzena e del pianista B. Mezzena. Musiche di Debussy, Ravel Franck, Castel S. Angelo - Cortile della Balestrà.

Prosa e rivista

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - L'ALTRA TENDA (V. Ciroscrittione)
 Domani alle ore 17
 Teatro: laboratorio Maschere.

SALINGRADIO (Via Podgora, 1 - tel. 315373)
 Ore 16,30
 «Quel Gesù» di Marco Poggi dagli Atti degli Apostoli.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
 Ore 21,30
 L'«Rassegna internazionale di Teatro» Popolare - Francia presenta: Marcel Marceau.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti, 11/a tel. 8452674)
 Ore 17,30
 La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: «La vita che ti diedi» commedia in tre atti di Luigi Piendello. Regia di A. Palmi.

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - Telefono 5422779)
 Domani alle ore 21,15
 L'Actas presenta: Piazza Estate 80 - Festival Internazionale di Roma - Sera di gala al Tendastrisce». Elisabetta Teroubst e Patrice Bari, Luciana Savignano e Daniel Lommeto.

TEATRO IN TRASTEVERE (Via dei Melloni, 52 - tel. 5895782)
 Sola D - Ore 18 (ultima replica)
 Il Teatro Autonomo di Roma presenta: «Lucrezia Borgia per tutti i secoli dei secoli» e «Costi 50» di Silvio Benedetto e Alida Giardini.

POLITIANA (Via Garibaldi, 53)
 Grande Garzona di Teatro Giallo, tradurre servita da Daniela Gera. Alle 21: Musica. Alle 22: Teatro. Alle 23: Danze. (Ultimo giorno).

TEATRO NELLA CRIPTA (Via Napoli 58, ang. Via Nazionale)
 Ore 17
 In inglese: «Dusa, Fish, Stee and Vi» di Pam Gems. Regia di J. Karlson. Ingresso L. 2.000 (Domani riposo).

Sperimentali

SPAZIOZERO TEATRO CIRCO (Via Galvani - Te-staccio tel. 6542141-573089)
 Ore 21,15
 «Ududa Indiana» di e con Leo De Bernardis e Pavia Peragallo.

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 tel. 2776049 - 7314035)
 Oggi riposo. Domani: Cooperativa di servizi culturali. Omaggio a Gianni Rodari. III tappa del Teatro Bus - S. Vito Romano (Festa S. Annetta). Viaggio di Teatro itinerante per Roma e provincia alla ricerca di feste padronali e sagre popolari. In collaborazione con l'Assessorato alle scuole.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - Piazzetta Pretestino - telefono 751785-7822311)
 Alle 18 laboratorio di ricerca sulle dinamiche del gioco teatrale per animatori di bambini. (Informazioni in sede). Alle 18,30-22,30 vedi d'Essai.

Cabaret

DATACLAN (Via Trionfale n. 130-a - Tel. 310749)
 Ore 21,30
 Cabaret con i «Frutti canditi» in «Arenula», a. p. p. Lucia e De Luca. Al termine Discoteca.

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - telefono 778433-8441561)
 Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30 Superspettacolo musicale: «Nobilitazione» di Peco Borca. Apertura locale ore 20,30.

TOTO TEATRO CABARET (Via E. Torelli Vie-torino, 65)
 Ore 21,30
 «Io Angelo Musco» di P. Polizzi e Marina Soli-ni. Regia dell'autore.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tele-fono 483718-483586)
 Domani alle ore 22
 «Concerto» di «Joe Venuti» con il violinista Tino Fornari, Carlo Pesi alla chitarra e Carlo Lofredo al contrabbasso.

MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 6540348-6545652)
 Ore 21
 «Concerto di jazz mainstream» con i Blue Syn-drome di P. Montuori. (Prenotazione per il con-certo «Kenny Davern».)

MUSIC-INN (Tel. 6544934)
 Dal 16 giugno al 13 luglio in collaborazione con la Discoteca di Stato al Museo di Castel S. Angelo «1880-1980 la musica». Mostra fotografica sulla musica dell'ultimo secolo. Concerti della setti-mana dei beni musicali, concerti jazz, convegno sulla musica di questo secolo, audiovisivi.

SELARIUM (Via dei Finaroli, 12 - Trastevere)
 Apertura ore 18-24. Tutte le sere alle 21 musica latino-americana con gli «Urbani».

PERNA DEL VAPORE (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 tel. 5895288)
 Ore 22
 Carmelo, folklorista spagnolo; Daker, folklorista peruviano; Enlli, folklorista italiano; Sidi, folklorista internazionale.

KING METAL X (Via Borgo Vittorio, 34 - S. Pietro) Alle 22: «Discoteca Rock».

Circhi

CIRCO NANDO ORFELI (Tel. 6056817)
 CIRCO DELLE MERAVIGLIE (Via Conca d'Oro)
 Presentato da Nando Orfeli. (Fino al 15 giugno). Dal 20 giugno due spettacoli ore 17,15 e ore 21,30 Zona Don Bosco.

LUNEUR - Luna Park permanente (Via della Ter-fonte - EUR - tel. 5910608)
 Il posto ideale per trascorrere una piacevole sera.

Cineclub

L'OFFICINA (Via Banaco, 3 - tel. 862530)
 Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: «Follow The Fleet» (Seguendo la Flotta) di M. Sandrich, con G. G. Rogers (USA, 1936) V.O.

FILMSTUDIO (Via Ortì D'Aliberti 1-C - tel. 6540464)
 Studio 1 - Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30 per il «Nuovo Cinema Tedesco» (Antiprima): «La libertà di Brema» di R.W. Fassbinder (V.O. con sott. italiani).

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160 - 429334)
 Alle 16,30-22,30: «Il lupo e l'agnello» con M. Serrault e T. Milian (1980).

MANUIA (Vicolo dei Cinque, 56 - tel. 5817016)
 Dalle 23 al pianoforte Corro e GIM Porto, con musiche brasiliane Dalle 21 funziona il servizio ristorante. (Lunedì riposo).

MISSISSIPPI (Via dei Mattatoni, 29)
 Alle 23 Maria Monti (voce) e Gianfranco Gen-tile (percussioni) presentano «Finita infinita» di Maria Monti. Ingresso L. 2.500. Tassa re-tribuita L. 2.000. (Ultima replica).

C.R.S. IL LABIRINTO (tel. 312283)
 Alle 17,15, 19, 20,45, 22,30: «Paper Moon» di P. Bogdanovich, con R. O'Neal e M. Kohn.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cas-sia, 871 - tel. 3662837)
 Alle 17, 19, 21: «Uccellacci e uccellini» di P.P. Pasolini.

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Salaria - tel. 869493)
 Alle 16,30-20: Rassegna di Gianni Rodari. «La guerra dei bottari». Sott. italiano.

BELLI CLUB CINE TEATRO (Piazza S. Apollonia, 11/a - Piazza S. Maria in Trastevere - tele-fono 5895782)
 Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Corvo rosso» non avrai il mio scalpo» di S. Poliak, con R. Redford.

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 582133) L. 3506
 In italiano con A. Celentano e E. Montemesa - Sentimentale

ALCYON (via L. Leina, 39 - tel. 6380930) L. 1500
 Il cavaliere elettrico con R. Redford - Sentimentale

ALIBI (via Repetti, 1) L. 1200
 Star Trek con W. Shatner - Fantascienza

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (via Montecitorio, 101, tel. 484970)
 Porno Strike

AMBASSADE (via A. Agosti, 57, tel. 540890)
 Vigilante speciale con D. Hoffman - Drammatico

AMERICA (via N. del Grande, 6, tel. 5816168)
 L. 2500
 Qua la mano con A. Celentano e E. Montemesa - Sentimentale

ANIENE (p.zza Sempione, 18, tel. 890817) L. 1700
 Superetà - Comico

ANTARES (via Agnatico, 21, tel. 890947) L. 1500
 Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14

APPIO (via Appia, 56, tel. 779638) L. 2000
 L'insegnante al mare con tutta la classe

AQUILA (via L'Aquila, 74, tel. 7594951) L. 1200
 Quella pomerancica di mia moglie con W. Marip

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71, telefono 875567)
 Schiava d'amore con N. Mikhalkev - Drammatico

ARISTON (via Ciccone, 19, tel. 353230) L. 3500
 Pane e cioccolata con M. Manfredi - Drammatico

ARISTON 2 (G. Colonna, tel. 6793267) L. 3000
 Wagon-Lits con omicidi con G. Wilder - Avventuroso

ARLECCHINO (via Flaminia, 37, tel. 3603458)
 L. 2500
 Chiuso per esemio permanente

ASTORIA (via di V. Beardi, 6, tel. 5115105)
 L. 1500
 Alibi n. 2 con S. Gromwell - Avventuroso

ASTRA (via Isonzo, 225, tel. 8186209) L. 2000
 Bruce Lee supercampione

ATLANTIC (via Tuscolana, 745, tel. 7610656)
 Squadra volante con T. Milian - Giallo

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Il cavaliere elettrico» (Alcyon, Diamante, Kursaal, Orione)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Antares, Balduina, Farnes, Ariel, Superga)
- «Schiava d'amore» (Archimede)
- «Pane e cioccolata» (Ariston)
- «Una strana coppia di suoceri» (Ausonia)
- «Harold e Maude» (Capranica)
- «La caduta degli dei» (Eurcine, Savilla)
- «L'assassinio di un allibratore cinese» (Flammetta, Gregory)
- «Scal dov'è il West» (Quirinetta)
- «Lenny» (Radio City)
- «Corvo rosso non avrai il mio scalpo» (Rivoli)
- «Frenzy» (Ritz)

AUSONIA (Via Padova, 92, tel. 426160) L. 1200
 Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Sentimentale

BALDUINA (p. Balduina, 52, tel. 474592) L. 4000
 Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14

BARBERINI (p. Barberini, 25, tel. 4751707) L. 3500
 La febbre del sabato sera con J. Travolta - Drammatico - VM 14

BELITO (p.zza M. d'Oro, 44, tel. 340887) L. 1500
 Tutti possono arrischiare i poveri con E. Montemesa - Comico

BLUE MOON (via dei 4 Cantoni, 53, tel. 481336)
 L. 4000
 Etali GIH

BOLOGNA (via Salaria, 113, tel. 864165)
 L. 2000
 L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

CAPITOL (via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000
 Mezzogiorno e mezzo di fuoco con G. Wilder - Sentimentale

CAPRANICA (p.zza Capranica, 101, tel. 67924683)
 L. 2500
 L'alligatore marciapiede dei delitti con P. Nolze - Sentimentale

CAPRANICHERIA (piazza Montecitorio, 125, telefono 6796957) L. 2500
 Harold e Maude con B. Cort - Sentimentale

COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo, 90, telefono 350584)
 Squadra anticippico con T. Milian - Avventuroso - VM 14

DEL VASCELLO (p.zza R. Pilo, 39, tel. 588434)
 L. 3000
 L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

DIAMANTE (via Pretestina, 23, tel. 295606)
 L. 1500
 Il cavaliere elettrico con R. Redford - Sentimentale

DIA (via Appia N. 42, tel. 701449) L. 1500
 Duetto di un allibratore cinese con B. Ges zara - Drammatico - VM 18

DUE ALLORI (via Cassina, 506, tel. 2732071)
 L. 1000
 Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Sentimentale

EDEN (p. Cola di Rienzo, 74, tel. 380188) L. 1800
 L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

EMERSON (via Stoppini, 7, tel. 870240) L. 3000
 Lo sconosciuto con A. Deion - Giallo - VM 14

EMPIRE (via R. Margherita, 29, tel. 857719)
 L. 2500
 Bluff storia di truffe e di imbroglioni con A. Celentano - Comico

ETOLE (p.zza in Lucina, 41, tel. 6797556) L. 3500
 Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale

ETRURIA (via Cassia, 1672, tel. 6991079) L. 1300
 La licata il diavolo e l'acquasanta con G. Guida

EURCINE (via Lizz. 32, tel. 5910966) L. 2500
 La caduta degli dei con J. Thulin - Drammatico - VM 18

EUROPA (c. d'Italia, 107, tel. 857361) L. 2500
 Remo e Romolo storia di due figli di una lupa con G. Ferroni - Comico - VM 14

FIAMMA (via Bisolati, 47, tel. 4751100) L. 3000
 La caduta delle donne di F. Fallini - Drammatico - VM 14

FIAMMETTA (via S. N. De Tolentino, 3, telefono 4794908)
 L. 2500
 L'assassinio di un allibratore cinese con B. Ges zara - Drammatico - VM 18

GARDEN (v. Trastevere, 245, tel. 582848) L. 2000
 Chiuso per restaura

GIARDINO (p.zza Vittoria, tel. 894946) L. 2000
 Antifilite borrese con J. Brodin - Drammatico

GIOIELLO (v. Montemaria, 43, tel. 864149) L. 3000
 Tutti possono arrischiare i poveri con E. Montemesa - Comico

GOLDEN (via Taranto, 36, tel. 755002) L. 2000
 Tom Hec con S. Mc Queen - Avventuroso

GREGORY (via Gregorio VII, 180, tel. 6380600)
 L. 2500
 L'assassinio di un allibratore cinese con B. Ges zara - Drammatico - VM 14

HOLLYWOOD (p.zza M. Marcello, tel. 858328) L. 3000
 Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale

INDINO (via G. Induno, 1, tel. 582495) L. 2000
 Chiuso per restaura

KING (via Fogliano, 37, tel. 831941) L. 2500
 Alibi n. 2 con S. Gromwell - Avventuroso

LE GINESTRE (Casapalocco, tel. 6093638) L. 2500
 Qua la mano con A. Celentano, E. Montemesa - Sentimentale

MAESTRO (via Appia Nuova, 176, tel. 7860961)
 L. 3000
 Squadra anticippico con T. Milian - Avventuroso

MAJESTIC SEXY CINE (via S. Apollonia, 20, tel. 6794908)
 L. 2500
 Chiuso per restaura

MERCURY (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
 Porno Iblido

MILANO (via G. Colombo km. 21, telefono 6090243)
 L. 1500
 Agenzia Ricordo Filmaticamente detective con R. Redford - Sentimentale

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400)
 L. 3500
 L'uccello delle piume di cristallo con T. Musante

MODERNITA (p.zza Repubblica, 44, tel. 460285)
 L. 2500
 Chiusura per esemio permanente

MODERNO (p. Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500
 Chiusura per esemio permanente

NEW YORK (v. delle Cere, 56, tel. 780271) L. 2500
 Qua la mano con A. Celentano E. Montemesa - Sentimentale

NIAGARA (via P. Monti, 16, tel. 6273247) L. 1500
 Superetà - Comico

N. S. S. S. (via C. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000
 Agente 807 fuoco della pirotecnica con R. Moore - Avventuroso

NUOVO STAR (via M. Ameri, 18, tel. 789242)
 L. 1500
 Superetà delle pantere rosse - Disegni animati

OLIMPICO (p.zza G. di Federico, 17, tel. 3962635)
 L. 1500
 Superetà - Comico

PALAZZO (p.zza dei Senni, 9, tel. 4956631)
 L. 1500
 Chiuso

PARIS (via Mago Gracia, 112, tel. 734368)
 L. 2500
 Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale

PAQUINO (via del Pileo, 19, tel. 5802622)
 L. 1200
 Mero Americano Graffiti (American Graffiti 2) con B. Hopkins - Sentimentale

QUATTRO FONTANE (via O. Fontane, 23, telefono 480119)
 L. 3000
 Squadra volante della pantera rosa - Disegni animati

- «I magnifici sette» (Royal, Vittoria)
- «Un uomo da marciapiede» (Triomphi)
- «Prova Corro Sam» (Verbanco)
- «Salto nel vuoto» (Augustus)
- «La terrazza» (Clodio)
- «Il monello» (Del Piccoli)
- «Immacolata e Concetta» (Rialto)
- «Uno sparo nel buio» (Tiziano)
- «Driver» (Nativita)
- «Cantando sotto la pioggia» (Monte Opiio)
- «La Pantera Rosa» (Nomentano)
- «Personale di Fred Astaire e Ginger Rogers» (L'Officina)
- «La libreria di Brema» (Filmstudio 2)
- «Salò» (Filmstudio 2)
- «Corvo Rosso non avrai il mio scalpo» (Bell Club)

QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
 Tutti possono arrischiare i poveri con E. Montemesa - Comico - VM 18

QUIRINATA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790021)
 L. 2500
 Scusi dov'è il West con G. Wilder - Sentimentale

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 4641031)
 L. 2000
 Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18

REALE (p.zza Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
 Il primo mondo cannibale con M. Foschi - Drammatico - VM 18

REX (corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
 L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

RITZ (via Somalia, 109, tel. 837481) L. 2500
 Frenzy con J. Finch - Giallo - VM 14

RIVOLI (via Lombardia, 23, tel. 460883) L. 3000
 Il piccolo grande uomo con D. Hoffman - Avventuroso - VM 18

ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305)
 L. 3000
 A muso duro con C. Bronson - Drammatico

ROYAL (via E. Filiberto, 175, tel. 7574549)
 L. 3000
 I magnifici sette con Y. Brynner - Avventuroso

SAVIO (via Gregorio, 21, tel. 865023) L. 2500
 La caduta degli dei con J. Thulin - Drammatico - VM 18

SISTINA (via Sistina)
 C'era una volta Hollywood - Musicale

SMERALDO (p.zza C. di Renzo, tel. 351581)
 L. 1500
 L'insegnante al mare con tutta la classe

SORCINERA (via Viminata, tel. 484938) L. 3000
 Quella stupida dozzina con L. Marvini - Avventuroso - VM 14

TIFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
 La febbre nella pelle

TREVISI (v. S. Vincenzo, 9, tel. 9789818) L. 2500
 I grandi steli e scapce con W. Allen - Sentimentale

TRIOMPHO (p. Annibellano, 8, tel. 6380003)
 L. 1500
 Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico (VM 18)

ULISSE (via Ippolito, 354, tel. 4337444) L. 1000
 Piedone d'Esilio con B. Spencer - Comico

UNIVERSAL (via Bari, 18, tel. 596030) L. 2500
 Qua la mano con A. Celentano, E. Montemesa - Sentimentale

VERANO (p.zza Verbanco, 3, tel. 851195) L. 1500
 Prosci ancora Sam con W. Allen - Sentimentale

VIGNA CLARA (p.zza S. Senni, 22, tel. 3280359)
 VM 18
 Bruce Lee supercampione

VITTORIA (p.zza S.M. Liberatrice, tel. 671357)
 L. 2500
 I magnifici sette con Y. Brynner - Avventuroso

Seconde visioni

ABADAN
 Non pervenuto

ALIBI (tel. 484970)
 Sbirri la tua legge è lenta la mia se con M. Merli - Drammatico

ADAM
 Non pervenuto

AFRICA D'ESSAI (v. Gellia e Sidama, 18, telefono 8490718)
 L. 1000
 Duetto con D. Moore - Sentimentale - VM 14

APOLLO (via Caroli, 98, tel. 7313500) L. 800
 Piedone d'Esilio con B. Spencer - Comico

ARIEL (via di Monteverde, 48, tel. 540521)
 L. 1000
 Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14

AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203, tel. 658485)
 L. 1500
 Salto nel vuoto con M. Bellocchio - Drammatico

AURORA
 Vedi teatri

BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198)
 L. 1200
 Il trattamento con K. Rees - Giallo - VM 14

BRISTOL (via Tuscolana, 950, tel. 7613424)
 L. 1000
 Il tradito e le sbirre con T. Milian - Comico - VM 14

BROADWAY (via del Mercat, 24, tel. 2819740)
 L. 1200
 Il ladro con E. Montemesa - Drammatico

CASSIO (via Casse 694)
 Pari e dispari con B. Spencer - T. Hill - Avventuroso

CLODIO (v. Riboty 24, tel. 399667) L. 1000
 La terrazza di E. Sciole - Sentimentale

DIA (via Fogliano, 37, tel. 831941) L. 2500
 Alibi n. 2 con S. Gromwell - Avventuroso

DORIA (via A. Dora 52, tel. 317400) L. 1000
 Manhattan con W. Allen - Sentimentale

ESBORNO (v. S. Eusebio, 18, tel. 5010682)
 L. 1000
 Una sacco bello con C. Verdano - Sentimentale

ESPERIA (piazza Sonnino 3) tel. 582844) L. 1500
 Chiusura per restaura con T. Milian - Giallo

ESPERO L. 500
 Gli stregati - Disegni animati

FARNESI D'ESSAI (p.zza Leone del Fiori 96)
 L. 2500
 Chiusura per restaura del nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14

HARLEM (v. del Lavoro 64, tel. 6910844) L. 900
 Suedo Dream con F. Tassi - Drammatico - VM 14

HOLLYWOOD (via del Pignone '08, tel. 250631)
 L. 1000
 Il cavaliere con R. Pozzetto - Sentimentale - VM 14

HOLLY (via L. Lombardi 4, tel. 422893) L. 1000
 La moglie in calore

MADISON (via G. Chierotti, 121, tel. 5129928)
 Piedone d'Esilio con B. Spencer - Comico

MISSOURI (via Bonetti 24, tel. 5962344) L. 1200
 Il cavaliere con M. Serrault - Sentimentale

MONDIALCINE (via del Tirolo 130, tel. 6230796)
 L. 1000
 Il cavaliere con C. Verdano - Sentimentale - VM 14

NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 700
 L. 800
 Qua la mano con M. Serrault - Sentimentale

NUOVO (via Audace 18, tel. 508116) L. 900
 La spada nella roccia - Disegni animati

ODON (p.zza S. Ruffinella 4, tel. 464760) L. 900
 Chiusura per restaura del nido del cuculo con G. Smith - Comico - VM 18

PALLADIUM (piazza B. Russo 11, tel. 5110963)
 L. 1000
 Vedi teatri

PLANETARIO (via G. Romiti 63, tel. 478996)
 L. 1000
 Zane Zane con B. Gazzera - Drammatico - VM 14

PRIMA PORTA (piazza S. Maria 13-15, telefono 6910126) L. 800
 Giallo - Disegni animati

PIAZZO (via IV Novembre 194, tel. 4796763)
 L. 1000
 Schiava e Concetta Fatta festa della grande con M. Micheloni - Drammatico - VM 18

RUBINO D'ESSAI (via S. Seta 24, tel. 870627)
 L. 900
 Il cavaliere degli anelli con R. Bekki - Disegni animati

SALA UMBERTO (v. d. Mercede 50, tel. 6794783)
 L. 900
 Ciao mariano con P. Franco - Comico

SPLENDID (v. Pier delle Vigne 4, tel. 620205)
 L. 1000
 Piedone d'Esilio con B. Spencer - Comico

TRIANDON
 Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Sentimentale

Per gli azzurri gli « europei » cominciano praticamente oggi a Torino

Battere gli inglesi per restare in gioco

Depennato Cabrini la formazione dovrebbe essere quella del secondo tempo con la Spagna (con Benetti) - Beppe Baresi pronto in panchina - Causio giocherà - Il commissario tecnico attende dai « suoi » un'impennata vincente



COLLOVATI con il C.T. azzurro BEARZOT

La nazionale ha lasciato il ritiro di Pollone

Bearzot: Cabrini fuori per necessità tattiche

Il c.t. difende le proprie scelte - Giuseppe Baresi in panchina

Nostro servizio

POLLONE — Gli azzurri hanno ieri lasciato definitivamente il ritiro di Pollone dopo 22 giorni. Hanno lasciato il Leon d'Oro, sempre più somigliante ad una inaccessibile fortezza (dorata). Hanno lasciato rancore, polemiche, battibecchi litigiosi. Questi litigi (ahimè) hanno coinvolto un po' tutto l'ambiente: giocatori, giornalisti, gestori di hotels, per non parlare poi di commissari tecnici. Lasceranno infine anche una consistente fetta di « speranza europea ». Questo non si sa ancora (occhiano ferro... Di una cosa però, siamo sicuri. Che in caso di insuccesso contro i « ceni » di sua maestà britannica la regina, Enzo Bearzot e qualche suo intoccabile fedelissimo (Causio) tanto per fare un nome), diranno molto probabilmente good by al proprio futuro azzurro. Più che mai nella bufera il nostro commissario tecnico si presenta per la consueta conferenza stampa, dopo aver diretto l'ultimo allenamento allo stadio Lamerchia. Chissà quanto cacchiere di tasca pensiamo malgiornamente, se potesse sottrarsi a questi doveri (specialmente in queste ore di polemica post-Spagna).

Per prima cosa gli viene domandata la formazione anti-England. « Non la do » è la sua secca risposta. Come inizio non c'è male. « Tutt'al più si può dire che sono confermati i 16 elementi del Marzotto ». Non è molto, ma è sempre meglio di niente. Poi il nostro c.t. intuendo che i cronisti sono il non per curiosità personale, ma per dovere di lavoro e quindi di informazione, corregge il tiro e aggiunge: « Vi posso comunque anticipare che rispetto alla partita contro la Spagna, ci sarà l'esclusione di Cabrini e l'immissione nella rosa dei 16 di Giuseppe Baresi ». Evviva! Il nostro C.T. sta evidentemente ravvedendosi fra l'interessata e l'indifferente della stampa presente!

L'esclusione di Cabrini è motivata da scelte tattiche? gli domandiamo. « Bravissimi. Arete colpito nel segno. Cabrini non è un difensore, perché abbia giocato male giocherà contro gli spagnoli, anzi. Ma deteste capirvi », incalza ormai a lingua sciolta Bearzot. « Gli inglesi ammirano una tattica particolare e imboltrano presumo, la formazione di centrocampisti. Che me ne faccio io allora dei terzini? Ripeto, è esclusivamente di scelta tattica. Questo l'avevo proprio capito... Ma Gentile, insiste il solito cronista pignolo, Gentile che ci sta a fare? Risultato che sta anch'egli terzo di ruolo. « Gentile mi può giocare sia sul tornante che in qualità di secondo stopper ».

Insomma Bearzot questa formazione proprio non ce la vuol dare, domandiamo tutti in coro. « Niente da fare, amici. La si saprà soltanto poche

ore prima l'inizio della gara ». Nostri impressione è però che giochino gli stessi undici che hanno ultimato il confronto con gli iberici, vale a dire: Orlandi, Benetti e inserimento di Benetti in mediana.

Bearzot, come sta Causio? « Causio sta bene », risponde Enzo con aria stupita. E Tardelli? « Pure lui bene », replica secco. « Stan tutti bene, ci mancherà. D'altra parte, quando qualcuno dei ragazzi ha mal di pancia vien subito a dirmelo, state tranquilli ».

Bene considerando che stanno tutti bene vuol dire che contro questi inglesi sarà una

passaggiata o giù di lì... un'ultima domanda Bearzot. « Prego, sono qui per questo ». Purtroppo, aggiungerei noi. In caso di incidenti dovuti da questa aristocratica tifoseria inglese, accetterebbe un 2-0 a tavolino? « A me piace vincere solo sul campo ».

Con questo proclama che sa di guerriero antico, Bearzot si congeda e se ne torna al « Leon d'Oro » di Pollone. La nostra sensazione però è quella che si recchi di corsa al vicino santuario di Causio, a scendere una candellina alla vergine nera.

Renzo Pasotto

Dal nostro inviato TORINO — Per la nazionale di Bearzot gli « europei » cominciano dunque oggi. E la convinzione del C.T., la speranza, è che non ci sia la constatazione obiettiva del critico. Archiviati infatti i risultati del primo turno, almeno per quanto riguarda il girone azzurro non è da attendere quelli del secondo per qualsiasi indicazione che non abbia il sapore fatuo dell'approssimazione o le gambucate dell'ardore. Tutto come all'avvio quindi, anche se alla luce dei due pareggi di Torino e di Milano il metro di giudizio è sempre per noi che riguarda Belgio e Spagna è naturalmente e notevolmente cambiato. S'era, infatti, parlato di « outsiders » senza molte ambizioni. Ed era un'ambiziosa politica concessione, ed ora si parla invece, senza riserve, di possibili « protagonisti ». Sarà il nome che si dica, il fatto che l'uno o l'altro del « ba ba » inglese e che l'altra ha messo in notevole difficoltà gli italiani, quanto meno psicologicamente, su un piano di vantaggiosa preminenza.

Come la cosa sia potuta accadere contribuiranno gli otto giorni di ritiro e l'Inghilterra che qui a Torino scenderanno a impletto, per essere decisivo, confronto. Chi lo perde è out, e può mettersi a cercare valigie. Con questa apprensione dunque ci si accingano a facile capire. Gli azzurri, sappiamo, vengono dal contestato ritiro di Pollone e Siro con gli iberici. Dopo un primo tempo dignitoso, sul piano del ritmo e della determinazione, non del tutto quello di Pollone, poi il crollo progressivo fino al punto di dover ringraziare la buona sorte se l'irreparabile non è accaduto. Due tre giocatori, Causio, Cabrini e Graziani tanto per fare dei nomi, vistosamente sotto uno standard di mediocre sufficienza, una prestazione globale sinaccabile sotto ogni aspetto che non fosse quello dell'impegno. Da qui i giusti, sacrosanti rilievi della critica sanza; da qui, come era inevitabile attendersi, le sparate ad alzo zero degli oppositori per partito preso.

A Bearzot, comprensibilmente amareggiato per certe saccate bordate, nel suo ritiro di Pollone sono rimaste trentasei ore di riflessione. A mezzogiorno di ieri avrebbe dovuto dare, secondo la prassi di una ormai lunga tradizione, la nuova vecchia, formazione. Conoscendolo, in tutta la sua buona fede e in tutta la sua testarda coerenza, a certi principi, gliene sarebbero bastate anche meno: per annunciare la vecchia. Tirato invece per i capelli, ha scelto di riservarsi altre ventiquattrore per stilare una in qualche verso « nuova ». Nuova, precisiamo, per modo di dire, visto che sul nome di Pollone non è stato tirato un unico rigo. Rispetto a San Siro uscirà solo Cabrini. E le ore che gli restano serviranno per stabilire chi dovrà essere il sostituto. C'è chi molto semplicemente pensa a Baresi Giuseppe, quello dell'inter. E chi invece, i più vicini al pensiero, punta su Orlandi, il terzino di Benetti, il nonno nuovo del calcio italiano.

Per Causio, invece, sembra proprio non se ne debba fare niente. Si gioca a Torino, il personaggio è stato, Bearzot tiene convinti, piedi di piombo, tali cioè da non intralciare minimamente al rischio. C'è, tiene pure famiglia. Per cui Altobelli può fiduciosamente attendere in panchina che le circostanze alitino e anticipino il suo

turno. Per il resto, precisato che gli auguriamo tanta, tanta fortuna per l'impennata » che si attende dal « barone » in cambio di questa cieca fiducia « ad oltranza », pensiamo abbia fatto pure bene a non mischiare alla rinfusa il mazzo come da certe interessate parrocchie gli si chiedeva.

L'Inghilterra in fondo, anche se non poco ridimensionata dal belgi, resta per noi, suoi avversari « preferenziali » di sempre, la grande Inghilterra, e affrontarla in formazione « sperimentale » sarebbe senza alcun dubbio sciocco ancor prima che dannoso.

Torino, tra l'altro, è città che porta il nome di nonna, agli azzurri. C'è in più il fattore, non del tutto trascurabile, della geopolitica. E c'è infine l'atmosfera tipica da « time spaglia » a sollecitare anche le menti più meno sensibili, a incentivare anche le menti più pigre. Di sperare dunque è fuori luogo. Rassegnarsi ancor peggio. Se la Spagna ci ha tolto qualche ambizione di troppo, l'Inghilterra di Keegan potrebbe anche restituircela. Certo, dopo il match di San Siro è un po' far forza alla ragione, sperar tanto, ma se è vero, come spesso è vero, che ogni partita è un capitolo a sé, anche quella di stasera con gli inglesi non dovrebbe essere, in partenza persa. A stasera, allora.

Bruno Panzera

Così a Torino (ore 20,25 in tv)

Italia

- ZOFF (1)
- GENTILE (7)
- ORLANDI (14)
- BENETTI (11)
- COLLOVATI (6)
- SCIREA (9)
- CAUSIO (19)
- TARDELLI (15)
- GRAZIANI (20)
- ANTOGNONI (10)
- BETEGGA (18)

Inghilterra

- CLEMENCE (1)
- NEAL (2)
- SANSON (3)
- THOMPSON (4)
- WATSON (5)
- WILKINS (6)
- KEEGAN (7)
- COPELL (8)
- KENNEDY (18)
- BIRTLES (21)
- WOODCOCK (11)

Le penne di Pablito

lagavano come un esercito inarrestabile. E non si capisce perché — uno più uno meno — non fa differenza. Pannella non ha raccolto le firme per fare un referendum onde abrogare anche l'acne giovanile.

« Come facciamo a perdere il grande abrogatore? Paolo Rossi, si diceva, infestato di brufoli, vestito di maglietta, mangiava penne all'arrabbiata e meditava sulle sventure d'Italia. Non essendo molto loquace, non diceva cosa stesse provando. Però secondo me, prima una grande soddisfazione: senza di lui la nazionale italiana era uno

strazio ma essendo un giovane pefpaccato e riflessivo (la sua grande passione, come si è scoperto, è quella di giocare a calcio), aveva una grande concentrazione, inventiva e soprattutto cultura: bisognava almeno saper contare fino a 90! essendo un giovane riflessivo, dunque, contrariava il concetto che anche con lui la nazionale sarebbe stata uno strazio. Però lui aveva il merito di aver fatto un certo punto la gente a straziare, lasciando quindi aperta la strada al dubbio: con Paolo Rossi tutto avrebbe potuto essere diverso. Avremmo rotto la schiena agli spagnoli, li avremmo inseguiti

in sull'ebro. Li avremmo travolti sulla Sierra Guadarrama, spezzere le reni alla Grecia. Questo Pannella insomma è il vantaggio degli assenti: ognuno può sbatterli dove vuole, attribuendo loro qualsiasi significato, tirando sul fatto che tanto contro una non c'è. Paolo Rossi è stato il grande assente. Vi viene in mente Giovanni Pascoli? « Intanto nell'epico aspira il fatto che tanto contro una montana vanno tessendo le vergini sorelle del grande assente la mischia lana. E il vento passa e passano le stelle. E lui, Pablito, è il grande assente, le sorelle gli

preparano la maglietta di lana che non si bechi il cinnuro quando tornerà il fresco. Il ragazzino sembra un poco smunto. E il vento passa (era ora: sono passate tutte e due le ventate): quello « sanamente » reaganiano di Donat Cattin e quella liberale di Valerio Zanone, sono passate e non hanno mosso nemmeno una foglia. Ma il vento è che passano anche le stelle. Diceva Cronin che le stelle stanno a guardare. Paolo Rossi la stella più fulgida del nostro calcio — stava a guardare e mangiava penne all'arrabbiata. Cercate di capire almeno il menù, povero figlio.

kim.

Nel doppio Panatta e Bertolucci rischiano di perdere con gli svizzeri

Davis: qualificati, ma che fatica!

Un'autentica maratona - 7-9, 10-8, 1-6, 6-4, 6-2 il punteggio finale in favore degli azzurri - Inutili i 2 singolari di oggi

Dal nostro inviato TORINO — Come si era messo dopo il primo singolare vinto con irridente facilità da Corrado Barazzutti su Heinz Günthardt pareva che Italia Svizzera dovesse essere una passeggiata e invece c'è mancato un pelo che ieri Adriano Panatta e Paolo Bertolucci perdessero il doppio. La storia del doppio italo-elvetico è davvero stragante e straordinaria. Nel primo set, con Panatta che aveva la consistenza di un setolo e Bertolucci che stentava a tenere insieme la barca, gli azzurri si sono fatti raggiungere e superare da Heinz Günthardt e Markus Günthardt riusciva il colpo (9-7). Ma siccome ogni cosa è relativa, gli azzurri sono stati più bravi di Markus, ha vinto quattro tornei di doppio in questa stagione e ha vinto il primo di doppio in questa stagione. Ma siccome ogni cosa è relativa, Panatta e Bertolucci sono stati più bravi di Markus, ha vinto quattro tornei di doppio in questa stagione e ha vinto il primo di doppio in questa stagione.

malavoglia. Nel terzo set infatti la mavoglia di Adriano aveva ormai sopraffatto e contagiato anche Paolo, che non ci capiva più niente. A un certo punto la gente ha cominciato a fischiare, incredula di quel che gli accadeva di vedere.

Il riposo ha giovato ai due azzurri che si sono subito una strigliata dal capitano Vittorio Crotta. Eppure la quarantennale di questo Italia-Svizzera imprevedibile e perfino divertente, si era messa male per gli azzurri. Qui infatti Adriano è tornato ad essere il grande giocatore che gli sportivi conoscono. Ma è tornato ad essere se stesso, mentre Bertolucci si stava lentamente trasformando in un tennista di terza categoria, proprio mentre gli elvetici

gettavano via il match. E andata così: sul 3-4 per gli ospiti e con Paolo al servizio — e Paolo sembrava addirittura terrorizzato, gli svizzeri hanno tirato un vantaggio 30-40 grazie a un doppio fallo dell'ormai spento Bertolucci. Heinz ha sbagliato la risposta al servizio successivo, e il vantaggio che sarebbe stato determinante e avrebbe certamente deciso il match, è sfumato. Paolo ha così potuto manovrare un prezioso punto e respirare di sollievo.

Markus Günthardt, non abituato a giocare partite di questo livello, non c'era più. E il fratello, che aveva sempre essersi convinto che non c'era più nemmeno una partita da vincere. Sul 4-4 pari è andato al servizio Markus. Se gli capiera di affrontare degli avversari veri — con tutto il rispetto per i fratelli Günthardt — non si vede come possano cavarsela. Panatta che sente la partita, che vive la partita, che ha smesso di bigliellonare sul terreno incapace di coordinare se stesso col poco coordinato Paolo Bertolucci, è riuscito ad assestare una ri-



PANATTA e BERTOLUCCI: ieri non hanno convinto

Acquistata dal Perugia l'ala De Rosa

PERUGIA — Il D.S. del Perugia, Eraldo Colaninno, ha acquistato l'ala De Rosa dalla Ternana. Con l'ingaggio dell'attaccante e con l'affidamento della conduzione tecnica a Renzo Ulivieri la società umbra, che nella prossima stagione partirà con una penalizzazione di 5 punti, inizia la ricostruzione della squadra.

Gianni sventa nelle prove di Mugello

Il romano Luigi Ciommi è stato il più veloce durante le prove ufficiali della quinta prova della Coppa Italia Renault 5 del 1980. Il driver piacentino del team Pirelli di Rieti, vincitore della prova di Valloirone di un mese fa, ha preceduto di pochissimi Carlo Casadei, e Malhot e Brandi. I due sono ridiventati a riprova dell'opposizione (forse) che contraddistingue sempre. De-mani portate sul circuito del Mugello potranno mettere di una gara decisamente all'immagine dell'equilibrio che, tralasciando il risultato solo che l'ultima curva.

Chi avrebbe immaginato

sposta decente al servizio. Ha utilizzato malamente i palloni difensivi. Non riusciva nemmeno a sfruttare la sua celebre battuta, che sa essere micidiale e precisa. Alla fine si è riconciliato con la gente che lo aveva fischiato. Ma restano i dubbi sulla sua consistenza. E vi riappelliamo il punteggio della maratona di ieri: Panatta-Bertolucci battono Heinz-Markus Günthardt, 7-9, 10-8, 1-6, 6-4, 6-2. In tutto in tre ore e 18 minuti. Italia-Svizzera 2-0.

Remo Musumeci.

A S. Siro (ore 17.45 diretta tv) di fronte le ex cenerentole

Anche per Spagna e Belgio c'è di mezzo una finale

Gli iberici faranno a meno di Asensi - Thys ha escluso Van der Elst

Dalla nostra redazione

MILANO — Erano state annunciate con grande squilibrio da ruolo ben preciso nel copione del girone B degli « europei » e invece, sovvertendo il pronostico, Spagna e Belgio hanno dimostrato di saper contrastare, e degnamente, quell'Italia e quell'Inghilterra giudicate, forse troppo prepotentemente, le « matrici » del girone.

San Siro oggi ospita l'incontro tra due squadre, appunto Spagna e Belgio, che sul terreno di gioco hanno saputo dimostrare le loro doti e quella che si preannunciava come accademica esibizione tra due « cenerentole », ci sembra invece doveroso inquadrate come partita di pari importanza con l'altra che andrà in scena al Comunale di Torino.

Così in campo

- | | | |
|------------|----------------|-------------------------------|
| SPAGNA | PIR | BELGIO |
| Arconada | Piñat | Arto |
| Tardillo | Grata | 11) Del Bosque, 8) Omo |
| Gordillo | Milicamps | 12) Juanito, 16) Santillana, |
| Miguel | Meeuws | Belal, 1) Guizar, 13) M. Mar- |
| Rosquin | Meunier | 15) Verheyen, 17) Momen- |
| Zamorá | Coels | 18) R. Martens. |
| Saura | Van der Eycken | |
| Uribe | Van Moer | |
| Straetegui | Wellens | |
| Cardenas | Van de Bergh | |
| Dani | Culemans | |

ARBITRO: Carver (Olanda)

IN PANCHINA: Spagna: 22) Arto, 11) Del Bosque, 8) Omo, 12) Juanito, 16) Santillana, Belal, 1) Guizar, 13) M. Martens, 15) Verheyen, 17) Momen, 18) R. Martens.

TV: telecronaca diretta rete 1 ore 17,45.

collente, vista la facilità con la quale la compagine di Guy Thys è riuscita a bloccare l'Inghilterra, mediocre sin che vuole, ma non certo scesa in campo con spirito rinunciatario.

Sarà quindi, quello tra Spagna e Belgio, un match tutto da vedere. Una partita che si prospetta equilibrata ed avvincente. A San Siro scenderanno in campo due compagni in grado di onorare lo spettacolo. La posta in palio per ambedue le formazioni è alta: si tratta di sfruttare la probabile occasione d'approdare alle finali, e di sanzionare il sigillo o a rivelazione di questi campioni europei. E' questo l'obiettivo principale di spagnoli e belgi. Un'ambizione che anche ieri il tecnico fiammingo ha ritenuto doveroso di precisare, nel ritiro di Ivrea, quando ha dichiarato: « Affronteremo la Spagna con la stessa determinazione e le medesime preoccupazioni che hanno contraddistinto la nostra partita con l'Inghilterra. Si tratta di ribadire che anche il Belgio occupa un posto di rilievo nel panorama continentale. Noi, a questo punto, possiamo solo progredire ».

Thys ha intenzione di escludere Van Der Elst, l'attaccante già acquistato dal Cosmos, ma che nel confronto con l'Inghilterra è risultato il peggiore. E non intende nemmeno concedere la prova d'appello al suo « fuoriclasse ». In campo vuole giocatori in forma perfetta. Can Der Elst potrebbe lasciare il posto a Willi Wellens dello Standard di Liegi. Un comportamento, quello del tecnico belga, che qui in Italia troverebbe sereni censori, ma che certamente, non si può descrivere come autolesionismo.

Lino Rocca



AGRIGABETTI SPA — Società di servizi per l'agricoltura — Milano — Via Pinello 1 (P.zza Lima) — Tel. 02/220374-209540

In accordo e collaborazione con

MONTEDISON SERVIZI AGRICOLTURA S.P.A. (MISA), per l'assistenza tecnica, progettazione impianti e servizi, fornitura di prodotti - IBI ISTITUTO BANCARIO ITALIANO ricerca e strutture delle forme di finanziamento più opportune e assistenza bancaria - GADOLA S.P.A. COSTRUZIONI per la progettazione e la realizzazione di costruzioni e ristrutturazioni degli edifici rurali - SOGEM S.P.A. società per l'assistenza e il servizio dei mercati agroalimentari all'ingrosso - CONSULTA FINANZIARIA S.P.A. assistenza nel riassetto giuridico e amministrativo di aziende agricole e definizione dei relativi programmi di copertura finanziaria - Organizzazione di consorzi di azionisti e collocamento titoli - GABETTI S.A.S. - DIVISIONE AGRICOLA per la compra-vendita e l'intermediazione di aziende agricole in Italia e Germania Ovest.

Il terreno agricolo è un bene sicuro il cui valore reale non subisce gli effetti negativi dell'inflazione. La gestione del bene « terra » richiede professionalità ed informazione. Il futuro promette soddisfazioni ai proprietari agricoli che sapranno ben utilizzare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dai nuovi prodotti.

A chi desidera acquistare una proprietà agricola

- Dal 1966 ad oggi il valore del terreno ad uso agricolo è cresciuto in media del 25% all'anno.
- Il reddito anche in agricoltura è proporzionale alle capacità amministrative e imprenditoriali. L'Agrigabetti è oggi in grado di valutare, ristrutturare e condurre le vostre aziende agricole anche avvalendosi delle migliori e più specializzate collaborazioni e consulenze.
- I terreni utilizzabili per l'agricoltura a scopo di sviluppo delle aree urbane ed industriali, diminuiscono sempre di più; oltre 50.000 ettari vengono sottratti ogni anno alla coltivazione.
- L'investimento in « BENI AL SOLE » si è spesso rivelato una scelta saggia sia per chi ha perseguito con tutti i suoi beni già per chi l'ha inteso come componente di un più ampio piano di investimento.

A chi possiede una proprietà agricola

- L'aggiornamento tecnologico ed organizzativo richiesto dalla moderna gestione di aziende agricole diviene ogni giorno più complessa: « stare al passo » risulta difficile specialmente a chi non si occupa di agricoltura.
- Il nostro intervento iniziale è e successiva collaborazione sistematica vi consentirà di migliorare la conduzione ed i risultati della Vostra azienda.
- Le situazioni locali, fiscali, legali, finanziarie, le difficoltà nello scegliere o ristrutturare attrezzature, fabbricati e costruzioni possono allontanarvi o tenervi legati alla « Vostra terra ».
- Ragioni assai varie possono indurre a vendere o ad acquistare nuove terre. Le possibilità offerte da un gruppo specializzato in campo agricolo permettono comunque il riesame della reale situazione da un più ampio e obiettivo punto di vista.
- Con l'Agrigabetti potrete conoscere come e perché investire oppure quanto realizzare.

Ricordiamo i nostri servizi

Analisi e valutazione — Ristrutturazione — Condizione ed amministrazione — Consulenze nelle organizzazioni di società di capitali e nella politica finanziaria — Assistenza tecnica — Progettazione e costruzione di edifici rurali — Intermediazione e valorizzazione commerciale PER L'AGRICOLTURA

Informati direttamente presso la sede della AGRIGABETTI in MILANO oppure presso le filiali GABETTI in ITALIA ed in GERMANIA OCCIDENTALE. Richiedete il nostro opuscolo: « CHE COS'E' L'AGRIGABETTI che illustra tutti i nostri servizi ».



Grossa prestazione della squadra tedesca che ieri a Napoli ha superato l'Olanda per 3-2

La RFT "prenota" il titolo

Splendida tripletta di Allofs - Grandi prove di Schuster, Rummenigge e Mueller, uscito nella ripresa - Gli olandesi con grande orgoglio accorciano le distanze nel finale con un rigore di Rep e un gol di W. Van de Kerkhof

RFT: Schumacher, Klatz, K. Foerster, Dietz (75' Matthaus), Brieau, Stilleke, Schuster, M. Mueller (85' Megeath), Hrubesch, Allofs, Rummenigge.
OLANDA: Schrijvers; Wijnstekers, Van de Kerkhof, Krol, Hovenkamp (45' Nanninga), Evans, Huisman, W. Van de Kerkhof, Rep, Klatz (dal 60' Nijssen), R. Van de Kerkhof.
ARBITRO: Wurtz (Franco).
RFT: nel primo tempo al 15' Allofs, al 23' Rep su rigore, al 41' W. Van de Kerkhof.

Dal nostro inviato
NAPOLI — La RFT batte l'Olanda e piazza la botta buona, che potrebbe voler dire un posto in finale in questi mesi campionati d'Europa. Allofs, che aveva deluso all'esordio, è stato il matatore della giornata: ha segnato infatti una tripletta. Non ci fosse comunque stato il rigore regalato agli olandesi dal signor Wurtz, sarebbe stato un secco 3 a 0. E chi avrebbe avuto a che ridire? I tedeschi hanno dominato, lasciando soltanto qualche spazzatura di partita ai fratelloni olandesi in arancione. Il loro centrocampo ha macinato il gioco progressivo. Le tre punte che aveva schierato Derwall erano chiaramente un falso stop. In pratica, infatti, il c.t. tedesco puntava a disorientare il suo collega olandese. E ci è riuscito perfettamente. Infatti Rummenigge ha giocato più da centrocampista che da mezza punta. Sul piano del gioco poi è evidente il salto di qualità operato dai tedeschi. Per gli olandesi invece vale lo stesso discorso emerso nell'incontro contro la Grecia.

Manovre troppo elaborate, mancanza di verticalizzazione e di lanci lungo le fasce. Non portò perciò in inganno il 3 a 2, perché la supremazia tedesca è stata schiacciante. Va però riconosciuto agli olandesi il tentativo, anche se disperato, di raddrizzare una evidente disparità di valori. Ora alla RFT, martedì contro la Grecia a Torino, basterà un pareggio per chiudere il conto. Per gli olandesi sarà tutto invece da giocare.

L'avvio è bruciante. Le due avversarie sembrano intenzionate ad affrontarsi a viso aperto. Schiarimento al

GIRONE A RISULTATI E CLASSIFICA

RFT - Cecoslovacchia	1-0
Olanda - Grecia	1-0
RFT - Olanda	3-2
Cecoslovacchia - Grecia	3-1

CLASSIFICA						
RFT	2	2	0	4	2	2
Cecoslov.	2	1	0	1	3	2
Olanda	2	1	0	1	3	2
Grecia	2	0	2	1	4	0

MARCATORI

3 reti: Allofs (RFT); 1 rete: Klatz, Rep, W. Van de Kerkhof (O); Rummenigge (RFT); Panenka, Vizek, Nehoda (Cecoslov.), Anastopoulos (Gr.).

tamente offensivo: tre punte per parte, anche se Rummenigge e Rene Van de Kerkhof giostrano con funzioni di mezza punta-centrocampista. Non resta che avere la conferma di tali scelte offensive dal campo: il primo pericolo viene per la porta olandese al 9' grazie di Klatz e testa di Hrubesch, con palla che finisce di poco sotto sulla traversa. I tedeschi insorgono e si ripetono al 13' al 14': Schuster crozza, ma Hrubesch non aggancia. Noi siamo che il portiere olandese Schrijvers non sembra molto a posto. La manovra tedesca è comunque più fiaccante, più determinata.

A conferma arriva il goal al 19': gran tiro di Schuster un vari metri, che colpisce il palo sinistro, con palla che rientra in campo e viene spedita in rete dall'accorrente Allofs. Risponde l'Olanda con Rene Van de Kerkhof, il cui tiro costringe Schumacher ad un salvataggio alla disperata. Comunque si tratta di una pagliuzza al centro della trave che sta spazzando con autorità la RFT. E' evidente infatti la sua superiorità mentre questa volta i 10-15 minuti iniziali di «stacca» dell'incontro con i cecoslovacchi, non si sono verificati. Al 35' una nuova grossa possibilità di andare a rete per i tedeschi: angolo di Rummenigge, tiro di Hrubesch; Schrijvers respinge di piede aiutato anche da Will Van de Kerkhof. E' il caso di chiedersi: ma dov'è più il gioco totale che ha reso famosi gli olandesi? E' la RFT, che sta dominando in lungo e in largo.

Alla ripresa l'Olanda cerca nella spregiudicatezza l'arma per raddrizzare il risultato. Esce infatti il centrocampista Hovenkamp ed entra l'attaccante Nanninga. Intanto si nota che Mueller porta una vistosa fascia elastica alla caviglia sinistra. Gli olandesi adesso accentuano la loro spinta. Al 5' Will Van de Kerkhof impegna con un tiro preciso Schumacher. Al 6' viene ammonito Stevens. Un minuto dopo Stilleke stende in terra Rene Van de Kerkhof: l'arbitro punisce il fallo con una punizione a «due» entro vari metri dal centrocampo. E' una situazione ingarbugliata. La fa con grande tempismo. Comunque i tedeschi restano sempre pericolosi in contropiede.

Ed ecco che al 14' il contropiede tedesco sortisce il raddoppio: azione costruita da Schuster, con palla per Mueller, che giostra con sapienza sulla destra. Quindi porge ad Allofs, che di esterno sinistro fa secco Schrijvers. Sugli spalti i tifosi tedeschi inneggiano con canti: infatti bella è stata l'azione e altrettanto lo è stata la realizzazione. A questo punto i giochi sembrano fatti.

Al 19' Derwall manda a riposo Mueller facendo subentrare Megeath. Due minuti dopo nasce la terza rete per i tedeschi, una rete che sembra chiudere il conto: angolo con palla che spolve in area, un difensore olandese spinge corto, riprende Schuster che vince un contrasto con Krol e porge ad Allofs che non sbaglia il bersaglio.

Dopo un colpo al testa di Nanninga, con palla che esce di poco a lato, l'Olanda effettua (34') la seconda sostituzione: esce l'avanzante Klatz, gli subentra Thilissen. Al 25' la RFT sostituisce Dietz con il diciannovenne Matthaus. Ed ecco al 35' l'episodio del discutibilissimo rigore concesso dal signor Wurtz. In realtà Wijnstekers era stato atterrato da Matthaus un metro fuori dell'area (dal replay abbiamo visto alla televisione il fallo fuori dell'area era evidentissimo). Il rigore trasformato da Rep. Ma al 40' succede il colpo di scena: un'azione di contropiede Rep porge una palla a Willy Van de Kerkhof. I difensori tedeschi non contrastano, sono tranquillissimi. Willy può battere tranquillamente da fermo e perforare Schumacher sulla sinistra. A questo punto emerge il nervosismo in campo. I tedeschi sono chiaramente dispiaciuti del rigore concesso dal signor Wurtz, che li ha costretti a cambiare la tattica. Gli olandesi sono alla disperata ricerca di un risultato impossibile. Siamo comunque agli ultimi secondi di gioco. E infatti l'incontro si chiude su una azione di contropiede tedesca.

Giuliano Antognoli

di del discutibilissimo rigore concesso dal signor Wurtz. In realtà Wijnstekers era stato atterrato da Matthaus un metro fuori dell'area (dal replay abbiamo visto alla televisione il fallo fuori dell'area era evidentissimo). Il rigore trasformato da Rep. Ma al 40' succede il colpo di scena: un'azione di contropiede Rep porge una palla a Willy Van de Kerkhof. I difensori tedeschi non contrastano, sono tranquillissimi. Willy può battere tranquillamente da fermo e perforare Schumacher sulla sinistra. A questo punto emerge il nervosismo in campo. I tedeschi sono chiaramente dispiaciuti del rigore concesso dal signor Wurtz, che li ha costretti a cambiare la tattica. Gli olandesi sono alla disperata ricerca di un risultato impossibile. Siamo comunque agli ultimi secondi di gioco. E infatti l'incontro si chiude su una azione di contropiede tedesca.



ALLOFS riprende il pallone respinto dal palo e segna: è l'1-0 per la RFT

Battuta ieri all'Olimpico la Grecia per 3 a 1, le basta un pareggio con l'Olanda

La Cecoslovacchia punta alla «piccola» finale

La squadra di Venglos si è riscattata con una buona prova contro gli ellenici - Martedì lo scontro decisivo con gli olandesi

ni di Venglos hanno ottenuto sfruttando a pieno le deficienze dei greci, apparati molto vulnerabili in difesa, mentre sono risultati vivaci, anche se non molto fortunati. In prima linea grazie al gran movimento svolto da Kostikos, Mavros e Anastopoulos. Solo che per sostenere i tre attaccanti la compagine di Panagoulas si è dovuta allungare, cioè ha giocato 20 metri in avanti creando così gli «spazi» per il contropiede degli avversari.

Il primo gol i cecoslovacchi lo hanno realizzato al quinto con Panenka su calcio piazzato grazie anche ad un errore di valutazione del portiere greco. Il secondo invece (dopo che i greci al 23' avevano pareggiato con il guizzante Anastopoulos) lo hanno realizzato sfruttando il contropiede: un passaggio (25') in profondità di Panenka (il migliore in campo) che dalla sinistra spedisce il pallone sulla destra tagliando fuori la difesa greca, con conseguente gran bottata in diagonale di Vizek che ha fatto fuori Kostantinou in uscita. Poi, con il passare dei minuti — nonostante la pessima serata di Nehoda — mentre i greci, pur immettendo forze

ROMA — Con un perentorio 3 a 1 la Cecoslovacchia ha superato la Grecia nella seconda partita della fase eliminatoria della sesta edizione del campionato d'Europa. Una vittoria, questa ottenuta dai campioni in carica, più che legittima poiché i cecoslovacchi, ieri sera, allo stadio Olimpico, alla presenza di pochi intimi (i paganti sono stati 7.600) hanno confermato di essere un buon complesso anche se un po' logoro poiché alcuni suoi campioni, come Nehoda (autore della terza rete) hanno denunciato numerosi limiti in fatto di mobilità e di riflessi.

Un successo che gli uomini di Venglos hanno ottenuto sfruttando a pieno le deficienze dei greci, apparati molto vulnerabili in difesa, mentre sono risultati vivaci, anche se non molto fortunati. In prima linea grazie al gran movimento svolto da Kostikos, Mavros e Anastopoulos. Solo che per sostenere i tre attaccanti la compagine di Panagoulas si è dovuta allungare, cioè ha giocato 20 metri in avanti creando così gli «spazi» per il contropiede degli avversari.



NEHODA fulmina in rete: è il terzo gol della Cecoslovacchia

vedersela contro l'Olanda che ha perso con la Germania. Se i cecoslovacchi riusciranno ad avere il meglio (o anche solo se pareggeranno) al gioco hanno l'incontro valido per il terzo e quarto posto visto che alla RFT, contro la Grecia, basta un pareggio per disputare la finale.

Ma a parte quanto i cecoslovacchi potranno fare contro gli olandesi, resta il fatto che contro una Grecia dal gioco ingenuo ma in possesso di un gran temperamento, i «bianco-rossi» hanno lasciato una buona impressione. Ed è per questo che alla fine il loro CT doveva recriminare nuovamente sulla sconfitta subita dalla RFT nell'incontro di spartitura.

Della Grecia cosa dire? I «biancocelesti» di Panagoulas conoscendo i propri limiti ed anche per il loro temperamento sono partiti a testa bassa, hanno cioè cercato

la via del gol con azioni fitticizie. Solo che le punte greche, pur apparendo debili nel controllo del pallone, rapide nei movimenti hanno commesso alcuni madornali errori in fase di esecuzione. Una Grecia che nonostante il gol lampo di Panenka ha trovato la forza di reagire, di raggiungere il pareggio; una squadra che però anziché sfruttare la maggiore rapidità e velocità ha commesso l'errore di scoprirsi alle spalle permettendo così ai più scaltri avversari di imporre il loro gioco.

Lo stesso CT della Germania, dopo la vittoria di mercoledì scorso, dichiarò che la sua squadra non aveva reso al meglio in quanto teneva il gioco del cecoslovacchi abili — disse — nello sfruttare l'arma del contropiede. Al greci spetta ora il compito di battere la Germania che resta la più autorevole candidata alla vittoria finale. «Un compito — ha detto Panagoulas — difficile per la diversità di classe. Ma nonostante ciò martedì a Torino — ha ripetuto il CT dei greci — saremo di tutto per rientrare nel nostro paese con almeno un successo».

Loris Ciullini

Gianni Scognamiglio

Faccia Quadrata:
Certo che con quella strana faccia tutta curve avrai dei problemi a raderti...

Faccia Normale:
E sfotte anche! Ci vorrà tanto a radere una faccia quadrata... basta un qualunque normalissimo rasoio. Pensa a me invece...

Faccia Quadrata:
Caro amico, per quelli con la faccia tutta curve come la tua, Wilkinson ha creato un nuovo, insolito rasoio: Contact.

Faccia Normale:
Wilkinson... che cosa?

Faccia Quadrata:
Contact Wilkinson. E' un rasoio bilama, con la testina snodabile, che segue perfettamente tutte le curve del viso.

Faccia Normale:
Contact Wilkinson. Ci voleva proprio un rasoio speciale per radere facce normali!

Contact Wilkinson.

Il bilama con testina snodabile. Perfetto per radere ogni curva del tuo viso.

vacanze liete

ALBERGO LUNA

MARINA DI RAVENNA
Viale delle Nazioni, 93
Tel. 0544/430218

Modernissimo vicinissimo mare - tutti i conforti - camere con bagno - Solarium - menù a scelta. Luglio L. 15.500-16.000 Agosto interpellati - Settembre L. 13.000.

BELLARIA - HOTEL EVEREST - Tel. 0541/47470 47333 - Sul mare - Camere con e senza servizi - Balcone - Posizione centrale - Parcheggio - Giugno-settembre 10.500-12.500 - Luglio 13.500-14.700 - Agosto 16.000-18.500 tutto compreso.

BELLARIA - HOTEL DE LA GARE Tel. 0541/47257 - vicino mare posizione centrale - tutti conforti - garage coperto - Maggioro-Salti, 12.000 - Luglio 15.000 - Agosto 17.500 tutto compreso.

BELLARIA - RIMINI - HOTEL TORINO Tel. 0541/44647 (priv. 49494) - Moderno, 30 m. mare - Camere con/senza doccia, W.C., balcone, ascensore, solarium - Parcheggio - Giugno/settembre 11.000-13.000 - Luglio 13.000/15.000, lva compresa - Direzione proprietaria.

BELLARIA - HOTEL LAURA - Telefono 0541/41414 - Vicino mare ambiente familiare molto tranquillo, giardino ombreggiato. Bassa stagione 9.000-10.200. Media 11.000-12.200. Alta 15.000-16.500 lva compresa. Eccezionale: Bassa stagione bambini fino a 2 anni gratis.

BELLARIA - PENSIONE SALVANA - Via Regusa, 9 - Tel. 0541/44591 - 20 metri mare - tranquilla - familiare - camera con/senza servizi - bassa stagione 11.000-12.000 - Luglio 13.000-14.000 - Direzione proprietaria.

BELLARIA - PENSIONE PRIMAVERA - Tel. 0541/44444, ab. 49.899 - Sul mare, centrale, familiare, camere con/senza servizi, balconi vista mare. Bassa stagione 12.000; media 14.000, tutto compreso.

CATTOLICA - HOTEL DELLE NAZIONI - Tel. 0541/97160 - al mare - camere con ogni confort e balcone - camera a scelta - garage o parcheggio e cabina gratis - offerta speciale: terza persona stessa camera sconto 25% (escluso 1-20 agosto) giugno e settembre 15.000 - luglio e 21-31 agosto 18.500 - ottobre 1-20 agosto 22.000 tutto compreso.

CATTOLICA - HOTEL LONDON - Tel. 0541/96159 - 2 saloni sul mare - specialissimo giugno 12.500 - luglio 15.500.

CATTOLICA - HOTEL TRITONE - Tel. 0541/963140 - Una proposta per le Vostre ferie, il nostro Hotel è situato direttamente sul mare, Signorile - camere con ogni confort e balcone con vista mare - menù alla carta - garage o parcheggio e cabina gratis - offerta speciale: terza persona stessa camera sconto 25% (escluso 1-20 agosto) giugno e settembre 18.000 - luglio e 21-31 agosto L. 25.000 - 1-20 agosto 28.000 lire tutto compreso.

CATTOLICA - PENSIONE CARILLON - Via Venezia 11 - Tel. 0541/962.173 - Nuova, vicina mare, cucina casalinga, parcheggio, gestita da un gruppo familiare, Giugno-settembre 9.500-10.000; luglio e 21-31 agosto 12.500-13.000 tutto compreso. Agosto prezzi modici, interpellati.

CATTOLICA - PENSIONE ADRIA - Telefono 0541/952289 (priv. 952127) - Moderna - Tranquilla - Vicinissima mare - Camere doccia, WC, balcone - Parcheggio - Cucina familiare - Offerta speciale: Maggio 9.500 - Giugno 10.400 - Luglio 12.800 - Agosto 16.900 - Settembre 10.900, tutto compreso.

CESENATECO HOTEL KING - Via De Amicis, 11 - Tel. 0541/82367 - 051-851-465. Moderno 100 m. mare, tranquillo, camera con servizi, bar, sala soggiorno, sala TV, autoparco, cabina mare, conduzione propria. Da L. 10.000 lva compresa.

GATTO MARE (FORI) - HOTEL CORALLO - Tel. 0547/86171. Una ottima occasione per le Vostre vacanze. Cucina particolarmente curata. Menù a scelta. Bassa 14.000. Alta 18.000. Parcheggio coperto.

GATTO MARE - HOTEL SPIAGGIATA - Posizione meravigliosa direttamente sul mare - 250 mt. strada da attraversare - tutte camere doccia - WC - Balcone vista mare - menù a scelta - bassa stagione L. 14.000 - Media L. 16.000 - Alta L. 19.000 - tutto compreso - Prenotati - Tel. 0547/86241

GEMMANO - ALBERGO CENTONINI - Tel. 0541/985422 - 20 metri sul livello mare 15 km. Riccione - Per una vacanza di riposo e di mare - luglio 11.500.

ICEA MARINA - HOTEL BARCA - Tel. 0541/60380 - Sul mare - camera con balcone, doccia, WC, ideale per le vacanze - posizione centrale - parcheggio - Giugno-Settembre 13.000 - Luglio 15.000 - Agosto 17.000 tutto compreso.

ICEA MARINA-RIMINI PENSIONE ROSSI - Viale Virgilio 110, Tel. (0541) 630.271 - Moderna, vicino mare, familiare, cucina curata, parcheggio. Bassa stagione 10.500-11.500, luglio 12.500-13.500 tutto compreso. Sconti bambini. Direzione proprietaria.

ICEA MARINA - HOTEL ARISTON - Via Gallo 11 - Tel. 0541/630117 (abit. 900450) - 100 metri mare - tranquillo - familiare - Bassa stagione 10.500 - Media 12.500/13.500 - Alta 15.000.

ICEA MARINA - HOTEL VENUS - Tel. 0541/630170 - Nuovo - 70 metri mare - Camere servizi, balconi, ascensore - Bar - Cucina tipica locale - Parcheggio - Bassa stagione 10.000/12.000, tutto compreso. Direzione proprietaria.

MIRAMARE RIMINI - PENSIONE DUE GEMELLE - Tel. 0541/32621 - Vicinissima mare - Camere con/senza servizi - Cucina casalinga - Parcheggio - Giugno-Settembre lire 9.500/11.000 - Luglio 12.000/14.000 - Agosto 17.000/21.000 complessive.

MIRAMARE - RIMINI - PENSIONE SORAYA - Tel. 0541/33260 - Vicinissima al mare - Tranquilla - Camere con servizi privati - Appartamenti - Bassa 9.500 - Luglio 12.000, tutto compreso - Agosto interpellati.

MISANO MARE - PENSIONE CECILIA - Via Adriatica 3 - Tel. 0541/15323 - nuova - gestione proprietaria - camere servizi grande parcheggio - vicina mare - familiare - cabina mare - Bassa 11 mila - Media 13.000 - Alta 15 mila tutto compreso - Sconti bambini.

MISANO MARE - Pensione e Derby - Via Bernini, Tel. 0541/15322 - Vicina mare, tranquilla, familiare, parcheggio, cucina curata dal proprietario, camere servizi grande parcheggio - vicina mare - familiare - cabina mare - Bassa 11 mila - Media 13.000 - Alta 15 mila tutto compreso - Sconti bambini.

MISANO MARE - PENSIONE ARIANNA - Tel. 0541/615397 - vicina mare - camere servizi giardino - parcheggio familiare - cucina romagnola - particolarmente curata - pensione completa - luglio, 1-24/6 e 21-31/8-settembre L. 10.500 - 25/6-12/7 - 12.700 - 13/7-20/8 15.000 tutto compreso - Sconti bambini.

MISANO MARE - PENSIONE IDEAL - Tel. 0541/615528 - 100 m. mare moderna, camere servizi, balconi - Parcheggio - Ottimo trattamento - Familiare - Pensione completa - Bassa 11.000 - Alta 14.000 complessive, sconto bambini.

PUNTA MARINA (Ravenna) HOTEL ELITE - Via della Fontana 11 - Tel. 0544/437309 - Nella pineta direttamente mare, cucina casalinga, tutte camere con bagno, ascensore, parcheggio recintato. - Bassa L. 12.000 - Alta L. 14.000/15.000 tutto compreso - Direzione casamenti urbano.

RICCIONE - PENSIONE LORDES - Via Righi, 20 - Tel. 0541/33071 - Vicina mare Contorni Balconi - Bassa 9.000 Media 11.000 - Alta 13.500 complessive Sconti bambini - Interpellati.

RICCIONE - HOTEL MILANO - L'VEVIA - Via Milano - Telefono 0541/40885 - Direttamente mare - Camere servizi, ascensore - parco giochi bambini, parcheggio privato - Speciale giugno 12.500 - Bambini 20-30 per cento. Questo pagando vale il 3.500 tutto compreso. Sconto bambini. Direzione proprietaria.

RIMINI - PENSIONE IMPERIA - Tel. 0541/24222 - Sul mare - Familiare - Bassa sino 20 giugno 9.000 - Media 10.000/12.000, complessive.

RIMINI CENTRO - HOTEL LISTON - Tel. 0541/94411 - Via Cusani 8 - 30 m. mare - camera con/senza servizi - ascensore - soggiorno - bar - pensione completa: bassa 9.400 - luglio e 21-31/8 11.600 - 12.000 - 16.500 - camere servizi supplemento L. 1.300/1.500.

RIMINI - PENSIONE FIAMMETTA - Tel. 0541/80067 - vicinissima mare - cucina familiare - Pensione completa giugno-settembre 9.000-10.500 - offerta speciale sino 10/6 bimbi sino 2 anni gratis - sino a 6 anni sconto 20% - Luglio 11.500-12.000 complessive - Agosto interpellati.

RIMINI - HOTEL BRASLIA - Tel. 0541/80195 - sul mare camere servizi - Parcheggio - Giugno-Settembre 12.500 Luglio 15.500 - 1-20/8-18.000 - 21-31/8 14.000 compreso IVA.

RIMINI - PENSIONE BRISTOL - Tel. 0541/23808 (abit. 25181) - 50 m. dal mare - tranquillo - ambiente accogliente e familiare - cucina genuina - Giugno-Settembre 8.500-9.500 - Luglio 13.000-13.500 complessive - Agosto interpellati.

RIMINI - PENSIONE OLEANDRA - Via Orini, 4 - Tel. 0541/81390 - Vicinissima mare - Camere con/senza servizi - Ottima cucina - parcheggio - Bassa 10.000 - Luglio 13.000 - Agosto modici - Nuova gestione.

RIMINI - HOTEL BRITANNIA - Via Parisano, 90 - Tel. 0541/24727-23977 - Pochi passi mare - Tutte camere servizi - Frigoriferi, tv, ne e citofono - Balconi - Cucina genuina - Sala TV - Filodiffusione - Parcheggio - Bassa 11.000 - Luglio 13.500 - Alta modici - Nuova gestione proprietaria.

RIMINI - PENSIONE MARIA GRAZIA - Via Don Bosco - Tel. 0541/23977 - Vicinissima mare - camera con/senza servizi - Ottima cucina - Bassa 11.000 - Luglio 13.500 - Alta interpellati - Gestione proprietaria.

RIMINI - PENSIONE NILO - Tel. 0541/50175 - Vicinissima mare - camere con servizi - ottimo trattamento familiare - Bassa 14.500 - dal 20/8 e settembre 10.500/11.000 tutto compreso - Prenotativi.

RIMINI - SOGGIORNO DIVA - Viale Marimaria 15 - Tel. 0541/28946 - Ab. 82271 - vicinissima mare - camera con/senza servizi - Giugno 8.000 - Luglio 10.000 - Agosto 15.000 - Settembre 9.000.

RIMINI - HOTEL MARY MARY - Telefono 0541/80746 - Vicinissima mare - Tranquilla - Ambiente familiare - Cucina curata dai proprietari - Bassa 9.500 - Luglio 11.500 - Agosto interpellati.

RIMINI - MAREBELLO - PENSIONE CLELIA - V.le S. Marino, 66 - Tel. 0541/60063 (abit. 600423) - Vicinissima spiaggia - Contorni - Ottima cucina - Camere con o senza doccia - WC, balconi - Bassa 10.500-11.500 - Luglio 12.500 - Agosto 11.500-12.500 - tutto compreso anche IVA, cabine mare. Gestione propria, sconti bambini.

RICCIONE - HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Monti 59 - Telefono 0541/41212-30375 - Vicinissima mare - Posizione tranquillissima con giardino per bambini - Contorni - Ottimo trattamento - Bar - Ambiente familiare - Pensione completa: bassa 5.500/10.500 - media 12.500/13.500, alta 14.500/15.500 tutto compreso - Gestione propria.

RICCIONE - HOTEL REGEN - Tel. 0541/615410 - Via Marconi, 9 - Vicinissima mare - tranquilla, cucina casalinga genuina - 1/5-15/6 13.000, 16/6-15/7 e 26/8-31/8 16.000, 15/7-25/8 20.000, settembre 12.000, tutto compreso - Autoparco coperto, camera doccia WC privati e balconi. Interpellati.

RICCIONE - PENSIONE COMFORT - Viale Trento Trieste 84 - Tel. 0547/60353 - vicinissima mare, tutte camere con servizi, balconi, cucina romagnola, cabina mare. Giugno, settembre 10.000-11.000, luglio-20-31 agosto 12.500-13.500, 1-20 agosto 15.000-16.000 - tutto compreso IVA. Gestione proprietaria.

RICCIONE - PENSIONE GIOVLUCCI - Viale Ferraris - Telefono (0541) 601.701 - Vicino mare, completamente rinnovata, camere con/senza servizi. Giugno, settembre 10.000-11.000; 1-31 luglio 11.000-12.500; 1-20 agosto lire 14.000-15.000 - tutto compreso anche IVA, cabine mare. Gestione propria, sconti bambini.

RICCIONE - HOTEL PENSIONE CLELIA - V.le S. Marino, 66 - Tel. 0541/60063 (abit. 600423) - Vicinissima spiaggia - Contorni - Ottima cucina - Camere con o senza doccia - WC, balconi - Bassa 10.500-11.500 - Luglio 12.500 - Agosto 11.500-12.500 - tutto compreso anche IVA, cabine mare. Gestione propria, sconti bambini.

RICCIONE HOTEL MONTECARLO - Tel. 0541/42048 (abit. 42508) - 42887 - completamente rinnovato - sul mare - tutte camere servizi privati - balcone vista mare - bar - ombreggiato trattamento individuali, cabine spiaggia - giugno-settembre 13.000 - Luglio 17.000 - Agosto interpellati - tutto compreso - sconti bambini.

RICCIONE - HOTEL S. FRANCESCO - Tel. 0541/42729 - Balconi - WC privati e docce - Trattamento eccellente - Bassa 11.500 - Alta 16.000 - Agosto interpellati - Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL SOMERERO - Via Monti - Tel. 0541/42244 - Moderno, 100 m. mare - Parcheggio - Camere servizi - Balconi - Ottima cucina romagnola - Media 15/6 9.000-10.000 - 16-30/6 24/8-30/9 10.000-11.000 - 4 luglio 12.000-13.000 - 23/8 15.500-16.500 - tutto compreso IVA cabine mare - Sconti bambini - Gestione proprietaria. Interpellati.

RICCIONE (Rimini) - Affitti appartamenti estivi, modernamente arredati - Vicinissimi mare - Zone centrale e tranquilla - Tel. 0541/90.562-43.556.

Misano Adriatico - Hotel Atlantic - Tel. (0541) 61461-61545 - 50 m. mare - tutti conforti - ambiente signorile. Bassa 13.000. Alta 20.000. Solarium con piscine riscaldate.

RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL D'ORO - Tel. 0541/33071 - Viale Regina Margherita 123 - sul mare - rinnovato - camere servizi - ascensore - sala soggiorno - colazione - Parcheggio - Bassa 11 mila - 12 mila - Luglio 14.000, A. agosto 17.000 complessive.

RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE TRIO D'ORO - Tel. 0541/33224 - vicinissima mare con tutti i conforti - camera doccia, WC privato - balcone - piscina - parcheggio - cucina romagnola - Bassa 9.500-10.500 - Media 11.500-12.500 - Dal 1-20 agosto 14.000-15.000.

RIMINI-VISERBA - HOTEL COSTA AZZURRA - Via Toscanelli 158 - Tel. 0541/734553 - Diretto, spiaggia - camera doccia, WC privati - balconi - parcheggio - Parcheggio coperto, ambiente familiare - Bassa stagione 12.500 - Luglio 14.500 tutto compreso.

RIMINI - VISERBA - HOTEL PLAYA - Tel. 0541/734705 - direttamente sul mare - modernissima tutta camera con bagno - balconi - vista mare - autoparco coperto - giugno-settembre 12.000 - Luglio 14.500 - Direzione proprietaria sconti camere 3-4 letti.

RIMINI - VISERBA - PENSIONE ROBERT - Famillare - Tel. 0541/720460, 50 m. mare, tranquilla, grande parco. Sino 15/6 9.500-10.000. Altri periodi interpellati.

S. MAURO MARE HOTEL LA PLAJA - Tel. 0541/49154-946449 - Vicino mare, zona molto tranquilla, giardino, parcheggio, tutte camere servizi - Frigoriferi, prezzi eccezionali. Bassa stagione lire 9.500 - media L. 12.000 - tutto compreso. Direzione Proprietaria.

SAN MAURO MARE - RIMINI - PENSIONE PATRIZIA - I. 0541-49153 - vicino mare - familiare - cucina bene ed abbondante con servizi - Ottimo trattamento - Pensione completa giugno e 25-31/8 - settembre L. 9.500, luglio 12.000 - agosto 14.500, tutto compreso anche IVA - Gestione propria - Sconti bambini.

SAN MAURO MARE - RIMINI - PENSIONE EROS - Via Rinaldi, 7 - Tel. 0541/22700 - 50 m. mare - Camere con/senza servizi - Ottimo trattamento - Pensione completa giugno e 25-31/8 - settembre L. 9.500, luglio 12.000 - agosto 14.500, tutto compreso anche IVA - Gestione propria - Sconti bambini.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - HOTEL DINO - Tel. 0735/82.147 - Moderno, fronte mare, tutte camere servizi, balcone, vista mare, bar, giardino, ottimo trattamento, pensione completa. Bassa 15.000; alta 20.000. Sconti bambini.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - PENSIONE PATRIZIA - Telefono 0735/82.147 - Lungomare - Camere servizi - Balconi vista mare - Tranquilla - Familiare - Cucina casalinga - Bassa 11.000 - Agosto interpellati - Pensione completa L. 16.000 complessive - Sconti bambini.

SENIGALLIA - ALBERGO ELENA - Viale Goldoni 22 - Tel. 071/6147 - 50 metri mare - tutte camere servizi - posizione tranquilla - bar - parcheggio coperto - giardino - trattamento familiare - pensione completa - Bassa 11.000 - Luglio 21-31/8 14.000 - 1-20/8 16.000 tutto compreso.

TORREPREDERA - Riminali - Pensione CORALLINA - Tel. 0541/720267 - direttamente sul mare - conduzione familiare - ampio parcheggio privato - parco giochi bimbi. - Giugno 9.500 - Luglio 13.000.

VALVERDE/CESENATECO - HOTEL BELLEVUE - V. Raffaello 35 - Tel. 0547/86216 - Moderno - Tranquillo - Camere servizi - parcheggio - Bassa 11.000 - Soggiorno - Giugno 11.000 - Luglio 14.000 - Dir. Prop. ZANI.

VALVERDE/CESENATECO - HOTEL RESIDENCE - Tel. ab. 0541/80242 (dopo 17/5 telefono 0547/87170) - Tranquillissimo - Pochi passi mare - Tutte camere doccia, WC, balcone - Parcheggio - Cucina genuina - Giugno 11.000 - Agosto interpellati - 16.000 complessive.

VALVERDE/CESENATECO - HOTEL VACOUR - Tel. 0547/86.290 - Vacanze al mare, ogni confort, camere, doccia, WC, balcone vista mare - 51/5/6 - lire 10.500/16.6-7/7 - 26/8-20/9 lire 11.500/8-7/31/7 lire 14.000 - 1/8-25/8 lire 15.000 - tutto compreso, sconti famiglie. Interpellati.

VISERBA - RIMINI - PENSIONE MARUSCA - Al mare - Via Lammorosa - Tel. 0541/738274 - Interpellati - 0541/738274.

VIPITENO: privato viene appartamento tranquillo e soleggiato con riscaldamento centrale e stufa a lena, nonché garage. Scrivere cassetta 74/N - SPI, Bolzano, Via Argentario 24.

VIMODRONE: cedoni lotti residenziali mq. 5.300 e mq. 3.800. Offerta a sempre bene portare con se una confezione di Bony Plus - una protei può rompersi quando meno ce ti aspetti.

VISERBA - RIMINI - PENSIONE ARGO - Tel. 0541/738532 - vicino mare - camere con/senza servizi - ampio parcheggio - tranquillo - 6-9 posti letto - luglio-settembre (0541) 775735 ore pasti.

VISERBA - RIMINI - HOTEL STELLA D'ITALIA - Tel. 0541/738126-23977 - Centrale - vicinissima mare - Camere con/senza servizi - Ottima cucina - Parcheggio - Bassa 10.000 - Luglio 12.000 - Agosto modici - Gestione proprietaria.

VISERBA - RIMINI - HOTEL JET - Tel. 0541/738.231 - nuovo sul mare camere servizi ascensore speciale: bassa 12.500 luglio lire 14.900 - 1-20 agosto 15.900 tutto compreso prenotati.

RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL D'ORO - Tel. 0541/33071 - Viale Regina Margherita 123 - sul mare - rinnovato - camere servizi - ascensore - sala soggiorno - colazione - Parcheggio - Bassa 11 mila - 12 mila - Luglio 14.000, A. agosto 17.000 complessive.

RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE TRIO D'ORO - Tel. 0541/33224 - vicinissima mare con tutti i conforti - camera doccia, WC privato - balcone - piscina - parcheggio - cucina romagnola - Bassa 9.500-10.500 - Media 11.500-12.500 - Dal 1-20 agosto 14.000-15.000.

RIMINI-VISERBA - HOTEL COSTA AZZURRA - Via Toscanelli 158 - Tel. 0541/734553 - Diretto, spiaggia - camera doccia, WC privati - balconi - parcheggio - Parcheggio coperto, ambiente familiare - Bassa stagione 12.500 - Luglio 14.500 tutto compreso.

RIMINI - VISERBA - HOTEL PLAYA - Tel. 0541/734705 - direttamente sul mare - modernissima tutta camera con bagno - balconi - vista mare - autoparco coperto - giugno-settembre 12.000 - Luglio 14.500 - Direzione proprietaria sconti camere 3-4 letti.

RIMINI - VISERBA - PENSIONE ROBERT - Famillare - Tel. 0541/720460, 50 m. mare, tranquilla, grande parco. Sino 15/6 9.500-10.000. Altri periodi interpellati.

S. MAURO MARE HOTEL LA PLAJA - Tel. 0541/49154-946449 - Vicino mare, zona molto tranquilla, giardino, parcheggio, tutte camere servizi - Frigoriferi, prezzi eccezionali. Bassa stagione lire 9.500 - media L. 12.000 - tutto compreso. Direzione Proprietaria.

SAN MAURO MARE - RIMINI - PENSIONE PATRIZIA - I. 0541-49153 - vicino mare - familiare - cucina bene ed abbondante con servizi - Ottimo trattamento - Pensione completa giugno e 25-31/8 - settembre L. 9.500, luglio 12.000 - agosto 14.500, tutto compreso anche IVA - Gestione propria - Sconti bambini.

SAN MAURO MARE - RIMINI - PENSIONE EROS - Via Rinaldi, 7 - Tel. 0541/22700 - 50 m. mare - Camere con/senza servizi - Ottimo trattamento - Pensione completa giugno e 25-31/8 - settembre L. 9.500, luglio 12.000 - agosto 14.500, tutto compreso anche IVA - Gestione propria - Sconti bambini.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - HOTEL DINO - Tel. 0735/82.147 - Moderno, fronte mare, tutte camere servizi, balcone, vista mare, bar, giardino, ottimo trattamento, pensione completa. Bassa 15.000; alta 20.000. Sconti bambini.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - PENSIONE PATRIZIA - Telefono 0735/82.147 - Lungomare - Camere servizi - Balconi vista mare - Tranquilla - Familiare - Cucina casalinga - Bassa 11.000 - Agosto interpellati - Pensione completa L. 16.000 complessive - Sconti bambini.

SENIGALLIA - ALBERGO ELENA - Viale Goldoni 22 - Tel. 071/6147 - 50 metri mare - tutte camere servizi - posizione tranquilla - bar - parcheggio coperto - giardino - trattamento familiare - pensione completa - Bassa 11.000 - Luglio 21-31/8 14.000 - 1-20/8 16.000 tutto compreso.

TORREPREDERA - Riminali - Pensione CORALLINA - Tel. 0541/720267 - direttamente sul mare - conduzione familiare - ampio parcheggio privato - parco giochi bimbi. - Giugno 9.500 - Luglio 13.000.

VALVERDE/CESENATECO - HOTEL BELLEVUE - V. Raffaello 35 - Tel. 0547/86216 - Moderno - Tranquillo - Camere servizi - parcheggio - Bassa 11.000 - Soggiorno - Giugno 11.000 - Luglio 14.000 - Dir. Prop. ZANI.

VALVERDE/CESENATECO - HOTEL RESIDENCE - Tel. ab. 0541/80242 (dopo 17/5 telefono 0547/87170) - Tranquillissimo - Pochi passi mare - Tutte camere doccia, WC, balcone - Parcheggio - Cucina genuina - Giugno 11.000 - Agosto interpellati - 16.000 complessive.

VALVERDE/CESENATECO - HOTEL VACOUR - Tel. 0547/86.290 - Vacanze al mare, ogni confort, camere, doccia, WC, balcone vista mare - 51/5/6 - lire 10.500/16.6-7/7 - 26/8-20/9 lire 11.500/8-7/31/7 lire 14.000 - 1/8-25/8 lire 15.000 - tutto compreso, sconti famiglie. Interpellati.

VISERBA - RIMINI - PENSIONE MARUSCA - Al mare - Via Lammorosa - Tel. 0541/738274 - Interpellati - 0541/738274.

VIPITENO: privato viene appartamento tranquillo e soleggiato con riscaldamento centrale e stufa a lena, nonché garage. Scrivere cassetta 74/N - SPI, Bolzano, Via Argentario 24.

VIMODRONE: cedoni lotti residenziali mq. 5.300 e mq. 3.800. Offerta a sempre bene portare con se una confezione di Bony Plus - una protei può rompersi quando meno ce ti aspetti.

VISERBA - RIMINI - PENSIONE ARGO - Tel. 0541/738532 - vicino mare - camere con/senza servizi - ampio parcheggio - tranquillo - 6-9 posti letto - luglio-settembre (0541) 775735 ore pasti.

VISERBA - RIMINI - HOTEL STELLA D'ITALIA - Tel. 0541/738126-23977 - Centrale - vicinissima mare - Camere con/senza servizi - Ottima cucina - Parcheggio - Bassa 10.000 - Luglio 12.000 - Agosto modici - Gestione proprietaria.

VISERBA - RIMINI - HOTEL JET - Tel. 0541/738.231 - nuovo sul mare camere servizi ascensore speciale: bassa 12.500 luglio lire 14.900 - 1-20 agosto 15.900 tutto compreso prenotati.

RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL D'ORO - Tel. 0541/33071 - Viale Regina Margherita 123 - sul mare - rinnovato - camere servizi - ascensore - sala soggiorno - colazione - Parcheggio - Bassa 11 mila - 12 mila - Luglio 14.000, A. agosto 17.000 complessive.

RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE TRIO D'ORO - Tel. 0541/33224 - vicinissima mare con tutti i conforti - camera doccia, WC privato - balcone - piscina - parcheggio - cucina romagnola - Bassa 9.500-10.500 - Media 11.500-12.500 - Dal 1-20 agosto 14.000-15.000.

RIMINI-VISERBA - HOTEL COSTA AZZURRA - Via Toscanelli 158 - Tel.

L'acquisizione dei verbali chiesta dal Pm e da molti difensori

Calcio «truccato»: al processone gli atti dell'inchiesta sportiva

Ieri udienza ancora dedicata alle eccezioni — Forse domani si inizia sul serio — La pubblica accusa favorevole alla costituzione di parte civile del Coni, degli scommettitori e di Trinca



CASARSA e P. ROSSI commentano le notizie di un quotidiano

ROMA — La prima udienza del processone sulle partite truccate non dev'essere piaciuta un gran che ai calciatori: ieri, alla seconda giornata, se ne sono presentati una buona metà e alla fine, sul banco degli imputati è rimasto solo Paolo Rossi, che per tutta la mattinata ha ascoltato perplesso le evoluzioni degli avvocati. Con il pubblico sempre scarsi (ieri c'erano solo una decina di ragazzini) e, soprattutto, con un gran caldo sono stati proprio i legali dei calciatori a dominare anche la seconda udienza del processone. Oggetto: le opposizioni alle varie richieste di costituzione di parte civile avanzate dal Coni, da Trinca e Cruciani (rivorrebbero indietro i soldi) e da 4 scommettitori del Totocalcio che avrebbero fallito il 13 a causa del «trucco».

In compenso il Pm ha secamente replicato agli avvocati, dando parere favorevole a tutte le richieste di costituzione di parte civile: «Secondo me — ha esordito Monsurò — il numero dei danneggiati dal calcio «truccato» è di molto superiore a quello rappresentato in quest'aula. Nel conto dovranno metterci anche gli altri giocatori di calcio, le società sportive, gli spettatori, gli arbitri e via discorrendo...». Ovvio, quindi, secondo il Pm, che il Coni, volendo rappresentare la disciplina sportiva collettiva e nazionale si sia sentito danneggiato, almeno in senso morale, dalle vicende delle scommesse clandestine e delle partite truccate. «La sua richiesta è legittima — ha detto Monsurò — dato che il Coni può richiedere i danni soltanto nel processo penale e non in quello sportivo».

A Le Mans i più applauditi sono Darniche e la Beta turbo

LE MANS — Al momento della partenza della 24 ore di Le Mans, avvenuta ieri alle 16, gli spettatori convenuti sul circuito francese hanno fatto un tifo d'instaurazione per la Lancia Beta affidata a Darniche, Heyer e Fabi. Questa macchina ha poche possibilità di puntare al primato assoluto ma la simpatia con la quale è stata accolta è il frutto di una politica nazionalistica attuata in Francia e che vede in Bernard Darniche (nell'occasione sponsorizzato dall'attore Alain Delon) il pilota per così dire di «punta».

Nella lunga galoppata sono ancora le Porsche a meritare i favori del pronostico. Nelle prove ufficiali la più veloce è risultata la «935 KM turbo» affidata all'equipaggio Barbour-Fitzpatrick-Redman, seguita da un'altra vettura della Casa tedesca: la «908» di Jost-Locky.

In gara anche l'Osella di Brambilla-Lella Lombardi-Thatcher. Le altre Lancia Montecarlo turbo, causa l'assenza dei piloti ufficiali Pavesi, Alboreto e Cheever, sono state portate in corsa da questi equipaggi: Ghinzani-Bianchi-Alen e Facetti-Finotto.

Il Pm è stato ancora più esplicito: «Chi gioca al Totocalcio fa, in termini giuridici, un contratto che viene fatto se la partita è «truccata» e il suo risultato preconstituito. Certo sarà difficile stabilire se il giocatore avrebbe vinto in ogni caso, ma almeno gli si potrebbe restituire la spesa della giocata...».

Infine su Trinca e Cruciani, anche loro, sebbene protagonisti di un atto illecito, hanno diritto alla tutela giuridica e, eventualmente, alla restituzione del denaro «buttolato». Le parole di Monsurò (peraltro scantonate) hanno sollevato un po' l'umore di Cruciani (Trinca era assente) e del suo «socio in affari» Bartolucci. Alla fine i due si sono sianciati in generose dichiarazioni alla stampa, dicendosi fiduciosi della giustizia penale.

Cruciani, in un impeto moralizzatore che ha fatto sbarrare gli occhi ai presenti, ha detto: «Io vorrei tutti assolti, io sono per il calcio pulito...».

Su tutte le questioni procedurali la parola definitiva, che si aspettava già ieri mattina, è stata quindi rinviata a domani, poiché con la lettura, da parte del Pm, dei capi d'imputazione il processone vero e proprio potrà prendere il via.

b. mi.

Un folto gruppo di ciclisti renderà omaggio a Nencini

Senza Saronni e Moser oggi il G. P. Industria

Il trentino in cura per «rientrare in equilibrio» — Le ambizioni di Panizza — Pronostico incerto



SARONNI

Dal nostro inviato PRATO — È un brutto momento per il ciclismo italiano che aveva iniziato la stagione col vento in poppa, trionfando nella Milano-Sanremo (Gavazzi), nella Parigi-Roubaix (Moser), nella Prud'homme (Saronni), nel gran premio di Fancorfe (Baronchelli) e che dopo essere stato ridimensionato da Hinault nel Giro d'Italia si trova disarmato in vista del Tour de France. E' di venerdì sera la rinuncia di Moser e della Sanson e così prende corpo il tentativo di formare una squadra mista guidata da Alfredo Martini. I francesi aspetteranno fino a venerdì prossimo e intanto premono per avere Battaglin, Conti ed altri ragazzi di buona volontà, ma non è un problema di facile soluzione.

Francesco Moser è all'ordine del giorno nei suoi disturbi «disendocreni» che per semplificare il dottor Pilal traduce in «diston» neurovegetative con la raccomandazione

al suo assistito di «rientrare in equilibrio» tramite un riposo psichico più che fisico. La gente vorrebbe saperne di più e anche a Prato, mentre si svolgono i preliminari del gran premio Industria e Commercio, c'è chi discute e chi fantasma sul male oscuro del trentino. «Si è innamorato ed è vittima di una delusione psicologica», dice uno con l'aria di saperla lunga. «Chissà quando ritornerà la concentrazione e la gamba: in inverno quel professore polacco gli ha fatto credere che con ore e ore di palestra sarebbe diventato uno sciatore», sostiene un altro. È un terzo aggiunge: «Dovrebbe sposarsi e smetterla di abboccare all'amo di Saronni. Con la loro rivalità che hanno favorito le strategie di Hinault permettendogli di arrivare a Milano in carrozza...».

Speriamo che Moser ci riprovi presto e che ulteriori accertamenti gli diano la medicina in equilibrio» tramite un riposo psichico più che fisico. Da anni sosteniamo che una formazione disposta a lottare per ben figurare. Da anni sosteniamo di sfoltire il calendario per dare una giusta collocazione alle prove di lunga durata e sarebbe anche il caso di riprendere l'arruolamento delle squadre nazionali di uscire da una situazione di crisi provocata da un ciclismo che preferisce la quantità alla qualità, di portare ordine nella confusione, perbacco, e comunque attenzione: chi dice di no al «Tour» e si lascia tentare dai circuiti diurni e notturni, rischia di subire danni maggiori, i danni di una vita disordinata, di viaggi di sudate e di pranzi fuori orario, di battibecchi per dividere i premi e d'altro ancora. Eh sì: questa piaga dei circuiti, queste giostrine che nulla proprio nulla hanno di serio, queste «kermesse» delle quali conosciamo in partenza i nomi dei vincitori, costituiscono uno scandalo cui bisogna mettere fine. Per di più sono quattro o cinque i corridori ben retribuiti: il resto dei partecipanti ricava le spese di trasferta e nel migliore dei casi un guadagno di pochi biglietti da mille.

Motomondiale: oggi il G.P. di Jugoslavia

Lazzarini e Bianchi favoriti a Grobnick

Nell'occasione in gara solo le 50, 125 e 250 cc.

Nostro servizio FIUME — Mancano i campioni delle grosse cilindrate e i centauri delle classi 50, 125 e 250 assaporano sul circuito di Grobnick quelle simpatiche attenzioni quasi sempre rivolte ai big come Roberts, Lucchinelli, Mamola eccetera.

agli italiani, Villa, Marchetti e Contori. Sarà, si presume, una gara ricca di colpi di scena. Il circuito è selettivo e le moto, specie frizione e cambio, saranno alquanto sollecitate. Una vittoria a sorpresa quindi non è certamente da scartare a priori.

È quindi un'occasione per occupare con il proprio nome i titoli più vistosi dei giornali di tutto il mondo quella offerta a piloti quasi sconosciuti e loro hanno preparato la gara oderna, quarta prova del «mondiale», con la massima scrupolosità.

Più ristretto invece il pronostico riguardante le corse riservate alla 50 e alla 125. Tra i «microbolidi» Lazzarini cercherà di rafforzare la sua «leadership». Il pesarese nelle due gare si è disputate ha, e in entrambe le occasioni, conquistato la vittoria. Lazzarini in sella alla Kreidler da lui elaborata, è senza dubbio difficile da battere e oggi ci proveranno, o meglio riproveranno, il tedesco Dorflinger e l'olandese Van Kessel. Qui in Jugoslavia avverrà il debutto della nuova Minarelli Grand Prix, affidata al giovane e promettente Ascareggi.

Nella 250 si prevede un duello all'ultimo brivido tra Bianchi e lo spagnolo Nieto. Parere favorevole all'acquisizione dei verbali chiesta dal Pm e da molti difensori

W. S.

Lo sport in TV

RETE 1
14,35: notizie sportive
17,40: cronaca diretta della partita Belgio-Spagna per il campionato d'Europa 1980
22,20: la domenica sportiva

RETE 2
14,50: cronaca diretta di alcune fasi dell'incontro di Coppa Davis Svizzera-Italia
17,00: cronaca diretta da Piacenza di alcune fasi della «Coppa Mosca» di nuoto
20,00: Domenica sprint

20,25: cronaca diretta della partita Italia-Inghilterra per il campionato d'Europa di calcio
RETE 3
14,30: cronaca diretta da Castelgandolfo della 4. regata internazionale di canoa
19,30: TCG sport regione
20,40: cronaca registrata della partita Belgio-Spagna
0,10: cronaca registrata della partita Italia-Inghilterra

L'ordine d'arrivo

1) Aliverti (Liguria) km. 145 in 4'37" (2) Charucki (Polonia) s.t.; 3) Hekimi (Svizzera) a 7"; 4) Sivillek (Cecoslovacchia) a 17"; 5) Seiz (Svizzera) a 35"; 6) Delgado (Spagna) s.t.; 7) Riccio a 47"; 8) Manzotti s.t.; 9) Argentin a 49"; 10) Arrojio a 52".

La classifica generale

1) Francesco Aliverti (Liguria) in 13 ore 28'30"; 2) Giuseppe Montella (Italia) a 7'; 3) Marino Pollini (Lombardia) s.t.; 4) Bombini a 18"; 5) Fedigo s.t.; 6) Pavesi s.t.; 7) Verzè s.t.; 8) Testolin s.t.; 9) Ferruti s.t.; 10) Faraca s.t.

e. b.

Gino Sala

Auto nuova... paghi da bere?



Macché nuova... l'ho lucidata con Rally!



Rally: un'auto sempre come nuova.

Rally in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da così... a così. Rally pulisce e lucida e protegge. È garantito dalla Johnson wax.



Mai come in questi ultimi anni l'automobile ha rappresentato un vero e proprio «bene d'investimento», con la conseguente necessità di mantenerne inalterato il valore per il maggior tempo possibile. La cura della carrozzeria rientra, evidentemente nell'ambito delle precauzioni da prendere per limitare l'invecchiamento della vettura, e con essa l'abitudine di trattare la vernice con una buona cera protettiva. Così facendo non solo è possibile conservare inalterata la brillantezza della verniciatura, ma è possibile limitare al massimo gli altri danni della carrozzeria, come l'insorgere dei fenomeni di ossidazione della lamiera e l'alterazione del colore originario.

Rally della Johnson Wax è il prodotto più indicato per questo scopo, e lo dimostrano milioni di automobilisti che in tutto il mondo impiegano questa cera per mantenere sempre come nuova la propria vettura, quale che sia il clima in cui viene utilizzata o il tipo di impiego che ne viene fatto. Messa a punto in anni di ricerche, Rally è formulata con materie prime pregiate ed è prodotta in due distinte versioni: in una per vernici normali e una per tinte metallizzate. In questo modo la Johnson Wax mette a disposizione degli automobilisti la cera più indicata per la propria vettura, dato che i due differenti tipi di verniciatura comportano una diversa manutenzione. Nel caso delle vetture metallizzate, infatti, lo strato di vernice è composto da più «film» sovrapposti di smalti, con un sottofondo, una tinta metallizzante e uno strato superficiale esterno di vernice trasparente. Proprio per evitare danni a questo «film» che protegge i pigmenti metallizzanti (più esposti ai rischi di una ossidazione rispetto a quelli usati per i colori pastello) Rally per vernici metallizzate è completamente privo di sostanze abrasive, e contiene invece cere pregiate che potenziano l'azione isolante del «film» trasparente. Tanto nella versione per vernici normali che in quella per vernici metallizzate, Rally della Johnson Wax esercita una spiccata capacità protettiva evitando che l'atmosfera inquinata delle città, la pioggia, il sole, il fango e gli altri «nemici» della vernice ne possano provocare un precoce invecchiamento. Questa azione dura per lungo tempo (due mesi circa), anche se l'auto viene sottoposta a lavaggi.

È comunque preferibile ripetere periodicamente il trattamento con la cera Rally, stendendo il prodotto sulla vernice dopo aver accuratamente lavato la carrozzeria. Rally si applica con facilità, utilizzando il tampone contenuto nella confezione ed evitando di attergere il prodotto se la vernice è surriscaldata dal sole o dal funzionamento del motore. Meglio procedere a «settori», trattando con movimenti circolari della mano prima un parafrangente, poi il cofano, poi una porta, e così via. Per la lucidatura è invece indispensabile attendere qualche istante, il tempo necessario perché si formi una patina biancastra perfettamente asciutta. In questa fase è indispensabile impiegare un panno pulito di fibre naturali e dell'ovatta per carrozzeria.

Riservato agli Automobilisti con auto metallizzate.

Rally Nuova formula speciale



Rally: un'auto sempre come nuova.

Garantito dalla Johnson wax

Per respingere l'attacco sudafricano iniziato il 7 giugno

Dura battaglia nel sud dell'Angola

Si parla di oltre duecento morti - Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha condannato il regime di Pretoria e ha chiesto la scarcerazione di Mandela - Nuove misure repressive in Sudafrica

NEW YORK — L'aggressione sudafricana contro l'Angola, iniziata il 7 giugno scorso, continua. Lo ha annunciato lo stesso primo ministro di Pretoria, Pieter Botha, davanti al parlamento di Città del Capo affermando che le truppe sudafricane « si trovano ancora in territorio angolano per consolidare le realizzazioni belliche ».

L'operazione, nel corso della quale sarebbero state uccise almeno 200 persone, è stata definita dallo stesso Botha « la più grossa operazione militare compiuta da questo paese dopo la seconda guerra mondiale ». L'affermazione contiene evidenti esagerazioni, basti pensare alle dimensioni dell'intervento sempre contro l'Angola compiuto dal Sudafrica nel 1975-76 e durato diversi mesi, ma da comunque la misura di un intervento massiccio e distruttivo.

Proprio questi attacchi sono stati ieri condannati dal Consiglio di sicurezza dell'ONU che ha approvato all'unanimità una risoluzione con la quale si condanna anche « fermamente il regime razzista per la massiccia repressione contro tutti gli avversari dell'apartheid e per le uccisioni di dimostranti pacifici e detenuti politici ». La risoluzione invoca « misure urgenti » contro il razzismo e riconosce la legittimità della lotta del po-

lo sudafricano per eliminare l'apartheid e per dare vita ad una società democratica nella quale siano rispettati i diritti politici di tutti, senza tener conto della razza e del colore della pelle ». La risoluzione invita quindi di Pretoria ad adottare immediati provvedimenti per eliminare l'apartheid, concedere un'amnistia generale; porre fine alla violenza contro i dimostranti ed i detenuti; porre fine alla messa al bando dei partiti, ecc.

La risoluzione infine, nel chiedere la liberazione di tutti i detenuti politici, fa esplicito riferimento alla liberazione di Nelson Mandela, presidente dell'ANC.

Mentre l'ONU si pronunciava in questi termini il ministro sudafricano della polizia La Grange avvertiva che al primo sintomo di disordine il governo « userà il pugno di ferro ». Si riferiva agli scioperi e alle manifestazioni previste per domani, quarto anniversario della rivolta di Soweto. Il regime teme una nuova sollevazione popolare e per questo ha proibito ieri tutte le riunioni pubbliche in gran parte del territorio mentre a polizia ha eretto barricate e posti di blocco lungo tutte le strade che uniscono le città bianche ai quartieri africani.

Nella foto: un momento dell'invasione sudafricana della Angola.



Secondo un giornale pakistano

Incontro a Ginevra tra Kabul e islamici?

I ribelli afgani affermano di aver teso una imboscata a una colonna militare sovietica a sud della capitale

PESHAWAR — Fonti dei ribelli islamici afgani hanno affermato ieri che aspri combattimenti sono in corso nella provincia di Paklia (Afghanistan Orientale) a seguito di un'imboscata tesa ad una colonna motorizzata sovietica diretta ad Urgun, una città sede di guarnigione situata a 50 chilometri dalla frontiera con il Pakistan. Le fonti hanno affermato che la colonna — circa 400 veicoli con la copertura di reparti corazzati — è stata intrappolata mercoledì in una valle circa 300 chilometri a nord di Urgun. Da notizie giunte ieri a Miranshah — località pakistana ai confini con la provincia di Paklia — si è appreso che i ribelli avrebbero distrutto una dozzina di veicoli e abbattuto un cacciabombardiere sovietico. Un portavoce del « fronte islamico » ha dichiarato che aerei ed elicotteri sovietici stanno martellando le posizioni dei ribelli attorno alla valle.

La colonna corazzata era partita — affermano le fonti dei ribelli — da Gardez, il capoluogo della provincia di Paklia situato 120 chilometri a sud di Kabul. Giorni fa parte della colonna si sarebbe staccata dalla formazione principale per dirigersi ad est verso Khost, un'altra città sede di guarnigione nei pressi della frontiera con il Pakistan. Il 5 giugno fonti dei ribelli avevano dato notizia di scontri tra truppe sovietiche e soldati disertori del governo afgano all'aeroporto di Khost.

La provincia di Paklia sarebbe stata, lo scorso ottobre, il teatro della più massiccia offensiva lanciata dall'esercito afgano contro gli insediamenti sovietici. Da allora la zona era rimasta relativamente calma: la provincia è per tradizione un passaggio obbligato per attacchi contro Kabul.

Un incontro fra rappresentanti del governo di Kabul e i tre membri del comitato costituito dalla conferenza dei ministri degli Esteri islamici per seguire la questione afgana avverrebbe la settimana prossima a Ginevra o in un'altra città neutrale con lo scopo di dare una soluzione alla crisi afgana: è quanto afferma il quotidiano pakistano in lingua urdu « Jang ».

Il quotidiano precisa, citando ambienti informati, che l'incontro avverrà il 19 o il 20 giugno. Si è appreso d'altra parte che il ministro degli Esteri pakistano Agha Shahi (uno dei tre membri del comitato) ha rinviato al prossimo mese la visita che doveva compiere in India il 21 giugno. Il ministro, che è rientrato a Karachi da un viaggio in Romania e in Germania occidentale, si recherà a Londra martedì per discutere il problema afgano con il primo ministro britannico, signora Margaret Thatcher e con il ministro degli Esteri Lord Carrington.

Sempre secondo quanto affermato dal quotidiano pakistano, i tre membri del comitato (del quale fanno parte oltre ad Agha Shahi il ministro degli Esteri iraniano Sadegh Gotbzadeh e il segretario generale della conferenza islamica, il tunisino Habib Chatty) dopo l'incontro con i rappresentanti del governo di Kabul si riuniranno con rappresentanti dei ribelli afgani per ascoltare il loro punto di vista sulla crisi.

Intanto, per la prima volta ieri dall'ingresso delle truppe dell'URSS in Afghanistan (dicembre scorso), su un giornale sovietico — la « Komsomolskaia Pravda » — si parla del fermento in Afghanistan di un soldato dell'Armata rossa. « Mio figlio — scrive una donna sovietica — è un soldato dell'Armata rossa. Ora è ferito e sta in un ospedale. A ferirlo sono stati i membri della rivoluzione afgana che vengono armati con armi americane ».

Accuse etiopiche alla Somalia

Si torna a parlare di guerra in Ogaden

Gli irredentisti somali hanno ripreso il controllo di parte della regione - Testimonianze di giornalisti

ADDIS ABEBA — L'agenzia ufficiale etiopica ha annunciato ieri di avere respinto un tentativo di truppe regolari somale di entrare in Ogaden. Contemporaneamente a Nairobi fonti dei servizi di informazione keniani sostengono che reparti regolari somali combinate sono attese in Ogaden a fianco del fronte per la liberazione della Somalia occidentale (FISO).

Queste notizie non confermate giungono nel momento in cui gli insorti dell'Ogaden sembrano aver ripreso l'iniziativa nella regione etiope popolata da Somali, dopo la sconfitta subita nel 1978 in conseguenza dell'intervento sovietico e cubano a fianco dell'esercito di Addis Abeba.

In conseguenza della ripresa dei combattimenti in Ogaden — affermano fonti etiopiche nella capitale etiope — hanno riferito di avere percorso centinaia di chilometri senza incontrare una presenza etiope che, stando alle loro stesse testimonianze, si limiterebbe alle principali città e ad alcuni campi militari.

Segne etiopiche sarebbero attualmente sperimentati in brevi voli durante i quali viene mantenuto il silenzio radio, probabilmente — aggiungono le stesse fonti — per tenere segreta la nazionalità dei piloti. Queste notizie vengono ad aggiungersi a quelle diffuse domenica scorsa dal « Sunday Times », relative all'arrivo in Etiopia dall'URSS di gas nervino da utilizzare sia in Ogaden che in Eritrea.

Al di là della veridicità di queste informazioni non controllabili, c'è tuttavia il fatto che si sta riacqu Coastline pericolosamente nella regione dell'Ogaden dove l'risolto problema nazionale continua ad essere una bomba innescata e dove le forze irredentiste hanno esteso ancora una volta il loro controllo su vaste aree rurali. Alcuni giornalisti condotti nella regione dallo stesso FISO hanno riferito di avere percorso centinaia di chilometri senza incontrare una presenza etiope che, stando alle loro stesse testimonianze, si limiterebbe alle principali città e ad alcuni campi militari.

Gli elicotteri recanti le in-

Lo Zimbabwe è stato un esempio A Soweto intendono raccogliarlo

« Un clima febbrile — scrive « Le Monde » in una corrispondenza dal Sudafrica — regna attualmente tra i neri, i meticci, gli indiani e in una minoranza di bianchi che si preparano a celebrare il quarto anniversario della rivolta di Soweto ».

Nella penisola del Capo gli studenti neri e meticci disertano la scuola da alcune settimane. Lo stesso fanno a Johannesburg, Durban, Port Elizabeth gli studenti indiani, neri, meticci e perfino bianchi che alla protesta contro l'apartheid hanno aggiunto la richiesta di liberazione dei loro compagni arrestati. Rifiutando di tornare in classe hanno compromesso i loro esami e perduto l'anno scolastico, ma non accennano a mollare, almeno non prima della data simbolo del 16 giugno.

A Città del Capo sono stati distribuiti volantini che chiedono ai cittadini di trasformare la grande città portuale in una « città marcia » il 16 e il 17 giugno, e centoventi commercianti del sobborgo per meticcio di Athlone hanno già annunciato che non apriranno i loro negozi. Nel Transvaal, roccaforte del razzismo afrikaner, avranno luogo domani servizi religiosi per ricordare gli avvenimenti e le oltre seicento vittime di quattro anni fa. Ancora a Città del Capo e a Soweto continua lo sciopero della carne in solidarietà con i lavoratori del settore licenziati dopo uno sciopero col quale chiedevano il riconoscimento delle loro organizzazioni sindacali.

Aspettando e gli inviati dalla stampa internazionale testimoniano non solo del vasto movimento di lotta e del clima febbrile, ma anche di un fatto assolutamente nuovo: mai nel Sudafrica bianco c'era stato smarrimento e tanta incertezza come in questa vigilia. Tutti i razzisti della politica del nuovo premier Botha sembrano infatti rimessi in discussione da insuccessi in campo internazionale e dall'estendersi della protesta e della guerriglia nel paese. Dopo l'indipendenza dello Zimbabwe e l'attacco dei guerriglieri dell'« African national congress » (ANC) alle raffinerie sofisticatissime della SASOL, tutte le certezze degli ultimi mesi sembrano vacillare o addirittura non esistere più.

Fallimento

La vittoria di Mugabe in Zimbabwe ha messo i diritti di Pretoria di fronte alla realtà del fallimento di tutti i calcoli fatti sul collaborazionismo Muzorewa e della strategia, costruita a partire dal 1976, per garantirsi un governo di comodo nel paese vicino. L'attacco dei guerriglieri agli impianti che producono petrolio partendo

dal carbone — simbolo della speranza dei razzisti di vincere l'embargo petrolifero internazionale — ha bruscamente fatto loro prendere coscienza che il livello di organizzazione dell'ANC è molto più elevato di quanto pensassero. « Non eravamo preparati — ha detto il ministro della polizia La Grange — ad un sabotaggio industriale. La Rhodesia questo è avvenuto solo nell'ultima fase della guerra ».

Dov'è finita dunque la sicurezza mostrata dal premier Botha in questi primi mesi del suo governo? Il partito degli afrikaner (National party) aveva dato l'impressione di saper usare i mezzi connotati di partito laico, abbandonando il suo carattere « ideologico », di partito della borghesia abbandonando la difesa degli strati afrikaner più deboli e più intrasigenti, e soprattutto di quella classe operaia bianca che continua a vedere una minaccia nei suoi piccoli privilegi nei lavoratori neri che aspirano inserirsi nella « costellazione di Stati ». Sono stati arrestati addirittura una cinquantina di religiosi ed è in corso un processo al Mozambico, l'Angola, lo Zambia, lo Zimbabwe, contro quei paesi cioè che si volevano inserire nella « costellazione di Stati ». Sono stati arrestati addirittura una cinquantina di religiosi ed è in corso un processo al Mozambico, l'Angola, lo Zambia, lo Zimbabwe, contro quei paesi cioè che si volevano inserire nella « costellazione di Stati ». Sono stati arrestati addirittura una cinquantina di religiosi ed è in corso un processo al Mozambico, l'Angola, lo Zambia, lo Zimbabwe, contro quei paesi cioè che si volevano inserire nella « costellazione di Stati ».

Ma i rimproveri evolutivi di Botha, vertiginosi per i razzisti e « altri che minacciano addirittura una secessione, non sono stati nemmeno avvertiti dalla sterminata massa dei poveri, dei discriminati, dei diseredati che in Sudafrica super ormai i 20 milioni di esseri umani dalla pelle più

scura. E di fronte ad una data dal valore simbolico, di fronte alla lotta di studenti e lavoratori di diverse comunità etniche, il regime sembra riprendere, se mai l'aveva abbandonata, la maschera torva di sempre. Il primato della politica proclamato da Botha si è rivelato solo una breve parentesi.

Repressione

L'isteria e la repressione hanno ripreso il sopravvento. Accuse e attacchi militari sono stati lanciati contro il Mozambico, l'Angola, lo Zambia, lo Zimbabwe, contro quei paesi cioè che si volevano inserire nella « costellazione di Stati ». Sono stati arrestati addirittura una cinquantina di religiosi ed è in corso un processo al Mozambico, l'Angola, lo Zambia, lo Zimbabwe, contro quei paesi cioè che si volevano inserire nella « costellazione di Stati ».

Ma i rimproveri evolutivi di Botha, vertiginosi per i razzisti e « altri che minacciano addirittura una secessione, non sono stati nemmeno avvertiti dalla sterminata massa dei poveri, dei discriminati, dei diseredati che in Sudafrica super ormai i 20 milioni di esseri umani dalla pelle più

rono del suo predecessore e avversario Vorster imitandosi quegli strati e gruppi sociali che aveva appena chiamato a sostenere il suo progetto di riforma. Aveva appena proposto modifiche costituzionali a favore di astuti e meticcii, gruppi intermedi nella scala della segregazione, che già si ritrova con le armi in pugno a fronteggiare l'ampio movimento di lotta. Gli studenti in sciopero di Città del Capo, Johannesburg, Durban, Port Elizabeth sono stati radiati e se vorranno essere riammessi a scuola dovranno giustificare la loro astensione dalle lezioni e chiedere di nuovo la iscrizione. In tre giorni sono state arrestate 1.270 persone. Misure repressive sono state applicate ai sindacati neri indipendenti. Gli operai africani di Durban, che due settimane fa avevano concluso vittoriosamente una lotta salariale, hanno visto licenziare un centinaio di attivisti sindacali.

Questa è la somma dei fatti e dei processi in atto. Eppure non si sfugge all'impressione che anche questa nuova Soweto del 1980, per quanto più estesa e apparentemente più consapevole, lascia senza risposta, come quella di quattro anni fa, il quesito principale che riguarda i rapporti tra movimento di massa e organizzazioni storiche, come l'ANC. E' il quesito da cui dipende al fondo l'ambiguità, prima ancora che l'esito, dello scontro.

Guido Binbi

Ucciso nella Guyana capo dell'opposizione

GEORGETOWN — Il leader dell'opposizione politica in Guyana Walter Rodney, è morto l'altro ieri notte per l'esplosione di una bomba piazzata nell'automobile sulla quale si trovava: lo hanno annunciato i militanti del partito di Rodney.

Un portavoce di questo partito (L'alleanza dei lavoratori - « WPA ») ha precisato che la bomba è esplosa mentre il Rodney era alla guida della vettura in una delle vie centrali di Georgetown, capitale della Guyana: nella deflagrazione è rimasto ferito un fratello del Rodney, ha aggiunto il portavoce.

Le autorità di polizia hanno confermato che l'automobile era di proprietà del fratello del leader dell'Alleanza

dei lavoratori ma hanno precisato che l'identità dell'ucciso non è ancora stata stabilita con certezza.

Walter Rodney, affermato autore di studi storici, era emerso negli ultimi anni quale principale esponente dell'« Alleanza » e più efficace oppositore politico del governo del primo ministro Forbes Burnham. Insieme ad altri due esponenti dell'« Alleanza » il Rodney era stato accusato di incendio doloso in riferimento al rogo che l'11 luglio del 1979 distrusse la sede centrale del partito del primo ministro Burnham, il « Congresso nazionale del popolo ». Il processo era cominciato, in presenza di osservatori internazionali, il 3 giugno scorso ed era stato rinviato al 20 agosto prossimo.

La Paz: si vota il 26 Paura del « golpe »

LA PAZ — Le forze armate boliviane hanno riconsiderato la loro richiesta di spostare di almeno un anno le elezioni politiche e presidenziali del 26 giugno prossimo. La richiesta dei militari era stata respinta dal presidente boliviano, signora Linda Gueller.

Secondo gli osservatori, i militari potrebbero tuttavia riprendere i loro tentativi di « golpe » se il risultato elettorale non corrispondesse alle loro aspettative. Tra i principali candidati sono Siles Zuazo, capo della coalizione delle sinistre, l'ex dittatore boliviano Banzer, appoggiato dalla estrema destra, e il centrista Paz Estensoro, Banzer nei giorni scorsi si è recato in Argentina. Proprio dall'Argentina Banzer era partito nel 1971 per organizzare il colpo di stato.

Grave permane intanto la situazione in Guatemala, dove nelle ultime settimane « squadroni della morte » hanno assassinato diverse personalità di sinistra. Cinque persone sono state uccise la scorsa notte a Città del Guatemala: secondo la polizia le uccisioni sarebbero da attribuire a « squadroni della morte » o a guerriglieri di sinistra.

Repressioni e scomparse anche in Uruguay. Iguoni hanno sequestrato l'altro ieri il biofisico uruguayano Claudio Benich dopo averlo prelevato nella sua abitazione. Dal Cile, è intanto giunta notizia dell'arresto di 98 studenti dell'Università cattolica colpevoli di aver partecipato a una assemblea.

Più tesi i rapporti Cambogia-Thailandia

PHNOM PENH — Il governo cambogiano ha denunciato ieri il programma di rimpatrio di profughi cambogiani dalla vicina Thailandia e, dopo aver affermato che l'iniziativa accrescerebbe la tensione alla frontiera fra i due paesi, ha avvertito le autorità thailandesi che dovranno assumersi la responsabilità delle conseguenze derivanti dalla loro azione.

In una nota del ministero degli Esteri di Phnom Penh viene affermato in particolare che il rimpatrio (le cui operazioni dovrebbero cominciare lunedì) costituisce « un nuovo ed estremamente grave sviluppo nell'atteggiamento di ostilità della Thailandia

nei confronti della Repubblica popolare della Kampuchea che aggraverà ulteriormente la già tesa situazione alla frontiera fra i due paesi e che minaccerà la pace e la stabilità nella regione ».

Nella nota viene ricordato che la Thailandia non ha dato alcun seguito alla proposta avanzata lo scorso febbraio da Phnom Penh di intavolare discussioni in merito ai rimpatri volontari in quanto Bangkok non riconosce il governo al potere a Phnom Penh. La decisione unilaterale della Thailandia — è ancora affermato nella nota — pone il problema di sapere se essa intende effettivamente risolvere il problema.

Contrasti Parigi - Londra per le Nuove Ebridi

PORT VILA — Il governo francese disapprova l'invio di fanti di marina inglesi per ristabilire l'ordine alle Nuove Ebridi. Lo ha dichiarato il commissario francese per l'arcipelago Jean Jacques Robert. I marines inglesi, attesi per oggi a Port Vila, « non possono essere usati — ha detto Robert — senza l'accordo comune dei due commissari ».

Le Nuove Ebridi sono rette in condominio da Inghilterra e Francia e avranno l'indipendenza il 30 luglio. Robert ha detto che la Francia vuole una soluzione politica al problema di Espiritu Santo, l'isola mag-

giore dell'arcipelago, dove il leader ribelle Jimmy Stevens ha attuato una secessione.

Questi, ricco proprietario di piantagioni, ostile agli inglesi, sostenitore della secessione di Espiritu Santo dalle altre isole, il 28 maggio diede il via all'insurrezione, guidando circa 200 lavoratori francofoni delle piantagioni.

Stevens contesta i programmi governativi di Walter Lini, capo del governo che intende fare una riforma agraria ridistribuendo le terre a partire dal primo agosto.

Dopo la barba

che colpo di freschezza MENNEN

grandazzurro
profumo
secco amaro

NUOVI

verde
classico
al mentolo

Mennen. Quelle piccole grandi soddisfazioni per noi uomini.

Il partito di Schmidt si prepara allo scontro elettorale

Punta tutto sulla pace la campagna della SPD

L'obiettivo di sbarrare la strada a Strauss - La socialdemocrazia recupererà smalto ideale? - Strategia liberale

Tutti con il cancelliere: con questa parola d'ordine la SPD si è messa in marcia verso le elezioni d'ottobre per il rinnovo del parlamento federale, il Bundestag. I successi nelle ultime elezioni regionali hanno ormai dato la certezza che la coalizione socialdemocratico-liberale, resterà al governo anche nel successivo quadriennio. I ipotesi di maggioranza assoluta sono state nettamente escluse dallo stesso cancelliere al congresso straordinario della SPD che si è tenuto in questi giorni ad Essen. Altre voci hanno ammonito a guardarsi dalle tentazioni della prateria che la sicurezza del successo può suscitare.

Il programma elettorale della SPD, quale è stato sancito ad Essen, non è un condensato di promesse, non contiene impegni precisi né esprime volontà di riforma. Siamo lontani dal vasto respiro rinnovatore di dieci anni fa. L'insoddisfazione della sinistra è naturale, ma ha ceduto anch'essa il passo all'esigenza massima: l'unità dietro Schmidt, essendo questa la condizione della vittoria. L'esperienza di questi anni ha infatti dimostrato che la SPD vince quando si presenta come il partito del cancelliere e lascia poco spazio alle manifestazioni della propria dialettica interna.

Unità del partito intorno al vertice per garantire il successo elettorale non significa stabilizzazione degli equilibri interni. Le insoddisfazioni non sono una prerogativa dei giovani socialisti (Jusos). I governi regionali di «Laender» piccoli ma di grande importanza economica e politica come Amburgo e Brema (maggioranza assoluta SPD) sono venuti anche di recente ai ferri corti con le autorità centrali. Non bisogna dimenticare che la SPD andò al governo dieci anni or sono portando con sé un forte impegno di rinnovamento e un forte dinamismo interno: l'uno e l'altro hanno ceduto alle esigenze dell'esecutivo, lasciandosi dietro una scia di amarezze e di rimpianti.

In politica interna Schmidt si attiene rigorosamente a questa regola: non promettere nulla che non possa essere mantenuto. Lo ha confermato al congresso di Essen, attaccando fra l'altro quei governi regionali diretti dai socialdemocratici che si oppongono ai suoi progetti sulla riparti-

zione delle risorse finanziarie. In realtà è la politica estera il terreno sul quale la compattezza della SPD intorno al cancelliere è autentica e sostanziale. Mai nel partito socialdemocratico tedesco vi è stata maggiore concordanza sulla politica di distensione perseguita da Schmidt. Anche se è vero che, per esempio, il boicottaggio delle olimpiadi non è piaciuto a una parte del partito (Brandt ha definito questo tipo di reazioni un surrogato della politica). Come è vero che tutt'altro che unanime è stato il parere sulla adesione alle richieste americane in materia di missili a media gittata. Se Strauss accusa Schmidt e la SPD di provocare un'ondata di antiamericanismo nella RFT, nelle file della sinistra socialdemocratica si considerava invece imbrovata a eccessivo filamericanismo la politica del governo.

Nel congresso di Essen gli esponenti della SPD hanno posto al centro di tutto la questione della pace. La politica di distensione non può

essere abbandonata. Non esiste alternativa a questa linea. Nel momento in cui — come ha detto Brandt — «ci sono degli incendi in tutto il globo». L'Europa è un luogo di distensione. Schmidt tuttavia ha messo in guardia dall'esagerare le attese per il suo prossimo viaggio a Mosca e per il suo progetto incontro con il presidente del consiglio di Stato della RDT Honecker.

Sulla premienza del problema della pace e della distensione anche i liberali sono d'accordo. Lo hanno ribadito nel loro congresso elettorale a Friburgo, dove hanno anche confermato la loro volontà di continuare la collaborazione governativa con la SPD. La recente sconfitta nelle elezioni della Nordrenania Westfalia (dove sono rimasti al di sotto del quorum minimo del 5 per cento) non sembra aver provocato sbandamento fra i liberali. L'alleanza con la SPD non viene messa in discussione: «Noi vogliamo che il governo Schmidt-Genscher prosegua il suo lavoro ricco

di successi», ha detto il capo del gruppo parlamentare Mischnek. Secondo Strauss la SPD non si avvia a diventare un partito dell'ultrasinistra perché secondo lui è proprio l'ultrasinistra che è in marcia verso la conquista del partito. Al congresso della CDU di tre settimane fa Strauss ha affermato che negli anni ottanta in Germania occidentale si entrerà a che fare con una socialdemocrazia «la quale non ha più niente in comune con il pensiero di Schumacher, Ollenhauer e Erler». Secondo i suoi calcoli il gruppo parlamentare socialdemocratico dopo il 5 ottobre risulterà rinnovato per un terzo, e in questo terzo gli «ultras» — per restare nella assurda terminologia straussiana — saranno una settantina.

In realtà i voti nuovi nel gruppo SPD al Bundestag saranno assai meno. I deputati che lasceranno i loro seggi saranno 48. Strauss, con l'accompagnamento della stampa tipo «Bild», va eti-

chettando di ultrasinistra o estremismo o radicalismo tutti quei candidati della SPD che abbiano firmato un appello contro le centrali nucleari, o abbiano partecipato a manifestazioni di ecologisti, o citino Marx o Lenin nei loro scritti, o semplicemente siano stati dirigenti di sezioni locali dei giovani socialisti. Tutto questo per aggitare lo spauracchio d'una Schmidt prigioniero degli «estremisti» annidati nel suo partito.

Fra le immagini parimenti false del partito del cancelliere e del cancelliere prigioniero della sinistra c'è la realistica prospettiva di un futuro gruppo socialdemocratico al Bundestag più deciso a molestare il governo sui problemi del lavoro e della piena occupazione, sulla politica sociale che non deve essere sacrificata in nome delle economie di bilancio, sulla difesa dei diritti civili (la Bundesrepublik è ancora il paese del «Berufshilfs»). Il ri-studio della SPD dell'attuale sennolenza politica e ideologica — se avverrà — dipenderà dal peso che le forze definite di sinistra riusciranno a conquistare nel partito, e non solo nel parlamento.

I commentatori politici non hanno mancato di notare che la SPD «si è fatta partito borghese quanto a composizione degli iscritti e quanto a posizioni ideali», ha perduto fantasia, rifugge dalle meditazioni («Die Zeit»). Giudizi davvero non infondati, se si ricordano le parole d'ordine socialdemocratiche del 1969 e il programma di riforme che Brandt portò con sé quando diventò cancelliere. Giudizi dei quali però la socialdemocrazia non sembra darsi pena in questa fase prelettorale. Il problema è sbarrare la strada a Strauss, mantenere Schmidt alla cancelleria, rinnovare la coalizione di governo con la FDP.

La politica di distensione ha aumentato la responsabilità internazionale della SPD, ma si è rivelata pagante anche sul piano interno: vedi elezioni nel Baden-Wuerttemberg, nella Saar, nella Nordrenania-Westfalia. In fondo alla strada che porta al 5 ottobre i socialdemocratici vedono fin da oggi le luci di un successo. E per ora è questo che conta.

Giuseppe Conato

Scioperi a Togliattigrad e Gorki?

MOSCA — Il «Financial Times», raccogliendo voci che circolano a Mosca, ha riferito che il 9 maggio scorso gli autisti dei autobus che conducono gli operai al lavoro nella fabbrica automobilistica di Togliattigrad sono in sciopero in seguito al prolungamento delle loro percorrenze richieste dalle società. Gli operai delle linee di Togliattigrad, secondo queste fonti, non si sarebbero recati al lavoro per solidarietà con gli autisti pur potendo raggiungere la fabbrica con altri mezzi come a Gorki. I 200 mila operai della «Gaz» avrebbero scioperato il 9 e il 10 maggio per protestare contro le condizioni di vita. Le notizie di questi scioperi sono state seccamente smentite dalle autorità sovietiche. Fonti sovietiche hanno dichiarato in merito che i lavoratori delle industrie auto-

mobilitistiche sono tra i meglio pagati nell'URSS e che non hanno quindi alcuna ragione di scioperare. L'agenzia sovietica TASS ha smentito che vi siano stati scioperi.

Secondo fonti giornalistiche occidentali, a Mosca il motivo degli scioperi sarebbe stato il problema della casa e la scarsità dei beni di consumo che costringono a lunghe code.

Negli stabilimenti di Togliattigrad, che sono stati realizzati in collaborazione con la FIAT, lavorano circa 170 mila operai. Vengono prodotte vetture «Ziguli-Lada» (corrispondenti alla 124 e 125 della FIAT). La produzione raggiunge le 700 mila unità all'anno. A Gorki, negli stabilimenti che producono la grossa autovettura «Volga», lavorano 200 mila operai.

Il PCI propone un rapido confronto sulle Giunte

(Dalla prima pagina)

costruzione di giunte democratiche di sinistra nelle regioni, nelle province e nei comuni, poiché queste soluzioni hanno dimostrato di rispondere agli interessi dei cittadini e al bisogno di rinnovamento della concezione e della pratica del governo della cosa pubblica. Il risultato elettorale consentirà di confermare ed estendere le giunte democratiche. La diversa collocazione politica e parlamentare delle forze di sinistra non deve far ostacolo alle possibilità di convergenza, di intese, di collaborazioni nei comuni, nelle province, in città e regioni di peso decisivo e alla ricerca di un più vasto sforzo unitario per il rinnovamento della società italiana.

Sulla base dell'autonomia delle istituzioni locali, che è un punto fermo dell'ordinamento costituzionale, i comunisti sollecitano il più

rapido confronto con il PSI e con le altre forze di sinistra e democratiche — il PSDI, il PRI, il Pdup — per dar vita sulla base di programmi precisi e nel rispetto della parità di ogni forza politica, al più largo numero di maggioranze e di giunte democratiche di sinistra.

Dove queste soluzioni non sono possibili, il PCI eserciterà la propria opposizione, sulla base di piattaforme programmatiche fondate su precise proposte per risolvere i problemi delle comunità locali, per rinnovare i metodi di governo, per combattere il malcostume e la corruzione per assicurare la partecipazione dei cittadini. Nell'un caso e nell'altro, il processo di formazione delle maggioranze e delle giunte deve svolgersi come un grande fatto politico al quale debbono essere chiamati a partecipare i lavoratori, i cittadini, l'opinione pubblica.

La Direzione del PCI rivolge il più caldo ringraziamento a tutti gli elettori che hanno espresso la loro fiducia alla politica e ai candidati comunisti, a tutti le organizzazioni e a tutti i militanti che si sono impegnati con slancio e passione nella campagna elettorale.

I risultati ottenuti vanno esaminati in ogni luogo nel modo più attento per trarne immediatamente le necessarie iniziative sul terreno politico e su quello del rafforzamento dell'organizzazione, anche attraverso il rilancio della campagna di tesseraio, del partito e della FGCI. Particolare attenzione deve essere rivolta al problema della politica e della presenza comunista nel Mezzogiorno. Nel quadro della necessaria valutazione della nostra capacità di realizzare nel Paese una giusta politica di alleanze sociali — valutazione alla quale deve sentirsi

impegnato tutto il partito — si rende urgente un riesame dell'azione e della piattaforma meridionalistica, della reale ampiezza dei legami di massa del Partito nel Mezzogiorno, degli indirizzi del lavoro organizzativo, del carattere che il Partito deve avere di forza promotrice di un nuovo processo politico e sociale e di una nuova classe dirigente, di un vasto tessuto democratico di massa.

La discussione del Partito deve in tutto il Paese stimolare all'azione sui problemi di maggiore gravità e di più immediato interesse per le masse popolari. A questo fine l'occasione più vicina di mobilitazione e di dialogo con i cittadini è data dalla campagna per la stampa comunista.

La Direzione del PCI ha deciso di convocare il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo per il 24 di giugno.

Dopo 18 ore in libertà gli ostaggi di Milano

(Dalla prima pagina)

mostrano le armi, tutti e tre sono armati. Vogliono il capocassiere, hanno fretta.

Con l'arma puntata al portiere aprono la prima porta blindata, i tre entrano. Ognuno ha con sé uno di quei carrelli che si usano per andare a fare la spesa, i soldi li metteranno lì dentro. Ecco il tempo di entrare nel salone grande dove i cassieri stanno lavorando i loro conti e scatta l'allarme. Sono passati pochi secondi appena.

La banca è divisa da pareti di vetro e il diviso di visibilità è pressoché totale: i tre banditi non hanno fatto i conti con i sistemi di allarme, hanno passato una, due porte blindate, ma queste si sono richiuse immediatamente alle loro spalle e dai vetri qualcuno li ha visti. I tre, nell' frattempo, si sono infilati in testa un cappuccio, un berretto di lana, e hanno abbassato gli occhi, avanzando ancora con le armi in mano, solo nel mezzo del salone, attorno a loro una trentina, forse più, di impiegati restano immobili, sbalorditi per la sorpresa.

Ma l'allarme è dato, i tre se ne rendono conto subito. Dalla strada arriva l'urlo di una sirena. Saranno passati sei o due minuti e la trapola è scattata per loro.

I tre pensavano di farsi riempire i carrelli di soldi e poi di guadagnare l'uscita facendosi scudo degli impiegati, adesso ne faranno i loro ostaggi nell'estremo tentativo di evitare il fallimento dell'impresa. Resteranno nel salone, con tutti i carabinieri e i poliziotti.

che hanno le caserme a duecento metri sono arrivati in forza e circondano l'edificio. Via della Posta, via Bocchetto, Piazza Edison, via Moneta, via Corradini, piazza degli Affari, tutti palazzi di uffici: gli impiegati escono in fretta, occorre sgomberare la zona che viene completamente isolata. Poche famiglie abitano in due case in via Santa Maria Fulcorina. Dalle loro finestre si appostano alcuni tiratori della polizia e dei carabinieri che raggiungono anche i tetti di palazzi vicini.

Alle quattro e mezza i primi contatti. Chi li prende è il PM Lucio Bardi, arrivato immediatamente sul posto. Al telefono risponde uno dei banditi, non dice il suo nome, detta le condizioni per lasciare liberi gli ostaggi: vogliono un elicottero e due borse piene di denaro, molto denaro, vogliono almeno un centinaio di milioni. Fuggiranno all'estero. Ma la risposta del magistrato è niente: si assumano la responsabilità piena di quello che fanno.

Il copione, a questo punto, sembra preso pari pari da uno dei tanti film che sono circolati in questi anni sul banditismo: i tre sono ancora «gasatissimi» e minacciano stragi. Alle sette di sera si sente uno sparo: i banditi vogliono dare una dimostrazione della loro decisione.

In realtà, fra i tre si aprono le prime crepe: a parlare con il magistrato è, da quattro ore, sempre uno e l'aria da duro. L'ha ormai smessa. Quando sul posto è arrivato l'arcivescovo di Milano mons-

Martini hanno rifiutato sprezzantemente di parlargli, addosso, e sono passate appena due ore, quello che tiene i contatti si dice disposto a mollare tutto, senza condizioni. «Noi posso farvi però, dice, perché gli altri due minacciano di ammazzarsi, uno, dice ancora, è mio fratello».

In serata i primi ostaggi vengono liberati. Ci sono tre donne e con loro esce anche il portiere che aveva aperto nel pomeriggio ai banditi, è ferito alla testa, uno di loro lo ha colpito con il calcio della pistola perché ha tentato di sbarrare loro il passo.

Poi la notte, una lunghissima notte fra mille telefonate, fra minacce, promesse, incertezze.

In strada, sono arrivati i parenti degli ostaggi. Molti di loro resteranno in piedi tutta la notte, qualcuno si rifugierà in un albergo a pochi passi dalla banca. Troppo vicino è il ricordo di quelle drammatiche ore di via Santa Sofia dove uno squilibro aveva fatto irruzione nell'ufficio dove lavorava quello che considerava il rivale in amore, lo aveva ucciso e quindi aveva preso in ostaggio sette persone. Anche in un pomeriggio, una notte e ancora una mattina di angoscia, poi l'epilogo, tragico, di un altro omicidio. L'uccisione dell'unico ostaggio che aveva tenuto con sé, una donna, e il suicidio.

Ma da dentro vengono voci rassicuranti. I tre banditi di rosso che non vogliono fare del male agli ostaggi, chiedono per loro acqua minerale e sigarette.

Nella notte pare a un certo punto che si possa arrivare a una conclusione rapida: il solito che parla con il magistrato pare deciso ad arrendersi, poi, ancora un rinvio alla mattina.

Ma chi sono i tre? C'è solo una voce che nessuno, però, è in grado di confermare ed è che si tratti degli evasi del carcere di San Vittore. E' solo una voce, ma basta ad eccitare gli animi di quelle centinaia di curiosi che sono rimasti lì tutta la notte e che faranno da coro allo svolgimento della vicenda.

Alle nove, finalmente, la fine dell'incubo: c'è stato un accordo, vengono liberati tutti gli ostaggi e uno dei banditi si consegna. Tre quarti d'ora dopo è la volta del secondo.

Resta il terzo: pare che non ne voglia sapere di arrendersi. Da San Vittore dove è stato rinchiuso, il primo bandito gli telefona, vuole convincerlo, ma non c'è niente da fare.

La polizia cerca di entrare nel salone, cerca di raggiungere, prima che attui l'intenzione di spararsi. Pochi secondi dopo un colpo di pistola. Il bandito è ferito. L'ambulanza, la gente che grida. Poi tutto è finito.

In questura, finalmente si sanno i nomi dei tre: due sono fratelli: Claudio e Armando Fratelli, di 33 e 37 anni, il primo ha precedenti per rapina e furto, il terzo è Alberto Mondrini di 35 anni, conosciuto per rapina, ricettazione, droga, già noto perché implicato nel caso Saracino. E' lui il ferito.

Dai mezz'ora di tempo a Pirimor 25 e salva un anno di raccolto.



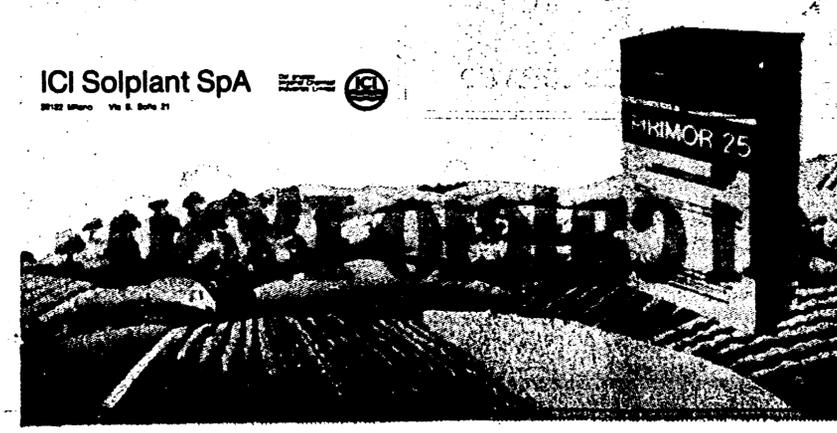
Gli afidi sono uno dei peggiori nemici delle colture. Non solo mettono in pericolo la salute delle piante, ma provocano gravi diminuzioni della qualità e quantità del raccolto.

Pirimor 25 è l'aficida ad azione rapida e completa. In pochissimo tempo distrugge anche gli afidi più resistenti che possono colpire qualsiasi tipo di coltura: gli ortaggi in serra o in pieno campo, le piante da frutto, i cereali, la barbabietola, il tabacco, la patata e le altre colture di tipo industriale, le piante da fiore ed ornamentali.

Pirimor 25 è l'aficida sicuro a triplice azione. Pirimor 25 non lascia dannosi residui, non è pericoloso per insetti utili (predatori), ed è efficace su tutte le colture. Contro gli afidi è inesorabile. Agisce infatti per diretto contatto, per asfissia (sviluppa un vapore che colpisce perfino gli afidi nascosti negli accartocciamenti delle foglie e nelle crepe della corteccia) ed elimina anche quelli che si trovano sul lato della foglia non direttamente trattato.

Pirimor 25 quando e come. Risparmiare tempo e denaro. È inutile intervenire con i comuni aficidi quando compaiono i primi afidi.

Aspetta che si formino le prime colonie: a questo punto basta un solo trattamento con Pirimor 25 per distruggere rapidamente l'infestazione. La dose di impiego è di 150 g/hl, bagnando bene tutta la vegetazione ed aggiungendo il bagnante Agral in ragione di 100 cc/hl.



ICI Solplant SpA

Più spese militari dell'Italia

(Dalla prima pagina)

prospettiva — quella tracciata da Lagorio — che non ipotizza nemmeno le possibili conseguenze sulle scelte difensive di un dialogo esteso per portare a livelli più bassi gli equilibri militari.

Ma vediamo in dettaglio. Il prelievo del 3% delle spese militari in termini reali è presentato ad esempio come un rifinanziamento delle «leggi promozionali», attuandone totalmente il programma dopo che una parte di esso era stato accantonato perché finanziariamente scoperto. Ciò significa in concreto portare per la marina le spese straordinarie da mille a 2.200 miliardi (ai prezzi del 1978) e oltre 500 come saranno impiegate? Ad esempio per l'acquisto di cento cacciabombardieri MIRCA. Tornado occorrerebbero oggi tremila miliardi di lire, contro i previsti 750. Raddoppiate infine le spese per l'esercito, inizialmente ammontanti a 1.600 miliardi.

Si tratta di cifre enormi, che solo in parte sono destinate a commesse per industrie italiane — scopo delle «leggi promozionali» — mentre una grossa fetta serve ad acquistare armi e mezzi dagli Stati Uniti, da cui oltretutto le industrie italiane sono ancora oggi largamente dipendenti. Il memorandum Italia-USA avrebbe dovuto alleggerire questa suddivisione, ma ha avuto un significato contrario. La NATO ha in programma di rinnovare 100 sistemi d'arma (90 già definiti, altri 10 saranno entro quest'anno): in questo programma la RFT e la Gran Bretagna si sono accaparrate ingenti commesse, mentre l'Italia non ha mosso un dito. Ciò significa che entro una decina d'anni il nostro paese dovrà acquistare armi anche da paesi europei, con la definitiva liquidazione di ogni prospettiva di accrescere la propria autonomia, in-

dispensabile dal punto di vista politico, nel campo degli armamenti.

Per quello che riguarda i nuovi compiti militari, anche soltanto nell'ambito della NATO, cioè senza parlare di accordi bilaterali con gli Stati Uniti, l'aumento del ruolo militare italiano è finalizzato alla copertura della fascia sud, cioè la fascia mediterranea. Il salto qualitativo, con l'acquisizione di mezzi aerei e navali d'attacco, non può non ripercuotersi sull'insieme dei rapporti est-ovest, accrescendo il livello di parità proprio nel Mar Mediterraneo. A ciò va aggiunto il pericolo insito nella concessione «a scatola chiusa» dei punti d'appoggio alla «forza di pronto intervento» americana. Si tratta di un impegno extra-NATO che può risuscitare l'Italia in opzioni militari in Medio Oriente e quindi coinvolgerla direttamente in una crisi dove avrebbe solo un ruolo subalterno.

Quale è la giustificazione di questa linea di rafforzamento militare? Il ministro Lagorio ha detto che «possiamo contare di più nella NATO se siamo più impegnati militarmente» ed ha parlato dell'esigenza di «una maggiore coesione politica». Che cosa significa un giudizio di questo genere in una situazione politicamente complessa come quella che riguarda in primo luogo i rapporti tra gli alleati occidentali, che sono al centro di un contrasto non secondario, e quindi le scelte per cercare di recuperare il dialogo con l'est?

Lagorio è partito dall'assunzione della superiorità militare del Patto di Varsavia. Si può essere o non essere d'accordo su questo. Ma il problema è quello delle conseguenze che il governo italiano ne trae, non tenendo conto del dibattito aperto nella NATO sulle scelte strategiche di fondo. Si tratta di un aumento della responsabilità e del peso autonomo dell'Europa, che comporta il passaggio dalla strategia della «apprensaglia massiccia» a quella della «risposta flessibile». Nella relazione di Lagorio non c'è alcun riferimento ai nuovi compiti dell'Europa né al Sakt 2, la cui

approvazione è considerata universalmente una delle condizioni indispensabili per riavviare il negoziato est-ovest sulla limitazione degli armamenti, e quindi delle armi di teatro della NATO e del Patto di Varsavia, inclusi i «Pershing», i «Cruise» e gli «SS 20» sovietici.

La relazione del ministro della difesa si limita a questo proposito a introdurre la questione del «Backfire», il bombardiere strategico sovietico a medio raggio, che è già escluso da una trattativa di questo genere. Quindi la coerenza che il governo italiano pare trarre, in termini di politica militare, è solo quella di una «maggiore coesione politica» e non in chiave di partecipazione alla discussione e alle scelte della NATO, ma di subordinazione alla politica americana.

La conferma viene dal modo come la relazione del ministro della difesa ha affrontato la questione dei missili «Pershing» e «Cruise». Egli ha annunciato che si stanno già individuando i luoghi dove installarli ed ha aggiunto che può essere «ragionevolmente ipotizzata» a questo scopo una concertazione italo-tedesco-britannica. Viene dunque dato per scontato che gli euromissili saranno installati

solo in Italia, RFT e Gran Bretagna? Che cioè Olanda e Belgio li rifiuteranno? Ma se Olanda e Belgio li rifiuteranno non aumenterà la quota di missili da assegnare all'Italia?

Non se ne fa parola. Come non si fa parola della «clausola della dissolvenza», cioè dell'ipotesi formulata dal CISE in Parlamento di rinunciare ad ospitare i nuovi missili americani nel caso di un accordo est-ovest sulla limitazione di questo tipo di armamento. Né si fa cenno alla moratoria recentemente ipotizzata da Bonn per poter avviare un negoziato con l'URSS.

Nel rapporto del ministro della difesa — che rispecchia ovviamente la linea del governo tripartito — non si ipotizza neppure la possibilità di scelte alternative nel caso in cui si possa giungere ad un negoziato per ridurre gli armamenti in Europa e raggiungere un livello più basso di equilibrio. Questa linea è ulteriormente rivelata dalle ipotesi su cui si muove la politica estera italiana, nel momento in cui altri paesi europei — Francia e RFT in primo luogo — fanno del dialogo con l'URSS una delle direttrici principali della loro politica estera.

Viaggio del Papa in Brasile dal 30 giugno al 12 luglio

ROMA — Trentamila chilometri in tredici giorni. Questo il programma del prossimo viaggio di Papa Wojtyla in Brasile, il più lungo compiuto dal pontefice dall'inizio del suo pontificato. Lo ha confermato, pur senza scendere in particolari, che verranno resi noti nei prossimi giorni, la sala stampa della Santa Sede. Il Papa par-

tirà da Roma il 30 giugno prossimo per farvi ritorno il 12 luglio dopo aver visitato Brasilia, Belo Horizonte, Rio de Janeiro, San Paolo, Aparecida con il suo celebre santuario mariano, Porto Alegre, Curitiba, Sao Salvador da Bahia, Recife, Teresopolis, Belem, Fortaleza e Manaus, in piena foresta amazzonica.

Advertisement for travel agency 'WORLD VACANCES' with contact information and a small image of a ship.

Dalla riunione di Venezia è partita un'iniziativa autonoma

Aperto sostegno al viaggio di Schmidt in URSS

Parigi e Bonn trascinano l'Europa

L'Internazionale socialista approva il dialogo con Mosca

Prima reazione positiva dell'OLP

BEIRUT — Commentando la dichiarazione del vertice della CEE sul Medio Oriente, il capo dell'Ufficio politico dell'OLP, Faruk Kaddumi, ha affermato che il documento contiene diversi aspetti « positivi », ma che trascura altri elementi fondamentali. « E' comunque una dichiarazione che merita attenta considerazione », ha affermato il leader palestinese preannunciando che il direttivo dell'OLP esaminerà attentamente il documento di Venezia.

Dal canto suo, un portavoce dell'ufficio dell'OLP a Roma, ha dichiarato che il documento europeo contiene diversi punti positivi, tra cui il riconoscimento del popolo palestinese, del suo diritto all'autodeterminazione, e del ruolo essenziale svolto dall'OLP.

Il Fronte di liberazione della Palestina (FPLP) diretto da George Habbash ha invece respinto la dichiarazione europea affermando che soltanto con la lotta armata i palestinesi potranno ristabilire i propri diritti. Secondo il Fronte democratico popolare (FDP) la dichiarazione del vertice CEE rappresenta « un piccolo passo avanti verso i diritti dei palestinesi ».

Cauti gli apprezzamenti di « TASS » e « Pravda »

MOSCA — Gli ammonimenti del presidente Carter — scrive l'agenzia sovietica « TASS » commentando il vertice della CEE — non hanno impedito ai nove di pronunciarsi a favore dei diritti legittimi del popolo palestinese. La « TASS » valuta positivamente il fatto che i nove abbiano riconosciuto il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione, ma scrive che « la questione della partecipazione dell'OLP e del popolo palestinese alle trattative per una soluzione pacifica » è formulata « in termini nebulosi ». I partecipanti, aggiunge l'agenzia sovietica, « non hanno detto una parola a favore degli accordi separati israelo-egiziani »: « I dirigenti dei nove non volevano visibilmente irritare il presidente degli Stati Uniti ».

In una corrispondenza della « Pravda » da Venezia si afferma che « la cosiddetta iniziativa europea per la soluzione della crisi mediorientale » nasce particolarmente debole perché la CEE ha cercato di prendere una posizione che non irriti gli Stati Uniti, ai quali l'iniziativa europea non è gradita.

A Tokio e a Bonn si dicono soddisfatti

BOHN — In una intervista alla televisione tedesca occidentale dal vertice europeo a Venezia, il cancelliere federale tedesco Helmut Schmidt ha detto di essere « estremamente soddisfatto » dei risultati del vertice ed ha salutato il ritorno ad una atmosfera amichevole dopo le aspre divergenze avutesi per la questione del contributo britannico al bilancio gemunitario. Il cancelliere ha affermato che i paesi europei includeranno l'OLP nelle loro consultazioni con le parti in causa nel conflitto mediorientale.

Da Tokio si registra infatti una dichiarazione del ministro degli Esteri giapponese Saburo Okita in cui si esprime soddisfazione per la dichiarazione del vertice.

Dal nostro inviato

VENEZIA — Chiuso il sipario sulla splendida scena che la Laguna veneta ha prestato al Consiglio europeo del nove con il suo vertice di Venezia, resta il segno dell'iniziativa internazionale che — pur con ostacoli ed incertezze e difficoltà sproporzionate al risultato — l'Europa è riuscita a far partire da Venezia, proprio su uno dei punti dolenti della situazione internazionale, la crisi del Medio Oriente.

È ancora una volta qui a Venezia, fra una settimana, che la volontà politica europea sull'iniziativa mediorientale si misurerà nel confronto diretto con l'interlocutore americano, nel « vertice » dei sette paesi più forti dell'Occidente capitalistico. In quella occasione, tedeschi, francesi, inglesi e italiani si troveranno di fronte, personalmente, il presidente americano dall'altra parte del tavolo della sala del Lughena alla fondazione Cini sull'isola di S. Giorgio. Nella stessa sala, sullo stesso tavolo, è stata faticosamente elaborata giovedì e venerdì quella risoluzione che, fra cautele e bizantinismi di linguaggio, dice tuttavia due cose precise: i palestinesi non sono una lacera massa di « profughi » ai quali occorre tutt'al più inviare soccorsi e medicinali, ma un popolo « che ha coscienza di esistere in quanto tale » e che dunque deve poter « esercitare pienamente il suo diritto all'autodeterminazione »; l'Organizzazione per la liberazione della Palestina non è un'« associazione di terroristi senza responsabilità, ma una delle parti interessate alla soluzione del conflitto mediorientale che come tale « dovrà essere associata al negoziato ».

Il prepotente veto di Carter non è riuscito a soffocare del tutto, questa volta, la voce dell'Europa anche se l'ha resa più flebile grazie alla compiacente sudditanza di alcuni fedelissimi tra gli europei. Non è stata una forzatura nostra a costringere il presidente americano a un documento almeno decente, e se non ci fosse stato il tacito accordo di Schmidt che evidentemente ha stabilito con Giscard una sorta di gioco delle parti, riservandogli il ruolo di protagonista per il Medio Oriente e tenendo per sé la fetta consistente del discorso sui rapporti est-ovest, forse ancora una volta l'Europa se ne sarebbe stata zitta e passiva dopo le reprimende americane.

Fortunatamente, le « locomotive » franco-tedesche hanno tirato e la « zavorra » italiana, con qualche pietrezza danese ed olandese a supporto, è riuscita solo ad annacquare il documento introducendovi elementi di « doroteismo » equivoco nel linguaggio, e di « paralizzanti » vaghezze nella definizione di una possibile iniziativa politica.

La risposta americana non si è fatta attendere ed è anch'essa significativa. A due voci, sia il segretario di stato Muskie sia, indirettamente, il presidente Carter, hanno commentato già venerdì sera la risoluzione europea. Più abile, Muskie si è subito aggranciato alle parole del suo nuovo più fedele nel Consiglio europeo, il primo ministro italiano Cossiga. Anziché commentare il testo della parte di posizione dei nove, il segretario di stato si è detto « particolarmente compiaciuto » della precisazione orale fatta da Cossiga sulla volontà degli europei di non ostacolare in alcun modo il processo negoziato di Camp David, ma anzi di « affiancarlo ». In più, Muskie ha definito « interessante » che a proposito dell'OLP la risoluzione di Venezia parli solo di « associazione » e non di « partecipazione » al negoziato. Proprio su questa parola ci sono state a S. Giorgio ore di battaglie fra i ministri degli Esteri prima e fra i capi di governo poi. Cossiga era appena tornato da Washington e si sa che il suo ruolo, come quello di Cossiga, non è stato certo di stimolo nella elaborazione del documento. Non sappiamo se la precisazione di Muskie (e non siamo stati noi a suggerire ai nove come formulare la dichiarazione di Venezia) « voglia maliziosamente insinuare il contrappunto certo di un certo tipo di sottomano di un sorriso di scherzo verso gli sforzi di « mode-

Fra una settimana il vertice con Carter - Sarà la controprova della validità di un progetto destinato a restituire al « vecchio continente » un ruolo politico - L'appiattimento italiano sulla linea Usa

razione » che i fedelissimi « dorotei » hanno compiuto in seno al Consiglio.

Carter, più rozzamente, ha detto venerdì sera senza neppure aver letto la dichiarazione dei nove: « Siamo riusciti ad allontanare la minaccia di un'iniziativa europea », e si è impegnato a difendere, nel vertice del 22 giugno, la « nostra » risoluzione 242 dell'ONU. Se lo farà davvero, ci sarà da divertirsi a Venezia: come si riuscirà a conciliare infatti la netta affermazione del testo dei nove, secondo cui il problema palestinese « non è un semplice problema di rifugia-

ti », con la affermazione esattamente contraria della « 242 »? Ecco allora che si presenta un immediato momento di verifica sulla reale volontà degli europei di portare avanti non solo a parole la loro linea sul Medio Oriente. E ancora una volta, questa verifica coinvol-

ge la responsabilità del governo italiano, che stiederà alla tavola dei sette, dove rappresenterà ancora la presidenza di turno della CEE. L'altro ieri, un ministro di questo governo, il socialista Manca, ha chiesto un dibattito parlamentare sul Medio Oriente per non la-

sciare che la voce dell'Italia nei consessi internazionali su questo tema centrale per la pace nella regione in cui viviamo sia solo quella flebile e balbettante di Colombo e Cossiga. Forse è stato un po' tardi per pensarci, ma meglio tardi che mai, come dice il proverbio, per non fare di nuovo la figura del fanalino di coda, o peggio per non essere d'ostacolo agli sforzi positivi che altri governi europei fanno per scongiurare pericoli drammatici al nostro continente e al mondo.

Vera Vegetti

Funerali privati per Ohira

TOKYO — Tremila dignitari hanno reso l'estremo saluto al primo ministro Masayoshi Ohira in occasione dei funerali, svoltisi in forma privata.

Ohira era morto martedì di infarto all'età di 70 anni. Tra

i presenti al rito erano il primo ministro ad interim Masayoshi Ito, l'ex segretario generale del Partito liberale-democratico Yasuhiro Nakasone, l'ex primo ministro Kakuei Tanaka.

OSLO — L'Internazionale socialista, in una risoluzione approvata ieri sera al termine della riunione svoltasi ad Oslo, ha approvato e apprezzato l'iniziativa del cancelliere tedesco Schmidt di recarsi a Mosca definendola di grande importanza per un rilancio del processo di distensione. Il documento elogia anche le proposte di Schmidt per una moratoria sul disarmamento di nuove armi nucleari in Europa.

La risoluzione aggiunge che i recenti avvenimenti nell'Afghanistan e nel Medio Oriente sono scoraggianti e contribuiscono ad acuire i conflitti politici mondiali e che la mancata firma del trattato SALT 2 da adito a poche speranze per una rapida riduzione degli armamenti.

L'Internazionale socialista afferma che devono essere colte tutte le opportunità per incoraggiare colloqui bilaterali e multilaterali per attenuare la minaccia di militarizzazione dell'Europa e chiedere una soluzione politica della situazione in Afghanistan e il ritiro delle truppe sovietiche.

La risoluzione dell'Internazionale socialista afferma poi di comprendere i motivi della rivoluzione iraniana ma chiede il pacifico rilascio degli ostaggi americani.

Dal canto suo l'ex cancelliere tedesco Willy Brandt ha detto ieri sera di sperare che la continuazione del dialogo tra i dirigenti socialisti e il governo iraniano contribuirà ad accelerare il rilascio degli ostaggi americani.

Gotbzadeh prende atto delle dichiarazioni di Carter alla RAI

STOCOLMA — Il ministro degli Esteri iraniano Sadegh Gotbzadeh ha accolto con soddisfazione le dichiarazioni rilasciate ieri da Carter alla RAI-TV in cui il presidente americano esclude il ricorso a misure militari per ottenere il rilascio degli ostaggi americani in Iran.

« Si tratta di affermazioni positive e che danno speranza », ha detto Gotbzadeh. « Ne prendiamo atto con piacere. Speriamo che le parole diventino realtà. Noi siamo convinti che la soluzione del problema si deve trovare per vie pacifiche e onorevoli ».

Dove c'è sport c'è Coca-Cola.



Europei di calcio 1980

Riflessioni sul voto di domenica

I seggi, i resti e i problemi politici

ANCONA — In questi giorni molti, compagni e non compagni, si domandano come sia possibile che il PCI pur avendo raccolto nelle Marche 1104 voti in più della DC...

Ci sembra opportuno perciò cercare di illustrare i meccanismi che hanno portato a questo risultato « anomalo ».

Occorre innanzitutto dire che, pur essendo l'Italia un paese che dispone di leggi elettorali che assicurano il massimo del pluralismo e della rappresentatività...

Per quanto riguarda le Regioni, un primo elemento da tenere presente è la divisione della Regione in circoscrizioni con proprie liste...

In secondo luogo, il riparto dei seggi avviene innanzitutto su base provinciale. In ogni circoscrizione si divide il totale dei voti validi per il numero dei consiglieri attribuiti alla circoscrizione...

Sulla base di quei quozienti (diversi fra loro nelle quattro province) si fa una prima assegnazione di seggi, per ogni circoscrizione...

Nelle Marche sono stati 309.749 i voti globalmente trasferiti al CUR, mentre i seggi da assegnare in questa sede sono stati dieci.

hanno avuto più voti trasferiti al CUR (il PCI). A questo punto emerge l'importanza del modo in cui i voti di ogni partito sono distribuiti nelle varie province...

Inoltre, dato che il quoziente regionale è più alto di quello circoscrizionale, è molto importante che i voti di un partito siano distribuiti fra le province in modo da utilizzarli al massimo per conquistare seggi assegnati direttamente nelle circoscrizioni...

Spiegati i meccanismi elettorali e i loro più o meno comprensibili anomalie restano intatti i problemi politici che spettano ai partiti...

Ecco perché noi comunisti abbiamo proposto, subito dopo il 18 giugno, con la responsabilità che ci deriva dall'essere il primo partito delle Marche, di formare sollecitamente un governo regionale stabile ed efficiente...

Una proposta seria e possibile, come si vede. Ma forse proprio perché è così seria e ragionevole c'è qualcuno che tenta di scorzarla. In prima fila il Resto del Carlino...

Si deve soprattutto sapere che le formule non sono indifferenti rispetto ai contenuti. La nostra è la proposta di un'alleanza politica per realizzare un governo...

Aldo Amati

Il successo del PCI ad Urbania ha radici lontane

Dall'opposizione al governo in 8 anni in un «feudo» dc

Ha ottenuto 10 seggi su 20 — Uno è andato ai socialisti — La reazione DC: ha accusato i partiti laici di «tradimento» per avere presentato liste proprie

URBANIA (Pesaro) — «Ci chiedi cosa si è provato dopo la vittoria. Pensa solo a questo episodio. Il telefono squilla, è un compagno che vuole sapere come è andata. Adamo Fabi, con il ricevitore in mano, non ce la fa a rispondere...

Mario Santi, 30 anni, insegnante tecnico pratico all'istituto «Volta», capoluogo del PCI, commenta con pacatezza quegli indimenticabili momenti di martedì quando è apparso chiaro che gli elettori avevano sancito la maggioranza alle sinistre...

I giovani, quelle ragazze e quei ragazzi che hanno dato il contributo decisivo per il successo più importante conseguito dal PCI pesarese nel...

l'ultima campagna elettorale, hanno forse capito da quegli occhi umidi tutta la portata delle lotte che si erano sviluppate per 25 anni nel territorio di Casteldurante.

Ad Urbania il PCI era in ascesa dal 1972. Ma il momento di rottura dei vecchi equilibri, quello che delineava in concreto la possibilità delle sinistre di conquistare il Comune, si verificò il 15 giugno del '75. Una lista caratterizzata da numerosi indipendenti si avvicinò al successo.

«Con i 9 seggi su 20 conquistati nel '75, pur in minoranza, siamo diventati sempre più il punto di riferimento certo per la gente nel consiglio comunale. Una opposizione seria, costante, concreta. I cittadini hanno cominciato a guardarci con occhi diversi...

Il varco, dunque, era stato aperto cinque anni fa. Si trattava di continuare con pazienza a battere la strada dell'unità, senza asprezze str...

tarie, cercando di far esplodere, sulle cose concrete, problema per problema, le contraddizioni interne alla DC.

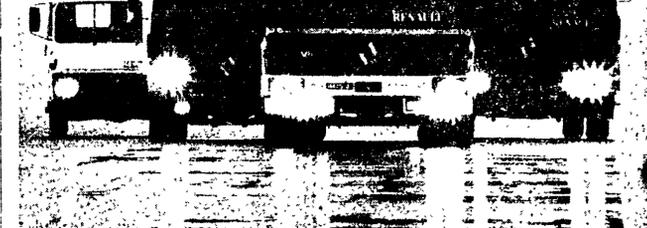
Un lavoro «senza errori» (così lo definisce Santi, senza la benché minima presunzione), ascoltando tutti, incontrandosi e discutendo con l'operaio e il commerciante, con l'artigiano e il coltivatore diretto, con il giovane e il pensionato.

«E la DC? «Le reazioni sono state diverse. Qualche fanatico è andato in giro a dire che ora con i comunisti in Comune ci sarà il coprifuoco, come durante la guerra. Ma il gruppo dirigente si è comportato correttamente, anche se la batosta è stata grossa».

La DC ha accusato i partiti minori (PSDI, PRI, PLI) di «tradimento». Peccato maggiore di questi gruppi l'esserli presentati autonomamente con il proprio simbolo. Abituata alla più totale sudditanza di queste forze, la DC è passata dall'iniziale reazione di dispetto all'attacco più feroce contro chi, per la prima volta, osava presentarsi con una propria proposta politica.

Ovviamente con i compagni socialisti sarà avviata la trattativa per dare corpo al programma e alla prospettiva di collaborazione.

«Di lavoro da fare ce n'è molto — termina il compagno Santi — dall'urbanistica ai trasporti, dall'assistenza agli anziani al completamento di opere già avviate. Ci rendiamo conto che la gente si aspetta molto da noi, forse ci crede più capaci di quello che realmente non siamo. Comunque, una cosa è certa: ci metteremo tutta la nostra volontà, anche se contiamo, per dare un volto davvero nuovo alla nostra città, sulla partecipazione e sul contributo di tutti».



Camion Renault. Una gamma completa a portata di mano.

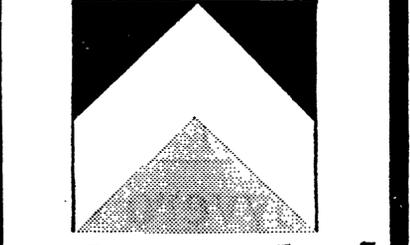
Una gamma completa da 3,5 a 44 tonnellate: dai furgoni della gamma bassa, ai moderni autocarri della serie J, ai potenti autocarri e trattori da 356 cv, ai veicoli della nuova gamma G, medio-alta.

Concessionario C.O.R.A.T. di Bertozzini Ruggeri S. S.S. Adriatica 42/B - Tel. (0721) 21334 - Pesaro

I bisonti della strada RENAULT Veicoli Industriali

JUGOSLAVIA soggiorni al mare Unità vacanze MILANO - Viale F. Testi, 75 Roma - Via dei Taurini, 19

sotto questo simbolo



autocasioni di tutte le marche con garanzia

AUTOVEICOLI - Audi: 50 LS - 80 GL - 100 GLS - Volkswagen: 1200-1300 - Passat - Golf diesel - Golf Berlina - Golf GTI - Scirocco GTI - Porsche 911 S - Fiat: 126 - 127 - 128 - 132 - Rينو - Autobianchi: A 112 - Alfa Romeo - Alfa Sud - Alfaetta 1800 - Giulia 1300 - Lancia Beta 2000 - Fulvia coupé - BMW 1600 - Simca 1100 - Peugeot 104-504 - Renault: R6 - R12 - R12 break - R14 TL - Opel: Manx coupé - Record Caravan Citroën: CX - D.S. Pallas - Moto: Honda - Simoni - SWM. AUTOCARRI: furgone Volkswagen TL - Camioncino 1600 - Doppia cabina - Pulmino Gardinetta - Pulmino 900 Fiat - Mercedes...

PASSAT DIESEL con tutti i vantaggi del Diesel Volkswagen



1471 cmc, 50CV per una velocità di 142 kmh. Due carrozzerie: una elegante, confortevole "grande" berlina a cinque porte e la Familiar con un vano di carico da 700 a 1450 litri. E per chi preferisce il motore a benzina, Passat 1300, 60CV, velocità massima 153 kmh; Passat 1600, 85CV, velocità massima 173 kmh. ...e per un giro di prova le troverete qui

L'ORCHESTRA SPETTACOLO RAOUL CASADEI presenta l'ultimo disco:



QUESTA SERA ORE 20 Osteria Nuova di Montelabate (Ps)

Al turista non basta offrire un buon albergo o un menù ricco di scelta. Il turista desidera un'accoglienza cordiale, un contatto umano, un'informazione completa che lo guidi a scoprire cose che non sono raccontate nelle guide turistiche, ma che soltanto il marchigiano conosce. Il turista ha voglia di spendere bene il suo tempo, di vedere ogni giorno cose nuove. Vuole scoprire, oltre a monumenti e paesaggi, le tradizioni di un popolo: e le Marche sono ricche di costumi e di usanze, diverse di paese in paese. Dal mare, proponigli una gita verso l'interno per scoprire gole, laghi, monti, fiumi, grotte, antiche chiese convento, le città castello, le città santuario, l'artigianato, il folklore, i cibi genuini e i vini pregiati. Per fare turismo occorri anche tu: sta a te far sentire il turista un ospite di riguardo, fargli vivere ancor più intensamente la sua vacanza, costruire in lui immagini ed emozioni da raccontare ai suoi amici. PER FARE TURISMO, OCCORRI ANCHE TU. M marche

L'unica novità è la proposta di allungare i termini di scadenza della presidenza

Nessun mutamento previsto all'interno della giunta

Tutti i partiti tranne la DC intenti a commentare il voto e le indicazioni che emergono - Per il PCI il migliore esito si è avuto nei centri urbani più grandi

I primi giudizi sul voto dell'8 e 9 giugno sono già stati espressi da socialisti, comunisti e repubblicani. Gli unici a tacere sin qui sono i dc. Di loro si sa soltanto che non regna un clima del tutto disteso all'interno del partito.

La perdita sia sul '79 che sul '75 (in questo caso l'evanescente) ha una importanza non poco rilevante. Critici soprattutto gli spittelliani e l'area di sinistra. I socialisti parlano con soddisfazione del loro successo e i comunisti si accingono a convocare un congresso di zona, per iniziare l'analisi puntigliosa e meticolosa del voto.

La presidenza del consiglio regionale da uno a cinque anni. Fin qui le prime battute del dibattito politico, troppo poco ancora per fare previsioni legittime.

Il segretario della federazione comunista Mandarini ci tiene, comunque, a ricordare che il vero dato politico delle elezioni in Umbria è l'ampia riconferma delle giunte rosse, che hanno un vastissimo appoggio popolare. E aggiunge: «Inevitabile è il successo socialista e altrettanto inconfutabile la solida tenuta del nostro partito che mantiene pressoché intatte le posizioni del '75».

Il voto - aggiunge - è comunque molto diversificato e occorrerà vedere in particolare il comportamento di alcuni ceti urbani e le differenze verificatesi fra città e campagna.

La prima impressione è che nei centri storici siamo andati meglio, rispetto alle campagne e ad alcune zone suburbane. Il dato è però contraddittorio, anche perché, se prendiamo ad esempio Perugia, la composizione sociale di certi quartieri è completamente cambiata negli ultimi anni. È importante sfuggire quindi a semplificazioni e a meccanismi.

Il fatto è - prosegue il segretario della federazione perugina del PCI - che laddove nel '79 si erano verificate flessioni più significative del nostro partito, la tendenza si è nettamente invertita. Ci sono zone, poi, dove alle politiche eravamo andati bene, ora - la cronaca sta persino degli aumenti, qui

perdiamo, anche se le percentuali in meno sono sempre al di sotto dell'uno per cento. Mandarini passa poi a parlare dello stato del partito. «Lo giudico buono - dice subito - i compagni hanno lavorato molto nel corso della campagna elettorale. Del successo socialista Mandarini ne parla senza reticenze alcuna e aggiunge che il rapporto unitario con il PSI non deve essere considerato in modo statico.

Grave incidente ferroviario sulla Narni-Terni

TERNI - Grave incidente ferroviario lungo la linea Terni Narni, al passaggio a livello di Maratta, a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria di Narni Scalo. Sette i feriti, il più grave un aiuto-macchinista, Angelo Carosati, di 30 anni, abitante a Gualdo Tadino.

Per tutto il mese di luglio a Perugia c'è un calendario fitto di manifestazioni culturali

Artisti umbri e non si alterneranno nei vicoli del centro storico



Per tutto il mese di luglio a Perugia c'è un calendario fitto di manifestazioni culturali. Artisti umbri e non si alterneranno nei vicoli del centro storico

Teatro in piazza a scoprire gli angoli segreti della città

PERUGIA - «Teatro in piazza» è l'iniziativa che dal 5 luglio terrà occupati perugini e non per le strade della nostra città durante il mese. Organizzata dall'azienda e dalla regione vuole mettere sia il turista sia il perugino di fronte a piccole piazze o vicoli che non conoscevano. Una totale riappropriazione e valorizzazione della città. In effetti la caratteristica più evidente è proprio la capacità di fare veramente «Teatro in piazza» con il massimo utilizzo di spazi urbani. Proprio qui entra in ballo la funzione «creativa» dei teatranti: sapere cioè scegliere sul posto gli spazi utili.

Da questo dipende anche il grado di coinvolgimento del pubblico che liberamente assiste e partecipa, guarda e fa teatro.

Il tentativo di abbattere gli «steccati», anzi, l'effettivo loro abbattimento, è implicito nella scelta di stare fuori.

In piazza necessariamente bisogna «presentare» qualcosa di assai disomogeneo e ricche forme di coinvolgimento nuove.

In quest'ottica si colloca ad esempio il debutto di ricerca e sperimentazione teatrale «La Linea d'ombra» diretto da Walter Correlli che avverrà con il punto di fuga.

«Si tratta - dicono alla Linea d'ombra - di una azione-gioco teatrale, musicale, visiva con attori e con i musicisti dell'Humu-sintesis».

Sarà il tentativo di far scorrere parallelamente il senso dello spazio e del tempo.

Il primo con gli spazi urbani il secondo con la durata dello spettacolo, che si articolerà in cinque pomeriggi con una partecipazione del pubblico in continuo crescendo.

Perugia oltre che con la già citata «Linea d'ombra» sarà rappresentata anche da Giampiero Rossini che con la «Fonte magi» si diventerà a presentarsi «Guerrino detto il meschino» liberamente tratto da Guerin meschino; il «Teatro studio tre» replicherà invece Kreisleriana, già messa in scena alla Rocca Paolina. Questo solo per citarne alcuni.

Come si ricorderà il «Teatro studio tre» lavorò sostenendo sforzi organizzativi per portare a Perugia il mitico «Odin teatrat».

Non a caso quindi è un tipo di incontro culturale che ispira fiducia alla sperimentazione e alla avanguardia teatrale.

La presenza artistica non si limita a Perugia. Ci saranno infatti anche il teatro Camperino che riproporrà un notevole successo ottenuto sempre su questi lidi: «Carta de rasquilini»; e l'equipe di Benno Besson con «Edipo tiranno».

Da quest'esperienza nasce infatti il gruppo «Clou teatrat» e debutta con l'«Ecozione e la regala». Esempio del legame che può naturalmente costituirsi tra teatro e fabbrica.

Gli spazi urbani verranno però gestiti solo dai teatranti, si esibiranno musicisti, compagnie di danze moderne e così via.

Anche Perugia ha la sua estate culturale.

Marco Gregoretti

Le reazioni sindacali al documento della direzione della «Terni»

La prima richiesta è il ripristino del turn-over

Dall'inizio dell'anno l'azienda ha avuto una riduzione di 200 posti di lavoro - Pesanti riflessi sul mercato del lavoro ternano - C'è bisogno di un piano di interventi che consenta di introdursi nel sistema delle partecipazioni statali

TERNI - Alla «Terni», dal l'inizio dell'anno, c'è stata una riduzione di quasi 200 posti di lavoro. È il risultato del blocco delle assunzioni decretato alla fine dello scorso anno e messo poi in pratica nei mesi successivi. Il mancato turn-over, vale a dire la mancata sostituzione dei lavoratori andati in pensione, ha comportato un ridimensionamento di una certa consistenza degli organici.

Per fare questo c'è bisogno di un piano di interventi che permetta «la «Terni» di avere un proprio spazio nel sistema delle partecipazioni statali, sfruttando tutte le sue potenzialità produttive di fronte a queste insistenti richieste - sostenute anche da un vasto schieramento di forze, comprendenti gli enti locali, la Regione in primo luogo - la direzione ha risposto con un documento che è ora all'esame delle organizzazioni sindacali.

Su di esso non c'è ancora una presa di posizione ufficiale, nella riunione di venerdì 12 giugno concordato un documento che sarà diffuso lunedì. Da quel che si ne sa, il documento non è stato accolto con grande entusiasmo, ma nemmeno si è ancora giudicato lacunoso e generico.

Gli unici impegni finanziari sono quelli che riguardano la produzione dell'insostituibile, per la quale si prevede un investimento di 120 miliardi. Ma anche in questo caso si resta nel generico, senza specificare entro quali tempi il programma sarà realizzato e nemmeno si entra nel merito degli investimenti, chiarendo quale è la direzione verso la quale si vuole andare. Rispetto al nodo storico della «Terni», quello delle seconde lavorazioni il documento appare tutt'altro che rassicurante. Se a questo si aggiungono le varie difficoltà riscontrate dal presidente della «Terni», i motivi per essere preoccupati ci sono.

Un'ora di panico a Terni in attesa del terremoto

TERNI - Il terremoto è tornato a farsi sentire in Umbria e ieri molti hanno temuto che si potesse ripetere qualche cosa di analogo a quanto accaduto l'anno scorso. A distanza di un'ora circa si sono ripetute due scosse di una certa violenza, che hanno creato panico, anche se non si sono avuti danni di alcun tipo. La prima scossa è stata registrata dall'osservatorio sismografico di Perugia alle ore 7,14. Gli addetti agli apparecchi erano stati messi in allarme da alcune scosse «premonitrici» avutesi durante la notte, di lievisima entità e registrate soltanto dai pennini del sismografo. Sono comunque le scosse che precedono regolarmente quelle di maggiori intensità. La scossa delle 7,14 è stata del quarto grado, con un epicentro nell'area compresa tra Cerreto di Spoleto e Terni. A distanza di meno di un'ora il fenomeno si è ripetuto: una seconda scossa, della stessa entità, è stata registrata alle 8 e 8 minuti. L'epicentro è stato localizzato nella medesima zona.

Quattro chiacchiere col neo-allenatore del Perugia Renzo Ulivieri

Un tecnico con tutte le carte a posto per ribaltare questa difficile eredità

PERUGIA - Con i soliti Lozza calati sugli occhi, il fisico asciutto tanto da poterlo scambiare con un atletico calciatore, Renzo Ulivieri, 39 anni, si presenta ufficialmente a Perugia. Tosecano dei dintorni di Pisa, il neo tecnico perugino si offre alla stampa come meglio non potrebbe. La simpatia che emana può divenire un'arma micidiale per conquistare una città che negli ultimi mesi si è disamorata del calcio giocato. Soprattutto una faccia nuova e potrebbe essere la prima di una lunga serie, che attira curiosità. Ulivieri è uno dei tecnici più giovani della serie A. Dopo qualche stagione con le minori della Fiorentina, due anni fa si fece apprezzare nella Ternana e nella stagione appena conclusa ha portato a termine un campionato più che positivo nel Vicenza.

Soddisfatto, quindi, di essere quanto a Perugia? «Sono felicissimo. Perugia è una città che conosco e mi piace moltissimo. Inoltre essere a Perugia, Tosecano dei dintorni di Pisa, mi offre molte affinità con gli umbri».

Castagner le lascia un'eredità pesante. Oltre che nei risultati anche sotto il profilo umano. Un allenatore che ha discusso un figlio adottivo di Perugia... «Il compito non mi spaventa. E sono certo di poter legare con la città. Mi rendo conto che il legame con il pubblico è fondamentale per la buona riuscita del mio lavoro. Date le mie origini credo di essere facilitato ad allacciare un dialogo con Perugia. Ne sono convinto perché lo scorso anno mi sono trovato in una città, Vicenza, piuttosto «fredda». Ho passato momenti difficilissimi sotto il profilo umano. A Perugia sono convinto di trovarmi a mio agio».

La società è intenzionata a decurtare gli ingaggi dei giocatori, i quali non fanno di certo salti di gioia... «È una questione che riguarda la società. In queste cose non ci sono mai entrato. Non sono altro che un dipendente. Posso dire solo che è un discorso ponderato che si basa su valutazioni di rendimento».



Castagner sta cercando di portarsi alla Lazio Frosio e Bagni... «Credo che sia Frosio, un'autentica bandiera per Perugia ed il Perugia, che Bagni siano due giocatori troppo importanti perché la squadra se ne possa privare».

La Ford Fiesta è tua...

con solo L. 750.000

il resto fino a 42 rate senza cambiali

Prove e dimostrazioni presso EUROCAR s.a.s.

Via della Rinascita, 109 - Tel. 413.152 - TERNI

Produzione frenata mentre cresce la domanda per il nuovo modello

Termoli: 1200 motori Panda al giorno (se Fiat volesse)

Quella dello stoccaggio sembra sempre di più una « storia » del colosso torinese - Il vero problema di trovare un ruolo preciso tra gli stabilimenti del Sud

Nostro servizio

TERMOLI — Il confronto tra la casa automobilistica torinese e la FLM sulla nuova piattaforma aziendale per lo stabilimento di Termoli è iniziato da un pezzo. Fino a oggi ci è sembrato che tutto il dibattito sia avvenuto alla chetichella, ma già dalle prossime settimane — dice Angelo De Luca segretario provinciale della FLM — ci saranno momenti di lotta nuovi che interessano tutti i reparti di Termoli 1 e Termoli 2.

Ed è proprio questo (la sostituzione della catena di montaggio con altri sistemi di produzione già sperimentati) uno dei punti al centro della piattaforma di lotta dei metalmeccanici. Mentre negli altri stabilimenti Fiat è iniziata la cassa integrazione, per Termoli tutto è rinviato di un paio di settimane, ma quello che sottolinea il lavoratore è che in questa situazione, si continua con gli straordinari selvaggi. Ed allora come si fa a non pensare che le motivazioni della direzione del «colosso torinese» non siano strumentali ad un disegno ben preciso e che la storia dello stoccaggio non sia una «vera montatura» per chiedere al governo altri soldi?

pro tempo non fa nulla per produrre di più. Ed a Termoli gli impianti che vi sono potrebbero essere utilizzati a pieno ritmo per produrre circa 1200 motori al giorno. Vi è da dire che la Fiat ormai da otto anni sta puntando sugli appalti interni allo stabilimento affidando la produzione di particolari a piccole imprese senza fissa dimora che nascono e muoiono nel giro di pochi mesi e la cui forza lavoro è costituita sempre dagli stessi operai.

ratori se è vero che venerdì 12 giugno in un incontro tenuto nella sede dell'associazione industriale di Campobasso tra le parti, la direzione «Stefana» si è impegnata, per i prossimi mesi a realizzare un nuovo programma produttivo che tenderà a qualificare la produzione. Intorno a questo programma prima che arrivino le ferie si avvierà un confronto di merito per valutare i tempi, la nuova qualificazione professionale ed il numero di lavoratori da utilizzare attraverso una mobilità contrattata. La direzione aziendale ha ammesso per la prima volta che la bassa produttività dello stabilimento torinese era dovuta alla pessima qualità dei rottami acquistati sul territorio nazionale avendo trovato difficoltà a reperirli su quello internazionale. Le difficoltà comunque dovrebbero essere risolte con un accordo con la Eurometalli.

Ma sarà mai ultimato il nuovo ospedale di Cagliari?

CAGLIARI — L'interrogativo non è quanto, ma piuttosto se verrà completato. Parliamo naturalmente del nuovo ospedale civile di Cagliari, e la domanda non è certo oziosa. Non sappiamo ormai se il numero degli impegni assunti o delle scanzate fissate abbia superato quello dei miliardi buttati al vento in maniera ignobile, ma il risultato è sempre lo stesso: i ritardi si accumulano, i lavori sono sospesi e dal 1973 ad oggi la spesa prevista è salita da 7 a oltre 30 miliardi, mentre la corsa al rialzo continua. Questo spaventoso salasso va di pari passo con l'aggravarsi della situazione sanitaria a Cagliari, altrettanto vergognosa. Ospedali lagher, posti letto assolutamente insufficienti, condizioni igieniche disastrose, amministrazione fallimentare e sotto inchiesta. Uno sfascio al quale ogni tanto si riferisce anche il comportamento irresponsabile di qualche medico più preoccupato delle proprie vertenze economiche che della salute dei cittadini.

Ora è sotto accusa chi denunciò il campo paramilitare fascista

Gli imputati sono 5 compagni della locale sezione comunista e il giornalista Umberto Trupiano - Tra i «campeggiatori» c'era anche Concutelli, l'assassino del giudice Occorsio

Cinque compagni che nel lontano 1972 erano i responsabili della sezione comunista di Menfi compaiono domani (venerdì) davanti al giudice della seconda sezione della corte di appello di Palermo perché ritenuti responsabili di avere distribuito un documento ciclostilato con il quale attribuivano al MSI l'organizzazione di un campo paramilitare. Secondo l'accusa sono imputati di diffamazione a mezzo stampa per avere sfornato la reputazione degli appartenenti al MSI.

Un atto — protestò l'associazione siciliana della stampa — tendente a ridurre l'autonomia professionale del giornalista, comprimendo la libertà di espressione a mezzo stampa. Sulla conclusione dei giudici istruttori di Sciacca furono presentate al governo numerose interrogazioni parlamentari. Lo stesso ministro degli Interni, a seguito del clamore che la vicenda aveva avuto sulla stampa nazionale chiese alla questura di Agrigento un dettagliato rapporto nel quale fu ribadita poi la natura paramilitare del campo scoperto a Menfi. La sentenza del giudice istruttore di Sciacca è stata successivamente appellata ai giudici della procura generale che ha rinviato gli atti a

Sciacca per un supplemento istruttorio. Il Supraggiunta l'amnistia il tribunale di Sciacca ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti dei 5 compagni e del giornalista Umberto Trupiano in ordine al reato di diffamazione, ma avverso a questa decisione ha riproposto appello il procuratore generale. Così la corte ha fissato — dopo 8 anni il processo per domani. Attraverso l'appello il giudice di Sciacca ha fondamento dei fatti, si tende a fare piena luce su tutta la vicenda.

Domani assemblea regionale dei delegati dei lavoratori della terra e alimentaristi

I braccianti pugliesi preparano la mobilitazione per il contratto

Punto primo: riforma del collocamento

ROMA — Si è intensificata, nelle ultime settimane, la mobilitazione dei braccianti e delle organizzazioni sindacali per la vertenza della manodopera migrante, per una profonda modifica del collocamento e dei trasporti nelle regioni meridionali. Ci sono voluti mesi di iniziative e di pressioni e la morte delle tre giovani braccianti pugliesi, avvenuta il 19 maggio sul pulmino del «caporale», per ottenere l'apertura di un confronto e i primi impegni da parte dei pubblici poteri.

sottosalario e tramite l'intermediazione — dice Anna Ciaperoni della Federbraccianti CGIL — è parte organica e funzionale della nuova organizzazione capitalistica della produzione e degli ordinamenti agrari. Questi puntano, infatti, a disporre di nuclei ristrettissimi di operai a tempo indeterminato, altamente specializzati e spesso con trattamenti economici superiori a quelli contrattuali, e di ampi settori di manodopera precaria.

Provocatori atteggiamenti degli agrari - La grave piaga del « caporalato » Dalla nostra redazione BARI — Conclusasi la parentesi elettorale si apre la lotta per il rinnovo del contratto dei braccianti pugliesi. Il primo momento di mobilitazione si avrà domani con una assemblea regionale dei delegati dei braccianti e degli alimentaristi. L'introduzione sarà svolta dal compagno Giuseppe Trulli segretario regionale della Federbraccianti CGIL e le conclusioni saranno del segretario della federazione regionale CGIL, CISL, UIL Enzo Giacobbe.

La Grassetto, invece, benché si sia aggiudicata l'appalto per la costruzione del carcere minorile nella frazione di Quartuccia, non poteva sottoparlare i lavori ad altra impresa. I lavoratori quindi corrono seriamente il rischio di trovarsi quando prima senza lavoro. E' una situazione che va avanti da diverso tempo, ma né la Regione, né l'amministrazione ospedaliera si sono mosse per trovare un rimedio. Con gli operai in agitazione e l'impresa ferma al suo atteggiamento, il risultato non poteva essere che un ulteriore blocco dei lavori.

Le polemiche dopo un articolo del Giornale di Calabria

Ma qualcuno l'ha pur detto che a Rosarno non c'è mafia

CATANZARO — L'assassinio per mano mafiosa del compagno Peppi Valarioti, segretario della sezione di Rosarno, la ferma denuncia delle connivenze e delle coperture politiche di cui godono nella Piana di Gioia Tauro le cosche mafiose, hanno dato adito ad una reazione polemica da parte del Giornale di Calabria con le dichiarazioni di Franco Gilberti (all'inchiesta fatta alla presenza di altri giornalisti socialisti, segretario regionale della Cgil). Come stanno le cose? A Rosarno, da alcuni anni a questa parte, si è determinato un chiaro collegamento tra talune forze politiche e noti mafiosi. Il fenomeno investe la DC ma, lo diciamo in piena responsabilità, anche qualche frangia dello stesso Partito socialista italiano.

Non è un mistero per nessuno, ad esempio, che durante le ultime campagne elettorali taluni settori socialisti hanno preferito sostituire alla forza delle idee la ricerca del sostegno dei mafiosi. Durante la commemorazione del giovane compagno Valarioti abbiamo posto con forza l'accento sulla necessità di una comune azione di tutte le forze politiche democratiche e, soprattutto, della sinistra per isolare e battere la mafia scindendo ogni legame fra questa e il sistema di potere che fa capo alla DC.

Non cerchiamo, quindi, divisione a sinistra né nella Piana né in Calabria. Anzi cerchiamo la più salda, unitaria, nella chiarezza e nella coerenza. Dire le cose come stanno in un campo così importante e delicato non significa volere fare di ogni erba un fascio ma denunciare fenomeni che riteniamo anomali rispetto alla stessa natura del PSI.

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico. UNITA' VACANZE. MILANO - Viale Fulvio Testi, 75. Tel. (02) 64.23.557/64.38.140. ROMA - Via dei Taurini n. 19. Tel. (06) 49.50.141/49.51.251.

AUDI VOLKSWAGEN OPEL MERCEDES CITROEN AUTOCARR SAS. BARI - Via Cairoli, 21 - Tel. 23.75.70. LAVELLO (PZ) Via Roma, 56 - Tel. 0972.88.097. AUTO NUOVE DIESEL E BENZINA PRONTA CONSEGNA e sulle PEUGEOT Diesel sconto dell'8% FINANZIAMENTI FINO A 60 RATE GRANDE DISPONIBILITA' DI AUTO USATE

ESTATE '80. CALABRIA - Costa Tizza hotel & residence quote settimanali da Lit. 168.000. SICILIA - Costa del Mare viaggio turistico quote settimanali da Lit. 140.000. ALBANIA - Durazzo 7 gg da Bari in nave 4 e 18 agosto Lit. 220.000. JUGOSLAVIA - Ulcinj quote settimanali da Lit. 140.000. ROMANIA - Neptun 15 gg da Bari in aereo 19 luglio 2 e 16 agosto Lit. 350.000 Lit. 420.000. GRECIA - Cefalonia in nave da Brindisi da Lit. 159.000. Baia di Cunjio in nave da Bari da Lit. 203.000. Porto Heli in nave da Bari da Lit. 280.000. DANIMARCA - Copenhagen 7 gg da Roma in aereo Lit. 580.000. NEW YORK settimane estive da Bari da Lit. 821.000. italyvacanze 70122 Bari - via Piccini, 36 - tel. 080/216944 E PRESSO TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGI

Lorenzo Battino

Italo Palasciano

Culla

CAGLIARI — La casa del compagno Tore Cherchi e della compagna Miriam Angiolella è stata allietata dalla nascita della primogenita, Alice.

Audizione pubblica a Villalba di un disco che ripropone 30 anni di lotte per la terra

Tutti in piazza ad ascoltare l'antica voce del mondo contadino

L'iniziativa promossa dalla « giunta rossa » del piccolo centro della provincia di Caltanissetta

Nostro servizio VILLALBA - E' festa oggi a Villalba. Questa sera all'imbrunire, centinaia di braccianti con mogli e bambini, si riverseranno nella piazza del piccolo centro...

La « fame » di terra e il miglioramento dei feudi dei grandi proprietari assenti, lo scontro violento contro una mafia particolarmente feroce negli anni '40 e '50, che qui porta il nome di Don Calò Vizzini...

per offrire la loro mano d'opera. Si accampavano con la falce e con una coperta e una sacca per gli effetti personali nella piazza del municipio in attesa che i proprietari dessero inizio al reclutamento.

A proposito di un dibattito che si è tenuto giorni fa a Cagliari E perché arte e politica non possono formare un binomio?

Banalità si sono mescolate a tentativi di individuare limiti e prospettive della attività artistica - Il problema non è quello di suonare il piffero della rivoluzione



CAGLIARI - Dire che a Cagliari l'attività culturale non è particolarmente vivace è quasi una cosa scontata. Molte volte, forse troppe, abbiamo fatto, su queste colonne, l'inventario, breve in verità, delle carenze, della mancanza di strutture, della povertà di iniziative.

Se esistessero biblioteche e centri di dibattito, pinacoteche e musei funzionanti, se le mostre di pittura e l'attività musicale avessero uno sviluppo continuo lungo tutto l'arco dell'anno...

Ma Vittorini nel dopoguerra, quando definì la propria posizione sui compiti dell'artista, aveva sicuramente presenti quei giorni a Weimar, durante un congresso, quando con un giovane amico, Gaetano Pintor, si parlava di « letteratura come onesta vocazione ».

mette semplicemente contenuti di sinistra che vengono annullati dalle forme antiquate. Il problema è che l'artista sappia essere artista ed anche cittadino, distinguendo gli ambiti e i compiti specifici.

Nel Sassarese sembra stia cambiando il concetto di radio e tv locale

Si stengono i colori « giovanilistici » L'emittenza privata diventa adulta

Si tratta davvero di un servizio reso ai cittadini? - Strutture funzionali e organizzazioni meno rigide La costellazione di dediche e musica non stop - Chi si pone il problema di fare vera informazione

SASSARI - Sta cambiando il concetto di radio e TV locale? Da quello che emerge da una ricognizione accurata del fenomeno « emittenza » nella città di Sassari, parrebbe proprio di sì.

servizio reso ai cittadini? « Noi siamo nati come un servizio pubblico e come iniziativa commerciale », dice Antonio Delitala, direttore di Radio Finanziaria Sarda (RTF), una delle emittenti più solide e agguerrite, di cui è matrice cattolica.

re il diritto dell'ascoltatore ad avere il panorama delle notizie e dei fatti in modo obiettivo e corretto. L'informazione, anche pregevole, è però prerogativa di pochissime emittenti (oltre a quelle già citate: Radio Popolare e Radio Nord Sers).

radio che fanno informazione possiamo registrare una buona disponibilità che fa ben sperare. A Sassari non sono meno di 300 le persone che gravitano attorno alle radio e TV. Moltissimi giovani, tramite un impegno di puro volontariato, dedicano ore e ore della giornata a questa occupazione.

struiamo un notiziario che abbraccia dati da tutto il comprensorio. Tendiamo a fornire un'informazione il più esauriente possibile. In Sardegna il dato, purtroppo è giustissimo: disadorno. Troppe emittenti riducono all'osso lo spazio riservato all'informazione e alla cultura.

Sardegna: un'estate targata ARCI con molto jazz e un po' di teatro

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La stagione estiva parte all'insegna dell'ARCI. Dopo un esordio primaverile con qualche complesso jazz e un po' di teatro, l'associazione culturale proietta spettacoli per i prossimi mesi.

Il jazz spettacolo arriverà in Sardegna ad ottobre. Per quel periodo è infatti previsto l'arrivo di Su Ra con la sua Intergalactic Orchestra. Si cambia genere con « Premia Fomera Marconi » che dal 17 al 24 agosto si esibirà a Carbonia, Oristano, Arzachena, Tortolì ed allo stadio Sant'Elia di Cagliari.

di vista finanziario. L'ARCI ci ha rimesso fior di milioni. Perché? Massimo Palmas, segretario provinciale dell'ARCI di Cagliari, dice che il teatro non paga in Sardegna. Ed aggiunge: « C'è bisogno per questo settore dello spettacolo dell'aiuto della iniziativa pubblica. Più spettacoli si organizzano e più la gente viene educata alla fruizione del fatto artistico. Per la musica è diverso. La musica è il settore privilegiato soprattutto dai giovani ».

« E' il modo più produttivo - conclude Puggioni - per avere un reale rapporto con il territorio e tenere ferma quella caratteristica di emittente locale che in generale si va perdendo. Dal dibattito con gli operatori del settore emerge l'attesa per la legge nazionale di regolamentazione. « Dovrà codificare - dicono - precise norme per superare l'attuale stato di caos e far convivere, in un sistema misto, tutte le espressioni e articolazioni del fenomeno dell'emittenza ».

Per il VII Premio Scanno omaggio a Walter Tobagi

L'AQUILA - Dal 15 al 21 giugno si terrà a Scanno (L'Aquila) la settima edizione del Premio Scanno - Giangaspere Napolitano, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, il patrocinio della Regione Abruzzo e con la collaborazione dell'Ente provinciale per il turismo di L'Aquila.

favoriscono in certa misura la promozione artistica. Infine, per quanto riguarda le arti figurative, il premio, che per regolamento viene assegnato ad un artista con un'attività almeno ventennale, ha visto riconosciuta la lunga opera del pittore Fulvio Muzi.

Advertisement for Centro Italiano Mobili. It features the text 'una esposizione di 20.000mq', '1500 IDEE PER ARREDARE E TANTI BUONI MOTIVI PER FIDARTI DI NOI', and 'STILE CONVENIENZA SICUREZZA GRANDI OFFERTE'. It also includes contact information for the store in Pineto.

Il successo dello schieramento politico che da cinque anni guida la Regione

In Toscana ha vinto la sinistra. Ha vinto lo schieramento che ha governato negli ultimi 5 anni la Regione, 8 Province su 9, la stragrande maggioranza dei Comuni, a cominciare da Firenze.

Ha vinto la sinistra che governa chi ha perduto è la DC toscana

Alla sinistra la responsabilità di ricostituire i governi locali - Il PCI conferma il risultato del 1975 - L'avanzata del PSI - Lo scudocrociato rimane ai minimi storici

E la sinistra ha vinto in ambedue le sue componenti maggiori. Il PCI ha mantenuto i voti ed i seggi conquistati nello straordinario risultato del 1975, ha recuperato in appena un anno l'arretramento registrato nelle elezioni politiche dello scorso giugno, ha sfiorato il suo massimo storico superandolo anche in alcune realtà come Siena.



Vi è insomma la riconferma piena di un partito in sintonia profonda con la società toscana, cui l'elettorato ha rinnovato un mandato politico centrale e determinante per la vita e le scelte delle nuove assemblee elettive. Ed ha vinto il PSI. Non a spese dei comunisti per questo in Toscana il successo è di tutto lo schieramento di sinistra. Se è vero, come appare da alcuni dati disaggregati di Firenze, che il voto radicale ha contribuito in misura significativa all'affermazione del PSI, è da salutare come un fatto positivo lo spostamento di una parte di quell'elettorato dalle suggestioni sterili quando non democraticamente ambigue di Pannella, su un partito come il PSI, collocato a sinistra ed ancorato alla vita ed al governo delle istituzioni. Ed è positivo che a Massa, a Carrara, in altri centri, fino ad incidere sulla composizione del nuovo Consiglio regionale sul PSI, si siano concentrati consensi che 5 anni fa furono dei socialisti democratici e che oggi, con il PSI, rafforzano tutta l'area della sinistra.

rinnovatore. In questo quadro è positivo che al PDUP, la più impegnata fra queste forze ad offrire un contributo positivo ed unitario all'insieme della sinistra, sia riuscito di eleggere un proprio rappresentante in Consiglio regionale.

Ha vinto la sinistra ed ha perso la DC. Questo partito rimane in Toscana ai risultati del 1975, il suo minimo storico, cedendo di nuovo tutto ciò che era faticosamente riuscita a recuperare fra il 1976 ed il 1979. Una DC che supera di poco il 28%, nettamente al di sotto della metà dei consensi della sinistra e che proprio a Firenze registra uno smacco cocente. E' la sconfitta di un partito che non ha saputo, dopo l'ingloriosa sconfitta della «battaglia di Toscana», darsi una linea politica univoca, né definire un'immagine riconoscibile della propria funzione di opposizione.

La sostanziale stabilità dei partiti di democrazia laica su medie più basse di quelle nazionali, indica come vitale per queste forze l'esigenza di ruoli e collocazioni più nette e coraggiose, al di là della rassegnata gestione della propria debolezza all'ombra dell'opposizione dc, che ha fino ad oggi appiattito, «in poche eccezioni» il modo di essere di questi partiti in Toscana.

Vi sono certamente problemi ed anche difficoltà emerse dal voto. La maggiore è dentro le schiere bianche o nulle e nell'astensionismo, in aumento anche in Toscana, sia pure in modo meno allarmante che altrove. Sono circa 84.000 gli elettori toscani che 5 anni fa avevano fatto una scelta e che questa volta hanno preferito il non voto o il voto non valido. E' una forma di rifiuto che colpisce tutti i partiti e comunque non solo e non prevalentemente il PCI e la sinistra. Ma vi è. Guai a non vederla o scordarla troppo presto, come se, d'ora in avanti, le scelte che si compiono non dovessero parlare anche a quella fascia di rifiuto. Né si tratta tanto di definire il fenomeno - «qualunquismo», crisi della politica - ma di costruire risposte reali. Sul fronte delle istituzioni e dell'azione di governo, in primo luogo: l'impegno verso i giovani, verso le zone più deboli ed emarginate presenti anche nella società toscana, su temi difficili come quelli, da un lato, della casa, dall'altro della droga. Ma anche sul fronte dell'autonomia iniziativa dei partiti.

Noi avvertiamo come un pericolo l'eccessiva identificazione dei partiti, del nostro per quanto ci concerne, con la propria presenza nelle istituzioni. Sentiamo che il legame diretto ed a questo fine organizzato di un partito con il nostro con la società in termini di prospettive generali da affermare, di programmi di grande lena su cui chiamare le popolazioni a cimentarsi, è elemento essenziale di una più ampia tenuta democratica.

Una parte, certo rilevante, di quella prospettiva e di quei programmi deve tradursi nel concreto e quotidiano operare delle amministrazioni. Ma nessuna azione legislativa e di governo, tanto meno locale, potrà mai esaurire il complesso degli obiettivi di riforma e di trasformazione cui

tende una società civilmente e democraticamente avanzata. Per questo occorre che il confronto, il dibattito, la mediazione, il compromesso fra forze politiche diverse, anche entro le maggioranze di sinistra, - che sono necessari perché i differenti ed autonomi disegni generali di ognuno divengano opera concreta - non rimangano chiusi entro i partiti, troppo «diplommatizzati» e siano presentati invece con chiarezza al controllo ed al giudizio dei cittadini. In questo momento in cui è di moda parlare del modo di stare dentro le maggioranze è questo l'accento che come comunisti ci pare utile di porre, credendo anche così, di interpretare la lezione del voto.

La sinistra ha vinto, dunque. Alla sinistra spetta perciò la responsabilità principale di rimettere rapidamente le assemblee elettive in grado di funzionare e le amministrazioni in grado di operare. Per questo ci riguarda come comunisti la nostra convinzione e la nostra volontà che si possa e si debba fare presto. Vi sono scadenze urgenti - penso in particolare

agli sfratti, all'avvio delle strutture sanitarie riformate, alle deleghe in arrivo ai Comuni dalla Regione, al decollo delle associazioni intercomunali - che sconsigliamo ritardi inutili. Certo, la formazione delle maggioranze e delle Giunte richiede confronti attenti, non superficiali, per porre su basi solide e resistenti le future collaborazioni. Ma non si tratta neppure di inventare novità ad ogni costo. Vi è in Toscana un dato di continuità - politico, programmatico, operativo - su cui è possibile far leva e dal quale avviare che va proseguito con speditezza, senza pause inutili. Vi sono proposte nuove, presentate in corso della campagna elettorale dai partiti, per quanto ci concerne è frutto di una larga consultazione di massa, che occorre onorare, approfondendole e verificandole in una discussione serena ed aperta. Il quadro politico nazionale ha pesato nel voto e peserà nel dopo elezioni.

Ma perché una forza al governo del paese come il PSI ed una all'opposizione come il PCI possano collaborare a livello locale è necessario che nessuna delle due pretenda patteggiamenti politici che pieghino la coerenza con i bisogni delle comunità amministrative alle differenti collocazioni politiche nazionali. Non sarà tutto facile, ma questa è l'ispirazione pienamente autonomistica da cui muovere, da sforzarsi di tenere ferma, perché dall'unità della sinistra sul piano locale possa essere rilanciata una sinistra unita sul piano nazionale.

La proposta dei comunisti è chiara: avviare subito l'incontro e cercare l'intesa sull'essenziale con il PSI, coinvolgere poi altre forze e gruppi di sinistra, invitare a misurarsi con le proposte della sinistra. In modo aperto a convergenze e collaborazioni effettive, i partiti di democrazia laica, chiamare la DC ed ogni forza democratica ad un ruolo di corresponsabilità nella gestione degli strumenti consiliari ferma restando la distinzione fra maggioranza ed opposizione. A nessuno serve rinviare a lavori nazionali scelte che possono e debbono essere assunte da ciascuno sulla base delle esperienze e delle condizioni politiche peculiari della Toscana, nell'appesantire di manovre e giuochi tattici la fase di ricostituzione dei governi locali che, nella nostra regione, l'elettorato ha detto con chiarezza non solo di voler fondati sull'unità della sinistra, ma anche sul rapporto leale, paritario e rispettoso dei consensi democraticamente espressi, che ha caratterizzato fin qui la lunga esperienza toscana di collaborazione fra partiti autonomi e diversi della sinistra.

Giulio Quercini

Prime riflessioni sul voto dei fiorentini dell'8 e 9 giugno

Quei 34 seggi alla sinistra perché torni a governare Palazzo Vecchio

Il confronto con il PSI sui problemi concreti - Cariglia: la giunta minoritaria proposta per essere bruciata - Pallanti: la DC deve svolgere un ruolo costruttivo

C'è voluto tempo e riflessione per cancellare l'immagine distorta che le proiezioni Dozza avevano dato del risultato elettorale. L'immagine che si voleva accreditare era quella di un PCI battuto, isolato, incapace di superare nuovamente la barriera del 30 per cento entro cui veniva ricacciato; una immagine destinata a pesare sulle analisi del voto ed a rimanere «dentro» lo spettatore, anche più smaltiziato, condizionando il giudizio.

E c'è voluto tempo e riflessione per far capire come sono andate veramente le cose in quell'8 e 9 giugno; per comprendere la realtà portata da una vittoria della sinistra che si sostanzia dell'avanzata socialista e dell'innegabile risultato del PCI che risale ai vertici - quelli si davvero clamorosi - del giugno 1975, quando la DC toccò i livelli più bassi del suo storia elettorale del dopoguerra.

Ecco. Bisogna muovere da qui, da questi «fatti», per ragionare sul voto anche a Firenze, per districarsi nel groviglio dei giudizi interessati, nella ridda delle ipotesi più fantasiose. C'è un dato indiscutibile su cui il ragionamento deve poggiare, prima di aprire l'incredibile catalogo delle coalizioni, sulla carta, possibili (e anche impossibili), e cioè che la maggioranza di sinistra conta su 34 seggi su 60; 34 seggi, che non sono solo un dato numerico di indiscutibile, accresciuta forza, ma hanno una sicura valenza politica se è vero, come è vero, che sono il risultato di un giudizio positivo che gli elettori hanno dato della giunta di sinistra, ed una precisa indicazione a ricostituirla.

Certo, nulla è dato per scontato - dice Giorgio Morales, rieleto in consiglio comunale con 2750 preferenze - e se la giunta di sinistra non è in discussione, altra cosa è il necessario confronto sugli aspetti programmatici e su quelli strutturali. D'altra parte - ricorda il vicesindaco uscente - è questa la linea che i socialisti hanno tenuto in campagna elettorale. L'affermò Craxi quando espresse un giudizio positivo sulle giunte di sinistra. Lo ha ribadito Colzi quando presentando le liste, ha confermato la preferenza del PSI per queste soluzioni, pur avanzando anche, nel complesso di un giudizio positivo, rilievi critici su alcuni aspetti del lavoro dell'amministrazione. Il risultato del PSI va quindi fatto valere sul piano generale, non va considerato caso per caso; del resto, aggiunge, il Comitato centrale sarà la sede più opportuna per discutere di tutto questo. Non si tratta comunque di rincorrere ipotesi teoriche che oltretutto contraddicono la impostazione elettorale del PSI. Il problema vero, a giudizio di Morales, è quello di una discussione concreta sulle questioni reali e sui programmi; un confronto che può anche non essere limitato alle sole forze della sinistra e da questo punto di vista il PSI può anche divenire interlocutore privilegiato delle forze laiche intermedie.

E quali sono le questioni concrete? Morales ne indica due, fra le diverse che possono essere sul tappeto: la casa; la messa a punto degli obiettivi per la politica del territorio e del rapporto fra Firenze ed i Comuni dell'area metropolitana, da un lato, dall'altro, il centro storico in rapporto anche alle scelte per l'area direzionale; le questioni relative all'organizzazione complessiva della città rispetto ai fenomeni, in parte nuovi, dei grandi flussi turistici di massa; la piena attuazione del decentramento, in relazione anche alla ristrutturazione della macchina comunale.

Una ipotesi abbastanza precaria (visto che la somma dei 13 consiglieri non sarebbe neppure sufficiente a coprire tutte le responsabilità della giunta) e avanzata per essere bruciata», dice Nicola Cariglia neo-eletto per il PSDI in consiglio comunale. I socialisti democratici non avanzano alcuna pregiudiziale, ciò che conta è il contributo che può essere dato alla soluzione dei problemi di Firenze. Cariglia ripete ciò che disse «Rete A»: c'è una maggioranza con 34 seggi e non ci poniamo il problema di «decretare» l'incarico per essere giungla altri due seggi assolutamente non determinanti. Il problema, semmai, è quello di un atteggiamento successivo rispetto alle questioni concrete, ai programmi.

Già in passato i socialdemocratici si sono astenuti su importanti votazioni e continueranno ad avere questo atteggiamento costruttivo ogni volta che ci saranno le condizioni. Importante per Cariglia è un rapporto fra i partiti laici (PSDI, PRI, PLI, PSI) nella fase preliminare agli incontri quando cioè si possono concordare proposte da portare al tavolo della trattativa per la giunta di sinistra. Lo stesso atteggiamento di socialdemocratici tenace nei confronti della DC:

nessuna pregiudiziale, ma anche nessun impegno per una giunta qualsiasi, anche se si usa qualche propensione per il «pentapartito» sembra affiorare nel discorso quando Cariglia ricorda che ci sono 13 consiglieri, fra laici e socialisti, che possono pesare sul 19 dc.

Ma il totale, comunque, è sempre 32, rispetto ai 34 seggi della giunta di sinistra. E allora, dice Cariglia, contano i problemi, le proposte, ricorda quelle avanzate in campagna elettorale per un consorzio fra enti pubblici ed imprenditori privati per il recupero abitativo del centro storico e di una «legge speciale» per Firenze, varata dalla Regione, sempre collegata al centro storico.

Plazza del Gesù si incontreranno con Piccoli, il segretario comunista, e il cavottista Gianni Conti. Per Giovanni Pallanti, 11 in graduatoria nella lista dc (ho speso solo 553 mila lire - tiene a precisare - e sono stato votato dai sindacati, dai giovani, dai cattolici democratici), la DC deve svolgere un ruolo attivo. Con 19 consiglieri su 60 - dice Pallanti - non si può stare a guardare quando c'è bisogno di larghe convergenze per affrontare problemi concreti come quello del traffico, della casa, dell'aeroporto; questioni che possono essere affrontate solo in una logica comprensoriale. Ed anche per la cultura (che Pallanti definisce «il retrovio di Firenze»), considerando il contributo che questo comparto nazionale dà alla bilancia dei pagamenti) la DC deve dare un suo apporto costruttivo. Non faccio questioni di schieramenti, precisa Pallanti, ma di proposte e di programmi. Chiarezza politica, che le vogli dire anche che non si devono fare davanti se un partito è all'opposizione e se deve anche restarci. E se il PSI si immagina una sua funzione di raccordo fra il PCI e una DC tutta spostata a destra - aggiunge Pallanti - si sbaglia.

Insomma, il discorso è appena avviato. I vertici dei partiti hanno iniziato ora la valutazione dei risultati e si è in una fase di «studio». Il dato certo è il successo delle giunte di sinistra, che rappresentano oggi una soluzione ancor più forte dei cinque anni trascorsi.

Renzo Cassigoli

Un chiaro comportamento

La DC continua a discutere

SKODA

«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)



NOUVI MODELLI '80

Bollo L. 21.740 annuo - 14 km/litro - Cinture sicurezza freni a disco - servofreno DA L. 3.500.000 CHIAVI IN MANO

FIRENZE: AUTOSAB CONCESSIONARIA Via G. Marignoli, 70 (ang. via Ponte di mezzo) Tel. 360067

OPEL MANTA 1300 PRATOCAR G.M.



Studio Chiamenti

CESSIONI V STIPENDIO Prerogative fiscali, Tassi minimi - Anticipazioni immediate - Serietà - Riservatezza Tel. 489764 - 499471 Via Rosselli 65 - Firenze

BEDFORD CF PRATOCAR CONCESSIONARIA GENERAL MOTOR

CONSORZIO SPECIALE DI BONIFICA DELLA PIANA DI SESTO FIORENTINO E TERRITORI ADIACENTI

AVVISO GARE D'APPALTO Si rende noto che questo Ente procederà quanto prima all'appalto delle seguenti opere pubbliche di bonifica con accettazione di offerte anche in aumento da con-

- 1) Ripristino dell'officinalità idraulica del canale dell'Aeroporto in località Peretola. Lavori a base d'asta L. 49.065.139. 2) Adeguamento dell'alveo del torrente Termine nel tratto compreso tra la linea ferroviaria e la briglia posta a monte di via Gramsci al confine tra i Comuni di Firenze e Sesto Fiorentino. Lavori a base d'asta L. 50.691.760. 3) Stabilizzazione dell'arginatura destra del collettore delle acque alte in località «Casa Passerini» in Comune di Sesto Fiorentino. Lavori a base d'asta L. 33.719.200. Le imprese interessate potranno richiedere di essere invitate alle gare inviando apposita domanda al Consorzio entro il 27 giugno 1980. Firenze, 13 giugno 1980

IL DIRETTORE IL COMMISSARIO REG.LE Dott. Piero Giannelli Elio Marini

Renault 20 TS, la tecnica delle corse e il piacere del confort



La Renault 20 TS è l'unica «due litri» a trazione anteriore che offre contemporaneamente e di serie soluzioni tecnologiche d'avanguardia, unite a un confort eccezionale e a una strumentazione completa. Renault 20 TS vi attende per la prova alla

autoshop Via G.B. Foggini, 26 (Viale Talenti) FIRENZE - Tel. 710.875

REGIONE TOSCANA

AVVISO PUBBLICO Con propria deliberazione n. 5645 del 4/6/80, immediatamente eseguibile, LA GIUNTA REGIONALE

in attesa di provvedere all'esame ed all'approvazione di alcune proposte di modificazione alla normativa regionale che regola le attività di

GUARDIA MEDICA E ASSISTENZA AI TURISTI

e che il dipartimento sicurezza sociale sta attualmente concordando con le assicurazioni mediche interessate, ha disposto quanto segue: 1) la ripartitura dal giorno 1/6, fino alle ore 12 del 30/6/80 dei termini annuali per la presentazione delle domande di nuovo inserimento o di conferma nelle graduatorie per le attività predette e, per l'anno solare 1981; 2) la proroga al 31/12/80 della validità per le graduatorie attualmente in vigore; 3) l'istituzione di una graduatoria di riserva, dalla quale attingere gli eventuali operatori necessari per le attività di cui sopra, in carenza delle graduatorie di cui al numero 1. Le graduatorie saranno predisposte a livello regionale ed articolate secondo gli ambiti di gestione dei servizi in oggetto. - Possono chiedere la conferma nella graduatoria generale regionale, i medici già inseriti nella graduatoria in vigore, che: a) non abbiano compiuto il quarantunesimo anno di età; b) non siano titolari di un rapporto di lavoro subordinato o di impiego a tempo pieno o definito (30 o più ore settimanali); c) non svolgano, in via continuativa, qualsiasi altra attività di natura professionale ad esclusione dei servizi in oggetto, il cui reddito imponibile lordo sia superiore a L. 5.400.000 annui; d) non siano inseriti negli elenchi dei medici generici convenzionati, con oltre 450 scelte acquisite. - Possono chiedere l'inserimento nella graduatoria generale regionale, i medici che attualmente non vi siano ancora inseriti e che, oltre che rispondere ai requisiti di cui alle precedenti lettere a, b, c, non siano inclusi negli elenchi dei medici generici convenzionati. - Possono chiedere l'inserimento nella graduatoria di riserva, i medici che, pur avendo richiesto l'inclusione nella graduatoria generale regionale per l'anno '81, siano interessati ad una eventuale loro utilizzazione nei servizi di guardia medica e di assistenza ai turisti anche durante l'anno in corso.

I moduli da utilizzare per le domande di cui sopra sono disponibili presso gli uffici S.A.U.I. sotto elencati:

- AREZZO - Via Guadagnoli, 22 (c/o INAM) FIRENZE - Via Matteotti, 48 (c/o ENPAS) GROSSETO - Via Don Minzoni, 3 (c/o INAM) LIVORNO - Via Calzabini, 1 (c/o INAM) CARRARA - Via Don Minzoni, 3 (c/o INAM) PISA - Via N. Zamenhof, 1 (c/o INAM) PISTOIA - Via dei Pappagalli, 2 (c/o ENPAS) SIENA - Via Piand'ovile, 11 (c/o INAM)

IL PRESIDENTE Mario Leone

La FLM ha indetto 4 ore di sciopero

Pontedera: alla Piaggio la soluzione appare ancora troppo lontana

Giudizio negativo dei lavoratori sull'incontro di venerdì - La trattativa rimandata al 23 giugno - Domani assemblee in fabbrica

PONTEREDERA — Procedono molto lentamente le trattative della vertenza del gruppo Piaggio con scarse aperture che possano far prevedere una rapida soluzione. Lo si deduce da un comunicato della federazione lavoratori metalmeccanici che esprime un giudizio negativo sull'incontro di venerdì e annuncia 4 ore di sciopero per la settimana prossima in tutti gli stabilimenti del gruppo in vista del quinto incontro fissato fra le parti per lunedì 23 giugno sempre nella sede dell'unione industriali di Genova.

Domani in tanto in tutti gli stabilimenti del gruppo ci sarà un'ora di sciopero con assemblee per informare i lavoratori sull'andamento della vertenza e programmare le altre 3 ore di sciopero che verranno effettuate nel corso della settimana.

L'incontro di venerdì che è andato avanti per l'intera giornata e fino a tarda notte ha affrontato nel merito i problemi della politica industriale del gruppo, dell'organizzazione del lavoro e dei nuovi criteri di inquadramento unico oltre alle richieste salariali dei lavoratori. Sulla politica industriale l'azienda ha formulato ulteriori pun-



tualizzazioni ribadendo che lo stabilimento di Pontedera è in linea di massima, sia pure con le prevedibili fluttuazioni derivanti dal trasferimento di produzioni in altri stabilimenti, dovrebbe assestarsi sugli attuali livelli occupazionali, mentre un consistente aumento di occupazione è previsto a Pisa dove prossimamente inizieranno i lavori per l'ampliamento dei capannoni.

Sono inoltre previste nuove

assunzioni ad Arezzo dove i capannoni recentemente costruiti per la produzione Giler entreranno prossimamente in attività. Infine Atessa, lo stabilimento del sud rilevato recentemente dall'azienda, verrà utilizzato per produzione dell'indotto auto della Fiat e particolari produzioni qualificate del gruppo Piaggio per giungere ad un organico di 300 lavoratori entro il 1981.

i. f.

I 150 soci della « Subbianese » hanno risalito la china

Aspettando mutuo e ministri la coop aumenta la produzione

L'assenteismo è calato del 70 per cento mentre la produttività è salita del 24 % - I fondi servono ad acquistare la fabbrica - Il piano di ristrutturazione

In un mese l'assenteismo è diminuito del 70 per cento. La produttività è aumentata del 25 per cento. Questi non sono dati estratti da un libro di fantascienza. È il bilancio, anche se incredibile in questi tempi di crisi, di un mese di lavoro con il nuovo piano di sviluppo alla Cooperativa La Subbianese, azienda di confezioni del casentino.

Per spiegare questi risultati è indispensabile fare qualche passo indietro. La cooperativa (adesso ha 150 soci) nacque 4 anni fa. Allora la fabbrica aveva un altro nome e altri proprietari: i fratelli Bianchi. Questi decisero di chiudere. I motivi? Non c'erano più ordini: quindi perfettamente inutile continuare a lavorare.

Un motivo o meglio una scusa alla quale crederono in pochi. Sentiamo Ferrini, il presidente della Subbianese: «Noi non ci abbiamo mai creduto. Da quando la cooperativa ha cominciato a lavorare il lavoro non gli è mai mancato. Quindi i fratelli Bianchi hanno chiuso per un altro motivo: hanno fatto la

scelta di passare dal lavoro in proprio al lavoro a facon». Al di là delle spiegazioni rimangono comunque i fatti. I Bianchi 4 anni fa chiudono baracca e burattini. Oltre un centinaio di operai in mezzo alla strada. Che fare? Per un primo periodo naturalmente aspettare. 10 lunghi mesi. Ma i Bianchi confermano la decisione di chiudere. Allora nasce l'idea della cooperativa. Fatta questa, scatta il meccanismo della requisizione della fabbrica.

Il sindaco di Subbiano, con la fascia tricolore, entra nella fabbrica. E con lui vi entra la cooperativa La Subbianese. I primi tempi sono duri: poche macchine, pochi ordini ed anche pochi soldi. Poi arriva la Giote, ditta specializzata nel lavoro a facon e nella commercializzazione. Alla Subbianese offre tecnici e macchinari: naturalmente vuole vestiti.

«Questo era un lavoro — afferma Ferrini — che ci ha fatto campare giorno per giorno, senza risultati. Così la cooperativa non poteva andare avanti: i margini di

guadagno erano troppo ristretti. E allora si fece la scelta di trovare altre ditte che passassero di più».

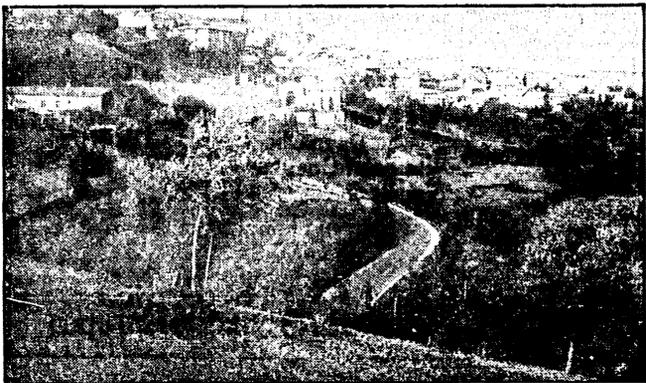
Così è stata abbandonata la Giote. Gli ultimi capi gli sono stati consegnati circa un mese fa. Adesso la Subbianese lavora per due ditte: una di Verona e una di Empoli. «Il lavoro non manca — dice Ferrini — è programmato per tutto l'80 ma noi pensiamo che non ci saranno problemi nemmeno per tutto l'81».

Risolto almeno per il momento il problema delle ditte fornitrici del lavoro, ne rimangono aperti altri. Il primo, da molti considerato un'autentica spada di Damocle, è l'acquisto della fabbrica. All'inizio la Subbianese chiede un mutuo per poter costruire un nuovo stabilimento. Poi, come era forse ragionevole fare, fu deciso di acquistare il vecchio. E qui i fili della storia si intrecciano complicata. Prima la domanda di mutuo era per una stabile nuovo, poi per un vecchio. Successivamente il mutuo viene ridotto, dietro

richiesta della stessa cooperativa. Le pratiche si accumulano. I ministri non brillano certo per celerità. E questo lungo capitolo del mutuo che si potrebbe intitolare «aspettando Godot», non si è ancora concluso: il mutuo non è ancora arrivato. Ma sembra che manchi poco: appena si riunirà la commissione ministeriale l'assegno per l'acquisto dello stabile dovrebbe partire.

Gli operai della Subbianese comunque non sono rimasti con le mani in mano: hanno elaborato un piano di risanamento. Vediamone i contenuti. La parola a Ferrini: «Si è fatta una verifica sull'assenteismo che secondo noi era troppo alto, forse per sfiducia dei soci (si pensi al mutuo e ai prezzi bassi della Giote). Poi c'era il problema della produttività e del rendimento individuale, ancora troppo basso. Abbiamo visto in tempo questi due nodi e li abbiamo sciolti: l'assenteismo è diminuito del 70 per cento e il rendimento è aumentato del 25 per cento».

Claudio Repek



Guida turistica dei sentieri del Montemaggio

SIENA — D'ora in poi, addentrandosi per turismo casalingo sul Montemaggio, non si correrà più il rischio di perdere la strada e per di più si potranno gustare tutte le meraviglie che la natura offre in questa parte della provincia di Siena.

L'assessorato alla cultura dell'amministrazione provinciale, infatti, in collaborazione con la sezione senese del Club alpino italiano, ha stampato un depliant informativo dei «sentieri del Montemaggio». Si tratta dell'illustrazione di una serie di itinerari che sono stati tracciati dal Cai, per incarico della Provincia, nell'area del Montemaggio facendo ricorso ai tradizionali sassi colorati, bianchi e rossi e con il numero di identificazione del sentiero agli incroci.

Il depliant è stato predisposto in occasione della festa della montagna che si tiene ogni anno, organizzata per celebrare il decennale della sezione Cai di Siena. Se ne prevede, prossimamente una ristampa (con la stessa veste tipografica degli «itinerari naturali») curati dal WWF sempre per conto dell'amministrazione provinciale.

«Questa prima edizione dei «sentieri» tracciata per incarico dell'amministrazione provinciale dal Cai di Siena nell'area di Montemaggio — si legge in un comunicato congiunto emesso dalla provincia e dalla sezione senese del Cai — è stata predisposta per la festa della montagna. Dovrebbe però presto seguire una nuova edizione attenta a segnalare aspetti pittorici e naturalistici della zona e che contribuirà a favorire lo sviluppo di un più consapevole turismo familiare ed escursionistico, anche scolastico e sociale».

Volterra: mostra sull'ospedale psichiatrico

Quando i « matti » venivano curati dietro le inferriate

Rimarrà aperta nella chiesa di San Pietro fino alla metà di settembre

VOLTERRA — Quando nel manicomio c'erano anche strumenti di tortura. Non è passato poi molto tempo. Oggi quegli strumenti sono diventati oggetto di una mostra allestita a Volterra nella chiesa di San Pietro.

L'iniziativa, che ha lo scopo di ripercorrere l'esperienza della «deistituzionalizzazione dell'assistenza psichiatrica di questo ospedale toscano», è stata organizzata dall'architetto Mino Trufelli con la collaborazione del fotografo Pier Nello Mannoni.

Subito all'ingresso sono esposte le immagini del vecchio manicomio, con l'era prima del 1972, quando furono abbattuti i pesanti cancelli in ferro che chiudevano l'ospedale dei matti. La storia di questa «tragedia dei diversi» viene rievocata con pannelli, gigantografie, audiovisivi, plastici, pubblicazioni.

Il presidente dell'ospedale Renzo Verghianelli ed il direttore sanitario, Carmelo Pel-

licano, che più di ogni altro ha lottato per l'apertura dell'istituzione, hanno fornito i dati salienti: dei 5000 ricoverati del 1939 (che salirono quasi a 6000 nel dopoguerra) rimangono oggi dentro il manicomio 532 persone.

Oltre questa cifra non si potrà scendere fino a quando la riforma sanitaria non avrà creato strutture adeguate nel territorio. Qui non si è seguita la linea delle «dimissioni selvagge» ma si è preferito la lunga strada del lavoro dentro le istituzioni.

La stessa struttura manicomiale è stata riciclata: dei 400.000 metri cubi di edifici, 55.000 sono stati ristrutturati per l'ospedale civile e case famiglia dove trovano sistemazione 105 ex ricoverati. L'azienda agraria, dove prima lavoravano senza compenso i degenti, ora è sotto la gestione della Comunità montana: sui 230.000 ettari lavorano gli ex internati, divenuti finalmente normali lavoratori.

Arrivati i permessi dopo i controlli

Via con i bagni: a Livorno l'acqua è davvero pulita

Qualche ritardo nel rilascio della certificazione ai titolari degli stabilimenti

LIVORNO — Da quest'anno i livornesi potranno godere per tutta la stagione dell'uso delle strutture balneari, profumatamente pagate, a suon di biglietti da centomila, ai titolari di quella decina di stabilimenti sparsi sulla costa del territorio comunale.

I bagni verranno aperti, comunque, all'inizio della stagione (naturalmente se provvisti dei necessari certificati di agibilità) indipendentemente dalle condizioni meteorologiche e dalla pioggia che sino ad oggi aveva dettato legge, pregiudicando i risultati delle analisi necessarie.

Insomma, appartiene ormai al passato il giallo dei cento colibatteri: il famoso tetto che, se superato, impediva il rilascio dei permessi di balneazione. Da quest'anno, come dicevamo, le cose sono cambiate. L'amministrazione comunale ha adottato un meccanismo che consente lo svincolo del permesso di balneazione da quello di apertura dei bagni.

La decisione, sollecitata in primo luogo dai proprietari degli stabilimenti, segue l'esempio di alcuni altri comuni che si affacciano sul mare, come Genova, ed è stata presa dopo che un consulente

legale ne aveva garantita la legittimità.

«È vero comunque che un piccolo giallo c'è stato anche in questo primo anno di varo del nuovo espediente tecnico. Permessi di balneazione e apertura al pubblico delle strutture sono arrivati ugualmente in concomitanza. Ma non si è trattato come impropriamente hanno sostenuto alcuni quotidiani locali — di un errore dei funzionari dell'ufficio annona del comune (ufficio che tra l'altro non ha alcuna competenza in materia di balneazione), c'è stato piuttosto un ritardo da parte dell'ufficio sanitario che avrebbe potuto provvedere con maggior tempestività ad approntare gli accreditamenti relativi alle strutture. Se questi documenti fossero arrivati presto, i bagnanti avrebbero potuto accedere agli stabilimenti già dall'inizio del mese.

Sulla spiaggia livornese l'acqua è molto più pulita rispetto agli anni passati. Grazie al continuo funzionamento, attraverso un controllo automatico, delle centraline di sollevamento che impediscono agli scarichi «neri» di immettersi in mare.

st. f.

O la borsa...

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore TITIGNANO - PISA

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì (iscio con i migliori complessi). Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca ARIA CONDIZIONATA

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.218
DIREZIONE: TRINCIABELLI

EL SOMBRETO
UN'ECCELLENTI DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
Sabato ore 21 • Festivi pomeriggio e sera

Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica ore 23
BALLO LISCIO con le migliori orchestre
Stasera ore 22 Discoteca con SNOOPY

PRESTITI
Fiduciari - Cassione 5% stipendio - Mutui ipotecari I e II Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio

D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa
Livorno - Via Ricassoli, 70
Tel. 28280

Intertecnica Alarm
di M. Staffini
PER PROTEGGERE LE VS. CASE DAL FURTO
Via Ricassoli 63 - LIVORNO
TEL. (0586) 37.823

CERAMICA MARKET
S. r. l.
Pavimenti - Rivestimenti - Idrotermosanitari - Accessori bagno - Camerini e Impianti
PREZZI IMPAZZIBILI
Montemaggio-Massarosa (Lucca)
Telefono 0584/92.654 (Aperto il Sabato)

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI
ELETTROFORNITURE PISANE
VIA PROVINCIALE CALCESANA 54 - 60
TEL. 879.104 - GHEZZANO (Pisa)

QUALCOSA PIU' DI UN NEGOZIO
Vendita eccezionale a prezzi d'ingresso a rate senza cambiali, tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera, di ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE, TV, RADIO, STEREO, LAMPADARI, MATERIALE ELETTRICO, CIVILE-INDUSTRIALE

● Campionati europei di calcio: godeteli in TV Color PHILIPS ai migliori prezzi della Toscana ELETTRODOMESTICI E TV COLOR - IGNIS

ZOPPAS - REX - CANDY - INDESTIT E PHILIPS

DA L.	390.000
TV BRITACE KG. 5	159.000
LA VIANCO E NERO 12"	102.000
VENTILATORI DA	10.000
ASPIRAPOLVERE CILINDRICO	45.000
MACCHINA DA PASTA (completa di impastatrice) DA	75.000

Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio, ad 1 km. dal centro di Pisa. Prima di fare acquisti, visitateci senza nessun impegno, ingresso libero a tutti.

Fino al 29 giugno gli incontri di Arezzo

Studio e concerti alla rassegna del teatro musicale da camera

AREZZO — Un altro singolare evento musicale si aggiunge ai numerosi festivali ed alle varie manifestazioni grandi e piccole, che si avvicenderanno un po' per tutta la Toscana nel periodo estivo. Si tratta di Arezzo-Opera-Rastudio, prima rassegna del teatro musicale da camera organizzata dall'«Opera-Studio» di Roma con il contributo del Comune e della Provincia di Arezzo, con il patrocinio dell'Ente Provinciale per il Turismo di Arezzo e con la collaborazione del Comune di Cortona e del «Centro di ricerca e documentazione delle classi rurali della Valchiana e del Trasimeno».

La Rassegna, apertasi il 4 giugno, si svolgerà fino al 29. Essa si articola in sette «Incontri di studio», in cui sono previsti interventi di studiosi e musicologi di chiara fama, due seminari, un concerto dedicato alle musiche di scena (suonerà l'Ensemble Instrumentale de la Suisse Romande diretto da Jean-François Monot), una mostra dell'«Atto del Teatro Petrarca di Arezzo (Interventi della scuola media «Cesalpino» e dell'Istituto Statale d'Arte di Arezzo su il combattimento di Tancredi e

Clorinda di Claudio Monteverdi) e nove spettacoli (opera e danza). Il festival poggia su una struttura interdisciplinare, grazie ai legami che intercorrono fra le diverse ma complementari prospettive in cui esso si articola (seminari, concerti, spettacoli, ecc.). In tale varietà di aspetti si possono localizzare però tre filoni conduttori: la sezione didattica, quella storica e quella etnomusicologica.

La parte propriamente didattica culminerà nell'allestimento di due lavori monteverdiani, Il Combattimento di Tancredi e Clorinda e Il Ballo delle Ingrate, affidate rispettivamente all'Istituto d'Arte di Arezzo e al laboratorio teatrale dell'Accademia di Urbino, (24 giugno al Teatro Petrarca). Le due opere saranno dirette da Franco Piva, la coreografia sarà curata da Raffaella Mattioli del Teatrodanza contemporanea di Roma. Questo spettacolo sarà preceduto da altri avvenimenti di grande interesse: la ripresa de Il mondo della luna di Baldassarre Galuppi nell'allestimento del Sociale di Rovigo, con la direzione di Franco Piva, la regia di Antonio Tagliani, le scene ed i

costumi di Gabbri Ferrari (21 giugno al Teatro Petrarca), uno spettacolo di danze rinascimentali toscane affidato al Gruppo Danza Rinascimentale di Roma ed al Complesso Armonia Antiqua (22 giugno al Teatro Petrarca) e la riproposta di due opere di Jacques Offenbach in «prima» italiana. I due lavori (M. Chausseur e Le deux aveugles) saranno presentati il 24, sempre al Petrarca, nell'allestimento del Trelau Lyrique de la Suisse Romande con la direzione di Jean-François Monot e la regia di Jean Dubuis.

Tra i numerosi interventi segnaliamo quelli di Piero Santi sul Mondo della Luna e sui due lavori di Monteverdi, di Roberto Leydi (il cantastorie come fatto teatrale), di Vittoria Ottolenghi ed Elsa Piperno (La danza contemporanea) e di Bruno Cagli (Jacques Offenbach). I due seminari sono affidati rispettivamente ad Elsa Piperno (Danza contemporanea) e a Barbara Spati (danze rinascimentali).

Riflessione storico-critica sull'opera da camera e lavoro di équipe attraverso il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche nell'allestimento

degli spettacoli: questi senza dubbio i maggiori motivi di interesse e di novità a una nuova manifestazione che si presenta già ben definita nelle sue strutture e nelle sue prospettive. E poiché stiamo parlando di spettacoli lirici, è doveroso segnalare la sedicesima stagione lirica organizzata nella piazza del Duomo di Pistoia dal Luglio pistoiese 1980. Accanto allo sport, al folklore e ai concerti (sinfonici e jazzistici) troviamo anche quest'anno due opere, Il Trovatore (2-12 luglio) e Andrea Chénier (11-13 luglio). Non mancano nel cartellone nomi di sicuro spicco. Il trovatore sarà diretto da Nino Bonavolontà e messo in scena dal regista Giampaolo Zennaro.

Tra gli interpreti principali, accanto alla presenza importante di Regina Kabaivanova segnaliamo Ottavio Garaventa, Leo Nucci, Katia Angeloni, Simone Alaimo, il maestro Giacomo Zani dirigerà Chénier, affidato sempre alla regia di Zennaro: nei ruoli principali canteranno il soprano Otavia Slapp, il tenore Nicola Martinucci ed il baritono Benito Di Bella.

Alberto Paloscio



Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNTA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

Le ore drammatiche in cui si seppe che l'Italia era entrata in guerra

Come Firenze visse quel tragico 10 giugno di quarant'anni fa...

Fra l'esaltazione ufficiale, i discorsi roboanti, i consensi manipolati, il paese precipitava nel baratro - «Dietro la facciata» la lotta al fascismo, mai cessata, gettava le basi della Resistenza

Quarant'anni fa l'Italia entrava in guerra. Era il 10 giugno 1940, una estate calda, assolata, si stava preparando, la prima di un conflitto tremendo che si sarebbe protratto per cinque anni, provocando milioni di morti e che avrebbe distrutto l'Europa e messo a ferro e fuoco il mondo. Da vent'anni l'Italia era sotto il tallone fascista, i comunisti erano all'estero, nelle galere, al confino, alcuni nella clandestinità continuarono la lotta contro il fascismo trionfante.

Ecco, in queste pagine di Orazio Barbieri, la rievocazione di come Firenze visse quella tragica giornata, fra ufficialità, discorsi roboanti, fanatiche acclamazioni, consensi manipolati.

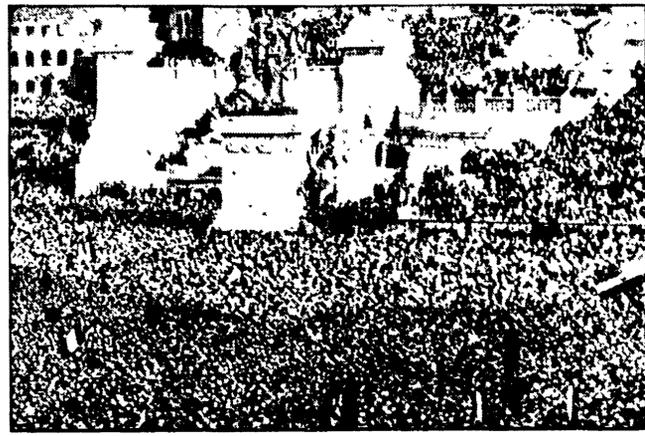
Ma proprio in quelle ore «dietro la facciata» dell'ufficialità fascista, si creavano le condizioni perché la lotta al fascismo, che mai era cessata, dovesse divenire nella Resistenza il momento più alto del riscatto del paese.

Come Firenze fu «preparata» e subì la dichiarazione di guerra

«Per uno di quei miracoli non nuovi alla sensibilità della fascista Firenze», verso le ore 14 del 10 giugno 1940 la cittadinanza incomincia ad esporre alle finestre, ai balconi e sopra ogni porta ed insegna bandiere tricolori. Masse di cittadini, provenienti da varie parti della città, si vanno avvicinando verso le piazze storiche: piazza della Signoria, piazza Vittorio Emanuele (ora della Repubblica), piazza Costanzo Ciano (ora della Libertà).

Dopo i primi gruppi, arrivano colonne disciplinate di fascisti e cittadini di ogni ceto, appartenenti a tutte le

radio. Grida isteriche si levano anche dalle piazze fiorentine, come da tutta Italia. Mussolini pronuncia lo «storico» discorso che costituisce la dichiarazione di guerra a Francia e Gran Bretagna e conclude con la parola d'ordine: «Vincere. E vinceremo!». «L'entusiasmo della folla fiorentina» si protrae per qualche minuto, fino ad invocare insistentemente il Federale, il quale si affaccia al balcone di Palazzo Vecchio e dice: *Non una parola di più, non commenti, non interpretazioni ha bisogno il discorso del Duce. Ma poiché devo riferire quale è lo spirito, il cuore e la fede del popolo fiorentino, prima di farlo vorrei essere sicuro di riferire una cosa esatta. E allora vi domando se posso riferire che i fiorentini sono pronti a seguire il Duce fino in fondo. L'urlo della folla risponde di sì. Prima di rispondervi pensateci bene.*



La preparazione psicologica all'idea della guerra

Firenze e la provincia erano state da tempo sottoposte ad una intensa azione repressiva per impedire alle forze antifasciste coscienti dei pericoli ed attive, di collegarsi al malcontento popolare. Il Comitato provinciale per il Confino di polizia aveva da tempo lavorato e destinato al confino di polizia decine di persone. Nell'aprile 1939 al Tribunale Speciale si era svolto il processo a ben 73 comunisti fiorentini, arrestati nel luglio 1938, in due gruppi capeggiati da Danilo Dolci, Danilo Masi, Gino Ragoneri, Alfredo Puccioni e Bruno Panciullacci. Soltanto 7 furono assolti: 66 furono condannati a 354 anni di carcere.

Nella primavera del 1940 gli operai del Calzaturificio Civinini avevano riprodotto scritti antifascisti e sulla Costituzione Sovietica. Vi furono numerosi arresti e 4 furono rinviati al Tribunale Speciale. Saranno processati a Settembre e condannati a 5 anni di carcere. Anche negli stabilimenti della Cipriani e Baccani vi furono arresti di antifascisti: 5 furono rinviati al Tribunale Speciale. Saranno processati il 20 Novembre e condannati a 62 anni di carcere.

Gli arresti e i processi dovevano avere soprattutto l'effetto di dissuadere gli antifascisti fiorentini dallo svolgimento di attività e «vociferazioni» contro la guerra. A tale scopo la polizia e l'OVRA erano andate svolgendo un'intensa vigilanza intimidatoria. I centri e i gruppi di opposizione al fascismo e alla guerra erano in quel tempo soprattutto le cellule comuniste, nelle fabbriche e nei rioni popolari. La casa di Gaetano Pieraccini era aperta a tutti i socialisti verso i quali Egli esercitò sempre un ascendente, col suo esempio di irriducibile resistenza politica e morale, anche se non organizzata.

I centri di resistenza

Era inoltre centro di resistenza morale, di informazione e di orientamento il Convitto in San Frediano, frequentato da Gino Vallecchi, da Ernesto Fallaci, Arnaldo Miniatì, dallo scrivente e da vari artisti e artigiani. Verso il Convitto la polizia esercitava un'assidua vigilanza. V'erano inoltre alla vigilia della guerra altri luoghi e gruppi di antifascismo «fatti di opinioni», come dice Francovich, ed anche gruppi più vivi che pur non entrando nella cospirazione tenero ferme le loro posizioni e mantennero e alimentarono un'area di ostilità al regime e alla guerra. Fra questi si ricorda il gruppo cattolico con Adone Zoli e quelli che frequentavano l'Associazione Cattolica in Via dei Pucci, il gruppo liberalsocialista che darà luogo poi alla costituzione del Partito d'Azione. C'erano a Firenze insediati come Raimondo Bianchi Bandinelli, Eugenio Montale, Luigi Russo, Romano Bilenci, Piero Calamandrei ed altri ai quali apparve sempre più chiaramente la catastrofe verso il quale il regime conduceva il Paese e quindi avvertivano il bisogno di avvicinarsi alle forze antifasciste attive e organizzate, particolarmente verso il PCI.

Ma all'inizio del 1940 gli episodi e i «reati» che in qualche modo costituivano un ostacolo alla marcia del regime verso la guerra erano tali e tanti (differenziamo, den-

neggiamento a opere militari, propaganda sovversiva verso le truppe, insubordinazione, vilipendio, frodi e forniture militari, reati annoverati, ecc.) che il regime decise di reprimersi non rinviandoli più al Tribunale Speciale, come era avvenuto fino al 1939, bensì attribuendo la competenza ai Tribunali Militari: cioè ad altro giudice, il che indicava l'inizio dello sfaldamento del regime. Anche a Firenze il regime aveva introdotto alcune misure di guerra per preparare il popolo alle rinunce e al clima di guerra: razionamenti alimentari, requisizioni delle cancellate di ferro, oscuramento delle abitazioni e dei fanali delle auto.

L'opera della stampa fascista

Ma l'opera di plagio più subdola verso il popolo fu condotta dalla propaganda sviluppata su due versanti: scherno intimidazione verso gli oppositori del regime ed esaltazione massima della forza e dei successi delle forze armate germaniche e convincimento che le forze armate italiane erano adeguatamente preparate. Fu quello il più infame inganno storico.

Stampa e manifesti affissi nella città avevano esaltato retoricamente i successi militari tedeschi; ecco i titoli: *La Germania respinge la concezione degli Alleati di condurre la guerra al riparo dei fortissimi - Crollo della difesa Franco-Belga - Ecatombe di navi da guerra britanniche in seguito ad attacchi di bombardieri germanici - Trionfo gente attacca delle Armate germaniche - La guerra si decide con la battaglia in corso - I francesi battono in ritirata su un vasto fronte - La resa dell'esercito belga. Sicché Mussolini, per quanto fosse consapevole della nostra impreparazione, era impaziente di mettere fine alla non belligeranza e di portare l'Italia in guerra, nel timore che essa finisse prima della partecipazione dell'Italia.*

noni, più navi, più aereoporti. A qualunque costo, con qualunque mezzo, anche se si dovesse fare tavola rasa di tutto quello che si chiama vita civile».

Il 14 Aprile un titolo a piena pagina annuncia che «L'Italia farà fronte». Il 2 Giugno ancora più espliciti, a piena pagina: «Spolverare le giberne, affilare i pugnali». In quei giorni è a Firenze Roberto Marinacci per incitare i battaglioni di volontari. Il «Camerata» Bruno Puccioni gli offre un fucile mitragliatore catturato ai «rossi» in Catalogna durante la rivolta franchista. Il 9 Giugno in prima pagina il *Bergello* annuncia: «Decisi a tutte le prove» ed un articolo di fondo dal titolo «Sbocco fatale». Una vignetta riproduce una campana battuta da un moschetto che diffonde onde sonore: *Guerra, guerra, guerra...! «La Nazione» aveva fatto eco per tutto il tempo a questi incantamenti, dando ampio spazio ai discorsi dei gerarchi e con servizi dai fronti di guerra e alle cerimonie ispettive dei capi fascisti nei Gruppi Rionali fascisti.*

Il plagio del popolo più sprovveduto era così penetrato in profondità, i gruppi coscienti antifascisti emarginati al massimo: in galera, al confino e quelli in libertà in preda a confusioni e paura. Fu attivo e consapevole soltanto il PCI. Producemmo insieme a Baracchi, Tagliiferri, Frizzi manifestini contro la guerra, malgrado lo sgomento generale per le vittorie di Hitler. E seguiranno altri arresti e processi al Tribunale Speciale. L'ingorda speranza dei profittatori di guerra, il bellicismo cialtrone ed avventurieri eccitati e illusi di una rapida vittoria impedirono il formarsi di un movimento di massa di opposizione alla guerra.

Il giorno prima della dichiarazione di guerra, parti la direttiva a tutte le associazioni ed il partito fascista di convocare il 10 Giugno in piazza tutti i propri «aderenti». E fu così che il Federale fascista, da una piazza



categorie e professioni: operai e impiegati, insegnanti, medici, esercenti, industriali, agricoltori, ex combattenti, associazioni di arma, fascisti antemarcia, avanguardisti, giovani italiane, gruppi rionali, sindacati, dopo-lavoro, con in testa i labari, le bandiere, le insegne delle corporazioni, legionari delle guerre di Abissinia e di Spagna. Gli altoparlanti installati in varie parti della città trasmettono inni della patria, marce militari. Le piazze in poco tempo sono stipate e nuovi gruppi arrivano ancora usciti da ogni casa e da ogni ufficio e bottega: Firenze è avvolta in un'atmosfera esaltante ed esaltata. Alle 17 circa arriva la notizia che Mussolini avrebbe parlato al popolo fra sventolio di bandiere e suoni di fanfare. Ai fiorentini sembra rivivere il giorno trionfale della proclamazione dell'impero.

La folla incomincia ad invocare il Duce, le campane di tutte le torri suonano a stormo. Ad esse rispondono i bronzi della martinella di Palazzo Vecchio e del Bargello. Le piazze non contengono più la traboccante folla. In Piazza della Signoria è concentrata l'aristocrazia del regime, con le insegne e le scritte che assumono in poche frasi la volontà guerriera dell'Italia fascista. Ma la «croma», l'ufficialità, le «autorità» del regime sono assie a Palazzo Vecchio, nel salone del «Ducato».

La spudorata demagogia del federale

La radio annuncia che Mussolini parlerà alle ore 18. Le grida di invocazione dei presenti si levano ancora pregustando impazienti l'annuncio guerriero che già la folla intuisce. Il Segretario nazionale del partito ordina il saluto al Duce. Una voce fa sapere che Mussolini si affaccia al balcone di Palazzo Venezia. Le ovazioni interminabili della folla di Piazza Venezia sono trasmesse dal-



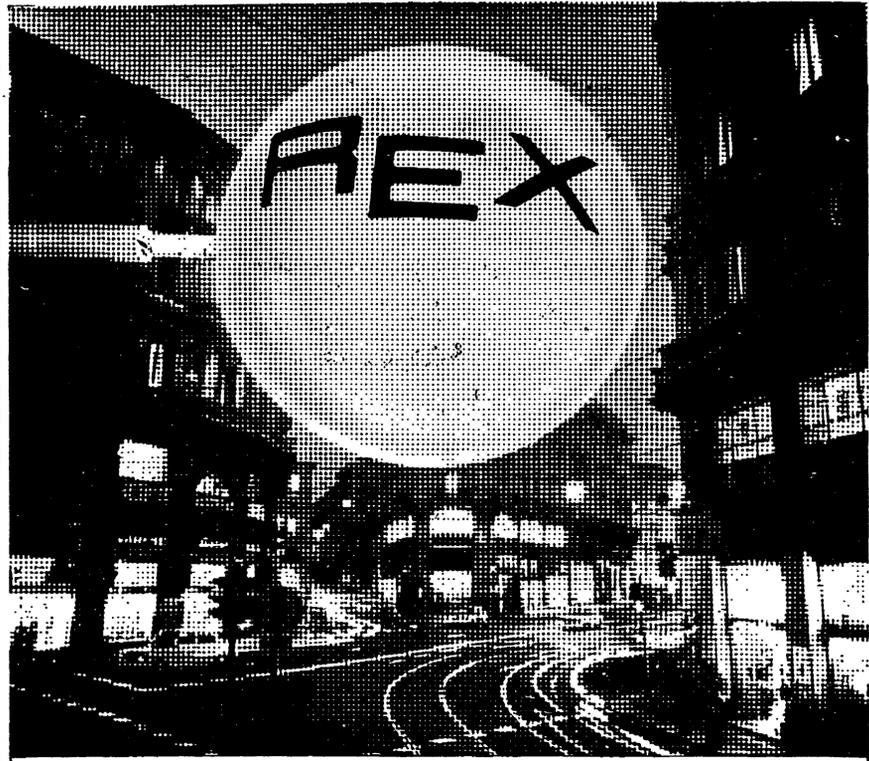
per sedere al tavolo dalla parte dei vincitori. Il popolo, ormai, egli credeva, era già convinto della certezza della vittoria. Conducesse un ruolo di orientamento il *Bergello*, settimanale del fascio fiorentino. Dall'inizio del 1940 era incominciata la pressione psicologica, autoritaria e populista insieme. Ricordiamo i titoli: *Il sonno dei cretini - Rivoluzione antiborghese - Atenti al manganello! - Non esiste fascismo sedentario - Quando e dove il Duce comanda.*

Nel Marzo l'opera della propaganda si era fatta più incalzante. La celebrazione del Ventennale ne fu l'occasione per sparate bellicose. Scritti di Luca Scotti Bertinelli ed il discorso di Giuseppe Bottai, Ministro dell'educazione nazionale a Firenze il 23 Marzo ne furono esempio. Il *Bergello* il 24 Marzo pubblicò, riquadrato in neretto, lo slogan di Mussolini: «La parola d'ordine è questa: più oc-

za eccitata e forzata, potrà ottenere il sì all'annuncio di guerra di Mussolini! Ma nei giorni seguenti subito vennero le misure restrittive dei consumi, l'imposizione di sacrifici, le cartoline per la chiamata alle armi di nuove classi. Il *Bergello* scriveva ancora più minaccioso: «In guardia! È il momento per tutti di vigilare e di fare silenzio». Ed lunedì, il 16 Giugno, perfino contro le disposizioni di enti e fabbriche che non accendevano le radio per trasmettere i bollettini delle operazioni militari.

Evidentemente l'azione della droga della propaganda fascista stava passando e la sensazione della tragica prospettiva stava diventando coscienza di più larghi strati della popolazione. E l'opera delle forze politiche fiorentine cominciò a lavorare su un terreno più disponibile, per organizzare la Resistenza.

Orazio Barbieri.



CENTRO CASA Via dei Mille, 140 - FIRENZE

CS Casa dello Sconto

Via Toselli, 129 - FIRENZE
Piazza Dalmazia, 9/rosso - FIRENZE
Via Salvi Cristiani - COVERCIANO
Via Garibaldi, 27 - PRATO

REX Garanzia di Qualità Europea

CERAMICA MONINA
25 ANNI DI TRADIZIONE ARTIGIANALE del decorato a mano

Una meravigliosa serie della natura caratterizzata da venticinque erbe selvatiche medicinali che con i loro fiori sono fedelmente e artigianalmente riprodotte con pennello su ceramica. Da oggi in vendita, dopo prenotazioni, presso i più quotati rivenditori di ceramiche della Vostra zona. Se avete qualche difficoltà telefonateci, Vi indicheremo come e dove ordinarle.

NON ABBIATE PRETTA AD ARREDARE IL VOSTRO BAGNO PERCHÉ È UN INVESTIMENTO DI DENARO MOLTO IMPORTANTE E DEVE NON STANCARE LA VOSTRA VISTA E I VOSTRI GUSTI PER MOLTO, MOLTO TEMPO!

Queste piastrelle non sono già pronte ma devono essere fatte appositamente per Voi, il numero di piastrelle decorate (terreno e piante) dipende esclusivamente dai Vostri gusti (in foto abbiamo presentato solo un modo di interpretazione).

Oltre al "Canto di Maggio" disponiamo di altre cinque tipologie, tutte ispirate alla natura.

I dipinti possono essere eseguiti su sei fondi diversi e su tre formati: 20 X 20 - 13 X 26 - 25 X 25 cm.

MONINA

Il PCI avanza ancora nella montagna dalle «sette vite»

Un nuovo balzo, ed è subito festa

A Radicofani le sinistre sono tornate a dirigere il comune dopo 16 anni - Piancastagnaio e Abbadia: mai un tetto così alto di voti comunisti - «Un premio alla lotta e al buongoverno»



Dal nostro inviato
PIANCASTAGNAIO — La fisarmonica suona nella piazza, davanti al palazzo Bourbon Del Monte. E' festa. La fisarmonica suona per le stradine di Radicofani, sotto la torre di Ghino di Tacco. Un'unica festa che si prolunga di centro in centro. I comunisti dell'Amiata hanno fatto a gara in queste elezioni, a chi meraviglia di più. E in questa fraterna sfida sarebbe difficile, se occorresse, assegnare la palma del migliore.

Radicofani è nel cuore di tutti: le sinistre sono tornate a dirigere il comune dopo 16 anni e l'ex sindaco democristiano Sonnini dovrà abbandonare l'aria da piccolo ras di paese e riflettere forse anche più approfonditamente sulla sua vicenda giudiziaria nel processo Ostini.

Piancastagnaio non smette di stupire con questi grandi balzi che hanno portato il PCI, nel giro di dieci anni, a passare dal 49 ad oltre il 70 per cento: praticamente un punto all'anno.

Abbadia San Salvatore smentisce invece chi puntava sulla stabilità, chi diceva dell'impossibilità dei comunisti di andare ancora avanti anche nel paese dove hanno già la percentuale più alta. E gli altri comuni (Castiglione d'Orcia, Castellazzara, Arcidosso, Castel del Piano) sono anch'essi, pure in condizioni diverse, di dare il segno di questa avanzata che interessa, seppur con qualche smagliatura, tutta l'Amiata.

Una smagliatura più consistente, ad esempio, si è vista a Seggiano dove la DC è tornata in sella: un

comune, una vicenda che dovrà essere discussa e spiegata in modo ben approfondito.

Torniamo alla fisarmonica in piazza, alla festa. Si unisce subito una lettura, anche se in un clima di allegria, attesa dei dati e anche una prima spiegazione. A Piancastagnaio i comunisti sono avanzati del 4 per cento rispetto al

'75 e del 2,7 per cento rispetto al '79.

Nello stesso arco di tempo in cui i comunisti vanno avanti la DC di Piancastagnaio scende dal 37 al 28 per cento. Le modificazioni intervenute in questi 10 anni, dunque, non sono affatto marginali.

Si risale, così, indietro a questi 10 anni. A quell'inverno del '69 quando le tende cambiarono il pano-

rama in genere così stabile di Siena e quando, nelle fredde nottate di fronte alle miniere, si elevarono alti i fuochi, quasi zingareschi, dei disoccupati e dei minatori. La pellicola scorse per le parole dei compagni che fanno da didascalia. Francesco Serafini, il sindaco: «E' un voto che premia la lotta ma anche il buongoverno, la nostra capacità di intervenire nei

processi economici e nella gestione concreta del Comune».

Sandra Giglioli, giovane consigliere neo-eletta: «I due aspetti si legano: lotta nel nostro linguaggio è sempre per fortuna legato a trasformare. Nella scuola, nei lavori pubblici, nel consultorio appena aperto, sono rintracciabili i segni di questo nostro intervento».

lo ad un dialogo con tutta la sinistra e in particolare con i giovani. Non è cosa di poco conto.

I voti che arrivano sono quindi il segno dei tempi che cambiano.

E questo decennio sarà uno di quelli, per tutta l'Amiata, destinati a lasciare traccia. Con le grandi lotte dei primi cinque anni, o con la guida di una protesta che poteva assumere i toni meridionalistici e ricalcare sopra i marxisti alla David Lazzaretti e che invece, proprio perché coscientemente guidata, ha permesso il decollo di una più salda azione di governo e la ricucitura di fratture tra le classi sociali che potevano essere molto gravi.

Dal '75 ad oggi questa azione di governo si è fatta più presente di anno in anno, con la crescita degli amministratori, con l'arrivo dei risultati. Aveva ragione chi ha sostenuto, come Gianfranco Bartolini, mettendo le mani al progetto Amiata che la vita di questa popolazione è al bivio tra un secolo fatto esclusivamente di commercio, di gallerie e cimiteri e un altro che dovrà essere fatto di una economia più diversificata, più integrata.

Intervene in questa mattata intricata di fenomeni, in questo cantiere è indispensabile per chi voglia costruire il futuro. Serviva e serve fantasia e coraggio: nell'Amiata i comunisti hanno dimostrato di avere queste due virtù, che non sono catalogabili, per fortuna, tra quelle teologali.

Una battuta: «Li abbiamo ridotti al lumicino»

Gli altri aggiungono frasi a frasi, battute a canti. «Li abbiamo ridotti al lumicino» sentenza, ghignante, un anziano compagno. Quel «li» sta, ovviamente, per democristiani. Ci sono anche dei meridionali immigrati che non si stancano di ripetere, pure nel clima di festa, le difficoltà nelle quali i comunisti sono costretti a lavorare nel Mezzogiorno.

Quando parlo con i compagni di Abbadia San Sal-

vatore (con Rino Rosati, che è stato a lungo sindaco e che ora è membro del comitato comunale e con Giorgio Sbrilli, che lo ricordo quando si chiamava «Giorgio» ed era della FGCI e che ora sarà il futuro sindaco) mi offrono alla lettura uno spartito che si distacca poco da quello di vicini pianesi.

Un'avanzata nelle comunali del 3,86 per cento rispetto al '75, il tetto raggiunto con il 61,67 per cen-

to dei voti: come è stato possibile? Rino Rosati: «Tre i presupposti fondamentali, una buona lista, un lavoro per molti versi nuovo dentro il partito, il fatto di non essere rimasti alla finestra rispetto a fenomeni vecchi e nuovi, come la cassa integrazione che ha colpito i minatori, la vicenda delle ex Sbrilli, gli immensi problemi dei giovani».

Di quello che mi dicono mi colpisce soprattutto il

discorso sul partito. 1400 iscritti, 4 sezioni, il comitato comunale. La macchina la conosco bene e conosco bene anche la storia di un certo modo di lavorare non privo anche di punte massimalistiche.

Non c'è stato, mi spiega Rosati un astratto in voto a serrare le file, né ci sono stati appelli basati sul vecchio fidelismo ma uno sforzo di portare tutto il partito attraverso un'adesione ragionata e di aprir-

lo ad un dialogo con tutta la sinistra e in particolare con i giovani. Non è cosa di poco conto.

I voti che arrivano sono quindi il segno dei tempi che cambiano.

E questo decennio sarà uno di quelli, per tutta l'Amiata, destinati a lasciare traccia. Con le grandi lotte dei primi cinque anni, o con la guida di una protesta che poteva assumere i toni meridionalistici e ricalcare sopra i marxisti alla David Lazzaretti e che invece, proprio perché coscientemente guidata, ha permesso il decollo di una più salda azione di governo e la ricucitura di fratture tra le classi sociali che potevano essere molto gravi.

Dal '75 ad oggi questa azione di governo si è fatta più presente di anno in anno, con la crescita degli amministratori, con l'arrivo dei risultati. Aveva ragione chi ha sostenuto, come Gianfranco Bartolini, mettendo le mani al progetto Amiata che la vita di questa popolazione è al bivio tra un secolo fatto esclusivamente di commercio, di gallerie e cimiteri e un altro che dovrà essere fatto di una economia più diversificata, più integrata.

Intervene in questa mattata intricata di fenomeni, in questo cantiere è indispensabile per chi voglia costruire il futuro. Serviva e serve fantasia e coraggio: nell'Amiata i comunisti hanno dimostrato di avere queste due virtù, che non sono catalogabili, per fortuna, tra quelle teologali.

Maurizio Boldrini

Presentato il bilancio degli scavi nella rocca di Scarlino

Là dove l'industria inquina c'è un castello ed è salvo

L'équipe diretta dal professor Francovich ha riportato alla luce interessanti reperti - 160 milioni per valorizzare il monumento che risale al XII secolo

SCARLINO — Quando una collettività rispetta e valorizza i suoi patrimoni storici i frutti culturali non mancano. Esempio, sempre meno unico, ma ancora troppo raro, proviene da Scarlino, il comune Maremmano conosciuto per le vicende legate agli scarichi a mare dei «funghi rossi» della Montedison.

Nel capoluogo ubicato a

circa 400 metri sul livello del mare vi sono angoli e luoghi a testimonianza di storie inimitabili. Il «pezzo» forte è dato dal Castello che grazie ad una iniziativa congiunta dell'amministrazione democratica e del deputato comunista, Ivo Faenzi, si è visto assegnare dal ministero dei Beni culturali 160 milioni destinati al restauro conservativo e alla valorizzazione sociale del monumento risalente al II secolo.

La scorsa estate, il Prof. Riccardo Francovich, docente di archeologia medioevale all'Università di Siena, direttore dei lavori ha compiuto con una «équipe» composta da studenti, chimici, storici, geologi e paleobotanici la «prima campagna di scavi all'interno della Rocca».

I risultati di questo lavoro, effettuati nel lato-nord del Castello, sono stati illustrati dal professor Francovich nel corso di una affollata conferenza tenutasi nella sede della Biblioteca comunale di Follonica, all'interno del comprensorio ex-Ilva. Organizzata dalla istituzione culturale e dal gruppo archeologico,

alla iniziativa imperniata sul tema «Scavo all'interno della Rocca di Scarlino: riflessioni e risultati di uno scavo scientifico» hanno preso parte amministratori del comprensorio, sindaco e giunta municipale di Scarlino.

Presentato da Fausto Ducci, direttore della biblioteca di Follonica, Riccardo Francovich ha illustrato l'importanza dello scavo effettuato all'interno della Rocca che originariamente iniziò come «seminario di studio sulla circolazione della ceramica medioevale in Maremma» e si rivelò invece importantissimo per la notevole quantità e varietà dei reperti rinvenuti.

La «campagna» ha consentito di effettuare sondaggi in tre settori di scavo portando alla luce oltre ai reperti anche strutture murarie precedenti alla costruzione della Rocca.

Ad esempio, ha sottolineato l'archeologo, nel lato nord è stata portata alla luce una struttura muraria di epoca romana. Altre tracce di strutture di epoca romana sono state rinvenute in un altro settore di scavo, dove,

vuti fermare ad un «collo» romano.

L'illustrazione del professor Francovich è stata contornata dalla proiezione di straordinarie diapositive, che hanno permesso agli intervenuti di comprendere con maggiore consapevolezza le difficili metodologie insite in un lavoro scientifico e di «équipe» come quello intrapreso.

A tale proposito, numerosi e interessanti quesiti: le strutture murarie di epoca romana rinvenute non possono in qualche modo confermare quanto sostenuto dal Biagiotti nel suo libro «Scarlino ed il suo territorio» circa l'ubicazione della «Mantica Oppidum» dove attualmente si trova la Rocca di Scarlino? All'interrogativo il professor Francovich ha risposto che allo stato attuale dello scavo non è possibile stabilire con certezza che si tratti di «ciò». Una risposta precisa, può darsi che possa essere data, dalla seconda campagna di scavi, che inizierà il 23 giugno andando avanti sino alla prima decade di agosto.

in breve

A Grosseto si associano i produttori

GROSSETO — Due importanti associazioni, di vitivinicoli e cerealicoltori, si sono costituite a Grosseto per iniziativa della Concofraternita e del CEM.F.A.C. due associazioni per le produzioni che rappresenteranno senza dubbio degli ottimi strumenti per la tutela, programmazione e commercializzazione dei prodotti.

La sede delle due associazioni, provvisoriamente si trova presso la Concofraternita in via Massimo D'Azelio. Alle due associazioni possono aderire i produttori, siano essi conduttori di aziende singole o associate, sia le cooperative interessate. Scopo del due nuovi organismi associativi che non si pongono scopo di lucro, è quello di contribuire al conseguimento dell'incremento della produttività agricola.

Al progresso tecnico, allo sviluppo razionale delle produzioni, all'impiego ottimale dei fattori produttivi, nonché alla realizzazione di un livello di vita per i produttori agricoli e alla stabilizzazione dei mercati: nell'interesse del produttore e del consumatore.

In tale ambito le due associazioni si pongono lo scopo di realizzare tra i propri associati una comune disciplina delle produzioni e della immissione dei prodotti sul mercato.

Un altro obiettivo è la partecipazione in nome e per conto degli associati alla programmazione regionale e nazionale nel settore del frumento, dei cereali minori e della viticoltura non che la realizzazione di una maggiore qualificazione e valorizzazione economica dei prodotti interessati, elevando il potere contrattuale dei produttori rappresentandone gli interessi verso i terzi collettivamente.

Nuova scuola materna a Follonica

FOLLONICA — Una nuova sezione di scuola materna è andata ad arricchire il patrimonio dei servizi sociali a Follonica. La struttura scolastica denominata «Punti aiuti al mare» finora ubicata nella colonia del CIP.

Questa nuova struttura fa parte del piano di programmazione di edilizia scolastica predisposta a suo tempo dall'amministrazione comunale che, con l'ultimazione della scuola materna di Prato Ranieri e l'ampiamento della scuola materna di via Marche è stato completamente realizzato.

Smarrimento

Il compagno Giuliano Pergo, della Sezione Universitaria di Pisa, ha smarrito la propria tessera del PCI numero 555078. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Un'auto fuori strada: cinque feriti

FOLLONICA — 5 feriti di cui uno grave è il bilancio di un fuori strada avvenuto alle 22 di venerdì sulla via

IPPODROMO F. CAPRILLI LIVORNO

labronica corse cavalli spa

OGGI ORE 15,30

CORSE DI GALOPPO per vivere il verde nello sport

CONSORZIO NAZIONALE OPERANTE NEL SETTORE DELLA DISTRIBUZIONE ALIMENTARE

RICERCA RESPONSABILE CONTROLLO DI GESTIONE

da inserire nella cooperativa associata operante ad Arezzo.

REQUISITI RICHIESTI:

- età: 25/35 anni.
- titolo di studio: laurea ad indirizzo economico.
- esperienza: analoga maturata presso piccole-medie aziende.
- caratteristiche particolari: spiccate capacità tecnico-organizzative.
- sede di lavoro: Arezzo.

Telefonare Bologna 051-508271 / 051-502826 ore ufficio 9-12,30 / 14,30-17

SUPERVENDITA

MONTANA Ceramiche

SCALDABAGNO ELETT. 80 lit. c. garanzia	43.000	CASSETTONATO RUSTICO TOSCANO 1. COMM.	6.580
RIVESTIMENTO 20x20 sec. ric.	4.825	SANITARI 4 pz. bianchi	75.500
MOQUETTE AGUGLIATA con fondo gomma	2.480/mq	MOQUETTE vert.	3.665/mq.

Prezzi IVA esclusa

GRANDE OCCASIONE: MOQUETTE AGUGLIATA 1.520

"LA FAENZA" edit GAB BIA NELLI

TELEFONATECI!

Prenotaz. materiale fino a 6 mesi, pagamenti fino a 36 mesi senza cambiali

Un nostro designer, senza impegno e su appuntamento, ti visiterà e creerà per te l'ambientazione più idonea alle tue esigenze.

RICORDA, TUTTO QUANTO E' CASA, E'

MONTANA CERAMICHE

Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa) - NAVACCHIO - PISA - TEL. 050/775.179

SEMPRE APERTO - DOMENICA ESCLUSA

IL PIACERE DELLA LIBERTA': KNAUS

MARCO BUCCIARELLI & C.

Autoveicoli - Nautica - Caravanning

Via Cadorna, 44 - MONTEVARCHI - TEL. 055/583.555

CIPOLLI CERAMICHE

ECCEZIONALE! OPERAZIONE DI PRIMAVERA:

Migliaia di mq. di pavimenti e rivestimenti a prezzi incredibili. Affrettatevi!!! SI SVENDE TUTTO

ALCUNI ESEMPLI:

Scaldabagno n. 90 elettrico con garanzia	L. 43.000
Rivestimenti 20x20 sc. sec.ria	L. 3.950
Pavimenti 20x20 sc. sec.ria	L. 4.500
30x30 pavimento sc. sec.ria	L. 4.900
20x25 rivestimenti sc. sec.ria	L. 4.500
Sanitari 4 pezzi bianchi	L. 74.500
Completo accessori bagno in cristallo	L. 89.000
40x40 e 33x33 cotto arr. rustico	L. 8.500

MOQUETTE A PARTIRE DA L. 1.950 AL MQ.

GRANDE OCCASIONE: CAMINETTI E ACCESSORI BAGNO FINO A ESAURIMENTO A PREZZI DI FABBRICA

ECCEZIONALE! «COMPRA OGGI, PAGHERAI DOMANI»

Rinnova la tua casa con il CREDIACQUISTO la nuova formula creata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di PISA per il pagamento fino a 36 mesi senza cambiali anche fuori provincia.

CIPOLLI CERAMICHE - FORNACETTE

V. Piave 21 - Tel. 0587 40264

A Palazzo Vecchio e nei quartieri con spirito unitario

La segreteria del comitato cittadino di Firenze del PCI nel valutare positivamente il risultato delle elezioni amministrative comunali...

In particolare al sindaco Gabbugianni, ai consiglieri comunali ed ai consiglieri di quartiere eletti nelle nostre liste...

Sconfitta esce invece la DC che paga un atteggiamento persistente di disimpegno e di opposizione pregiudiziale...

Con questo spirito intendiamo fin da ora operare nelle circoscrizioni e nella città affinché una rapida intesa tra le forze politiche...

La segreteria del Comitato Cittadino del PCI fiorentino

Chirurghi e radiologi ne discutono a Firenze in un convegno Si possono evitare molti casi di tumore al seno

E' la donna stessa che può individuare, meglio degli specialisti, ogni piccola variazione - Quello delle mammelle è un quarto delle forme di cancro che colpisce la popolazione femminile - Come lavora il Centro per le malattie sociali

Ogni donna dovrebbe imparare a tastare il proprio seno. Non c'è medico, né specialista che conosca il seno di una donna meglio della donna stessa...

Il cancro alla mammella rappresenta ben un quarto delle forme di cancro che si presentano nelle donne. Le cifre sono impressionanti: negli USA ogni anno muoiono per tumore al seno 34.000 donne...

Presenti chirurghi e radiologi di tutta Italia, si è discusso per l'intera giornata sulle tecniche di individuazione precoce dei tumori al seno...

La prima barriera contro il cancro alla mammella è quella semplice ed innocua operazione che si chiama auto palpazione. La prima regola che ogni donna deve imparare è quella di conoscere il proprio seno...

Il cancro alla mammella rappresenta ben un quarto delle forme di cancro che si presentano nelle donne. Le cifre sono impressionanti: negli USA ogni anno muoiono per tumore al seno 34.000 donne...

Presenti chirurghi e radiologi di tutta Italia, si è discusso per l'intera giornata sulle tecniche di individuazione precoce dei tumori al seno...

La prima barriera contro il cancro alla mammella è quella semplice ed innocua operazione che si chiama auto palpazione. La prima regola che ogni donna deve imparare è quella di conoscere il proprio seno...

Il cancro alla mammella rappresenta ben un quarto delle forme di cancro che si presentano nelle donne. Le cifre sono impressionanti: negli USA ogni anno muoiono per tumore al seno 34.000 donne...

Presenti chirurghi e radiologi di tutta Italia, si è discusso per l'intera giornata sulle tecniche di individuazione precoce dei tumori al seno...

La prima barriera contro il cancro alla mammella è quella semplice ed innocua operazione che si chiama auto palpazione. La prima regola che ogni donna deve imparare è quella di conoscere il proprio seno...

Il cancro alla mammella rappresenta ben un quarto delle forme di cancro che si presentano nelle donne. Le cifre sono impressionanti: negli USA ogni anno muoiono per tumore al seno 34.000 donne...

Presenti chirurghi e radiologi di tutta Italia, si è discusso per l'intera giornata sulle tecniche di individuazione precoce dei tumori al seno...

La prima barriera contro il cancro alla mammella è quella semplice ed innocua operazione che si chiama auto palpazione. La prima regola che ogni donna deve imparare è quella di conoscere il proprio seno...

Il cancro alla mammella rappresenta ben un quarto delle forme di cancro che si presentano nelle donne. Le cifre sono impressionanti: negli USA ogni anno muoiono per tumore al seno 34.000 donne...

Presenti chirurghi e radiologi di tutta Italia, si è discusso per l'intera giornata sulle tecniche di individuazione precoce dei tumori al seno...

Nella sala dei Duemila della Fortezza da Basso

Martedì assemblea del PCI con il compagno Minucci

Adalberto Minucci, della direzione nazionale del PCI, parlerà martedì all'assemblea pubblica che si terrà alle ore 21 nella sala Duemila della Fortezza da Basso...

Adalberto Minucci, della direzione nazionale del PCI, parlerà martedì all'assemblea pubblica che si terrà alle ore 21 nella sala Duemila della Fortezza da Basso...

Adalberto Minucci, della direzione nazionale del PCI, parlerà martedì all'assemblea pubblica che si terrà alle ore 21 nella sala Duemila della Fortezza da Basso...

Adalberto Minucci, della direzione nazionale del PCI, parlerà martedì all'assemblea pubblica che si terrà alle ore 21 nella sala Duemila della Fortezza da Basso...

Adalberto Minucci, della direzione nazionale del PCI, parlerà martedì all'assemblea pubblica che si terrà alle ore 21 nella sala Duemila della Fortezza da Basso...

Adalberto Minucci, della direzione nazionale del PCI, parlerà martedì all'assemblea pubblica che si terrà alle ore 21 nella sala Duemila della Fortezza da Basso...

In carcere una dottoressa e sei giovani, altri tre latitanti

Rivendevano la morfina prescritta dal medico

In questo modo si incrementava il mercato «grigio» - Buona fede ma irregolarità nel comportamento della professionista - Uno dei ricercati deve rispondere di rapina e porto abusivo di armi

Nel mondo sotterraneo della droga da diverso tempo si svolgeva un intenso traffico di fiale di morfina. Mai come in questi ultimi tempi era registrato sul mercato clandestino un'abbondanza di morfina...

Le indagini, iniziate tre mesi fa, sono state condotte dalla terza sezione della procura mobile diretta dal dottor Manganello...

Il medico curante a sua volta prescrive la «dieta» al paziente convertendo l'eroina con la morfina a scolare in modo da disintossicare il tossicomane...

Nel mondo sotterraneo della droga da diverso tempo si svolgeva un intenso traffico di fiale di morfina. Mai come in questi ultimi tempi era registrato sul mercato clandestino un'abbondanza di morfina...

Le indagini, iniziate tre mesi fa, sono state condotte dalla terza sezione della procura mobile diretta dal dottor Manganello...

Il medico curante a sua volta prescrive la «dieta» al paziente convertendo l'eroina con la morfina a scolare in modo da disintossicare il tossicomane...

Nel mondo sotterraneo della droga da diverso tempo si svolgeva un intenso traffico di fiale di morfina. Mai come in questi ultimi tempi era registrato sul mercato clandestino un'abbondanza di morfina...

Le indagini, iniziate tre mesi fa, sono state condotte dalla terza sezione della procura mobile diretta dal dottor Manganello...

Il medico curante a sua volta prescrive la «dieta» al paziente convertendo l'eroina con la morfina a scolare in modo da disintossicare il tossicomane...

Nel mondo sotterraneo della droga da diverso tempo si svolgeva un intenso traffico di fiale di morfina. Mai come in questi ultimi tempi era registrato sul mercato clandestino un'abbondanza di morfina...

Le indagini, iniziate tre mesi fa, sono state condotte dalla terza sezione della procura mobile diretta dal dottor Manganello...

Il medico curante a sua volta prescrive la «dieta» al paziente convertendo l'eroina con la morfina a scolare in modo da disintossicare il tossicomane...

Nel mondo sotterraneo della droga da diverso tempo si svolgeva un intenso traffico di fiale di morfina. Mai come in questi ultimi tempi era registrato sul mercato clandestino un'abbondanza di morfina...

Le indagini, iniziate tre mesi fa, sono state condotte dalla terza sezione della procura mobile diretta dal dottor Manganello...

Il medico curante a sua volta prescrive la «dieta» al paziente convertendo l'eroina con la morfina a scolare in modo da disintossicare il tossicomane...

SCONTO fino al 70% PER TRASFERIMENTO LOCALI

ALLA STALLA DEL MUGELLO SCARPERIA TEL. 055 - 846411

TUTTO PER LA CASA MOBILI - CASALINGHI MOBILI DA GIARDINO TUTTO PER IL CAMPING

SCONTO fino al 70% VISITATECI SIAMO APERTI ANCHE LA DOMENICA

MARGI orologio giovane per i giovani

OPEL REKORD PRATOCAR G.M.

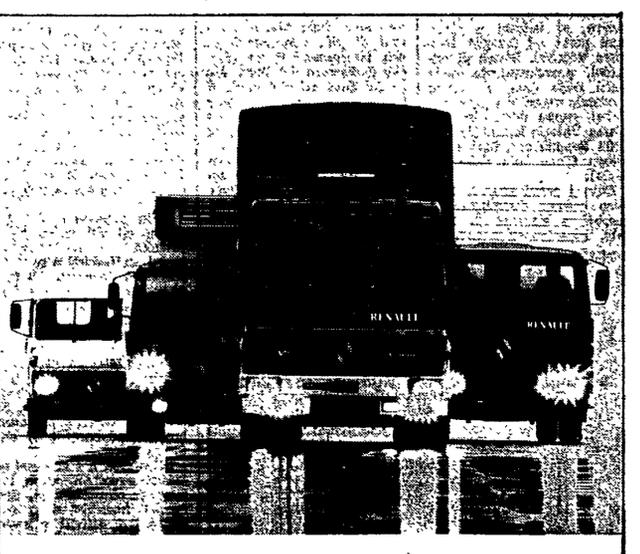
se hai bisogno di soldi COFINATI ti apre la porta... (subito) MUTUI IPOTECARI FINANZIAMENTI AUTO

ARREDAMENTI BONISTALLI Spicchio - Empoli TEL. 508.289

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI

Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli. I trattori agricoli e per macchine movimento terra valcoli di trasporto interno e di sollevamento...

EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612



Camion Renault. Una gamma completa a portata di mano.

Una gamma completa da 3,5 a 44 tonnellate: dai furgoni della gamma bassa, ai moderni autocarri della serie J, ai potenti autocarri e trattori da 356 cv, ai veicoli della nuova gamma G, medio-alta.

Concessionaria AUTOCAR Via Tosco Romagnola - Tel. 0571/541154-5 EMPOLI (FI)

I bisonti della strada RENAULT Veicoli Industriali

- FARMACIE APERTE OGGI (orario 8.30-20) V. Martelli 36r; P.zza S. Giovanni 20r; V. Calzaiuoli 7r; V. Ariento 8r; V. XXVII Aprile 23r; V. della Scala 49a; V. Vigna Nuova 54; V. Porta S. Maria 39r; V. dei Neri 67r; V. Pietrapiana 83r; Borgo Pinti 76-78; V. Tagliamento 7; Int. S.az. S.M. Novella; V. Alfani 75r; V. Gioberti 117r; V. G. D'Annunzio 76r; V. R. Giuliani 103r; V. Le Guindon 89r; V. Ponte alle Mosse 43a; Borgoignisanti 40r; V. Pisana 189r; V. Serragli 47r; Borgo S. Frediano 151r; V. Talenti 140 (isolotto); P.zza S.M. Nuova 1r; V. G.F. Pagnini 17r; SERVIZIO NOTTURNO P.zza S. Giovanni 20r; V. Ginori 50r; V. della Scala 49r; P.zza Dalmazia 24r; V. G.P. Orsini 27r; V. di Brozzi 282 a; V. S. Starnina 41r; Int. Staz. S. M. Novella 42a; Isolotto 5r; V.le Calataffini 6r; V. G.P. Orsini 107r; Borgoignisanti 40r; P.zza delle Cure 2r; V. Senese 206r; V.le

PICCOLA CRONACA Gudsoni 89r; V. Calzaiuoli 7r. FESTE DELL'UNITA' Seconda giornata oggi, alla festa organizzata dai compagni della sezione del PCI di Spedaletto, frazione di Sancesario Val di Pesa. In questa splendida località, alla festa dei comunisti, oggi è in programma una gara di automodelli di formula 1 che inizierà alle 9 e si concluderà alle 15.30 con le finali. Oltre al pranzo e alla cena all'aperto, stasera, alle 21 ballo liscio. OFFICINE APERTE Assistenza riparazioni (Consorzio Autotecnico Fiorentino) BISON GIOCONDO, via R. Ristori 2 - Tel. 603216 (8-12) CACIOLI GIAMPIERO, via S. Giulio 2 - Scandicci - Tel. 25249 (8-12) Officine riparazioni OFF. MAMELI, via Carroli 8 - Tel. 50509 (sempre aperto) OFF. MINUCCI & C., via Cassia 78 - Tavarnuzze - Tel. 222722 (8.30 - 20.30) OFF. FALTONI FRANCO, viale Rendi 2/1 - Tel. 367296 (7-14 - 15-19) OFF. MANNO VITTORIO, via Pisana 866/A - Tel. 765888 (8.30-12.30 14.30-19) Fiat Fiat Service Nord sull'Autostrada del Sole (8.30-12.30 - 14-18.30) Lancia OFF. MENEAGATO, via Bellariva 60/a - Tel. 966638 Alfa Romeo AUTORIMESSA CAIROLI, via Carroli 20/a/r - Tel. 53551 (8-13) GARAGE FOLLI, Viale della Libertà, 1 - Impruneta - Tel. 201115 (8-13) Innocenti MASAGNI GINO, via U. della Faggiola 30 - Tel. 690981 Elettrauto del consorzio fiorentino TARDUCCI SAURO, via 13 Martiri 272 - Incisa - Tel. 69466 (8.30-12.30 - 15-19) C. & Z. di Cappelli - Savi - Zagli, Lno Colombo 2/r - Tel. 968313 (8.30-12.30 - 15-19)

MINUCCI & C., via Cassia 78 Tavarnuzze - Tel. 222722 (8.30-20.30) MASAGNI GINO, via U. della Faggiola 30 - Tel. 690981 GARAGE MAMELI, via Carroli 4a 4b - Tel. 53551 GIOVANNI, Stazione Servizio Esso - Via Benese - Due Strade - Tel. 220198 MOSTRA DI FOTO SU CAMPI «Anni 80: un obiettivo sulla realtà campagnana»: è questo il tema della interessante mostra fotografica che verrà inaugurata oggi alle 10 presso la villa Montalvo di Campi Bisenzio. La mostra verrà esposta le migliori fotografie presentate al concorso organizzato dall'amministrazione comunale. Con questa iniziativa il comune ha inteso porre in evidenza con la fotografia, gli aspetti peculiari di una comunità e un territorio in costante evoluzione economica e sociale. La mostra resterà aperta fino al 30 giugno prossimo.

BAMAUTO CONCESSIONARIA FIAT FIRENZE Via B. da Montelupo, 179 Telef. 78.42.56 - 78.43.63 SCANDICCI Via Turri, 7-9 Telef. 25.00.19

IMPORTANTE AZIENDA EMPOLESE SETTORE PNEUMATICI CERCA Magazzinieri Meccanici Telefonare: EMPOLI (0571) 80733

Così si è votato in alcuni Comuni fiorentini con oltre 5000 abitanti

Pubblichiamo i dati del voto di domenica scorsa relativi ai comuni della provincia di Firenze con popolazione superiore ai 5000 abitanti...

GREVE
PCI voti 3699, % 50,3, diff. % rispetto '75 +3,2, seggi 16, diff. seggi rispetto '75 +1...

MONTEPERTOLI
PCI voti 3357, % 55,7, diff. % rispetto '75 +0,2, seggi 12, diff. seggi rispetto '75 -1...

VAIANO
PCI voti 3375, % 60,1, diff. % rispetto '75 -0,5, seggi 14, diff. seggi rispetto '75 +1...

CERRETO GUIDI
PCI voti 4.223, % 68,8, diff. % rispetto '75 - seggi 15, diff. seggi rispetto '75 +1...

OPEL ASCONA 1300 PRATOCAR G.M.

CONCORDE CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.218

DISCOTECA JUNIOR Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

Successo all'EDISON Un thrilling di JOHN CASSAVETES L'ASSASSINO DI UN ALIBRATORE CINESE

JUGOSLAVIA soggiorni al mare

Unità vacanze MILANO - Viale F. Testi, 75

DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI Tutti i venerdì uscio con i migliori complessi

Successo all'EXCELSIOR 10 milioni di dollari senza far uso delle armi LA PIU' INGENUOSA RAPINA IN BANCA CHE SIA STATA MAI CONCEPITA

SUCCESSO AL METROPOLITAN SUSPENCE! TERRORE! UN «THRILLING» PER GLI AMANTI DEL BRIVIDO

SUPERCINEMA DUE GRANDI ATTORI UN ECCEZIONALE RITORNO

MONICA UGO VITTI TOGNAZZI L'ANATRA ALL'ARANCIA

CINERIZ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI TEATRO VERDI AL PRINCIPE

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA
FIORELLA
ARISTON
ALRECHINO SEXY MOVIES
CERRETO GUIDI
TAVARNELLE
EXCELSIOR
FULGOR SUPERSEXY MOVIES
GAMBRINUS
METROPOLITAN
MODERNISSIMO
OEDON
VIA DEL SASSETTI
ADRIANO
ANDROMEDA
ALDEBARAN
AROLO
CAVOUR
EDEN
FIAMMA
ROMITO

CINEMA D'ESSAI
ABSTO D'ESSAI
ALFIERI ATELIER
L'UNIFERSALE D'ESSAI
LA NAVE
ARCOBALENO
ARTIGIANELLI
ASTRO S SIMONE
ESPERIA
ROMITO

MUSICUS CONCENTUS
DANCING
DANCING POGGETTO
GLASS GLOBE
DANCING POGGETTO
DANCING IL GATTOPARDO

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale

PEUGEOT 305 AUTOWEGA PG93 DANCING CINEDISCOTECA

PORTE BLINDATE SERRATURE DI SICUREZZA NOVITA' COLORI E VERNICI

MUSICUS CONCENTUS con il patrocinio del COMUNE DI FIRENZE

Diego Novelli Vivere a Torino Editori Riuniti

Alle provinciali superato il '79

Molti elementi positivi nel voto per il PCI nella nostra regione

Nel riepilogo totale dei collegi la Campania guadagna un punto e mezzo sulle politiche, unica regione del sud

A mente fredda, il giudizio sul voto di domenica scorsa può essere dato con più lucidità e maggior cognizione di causa. Mai come stavolta, anzi, il tempo è stato proprio per tutti, soprattutto per coloro i quali si erano affrettati nelle prime ore a lanciare giudizi che le cifre vere, non quelle «proletarie», hanno poi clamorosamente smentito.

ro» avviando del resto già oggi, in questa stessa pagina una attenta riflessione). A Napoli, dunque, chiara vittoria. Che cosa è accaduto, invece, nel resto della Regione? Il risultato qui non è stato altrettanto positivo, non fosse altro perché nella maggioranza dei casi la gente non ha potuto conoscere — come invece è accaduto a Napoli — il buon governo dei comunisti. Eppure, nel complesso le cose non sono andate male.

Il risultato della Campania conferma infatti che è stato arrestato il processo negativo che il nostro partito subiva fin dal voto di Castellammare, nel '77, e che invece si è avviata una tendenza a crescere e ad andare avanti rispetto al risultato dell'anno scorso. Prendiamo il dato delle provinciali, il quale, per l'essenza della concorrenza spietata tra candidati, risente meno dell'elemento locale ed amministrativo e si avvicina di più al risultato politico.

«Ebbene in Campania il PCI, in base al voto delle provinciali, ottiene il 26,4 per cento con un incremento del 1,5 per cento rispetto alle politiche dell'anno scorso. La DC, alle provinciali, perde invece 18,6 per cento rispetto all'anno scorso, raggiungendo solo il 33,8 per cento. Alle provinciali il PCI in Campania ottiene dunque la più alta percentuale mai raggiunta in questa Regione. Fra l'altro la Campania è l'unica regione meridionale che in base al dato provinciale, va avanti rispetto alle politiche dell'anno scorso.

Anche per le regionali il risultato della Campania è migliore di quello meridionale, perché qui il PCI flette rispetto al '79 solo dello 0,8 per cento e perde un seggio rispetto al '75, peraltro commo-

pensato da quello guadagnato dai compagni socialisti, con noi all'opposizione. Si impone dunque un giudizio equilibrato ed attento sul voto della nostra Regione, proprio perché i comunisti. Del resto alcuni elementi di questo voto meridionale si riconoscono con una certa evidenza anche nel risultato della Campania. A fianco alla riconferma di numerose amministrazioni di sinistra ed alla conquista di molti piccoli centri della Regione, le comunità indipendenti un netto calo del PCI nei centri urbani, città medie e comuni capoluoghi. Ci sono situazioni, come quella del Sarnio, nella quale il calo nel Capoluogo annulla il risultato positivo in Provincia. E ci sono situazioni, come in numerosi centri di Terra di lavoro, a partire dal capoluogo, nelle quali la DC ottiene un forte successo, migliorando le sue già alte percentuali.

Su questo bisogna avviare una severa riflessione critica ed autoritica. Sorsono infatti in numerosi casi problemi di analisi del nostro elettorato, dei livelli di influenza nella sua rappresentanza sociale. Chi siamo, chi rappresentiamo, dove arriviamo, sono domande che bisogna porsi in città anche grandi, come sono i capoluoghi di provincia della Campania.

E, a fianco a questo, si impone un'altrettanto severa discussione sullo stato, le idee, la forza del nostro meridionalismo, sia in rapporto alle scelte politiche nazionali che il nostro partito è chiamato a discutere in rapporto alla lotta politica e di massa da alimentare, eul e subito, innanzitutto contro il governo Cossiga.

«Dall'alto in basso si legge la scala discendente del «voto nero» al comune. Al centro la media cittadina. Sopra la linea centrale i quartieri dove il MSI ha ottenuto alle comunali di più che nella media; sotto la linea i quartieri dove il MSI ha ottenuto alle comunali di meno che nella media. Il raffronto con le regionali e le circoscrizionali dimostra i notevoli scarti del voto che hanno favorito il MSI alle comunali. Per le circoscrizionali il dato non è sempre omogeneo e quindi non sempre indicativo. I quartieri nei quali si legge, affianco alla percentuale delle circoscrizionali, un numero tra parentesi, sono infatti aggregati ad altri nelle circoscrizionali. Quindi bisogna considerare che al numero 1 corrisponde la circoscrizione Avvocata-Montecalvario-S. Giuseppe Porlo; al numero 2 Pindino-Mercato; al numero 3 Stella-Mercato; al numero 4 S. Lorenzo-Vicaria; al numero 5 Chiaia-Posillipo San Ferdinando. Il dato disaggregato, quartiere per quartiere, non è stato ancora elaborato.

Table with 4 columns: QUARTIERI, COM. '80, REG. '80, CIRCOSCRIZ. '80. Lists various neighborhoods and their corresponding vote percentages.

Hanno vent'anni ciascuno, Pasquale e Enzuccio: del quartiere Porto entrano, rispondono con spavalderia al loro amico Claudio, comunista. «Sì, abbiamo votato per Almirante. E allora? Questo sistema è marcio, bisogna abbatterlo». Anche lo ha votato. Sono per l'opposizione dura, io». Ha sottofondo quasi con rabbia l'«Io» finiva guardando Claudio.

Lui, Claudio, è da entrambi ritenuto un «marcio», un «complotto», un «complotto» la testa quando invece Claudio cerca di spiegare loro che il «sistema» non è una cosa astratta ma ha tanto di nome e cognome: Democrazia Cristiana; ne risulta più convincente quando ripete che quello che essi chiamano il «marcio» non è che il modo di governare di questo partito. Sembrano proprio convinti della loro scelta.

«Non li fraintendere, non sono fascisti», spiega Claudio. — Il caporione missino ha speculato anche sui sentimenti più nobili dei giovani e talvolta noi siamo poco attenti a queste motivazioni, a questi bisogni. Se riusciamo a cogliere del loro voto la protesta contro l'ingiustizia, l'insopportabilità della vita nei quartieri, saremo capaci anche di recuperare la loro fiducia».

Gennaro Piconne invece è un artigiano del quartiere S. Giuseppe. E' sulla quarantina. Il suo lavoro consiste nel riparare le macchine da scrivere. «Tu lo sai», dice rivolgendosi a Claudio — io dal '72 ho votato comunista. Ma quest'anno lo devo dire, non ho voluto farlo. E perché? Perché? Io so cosa mia l'immondizia, in un sempre pullman, sino sempre pochi e non passano mai. Il comune ha fatto tante cose per la periferia, ma al centro non ci pensa mai?».

Claudio ha un attimo di imbarazzo, sembra colto in flagrante, poi si riprende. «La verità è che con la DC non sono stato tanto esigente, tanto è vero che continuo a malgovernare da anni e anni. Il signor Gennaro sorride: «Voi pulite le strade, regolate il traffico e il mio voto è assicurato».

La «campagna» 1980 per l'iscrizione al PCI

Rinnovata mobilitazione in tutto il partito per il tesseramento

E' necessario trasformare i consensi raccolti durante la campagna elettorale in nuove adesioni al nostro partito

Sull'onda della grande affermazione elettorale in tutto il partito si estende e si rilancia a Napoli la straordinaria campagna di mobilitazione di massa per il tesseramento.

Tutti i compagni nelle sezioni e nei quartieri sono impegnati nello sforzo decisivo per conseguire e sovranizzare l'obiettivo prefissato del 100 per cento. I dati finora raccolti indicano segnali assai interessanti e lusinghieri.

In particolare per quanto riguarda i nuovi iscritti che assommano ormai a diverse migliaia. «Si tratta a questo punto di trasformare e raccogliere in altre centinaia e centinaia di adesioni al nostro partito», spiega il compagno Salvatore Voza della segreteria della federazione — i consen-

si che si sono accresciuti e rafforzati al PCI nel corso della recente tornata elettorale. Esempi straordinari vengono in questo senso da quartieri e centri della provincia che hanno registrato proprio in queste settimane un fortissimo impulso per le iscrizioni.

Altri positivi segnali vengono dalle cifre relative alle iscrizioni delle donne e dei lavoratori nelle fabbriche della città e della provincia, tutte in netto aumento rispetto all'anno scorso. In questi giorni occorre dunque rilanciare anche sulla base di queste indicazioni la mobilitazione rinnovata dei compagni.

Nelle case nei luoghi di lavoro, dunque i comunisti si segnalano col loro quotidiano impegno politico e militante tra la gente.

attorno ai comunisti e al loro segretario, nel cuore antico della città. Proprio in queste stesse zone si segnala un fortissimo impulso alle adesioni verso il PCI: decine e decine di nuove iscrizioni, tra giovani, donne, lavoratori. Altri positivi segnali vengono dalle cifre relative alle iscrizioni delle donne e dei lavoratori nelle fabbriche della città e della provincia, tutte in netto aumento rispetto all'anno scorso.

In questi giorni occorre dunque rilanciare anche sulla base di queste indicazioni la mobilitazione rinnovata dei compagni.

Nelle case nei luoghi di lavoro, dunque i comunisti si segnalano col loro quotidiano impegno politico e militante tra la gente.

di comando direttamente alle competenti direzioni generali, ispettorati e servizio del ministero entro il 20 giugno p.v.

Le proposte di comando dovranno essere accompagnate da una scheda in duplice copia, conforme all'allegato della circolare ministeriale n. 141 del 20 maggio 1980.

LAUREA Si è laureato in Lettere con il massimo dei voti il compagno Franco Iorio. Al compagno le condoglianze dei compagni dell'Italsider e della redazione dell'Unità.

L'ARTE DI PEGIARE LA CARTA: CORSO ALLA «MENZA» Origami ovvero l'arte di piegare la carta. E nascono fiori, draghi, uccelli, paesaggi incredibili, cose da materiale più fragile e più ricco, povero e più diffuso.

COMANDI DI PERSONE APPARTENENTE ALLA P.I. Il provvedimento agli studi di Napoli comunica che il ministero della P.I. ha invitato gli uffici e gli enti interessati ad avanzare le richieste

COMUNE DI PORTICI PROVINCIA DI NAPOLI

AVVISO DI GARA IMPIANTI SPORTIVI - LOTTO B

Il Sindaco Vista la Legge 2 febbraio 1973, n. 14. Vista altresì la Legge 8 agosto 1977, n. 584. Vista la deliberazione della giunta municipale n. 996 del 29-5-1980 dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 3 - 2 comma - della Legge 9 giugno 1947, n. 530; rende noto che il Comune di Portici intende appaltare mediante gara di licitazione privata, da espletare tra un congruo numero di ditte idonee per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media ai sensi dell'art. 1, lett. D) del successivo art. 4 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori concernenti la costruzione degli impianti sportivi comunali, in località S. Cristoforo (Lotto B) piscina coperta e scoperta per un importo a base di appalto di L. 1.607.350.000.

Advertisement for Talbot cars, featuring a car image and text: 'Cambio numeri telefonici nel Distretto di Napoli. La SIP informa che da domani 16 giugno avrà inizio il cambio dei numeri telefonici agli abbonati dei Comuni di Marigliano, Mariglianella e S. Vitaleano, compresi nella seguente numerazione: da 8853800 a 8854999'.

PICCOLA CRONACA section containing various news snippets: 'IL GIORNO Oggi domenica 15 giugno 1980. Onomastico Vito (domani Aureliano).', 'CULLA E' nato Manlio primogenito dei compagni Cinzia Di Munzio e Giovanni Ciancio.', 'LUTTI E' morta la mamma del compagno Franco Iorio.', 'LAUREA Si è laureato in Lettere con il massimo dei voti il compagno Franco Iorio.', 'L'ARTE DI PEGIARE LA CARTA: CORSO ALLA «MENZA»', 'COMANDI DI PERSONE APPARTENENTE ALLA P.I.'.

Situazione gravissima negli stabilimenti Indesit di Tevernola

Cassa integrazione per 2.045 operai

Lo stesso Gruppo ha adottato provvedimenti simili per altri 4.500 lavoratori della fabbrica di None, in provincia di Torino - Una politica industriale fallimentare alla base della crisi dell'Indesit - La risposta delle organizzazioni sindacali

La fabbrica di Casagiove minaccia licenziamenti

Occupato dalle maestranze lo stabilimento dell'Accapi

CASERTA - 176 operai del "Accapi", una fabbrica che produce fondi per calzature, e che si trova a Casagiove, a qualche chilometro da Caserta, stanno effettuando da tre giorni l'occupazione dell'azienda.

«Oggi lo Scognamiglio sostiene - dice l'operaia Adriana Petronzi - che avendo coperto con tale somma il bilancio '78 e '79 non è più in grado di affrontare le spese per ristrutturare la fabbrica».

«affermano le operai - ma c'è un'altra causa del dissesto dell'Accapi. Essa aveva una quarantina di addetti fino al '75. Quell'anno, in occasione delle elezioni amministrative fu fatta un'assunzione di 30 ragazze».

CASERTA - Da mercoledì tremila operai rimarranno al di fuori dei cancelli della Indesit di Tevernola (5 mila dipendenti). A None, in provincia di Torino, toccherà, invece, a 4500. Ormai, dopo il crescendo di questi mesi, il caso-Indesit è venuto più che mai allo scoperto.

«Solo due mesi fa l'azienda aveva richiesto e ottenuto la cassa integrazione a zero ore per alcune migliaia di lavoratori addetti alle produzioni dell'elettronica civile (radib, TV bianco e nero e color, piccoli elettrodomestici) questi venivano considerati un po' «rami secchi» ma per l'insistenza di un gruppo dirigente che non aveva saputo rinnovare il prodotto ed per l'assenza di una pianificazione nazionale di settore».

«C'è chi ritiene che, dietro questa massa tanto clamorosa, si celi l'intenzione di spillare soldi allo Stato dopo che le banche hanno chiuso il rubinetto dei crediti; da una chiusura dovuta ad una molteplicità dei fattori, non ultimo l'incertezza dell'assetto proprietario (si parla sempre più insistentemente di abbandono da parte di Armando Campioni, che detiene il 60 per cento delle quote azionarie della società)».

SALERNO - L'imbroglione del Black Marlin Club

Il pretore disse di abatterle ma le 94 cassette sono ancora lì

Una sentenza molto precisa ne decretava la distruzione o la confisca - Le manovre del sindaco di Pisciotta

SALERNO - Dopo che una sentenza del pretore di Pisciotta emessa esattamente un anno fa aveva condannato la proprietaria del camping Black Marlin Club a tre mesi di arresto e tre milioni di ammenda per aver costruito 94 cassette senza concessione edilizia e in zona sottoposta a vincolo ambientale e paesaggistico, non si è registrata, in pratica, nessuna iniziativa del comune di Camerota, che pare era stato invitato dal pretore a procedere all'abbattimento delle cassette o alla loro confisca.

«La notifica della sentenza del pretore, emessa il 23 giugno del '79, avvenne tre giorni dopo, ed ancora a tre giorni di distanza si poteva subito resistere a iniziativa del comune che ordina la demolizione delle cassette del Black Marlin Club entro il termine di trenta giorni dalla data di notifica del provvedimento».

«Perché - questa è la domanda che viene spontanea porre - il sindaco di Camerota ha dimenticato, tutto ad un tratto, la seconda ordinanza emessa - tardivamente del resto - dopo aver abbandonato la pratica per tanto tempo? C'è il sospetto che il Comune, anzi il suo massimo rappresentante, abbia, durante tutto questo tempo, organizzato un sottile e nascosto rapporto di «dare ed avere» con il Black Marlin Club: favori, rinvii dimenticati ed, alla fine, le cassette speculative rimangono dove sono. Cosa dice la magistratura di tutto questo?»

Fabrizio FEO

la parola ai lettori

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti, compagne e compagni. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (magari anche polemico) il rapporto con "L'Unità", con la cronaca cittadina e regionale.

«Il proprietario vuole la casa, ma io non so dove andare»

do in assoluto che il governo dia altra proroga ma per lo meno dica qualcosa a me e alle tante migliaia di persone che sono nelle mie condizioni».

«... A proposito dei due giovani che non votavano PCI»

«vare il paese dallo sfascio. C'è tuttavia una sorta di reticenza nel partito ad un'analisi critica profonda di quella che è stata la nostra politica con la DC nel periodo trascorso».

CASA COME... INIZIO SOCIALE PER I PENSIONATI LAVORATORI

Cara Unità, sono una fra le tante migliaia di persone che il 30 giugno dovranno lasciare la casa per necessità del proprietario. Pur non contestando il diritto del proprietario, io, come tanti altri, sono nell'impossibilità materiale di lasciare questa casa per l'assoluta mancanza di case locabili.

«Lavori non ultimati a Casoria in via Duca d'Aosta»

Voglia di Grecia SPECIALE CORFU: dal 18-7 al 26-7 L. 297.000

IL PARTITO... MILLEVIAGGI... JUGOSLAVIA soggiorni al mare

fima... lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

...per clienti di selezione MOBILI DI SELEZIONE SCHEERL.L.C.D.

con 450.000 lire DI ANTICIPO E IL RESTO FINO A 42 RATE INNOCENTI MINI E' TUA!!

Nel complesso non soddisfacente

Contraddittorio il risultato del PCI nei Comuni irpini

Cale ad Avellino città, Ariano e Grottamiranda - Successo a Serino, Carife e Calitri

AVELLINO — Fortemente contraddittorio e comunque non soddisfacente si presentano i risultati del PCI nei Comuni irpini, in cui domenica scorsa si è votato per il rinnovo dei Consigli Comunali.

Negativi sono quelli registrati nei maggiori centri, a cominciare da Avellino, il capoluogo, dove il nostro partito passa da 7 a 6 seggi. Il calo è tanto più preoccupante se si tiene presente che la DC ha avuto la maggioranza assoluta dei consiglieri nel nuovo consiglio comunale, anche se, per la verità, pare che il 21 seggio non sia stato ancora attribuito.

Ugualmente non soddisfacenti sono i risultati ottenuti dal PCI in altri tre grossi centri irpini: sia ad Ariano Irpino che a Grottamiranda e Bisaccia, infatti, di fronte ad una DC che conquista — come ad Avellino — la maggioranza assoluta c'è da registrare, purtroppo, una preoccupante flessione del PCI: più contenuta a Grottamiranda, dove passiamo da 5 a 4 consiglieri, più forte ad Ariano e Bisaccia, giacché in ciascuno di questi due centri perdiamo due consiglieri (da sei a quattro ad Ariano e da 8 a 6 a Bisaccia).

E' naturale quindi, che su questi dati — inseriti nel contesto di quelli amministrativi di tutta l'Irpinia e comparati a quelli non buoni delle elezioni regionali e a quelli meno negativi del consiglio provinciale — appare fin da ora necessario ritornare per un più approfondito esame, nel mentre il partito, in tutte le sue istanze, è impegnato a sviluppare la sua riflessione critica ed autoritica.

Vi sono, però, anche delle eccezioni positive nei comuni in cui si è votato con la proporzionale.

La più significativa è senz'altro costituita da Serino, dove il PCI passa da tre a 5 seggi dando un contributo decisivo per la

costituzione di quella giunta democratica di sinistra, per cui durante la campagna elettorale si sono unitariamente battuti socialisti, comunisti e socialdemocratici, in modo da porre fine al malgoverno dc.

Anche a Montella e a Calitri il PCI avanza, passando nel primo da 6 a 7 seggi e nel secondo da 3 a 4. A Montoro Superiore, il positivo risultato del PSI, assieme alla tenuta del PCI, consente di dar vita ad una giunta di sinistra.

Nei Comuni inferiori ai 5 mila abitanti si assiste quasi ai dividersi della provincia in due grosse aree: il PCI — assieme ai socialisti ed altre forze democratiche — avanza e conquista amministrazioni nelle zone dell'hinterland di Avellino, mentre accusa battute di arretrato e sconfitte in Baronia e in Alta Irpinia. Infatti, due centri limitrofi al capoluogo sono stati strappati alla DC: Pratola Serra, dove ha vinto una lista PCI-PSI, e Torricioni, dove l'amministrazione è stata conquistata da una coalizione PCI-PSDI.

Spendido anche il risultato di Tufo dove nonostante i socialisti abbiano preferito stavolta allearsi con la DC, il nostro partito da solo ha riconquistato l'amministrazione.

Naturalmente, in una così poco felice tornata elettorale, anche la riconferma della sinistra nel suo complesso e del nostro partito da solo in diverse amministrazioni assume un particolare rilievo. E' il caso di Carife — che ormai si caratterizza come la roccaforte rossa della Baronia — di Castel Baronia, di Baiano, di Montaguto e di Casalbore.

Bisogna infine segnalare che due liste civiche a larga partecipazione comunista — come quella di Morra de Sanctis e di Paternopoli — hanno vinto le elezioni nei propri comuni.

Gino Anzalone

E' Pasquale De Lucia di 44 anni titolare di una azienda ortofrutticola

Grosso commerciante del Casertano rapito nel cuore della notte a 200 metri da casa

Tornava dal lavoro a bordo di una Opel insieme allo zio, Domenico di 71 anni — Bloccati da un commando di tre persone vengono legati e imbavagliati — Sarà lo stesso Domenico, poi rilasciato, a dare subito l'allarme

CASERTA — L'industria del sequestro ha messo a segno un altro colpo. Stavolta a finire nelle mani dei malviventi è stato Pasquale De Lucia, 44 anni, di Cancelloscalo, titolare di una redditizia azienda di esportazione e di importazione di prodotti ortofrutticoli e di tabacco (forse tra le più importanti della provincia nel campo della frutta secca) sposato, padre di tre figli.

Dopo il rapimento del figlio dei palazzinari Coppola avvenuto per la verità nel territorio della provincia di Napoli è il secondo rapimento che bene o male, tocca il Casertano fino a poco tempo fa zona «vergine»: insomma questo prospero settore della malavita vi va mettendo radici.

I fatti si sono svolti in fulminea successione con una perizia da veri professionisti: erano all'incirca le 23.30 dell'altro ieri sera. Pasquale De Lucia tornava a bordo di una «Opel Ascona» di colore bianco insieme con lo zio, Domenico di anni 71 (che, con il fratello Angelo

Antonio, padre di Pasquale; sono i titolari di questa avviata attività commerciale) da S. Prisco, un centro a pochi chilometri da Caserta dove aveva trattato la vendita di una partita di piante da tabacco. A oltre 200 metri dalla villa dove risiedono tutti insieme i tre nuclei familiari, alle porte dell'abitato di Cancelloscalo (l'importante frazione di S. Felice a Cancelloscalo), a poco meno di un chilometro dalla rete ferroviaria, i malviventi, a bordo di un'auto, prima si affiancano e poi bloccano l'«Opel» dei De Lucia.

E' un punto in cui la provinciale si biforca, di lì si riparte una via che conduce ad una fabbrica di frigoriferi e congelatori la Gelo. Dall'auto balzano fuori tre delinquenti armati e mascherati con calzamaglia i quali costringono i due occupanti dell'«Ascona» a scendere. Un tentativo di reazione dei De Lucia viene sedato con violenza. I due, zio e nipote, vengono legati e imbavagliati, rapidamente ed in tutta tranquillità dai banditi che, a questo punto, si separano:

uno si porta alla guida dell'«Ascona» dopo averci caricato il vecchio Domenico De Lucia, gli altri, con il nipote Pasquale nell'altra, alla cui guida, presumibilmente doveva trovarsi un complice. Alla scena, anche se il posto è circondato da alcuni fabbricati e casolari di contadini, non ha assistito alcun testimone: l'ora, per chi conosce i ritmi della vita in campagna è da considerarsi notte fonda. Le due auto seguendo i dettami di un piano evidentemente studiato nei particolari si dirigono velocemente presso un altro piccolo comune dell'hinterland casertano S. Marco Evangelo a qualche chilometro di distanza da dove è avvenuto il rapimento.

In una delle tante cave di tufo abbandonate si liberano dell'«Ascona» con a bordo il vecchio zio Domenico De Lucia non senza, a quanto pare, un avvertimento più che mai chiaro, «Comincia a preparare i soldi — avremmo detto i banditi — se vuoi riavere vivo tuo nipote». C'è voluta poco meno di

un'ora all'anziano commerciante lievemente ferito al capo dai colpi infertigli dai rapitori, per liberarsi. Poi si è messo in cammino e ha percorso circa tre chilometri. Infine sulla variante che dal casello di Caserta Sud dell'Autosole conduce a Maddaloni, è stato soccorso da una coppia di sposini di Benevento che lo hanno ricondotto a bordo della loro «126» alla villa di Cancelloscalo. Poco dopo, dagli stessi familiari, sono stati informati i carabinieri del posto.

Immediatamente sono scattate le indagini e con notevole dispiego di uomini e di mezzi nella notte venivano effettuati blocchi stradali in diversi punti della provincia e della regione; poi, appena si è fatto giorno sono entrate in azione le unità di elicotteri di Pontecagnuolo e quella cinofila di Striano che, per tutta la giornata, hanno battuto la zona palmo a palmo. Ma finora di Pasquale De Lucia e dei suoi rapitori non è stata trovata traccia alcuna. Gli inquirenti, dal canto loro, non hanno dubbi sulla matrice

del sequestro: si tratta di un rapimento a scopo di estorsione.

Lo conferma, tra l'altro la fulminea mossa del sostituto procuratore che segue il caso, il quale, appena informato dei fatti, ha disposto il congelamento dei beni della famiglia De Lucia. Insomma la magistratura ha optato per la linea «dura», al fine di fare terra bruciata attorno ai rapitori.

Ma come mai una analoga decisione non è stata presa per il rapimento Coppola? Gli inquirenti lasciano chiaramente intendere che quel caso — ora seguito, tra gli altri, dallo stesso Maresca — sin dall'inizio è stato nelle mani della magistratura napoletana, evidentemente di diverso avviso.

«E' questa una decisione — dicono — che va presa subito, altrimenti non produce alcun effetto». I familiari di Pasquale De Lucia, la moglie, il padre, i tre figli, si sono tappati nella lussuosa villa in attesa di stabilire un qualche contatto con i rapitori.

Mario Bologna



Pasquale De Lucia

Mentre Coppola è ancora in ostaggio ...

Salgono a 11 i sequestri in Campania dal '74 - Da due mesi il figlio del proprietario di Pinetamare è tenuto prigioniero - Una settimana fa il caso fu avocato dal procuratore generale Angelone - Ci si interroga sui legami tra camorra e terrorismo

L'anonima sequestri ha colpito ancora in Campania. Quello avvenuto ieri è l'undicesimo rapimento in ordine di tempo negli ultimi sei anni e rende ormai inquietante anche nella nostra regione l'escalation di questo clamoroso genere di reati.

Non è un caso, infatti, che mentre si aprono questo nuovo capitolo nella storia dei sequestri in Campania, resta ancora del tutto imprevedibile quello relativo al rapimento di Francesco Coppola, figlio di Vincenzo, il noto costruttore di «Pinetamare». Sono ormai quasi due mesi che il giovane Francesco di 19 anni si trova nelle mani dei suoi rapitori.

Francesco Coppola, come si ricorderà, fu sequestrato il 23 aprile scorso mentre tornava a casa dall'università. Il commando di rapitori riuscì a bloccare la sua auto all'altezza del Lago D'Averno e a immobilizzare la sua scorta.

Nei giorni immediatamente seguenti al

rapimento, sembrava che le cose si sarebbero risolte per il meglio e in breve tempo. In particolare il portavoce della famiglia ammisero in un incontro con i giornalisti che tra i Coppola e i malviventi erano stati stabiliti dei contatti. Ventiquattro ore dopo, invece, l'improvviso colpo di scena. Fu chiesto dallo stesso Vincenzo Coppola il silenzio stampa.

Qualche settimana dopo la madre del giovane, Maria Rosaria Raimo, inviò ai rapitori un accorato appello attraverso la stampa. Chiedeva di abbreviare al massimo i tempi della liberazione del figlio.

Si capì allora che, purtroppo, la tragedia che aveva colpito la famiglia Coppola era ben lontana dal concludersi.

Poi, una settimana fa (dopo che si era nel frattempo sparsa la voce che il giovane fosse tenuto prigioniero a Ischia) ancora un'ulteriore significativa notizia. La decisione del procuratore generale Roberto An-

gelone di avocare l'inchiesta sul caso Coppola.

di nuovo, inquietanti interrogativi. Perché questa improvvisa decisione? La Procura Generale era intenzionata ad adottare la linea dura, sequestrando i beni dei Coppola per impedire il pagamento del riscatto e costringere i rapitori a cedere? L'assassinio dell'assessore Pino Amato da parte delle Brigate rosse aveva rilanciato l'ipotesi di un collegamento tra mafia, industria del sequestro e terrorismo?

Alla luce di questa nuova impresa criminosa che colpisce una volta il Casertano tali interrogativi sono destinati ad amplificarsi. In particolare quello relativo a presunti rapporti tra camorra e terrorismo.

E' stato infatti già notato che, furono proprio i NAP a sperimentare tra i primi la tattica dei rapimenti per autofinanziarsi. Così fu per il sequestro Gargiulo (nel luglio del '74) e Moccia (nel dicembre dello stesso

anno). Il primo fruttò settanta milioni. Per il secondo fu pagato un riscatto di un miliardo. Segui, nel gennaio del '76 quello del piccolo Vincenzo Guida di 16 mesi, nipote di un facoltoso commerciante di Barra. Per liberarlo furono pagati 240 milioni. Poi toccò al banchiere Antonio Fabrocini (dicembre '76). Il riscatto fu di 960 milioni.

Il 5 aprile del '77 fu la volta di Guido De Martino, liberato dopo 40 giorni, per un miliardo di lire. Nel maggio dello stesso anno fu sequestrato Michelangelo Ambrosio (200 milioni); e nel novembre Mario Amabile, madre del deputato Giovanni (fu pagato un miliardo).

Nel '79 i rapimenti sono stati due: quello del dodicenne Gaetano Casillo (liberato per 150 milioni) e quello di un grosso commerciante di Torre del Greco, Luigi Amoruso, rilasciato dopo 20 giorni su un riscatto di 400 milioni.

PIÙ VISA, MENO PETROLIO



Oltre 17 Km con un litro
E' solo nei consumi che la Citroen Visa dimostra i suoi 652 cc., perché confort e prestazioni sono quelli di un'auto di categoria superiore: cinque porte, un bagagliaio capace di ben 674 dmc quattro veri posti comodi e finiture molto curate.

S.A.E. CITROËN

Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 610645/615004
Via Partenope, 15/18 - Tel. 462965

Radiatori elettrici all'ossido di magnesio **SOLAR ENERGY SYSTEM**
I MIGLIORI DOPO IL SOLE

Cogeneratore **FIAT** TOTEM
rendimento 97%
PANNELLI SOLARI
risparmio 100%

Concessionaria esclusiva per la CAMPANIA:
SOLAR ENERGY SYSTEM s.r.l.
QUALIANO - Napoli - Tel. 818.21.34 - 818.21.47

- Pronta consegna - Preventivi gratuiti
- Nessuna spesa di installazione
- Massime facilitazioni di pagamento

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI

Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo

L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 468.340

H Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOLENTE e SPECIALISTA DERMOSILOPATOLOGIA UNIVERSITARIA
Piemonte per malattie VENEREE - URTICARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza nutrizionale
NAPOLI - V. Roma, 416 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.73.93 (martedì e giovedì)

CIAT arredamenti
Cappeti Persiani

arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza.

s.n.c. **DOMENICO TURCO & C.**

dispone di tecnici qualificati.

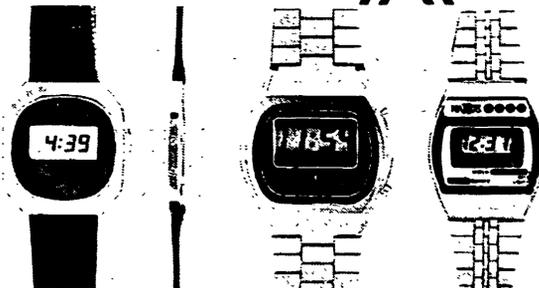
tutti i giorni a Vo disposizione

propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
Via S. Maria a cubito, CALVIZZANO - NA
TRATTO MARANO-QUALIANO
Tel. (081) 7484183 - 7480242 - 7484578

NUOVO ULTRAPIATTO

NAXXOS



MODELLO ULTRAPIATTO NX52 £. 30.800
MODELLO UOMO NX50 £. 17.700
MODELLO DONNA NX20 £. 19.200
MODELLO UOMO CON ALARM NX70 £. 30.300

I PREZZI SONO COMPRESIVI DI IVA

GD raffinate da laurentina
DISTRIBUZIONE E ASSISTENZA
VIA PIER DELLE VIGNE, 5 TEL. 441677 p.m. 200006-NAPOLI

ARREDAMENTI LA CASAROLA S.R.L.

Esclusiva salotti LEV&EV

Ha bisogno di...
SVUOTARE TUTTO A PREZZI... DISCOLI

LA CASAROLA S.R.L.
Via Nazionale Appia 115 (uscita Caserta Nord) Casapulla (CE)
Tel. (0823) 46783

Sta per aprirsi la tradizionale rassegna culturale

Un giugno davvero «popolare» per i comuni del Vesuviano

La 7ª edizione del «Giugno popolare» si inaugura in questi giorni a S. Giuseppe Vesuviano. L'organizzazione è affidata all'ARCI Villaggio Vesuvio ed all'Assessorato all'Agricoltura di Napoli

Mezzogiorno e contadini nell'ultimo cinquantennio

«Mezzogiorno e contadini nell'ultimo cinquantennio» è il titolo su cui parlerà il prof. Francesco Renda, dell'università di Palermo, giovedì prossimo (ore 17.30) presso l'Istituto di Storia della filosofia in via Porta di Massa 1, a chiusura del primo ciclo di seminari promossi dalle cattedre di storia contemporanea e di storia delle dottrine politiche.

PRESENTAZIONE DI «STORIA ECONOMICA DI ROMA ANTICA»

Giovedì 19 giugno alle ore 18.30 nella Villa Pignatelli alla Riviera di Chiaia 200 Franco Casavola ed Ettore Lepore presenteranno l'opera di Francesco De Martino: Storia Economica di Roma Antica (volume 75, della collana «Il pensiero storico» della «Nuova Italia»).

Già pochi i posti sulle navi per la Sardegna

Solta annuale ressa ai bottegini della società di Navigazione «Tirrenia», per i collegamenti con la Sardegna nel periodo cruciale 15 luglio 15 agosto.

Sono già ridotti a pochissimi i passaggi-nave fra il porto di Genova e i diversi porti della Sardegna. La società a chi voglia andare in Sardegna in questi giorni, consiglia di riversarsi sul porto di Civitavecchia, dove quest'anno sono state rinforzate le partenze per Cagliari e per l'Olbia.

Si inaugura in questi giorni a San Giuseppe Vesuviano la 7. Rassegna del «Giugno Popolare».

La manifestazione che come sempre avrà nel decentramento e nella polivalenza culturale le sue principali caratteristiche, si distinguerà quest'anno in particolare per la funzione di stimolo e prospettiva nei confronti delle sempre poco attive istituzioni locali.

Scopo principale di questa edizione è infatti la redistribuzione sul territorio di una serie di iniziative e di riferimenti culturali, non più avvenimenti sporadici come avveniva nel passato, ma strumento di una presenza articolata e stabile in tutto l'agro vesuviano.

Perciò edizione di transizione, come ci ha riferito l'organizzatore Renato Andreotti, transizione perché cerniera tra una vecchia concezione legata alle scadenze ed una nuova prospettiva di permanenza decentrata. Come sempre l'organizzazione è affidata all'ARCI Villaggio Vesuvio, con la novità quest'anno del patrocinio dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Napoli e della trasmissione radiofonica di Radio-uno «Al rogo... al rogo».

Il programma si articola come sempre in più settori, pur privilegiando in questa occasione il campo delle arti visive, curato nella circostanza da Angelino Izzo.

Avremo anche la 3. edizione del Museo di arti e tradizioni contadine, che si cercherà di rendere permanente presso un ex convento, oggi il liceo-ginnasio Armando Diaz. Non mancheranno inoltre i riferimenti alla musica popolare, vera anima vitale della cultura contadina vesuviana: concerti, dibattiti, seminari sul ballo e la gestualità ne rappresenteranno i caratteri.

E poi ancora teatro, con gruppi ed artisti provenienti da ogni luogo ed esperienza, fra cui ricordiamo l'eccezionale mimo Steven Hermann giunto in Italia da Parigi.

Come si può notare quindi di una articolazione assai complessa e ricca, che andrà seguita con attenzione, per far sì che il tanto celebrato slogan «decentramento culturale sul territorio» si traduca finalmente in chiara realtà operativa.

s. d. s.



Il re del «punk-rock» domani ad Avellino

Il concerto di Lou Reed, organizzato dall'ARCI, si terrà allo stadio Partenio

C'era una volta Lou Reed, piccolo, geniale folletto americano, espressione talvolta manifesta, talvolta meno, di quell'incredibile deposito di matressi chiamato «ghetto metropolitano».

In lui c'era la ricerca di un filtro sempre in bilico fra il perché della vita e della morte, fra il succedersi di emozioni roventi e disperate, fra le languide ed intorbidite immagini di uno sconosciuto abisso dell'inconscio.

Amava circondarsi di giovani «kids», di emarginati violenti, anima profonda del bassofondo newyorkese. Eppure la sua rabbia grandiosa e asproca, più volte identificata come canzone del «male per eccellenza», era sì nichilismo e degrado, ma anche riscossa e ribellismo.

Difficile quindi l'etichetta da attribuire ad un personaggio del genere: Lou Reed era di tutti e di nessuno. Era l'alfiere dello Underground made in U.S.A., figlio prediletto del Warhol e del Rauschenberg, ma anche l'espressione più pura del rock bianco, sempre a metà fra messaggio ed introspezione. Era il simbolo di un decadentismo futuribile, ma al-

lo stesso tempo emanazione profonda di una cultura europea fine '800 di haudelairiana memoria. Ed infine, pochi anni or sono, era divenuto d'incanto e non certo per sua volontà, il padre spirituale di quel fenomeno di stupidità e prevaricazione culturale definito «Punk-rock».

Come si può notare quindi le molteplici possibilità interpretative, ma a nostro avviso profondamente legato al primo luogo a se stesso. Ebbene l'ARCI ci offre oggi la straordinaria occasione di verificare dal vivo, in prima persona, tutto quanto andavamo dicendo nelle precedenti considerazioni.

Lou Reed è infatti in Italia e la sua tournée toccherà domani, unica data del circuito, la città di Avellino, nella cornice, speriamo affollatissima, dello stadio Partenio in località Zoccolari. All'ARCI quindi il merito dell'organizzazione, un'organizzazione precisa e puntuale, già sperimentata in passato con concerti di pari prestigio come quelli di Patty Smith o di Joe Cocker.

Stefano De Stefano

Da mercoledì per dieci giorni

Ventimila articoli esposti alla Fiera della casa

L'esposizione, alla 23ª edizione, alla Fiera d'Oltremare - Un giro d'affari molto intenso

Ventimila articoli esposti, duemila ditte presenti, trecento metri quadrati e disposizione dei partecipanti e dei visitatori. La 23. edizione della Fiera della casa, che verrà inaugurata mercoledì prossimo alla Mostra d'Oltremare, si presenta quest'anno in una veste più ricca. L'esposizione sarà resa, inoltre, più interessante da due manifestazioni collaterali: l'«I. Tecnodil», salone dell'edilizia, e il 12. Sirt.

Per dieci giorni nei padiglioni della mostra sarà possibile visitare i settori tradizionali dell'arredamento, delle vacanze e del tempo libero, della gastronomia. Ci sarà inoltre il settore dell'antiquariato, sistemato nel Palazzo del Congresso, che rappresenta un'interessante novità e pol quello dell'Artigianato allestito sotto il patrocinio dell'Ersava (l'ente regionale di sviluppo dell'artigianato campano).

Questa iniziativa, che si svolge a Napoli e che ha un respiro internazionale, suscita un movimento di affari sempre nuovo per la nostra città. In particolare i consulenti del centrosud d'Italia hanno imparato per esperienza la validità della fiera. Per agevolare i visitatori, che ormai aumentano di anno in anno, l'ente ha previsto l'apertura di altri varchi d'ingresso al viale delle Palme (dove c'è edenlandia) con la possibilità di parcheggiare negli ampi spazi antistanti il Palazzo dello sport al viale Giochi del Mediterraneo. Premiazione domani per i vincitori del 24. trofeo internazionale Partenope. Alla

tradizionale competizione hanno preso parte quattromila lavoratori edili appartenenti a 32 gruppi sportivi aziendali che hanno dato vita a quattordici diversi tornei uniti tra loro da una classifica finale.

La premiazione si svolgerà alle ore 19 di domani nella palestra Coni in via Parco del Castello.

Sempre domani alle ore 12 avrà luogo presso il Circolo Cinotitri di Napoli al Molosiglio la cerimonia di apertura del campionato mondiale per la «One ton cup», con l'alza bandiera delle nazioni partecipanti. La prestigiosa gara velica si svolgerà nelle acque del Golfo di Napoli e del Basso Tirreno.

Il 13 luglio, invece, si svolgerà la Capri-Napoli. A questa 27. edizione della traversata di nuoto, valevole per il campionato mondiale di gran fondo, parteciperanno trentadue maratoneti in rappresentanza di vent'paesi.

«La produzione artistica a Napoli e la sua stratificazione» è la relazione che il prof. Arturo Pinotti, docente di storia dell'arte all'università di Napoli, parlerà alle ore 17, nella sala S. Chiara in piazza del Gesù.

La conferenza rientra nel corso di aggiornamento sul «Recupero dell'antica civiltà di Napoli per la conoscenza e la tutela della città», organizzato da «Italia nostra» e diretto dalla prof. Carmen Criscio.

ARREDAMENTI LA CASAVOLA ARREDAMENTO S.R.L. Via Nazionale Appia 115 (uscita Caserta Nord) Casapulla (C) Tel. (0823) 46783

Ford Fiesta SENZA ANTICIPO E 42 RATE SENZA CAMBIALI DA & 4.031.000 (I.E.) Subito alla concessionaria Ford vesuviana motori SRL

VI SEGNALIAMO «Un uomo da marciapiedi» (Corallo) «Ratatouille» (Itinapoli) «Manhattan» (Miero) «Il fiore delle mille e una notte» (NO)

SCHERMI E RIBALTE CINEMA PRIME VISIONI ABADIR (Via Pasitelli Claudio - Tel. 377.057) Europa, con S. Conroy - DR

SIMCA 1100 LE SERIE X. CON QUELLO CHE RISPARMI, TI PUOI REGALARE UNA GRANDE VACANZA. SIMCA 1100 LE Serie X. Trattore anteriore, sospensione a ruote indipendenti, servosterzo, luce retromarcia, lunotto termico, cinture di sicurezza, moquette vernice metallizzata, investimenti in boccaloni, predisposizione autoradio

I programmi di Napoli 58 ORE 16: Film: 17.30: Grafica; 18.10: Film (1 tempo); 18.50: Ultime notizie; 19: Film (2 tempo); 19.40: I cantautori (1. parte); 20.15: TG-sera; 20.30: I cantautori (2. parte); 20.50: Beniamino e Rossella Maggiorano l'angolo del café cantanti; 21.30: Un problema, un personaggio, intervista a Luciano Lama; 22: Speciali europei; 22.30: Tribuna politica con Bassolino, Di Donato, Del Vecchio, Clemente; 23: Anteprema.

Gran successo all'EMPIRE IL FILM CHE SUPERA I CONFINI DELL'IMMAGINABILE un film di TINTO BRASS LUC MERENDA in ACTION

FINALI CAMPIONATO EUROPEO DI CALCIO OPERE AL S. CARLO 19, 20 giugno ore 18 MADAME BUTTERFLY di G. Puccini con Yasuko Hayashi (14) Miwako Matsumoto (20) Luisa Boseballon (17,19) Direttore Anton Guadagno Giacomo Maggiore (17,19) Regia Aldo Masella - Bozzetti Mario Gloriai